



# Osservatorio ISTRUZIONE PIEMONTE 2013



L'IREs PIEMONTE è un istituto di ricerca che svolge la sua attività d'indagine in campo socioeconomico e territoriale, fornendo un supporto all'azione di programmazione della Regione Piemonte e delle altre istituzioni ed enti locali piemontesi.

Costituito nel 1958 su iniziativa della Provincia e del Comune di Torino con la partecipazione di altri enti pubblici e privati, l'IREs ha visto successivamente l'adesione di tutte le Province piemontesi; dal 1991 l'Istituto è un ente strumentale della Regione Piemonte.

L'IREs è un ente pubblico regionale dotato di autonomia funzionale disciplinato dalla legge regionale n. 43 del 3 settembre 1991.

Costituiscono oggetto dell'attività dell'Istituto:

- la relazione annuale sull'andamento socio-economico e territoriale della regione;
- l'osservazione, la documentazione e l'analisi delle principali grandezze socio-economiche e territoriali del Piemonte;
- rassegne congiunturali sull'economia regionale;
- ricerche e analisi per il piano regionale di sviluppo;
- ricerche di settore per conto della Regione Piemonte e di altri enti e inoltre la collaborazione con la Giunta Regionale alla stesura del Documento di programmazione economico finanziaria (art. 5 l.r. n. 7/2001).

#### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Enzo Riso, Presidente

Luca Angelantoni, Vicepresidente

Alessandro Manuel Benvenuto, Massimo Cavino, Dante Di Nisio, Maurizio Raffaello Marrone, Giuliano Nozzoli, Deana Panzarino, Vito Valsania

#### COMITATO SCIENTIFICO

Adriana Luciano, Presidente

Giuseppe Berta, Carlo Buzzi, Cesare Emanuel, Massimo Umberto Giordani, Piero Ignazi, Angelo Pichierni

#### COLLEGIO DEI REVISORI

Alberto Milanese, Presidente

Alessandra Fabris e Gianfranco Gazzaniga, Membri effettivi

Lidia Maria Pizzotti e Lionello Savasta Fiore, Membri supplenti

#### DIRETTORE

Marcello La Rosa

#### STAFF

Luciano Abburrà, Stefano Aimone, Enrico Allasino, Loredana Annaloro, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Marco Bagliani, Davide Barella, Cristina Bargerò, Giorgio Bertolla, Renato Cagno, Alberto Crescimanno, Alessandro Cunsolo, Elena Donati, Carlo Alberto Dondona, Fiorenzo Ferlino, Vittorio Ferrero, Anna Gallice, Filomena Gallo, Tommaso Garosci, Simone Landini, Eugenia Madonia, Maurizio Maggi, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Carla Nanni, Daniela Nepote, Sylvie Occelli, Giovanna Perino, Santino Piazza, Stefano Piperno, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Lucrezia Scalzotto, Filomena Tallarico

via Nizza 18 – 10125 Torino – Tel. 011/6666411 – Fax 011/6696012

[www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)



## OSSERVATORIO ISTRUZIONE PIEMONTE RAPPORTO 2013

SOTTOSCRITTORI DEL PROTOCOLLO D'INTESA  
Regione Piemonte - IRES

SEDE  
IRES – via Nizza 18, 10125 Torino

### GRUPPO DI LAVORO

#### IRES PIEMONTE

Luciano Abburrà e Carla Nanni  
(coordinamento scientifico e redazionale)

Alberto Crescimanno  
(elaborazioni cartografiche)

Luisa Donato  
(capp. 4-6)

Maria Cristina Migliore  
(cap. 7)

Daniela Musto  
(cap. 5)

Carla Nanni  
(capp. 1, 3, sezioni statistiche)

Alberto Stanchi  
(capp. 2, 5)

#### REGIONE PIEMONTE, DIREZIONE 15, ISTRUZIONE FORMAZIONE PROFESSIONALE E LAVORO

#### SETTORE EDILIZIA SCOLASTICA ED OSSERVATORIO SULL'EDILIZIA SCOLASTICA E DELLA SCUOLA

Annamaria Bassani  
(coordinamento osservatorio istruzione)

Sergio Latera  
(collaborazione redazionale)

Amalia Todisco e Loredana Opramolla  
(supporto elaborazioni dati)

#### SETTORE ISTRUZIONE

Mario Gobello  
(coordinamento Indagine Ocse Pisa)

Federica Bono  
(collaborazione redazionale)

#### FONTE DEI DATI

Rilevazione scolastica annuale della Regione Piemonte, Direzione 15, Settore Edilizia scolastica ed osservatorio sull'edilizia scolastica e della scuola

Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro

Università degli studi di Torino

Politecnico di Torino

Università del Piemonte Orientale

Università di Scienze Gastronomiche

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Ocse-Pisa

Invalsi

Province piemontesi

Consorzio AlmaLaurea

Eurostat

Unioncamere

Istat

#### UN PARTICOLARE RINGRAZIAMENTO AI SIGNORI

Elena Bergometti (Provincia di Biella)

Antonella Bertarello (Provincia di Vercelli)

Natalina Bolognesi, Roberto San Giuliano  
(Università di Torino)

Tatiana Bruciamacchie (Provincia di Alessandria)

Nadia Cordero (Settore Standard Formativi – Qualità ed Orientamento Professionale)

Paola Di Girolamo (Miur)

Angela Iadecola (Miur)

Maria Gradogna (Regione Piemonte)

Maria Teresa Graziosi (Provincia di Novara)

Anna Massa, Stefano Suraniti (Miur)

Andrea Mulas (Politecnico di Torino)

Stefania Ribotta, Roberta Sandon (Università di Scienze Gastronomiche)

Carla Rossi (Provincia di Asti)

Anna Sbarbaro (Provincia di Novara)

Piergiorgio Silvestro (Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro)

Debora Tirinanzi (Provincia del Verbano Cusio Ossola)

Katia Trincherio, Patrizia Tinelli (Provincia di Torino)

Nadia Villa (Università del Piemonte Orientale)





## INDICE

PRESENTAZIONE	9
INTRODUZIONE	11
<b>Capitolo 1</b>	<b>17</b>
IL PROFILO DELLA SCUOLA PIEMONTESE	
1.1 GLI ISCRITTI	17
La scuola dell'infanzia	18
Il primo ciclo	20
■ Scheda n.1 - Gli allievi con cittadinanza straniera	23
Il secondo ciclo	26
■ Scheda n. 2 - I percorsi leFP in agenzie formative e nelle scuole	29
1.2 ESITI E INDICATORI DI INSUCCESSO SCOLASTICO	32
1.3 DIPLOMI E POPOLAZIONE PER TITOLO DI STUDIO	35
1.4 LA RETE SCOLASTICA	38
La scuola statale	40
<b>Capitolo 2</b>	<b>43</b>
IL SISTEMA UNIVERSITARIO	
2.1 GLI ISCRITTI AGLI ATENEI E ALLE FACOLTÀ DEL PIEMONTE	43
2.2 I FLUSSI IN ENTRATA E IN USCITA	49
Gli immatricolati	49
I laureati	54
■ Box 1 - La regolarità negli studi	57
<b>Capitolo 3</b>	<b>59</b>
OSSERVATORIO SULLE RIFORME	
3.1 NUOVI INVESTIMENTI PER L'ISTRUZIONE	59
3.2 VALUTAZIONE	61
3.3 QUADRO EUROPEO DELLE QUALIFICHE	62
3.4 LE SEZIONI PRIMAVERA	65
3.5 LA SCUOLA DIGITALE	66
<b>Capitolo 4</b>	<b>69</b>
PISA 2012: I PRIMI RISULTATI DEL PIEMONTE	
4.1 I PRIMI RISULTATI DEL PIEMONTE	69
4.2 I RISULTATI IN MATEMATICA	71
I divari di genere	73
I risultati per indirizzo di scuola	74
4.3 PRINCIPALI RISULTATI IN LETTURA E SCIENZE	76

## Capitolo 5 79

### LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI IN PIEMONTE

5.1	LE TENDENZE DEL MERCATO DEL LAVORO NEGLI ULTIMI ANNI	80
5.2	I FATTORI CHE INCIDONO SULLA PROBABILITÀ DI LAVORARE A UN ANNO DALLA LAUREA	84
	■ Box 1 – Le previsioni di assunzione per il 2013: timidi segnali di ripresa?	86
5.3	LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE PER TIPOLOGIA DI CORSO	88
	I laureati triennali	88
	I laureati specialistici	90
	I laureati specialistici a ciclo unico	94
	■ Box 2 – La professione svolta dai laureati specialistici e specialistici a ciclo unico a 5 anni dalla laurea	96

## Capitolo 6 99

### LA DOMANDA DI DIPLOMATI NEL MERCATO DEL LAVORO PIEMONTESE.

#### UNA PRIMA RICOGNIZIONE DELLE INFORMAZIONI DISPONIBILI

6.1	OPPORTUNITÀ DI LAVORO PER I DIPLOMATI IN PIEMONTE	103
	L'indicatore di "opportunità favorevoli"	104
6.2	LE PROFESSIONI PER CUI SONO RICHIESTI I DIPLOMATI IN PIEMONTE NEL 2012	107

## Capitolo 7 111

### GLI APPRENDIMENTI FORMALI DEGLI ADULTI:

#### CAMBIAMENTI IN CORSO E SFIDE APERTE

7.1	L'APPRENDIMENTO LUNGO TUTTO IL CORSO DELLA VITA: GLI INPUT DALL'UNIONE EUROPEA	111
7.2	INNALZARE IL LIVELLO DI QUALIFICAZIONE DELLA FORZA LAVORO: È NECESSARIO?	113
7.3	QUADRO DESCRITTIVO DELLA PARTECIPAZIONE DEGLI ADULTI AGLI APPRENDIMENTI FORMALI	116
	■ Box 1 – Validazione e certificazione di competenze acquisite attraverso apprendimenti informali	118
7.4	ALCUNE RIFLESSIONI E INTERROGATIVI	121
	CONCLUSIONI	124

## Sezione statistica 125

A	IL SISTEMA SCOLASTICO	125
B	LA SCUOLA DELL'INFANZIA	134
C	LA SCUOLA PRIMARIA	138
D	LA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO	143
E	SECONDO CICLO	149
F	STUDENTI CON CITTADINANZA STRANIERA	160
G	L'UNIVERSITÀ	168



## PRESENTAZIONE

Da anni, in modo pressoché continuo, tutto il sistema dell'istruzione è soggetto a trasformazioni, e altre se ne profilano all'orizzonte futuro. Alcune sono state originate da mutamenti nei comportamenti e nelle scelte dei cittadini, altre derivano da provvedimenti di politica amministrativa o di riforma istituzionale che dal livello centrale si ripercuotono a catena fin nelle realtà territoriali più periferiche.

Questa situazione di grande variabilità dello sfondo istituzionale e dei contesti organizzativi rappresenta la scena sulla quale diversi enti pubblici e molti soggetti privati si muovono ogni giorno, prendendo decisioni che riguardano se stessi e gli altri. Risulta dunque elevata, anche a confronto con il passato, la necessità di disporre di informazioni puntuali sulle dimensioni quantitative e sulla distribuzione territoriale dei fenomeni: per riuscire ad orientarsi al loro interno, e per cercare di interagire positivamente con essi affinché i servizi offerti corrispondano sempre più ai bisogni e alle preferenze dei loro destinatari, mentre gli operatori ad ogni livello possano vedere il proprio impegno quotidiano riflettersi in un quadro generale che ne riconosca il senso e ne confermi il valore. Con la convinzione di inserirsi in un quadro di esigenze siffatto e l'ambizione di poter contribuire alla loro soddisfazione, prosegue la serie dei Rapporti periodici che l'Osservatorio Istruzione del Piemonte - realizzato congiuntamente dalla Regione Piemonte e dall'Ires Piemonte - offre agli operatori, agli utilizzatori e agli osservatori dei servizi educativi, oltre che alla comunità regionale nel suo complesso.

Il carattere fondamentale che connota il Rapporto dell'Osservatorio Istruzione è l'offerta di una visione d'insieme dell'intero sistema educativo operante in Piemonte - dalle scuole dell'infanzia all'università - e delle tendenze che lo riguardano. Come sempre, esso vuole rappresentare uno stimolo ed uno strumento perché una riflessione comune da parte di tutti gli operatori del sistema possa sorreggere e fiancheggiare gli sforzi di ognuno per realizzare i cambiamenti e adeguarsi alle loro conseguenze. Allo stesso tempo vuol fornire ai giovani e alle loro famiglie un contributo d'informazione che li aiuti nell'orientamento: per saper collocare le proprie aspirazioni o vocazioni personali nel contesto reale delle tendenze evolutive di un sistema istituzionale da cui sempre più spesso dipendono le opportunità e i punti d'accesso al mercato del lavoro.

**Alberto Cirio**

Assessore all'Istruzione  
Regione Piemonte

**Enzo Riso**

Presidente del Consiglio d'Amministrazione  
IRES Piemonte



## INTRODUZIONE

Il Rapporto 2013 dell'Osservatorio Istruzione – realizzato congiuntamente dall'Ires e dalla Regione Piemonte – propone un quadro complessivo del sistema educativo piemontese, dedicando un'attenzione comparabile sia al sistema scolastico – dalla materna alla superiore – sia al sistema universitario.

Le analisi sul sistema scolastico hanno come fonte fondamentale la Rilevazione annuale realizzata dal *Settore Edilizia Scolastica ed osservatorio sull'edilizia scolastica* della Regione Piemonte, le cui informazioni originali trovano preziosi elementi di confronto comparativo e integrazione anche in altre fonti informative d'origine ministeriale o Istat.

L'attenzione verso l'università e i suoi mutamenti è alimentata dalla puntuale fornitura di informazioni da parte delle segreterie degli Atenei piemontesi, integrate da quelle desumibili dalle fonti nazionali fornite dal Ministero. Infine, grazie alla collaborazione dell'Osservatorio regionale per l'università e il diritto allo studio universitario, sono disponibili specifici capitoli di approfondimento sulle caratteristiche, composizione e percorsi dei laureati prima e dopo la laurea, attingendo dalla ricca banca dati alimentata dall'Associazione Alma Laurea.

Il Rapporto esce esclusivamente online, integrandosi sempre più come componente qualificante e servizio specifico nel più ampio SISFORM – *Osservatorio sul sistema formativo piemontese* ([www.sisform.piemonte.it](http://www.sisform.piemonte.it)) dal quale vengono inviate newsletter periodiche e informazioni sintetiche sulle pubblicazioni prodotte negli ambiti dell'istruzione e della formazione professionale.

Una novità, rispetto agli anni precedenti, riguarda una maggiore integrazione nell'analisi del sistema complessivo dei dati forniti dalle agenzie formative relative ai percorsi di istruzione e formazione professionale, qualifiche e diplomi.

Detto questo, nel 2012/13, si confermano e consolidano le principali tendenze emerse nel corso degli ultimi anni. Il numero degli allievi, in aumento ininterrotto dal 1999, oltrepassa le 607mila unità, per il crescente contributo dei giovani con cittadinanza straniera che giungono a costituire il 12,5% del totale iscritti. Riceve ulteriore conferma, peraltro, il rallentamento dell'apporto migratorio, pur sempre notevole, come si rileva anche nelle altre regioni italiane in cui il peso degli allievi stranieri è rilevante. Parallelamente al modificarsi delle caratteristiche delle famiglie migranti, sempre più stabili nel tessuto sociale piemontese, aumenta il numero di iscritti "stranieri" di seconda generazione, ovvero nati in Italia, in particolar modo nel livello prescolare e nella primaria.

Nel primo ciclo una tendenza caratterizzante è che prosegue lo scivolamento delle iscrizioni verso orari più brevi. Si conferma un lieve arretramento per il terzo anno consecutivo del Tempo Pieno, anche se questa permane la modalità oraria (che si coniuga anche con l'offerta didattica) preferita dalle famiglie piemontesi, in particolar modo quelle della provincia di Torino.



Nel 2012/13 giunge al terzo anno di attuazione la Riforma Gelmini del secondo ciclo, per effetto della quale – accanto al riordino degli indirizzi di scuola superiore – sono divenuti ordinamentali i percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP) che rilasciano la qualifica triennale e il diploma professionale (IV anno) a titolarità regionale. Ad essi è dedicato una scheda di approfondimento nel primo capitolo nella quale è analizzata e posta a confronto l'offerta delle agenzie formative e quella dei percorsi di qualifica leFP realizzata dagli istituti professionali, in regime di sussidiarietà integrativa, a partire dal 2011/12. I percorsi leFP – tra scuole e agenzie – hanno impegnato oltre 24mila allievi, pari al 13,5% del totale iscritti nel secondo ciclo.

In Piemonte, la maggior parte degli iscritti nel secondo ciclo frequenta percorsi tecnico professionali: il 30,6% negli istituti tecnici, il 18,4% negli istituti professionali e il 7,6% nelle agenzie formative. I giovani che seguono un percorso liceale costituiscono, invece, il 43,4% degli iscritti complessivi. I dati, in particolare le scelte al primo anno di corso, confermano una ripresa delle iscrizioni nei percorsi tecnico professionali, un segnale positivo se si tiene conto che, nonostante un tasso di disoccupazione giovanile elevato, secondo i dati Excelsior le aziende segnalano difficoltà proprio a reperire un numero sufficiente di figure tecniche.

Infine, con riferimento ai mutamenti di natura organizzativa del sistema dell'istruzione, anche nell'ultimo anno è proseguita l'opera di razionalizzazione della rete scolastica favorita dalle politiche di contenimento della spesa. La rete delle autonomie scolastiche piemontesi è scesa alle 607 unità e, al contempo, nella direzione indicata dai nuovi criteri regionali, cresce il numero degli istituti comprensivi al posto dei circoli didattici e degli istituti di secondaria di primo grado.

Negli atenei piemontesi si conferma la crescita degli iscritti che oltrepassa le 104mila unità e pone il Piemonte all'ottavo posto tra le regioni italiane per numero di studenti. Mentre a livello italiano gli immatricolati diminuiscono in misura consistente, nel sistema universitario piemontese lo stock degli studenti in entrata si mantiene sostanzialmente stabile. Ciò si deve ad un aumento della capacità attrattiva nei confronti di residenti da altre regioni e studenti con cittadinanza straniera, in particolare al Politecnico, e ad un incremento degli studenti più giovani a fronte di una diminuzione degli immatricolati "tardivi". Anche in Piemonte, come nel resto del Paese, si osserva un progressivo e preoccupante calo della domanda di formazione universitaria espressa da soggetti adulti. Secondo gli ultimi dati disponibili la percentuale di studenti neo-iscritti con età superiore ai 22 anni si colloca appena al di sopra dell'8% del totale, un dato più che dimezzato rispetto agli inizi del 2000. Anche sulla base dello stimolo prodotto da questi cambiamenti nella partecipazione degli adulti a corsi di istruzione superiore, oltre che dai processi di riorganizzazione in atto nell'offerta di corsi di livello secondario, si è ritenuto quest'anno di ospitare nel Rapporto dell'Osservatorio uno specifico contributo, di riflessione critica oltre che di analisi, sugli apprendimenti formali degli adulti. Si auspica che possa rappresentare un momento di avvio di un'attività di monitoraggio e di analisi periodica anche su questo segmento di popolazione, di cui da tanti anni l'osservatorio ha sottolineato l'importanza di una maggior partecipazione ad attività formative.

Tornando invece a considerare i dati sui laureati, nel 2012 il numero di studenti che hanno conseguito una laurea in uno degli atenei del Piemonte ha sfiorato le 18.500 unità, facendo segnare il quarto aumento annuo consecutivo. Il dato si riferisce, più propriamente, al numero di lauree conferite. Quanto ai laureati, essi sono aumentati in misura assai più modesta, dal momento che sono moltissimi gli studenti che conseguono prima la laurea triennale, poi quella biennale specialistica. La progressiva espansione della quota di laureati è quindi meno consistente di quanto possa apparire. Se ne trova conferma nell'evoluzione della popolazione in età 30–34 anni in possesso di un titolo di studio universitario: fra il 2004 e il 2011 la quota di laureati è cresciuta dal 16% al 20%, un livello ancora molto lontano dall'obiettivo stabilito dalla strategia della Commissione Europea al 2020. Come noto, l'obiettivo è stato posto dall'UE al 40%; un valore già raggiunto da quasi la metà dei paesi dell'Unione Europea, con l'ausilio però di un'offerta di formazione "terziaria" ben più diversificata della nostra, ancora quasi tutta accademica.

Grazie alla preziosa collaborazione dei colleghi dell'Osservatorio regionale per l'università e il diritto allo studio universitario, oltre al capitolo sulle tendenze del sistema universitario, il Rapporto ospita anche quest'anno uno specifico approfondimento sulle relazioni dei laureati con il mercato del lavoro, particolarmente interessanti in un periodo di crisi e difficoltà occupazionali per i giovani. Le difficoltà si confermano e accentuano nel tempo soprattutto nella forma di un allungamento dei tempi di ingresso e stabilizzazione nell'occupazione, e in una flessione delle retribuzioni iniziali, pur con variazioni significative per indirizzo di studio. La stima delle assunzioni di laureati da parte delle aziende nel 2013, poco più di 4.900, si colloca ancora su valori modesti, inferiori al periodo pre-crisi: tuttavia potrebbe essere colto come un segnale di inversione di tendenza la crescita dell'8% rispetto al 2012. La cautela è d'obbligo poiché non è possibile al momento capire se le aziende ricerchino alte professionalità perché si stanno riorganizzando e investendo in innovazione oppure se siano, più semplicemente, orientate a sostituire i diplomati con laureati per una maggiore disponibilità di questi ultimi.

Il Rapporto, sempre in tema di sbocchi occupazionali, ospita quest'anno una novità: uno specifico contributo dedicato ai diplomati, la fascia di giovani scolarizzati su cui con più peso si sono scaricate le conseguenze occupazionali della crisi. Si tratta di una iniziale disamina sulle tendenze della domanda di lavoro del settore privato dell'economia piemontese nel 2012 (dati Excelsior), che mette in luce quali siano le professioni più richieste in relazione al tipo di diploma. Queste ultime risultano fare riferimento principalmente alle aree del turismo/ristorazione, servizi assistenza al cliente e commercio. Per approfondimenti ed estensione delle conoscenze sul tema è possibile consultare e scaricare l'intero rapporto dal sito **[www.sisform.piemonte.it](http://www.sisform.piemonte.it)**.

Infine, si segnala, nel consueto capitolo dedicato all'indagine PISA dell'OCSE sui livelli di apprendimento dei quindicenni in alcune fondamentali aree di competenza: la lettura, la matematica e le scienze, la prima presentazione sintetica dei risultati della più recente rilevazione. Quest'anno si presentano i primi risultati dell'indagine svolta nel 2012, il cui focus è dedicato all'area matematica: in quest'ambito la media piemontese (499) si colloca al di sopra della media nazionale (485) e

della media OCSE (494), seppure con distanze contenute. Inoltre, il Piemonte conferma, una posizione intermedia rispetto alle altre aree territoriali italiane, ben al di sopra dei risultati delle regioni del Sud Italia ma al di sotto dei migliori risultati delle principali regioni del Nord.

Si ricorda che fin dal 2003 il sito **[www.sisform.piemonte.it](http://www.sisform.piemonte.it)** ospita uno spazio specifico dedicato a PISA nel quale è possibile trovare rapporti, sintesi e presentazioni via via prodotti e utilizzati per diverse occasioni d'incontro pubblico realizzate in Piemonte e in Italia.

Tanto nelle scelte di continuità quanto in quelle di innovazione, l'intento perseguito da coloro che hanno lavorato alla produzione del Rapporto sull'istruzione in Piemonte è quello di renderne più efficace e più agevole la fruizione da parte dei suoi utilizzatori prioritari: in primo luogo le scuole e le istituzioni educative piemontesi che concorrono generosamente a fornire le informazioni di base necessarie alla sua predisposizione. Senza la loro disponibilità nessun Osservatorio sarebbe possibile, per cui il primo obiettivo del Rapporto resta quello di "ripagare" in qualche modo il loro impegno, fornendo una visione d'insieme delle tendenze in atto, che a ciascuno dei singoli operatori potrebbe essere preclusa.

**Luciano Abburrà**

Responsabile scientifico  
Osservatorio Sistema Formativo Piemonte





## Capitolo 1

### IL PROFILO DELLA SCUOLA PIEMONTESE

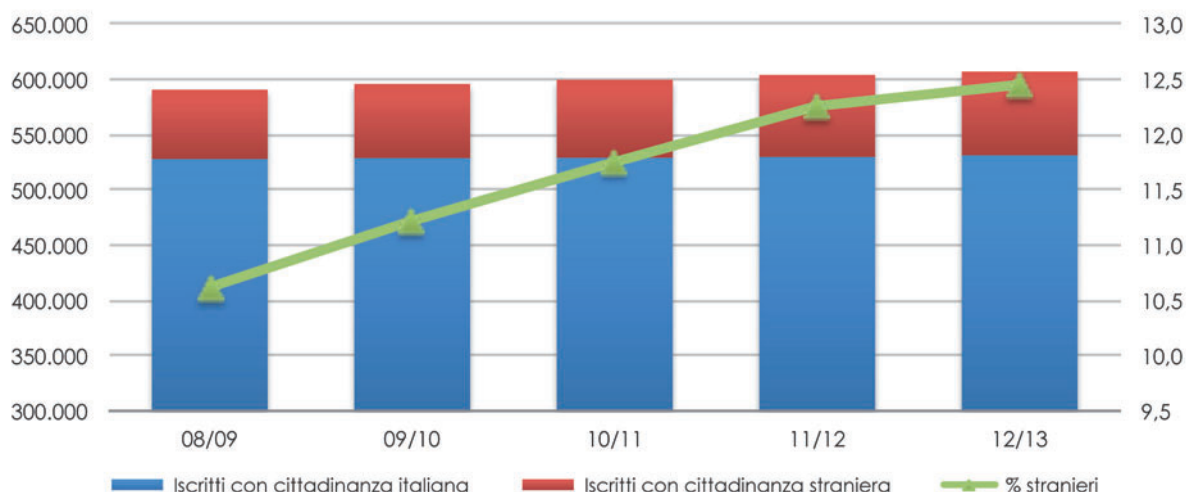
Il capitolo propone una lettura d'insieme delle caratteristiche – strutture, iscritti ed esiti – del sistema scolastico piemontese, statale e non statale. Da alcuni anni l'analisi si è arricchita di un ulteriore "segmento" formativo rivolto ai giovani in obbligo scolastico e formativo: i percorsi di istruzione e formazione professionali (leFP), divenuti parte integrante del secondo ciclo a partire dalla Riforma Gelmini.

#### 1.1 GLI ISCRITTI

Nel 2012/13, prosegue la crescita del sistema scolastico e formativo che ha accolto 607mila allievi, pari a +0,5% rispetto all'anno precedente e a +2,8% nel quinquennio. Si conferma quanto emerso da alcuni anni: il numero degli allievi con cittadinanza straniera continua ad aumentare ma con ritmi meno sostenuti, di conseguenza anche la crescita complessiva – determinata principalmente dall'andamento degli allievi stranieri – ha subito un rallentamento. Gli studenti con cittadinanza straniera sono oltre 75.600 e ad essi è dedicato l'approfondimento della scheda 1.

Per informazioni di dettaglio  
Sezione statistica A

**Fig. 1.1** Andamento degli iscritti nel sistema di istruzione e formazione piemontese (\*) e contributo degli studenti con cittadinanza straniera (anni 2008-2012)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte e Sisform Piemonte. Elaborazioni Ires

(\*) Scuole statali e non statali dal livello prescolare alla scuola secondaria di secondo grado, iscritti ai percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP) presso le Agenzie formative

## LA SCUOLA DELL'INFANZIA

I bambini iscritti nel livello prescolare sono 116mila, ripartiti in 4.765 sezioni. La frequenza nella scuola dell'infanzia, benché non obbligatoria, si attesta da anni su valori molto elevati: intorno al 95% dei bambini in età per frequentare (3-5 anni).

**Tab. I.1** I numeri della scuola dell'infanzia in Piemonte, per provincia (A.S. 2012/13)

Province	Sedi	Sezioni				Isritti	Rapporto allievi/classe
			Totale	% stranieri	% non statali	Var. % anno precedente	
Vercelli	76	196	4.645	15,2	20,2	1,0	23,7
Novara	135	414	10.148	15,1	39,0	0,1	24,5
Cuneo	272	690	16.877	16,5	29,5	1,5	24,5
Asti	94	225	5.699	19,3	32,3	-1,0	25,3
Alessandria	174	434	10.487	17,5	25,8	-0,4	24,2
Biella	94	200	4.361	10,5	24,9	-2,8	21,8
Verbanò C.O.	85	186	4.023	7,1	37,7	-0,8	21,6
Piemonte	1.674	4.765	116.243	14,4	36,7	0,3	24,4

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

### Per informazioni di dettaglio Sezione statistica B

Da alcuni anni l'accesso al servizio è stato ampliato ai bambini di età inferiore ai tre anni grazie all'istituto dell'anticipo e all'avvio delle sezioni primavera. Nel primo caso le famiglie hanno facoltà di far frequentare la scuola dell'infanzia ai figli che compiono tre anni entro l'aprile successivo all'anno di iscrizione. Nel secondo caso, le sezioni primavera sono specificatamente dedicate ai bambini dai 24 ai 36 mesi di età e possono essere attivate sia presso le scuole dell'infanzia sia presso asili nidi. Nel 2012, nelle scuole dell'infanzia i bambini in anticipo sono poco più di 4.500 (3,9% degli iscritti totali) di cui quasi uno su quattro è iscritto in una sezione primavera.

Il ricorso all'anticipo nella scuola dell'infanzia si conferma meno diffuso in Piemonte e nelle altre regioni del Centro Nord – tutte al di sotto della media italiana pari al 5,1%<sup>1</sup> – rispetto alle regioni del Mezzogiorno (dal 7% al 10%). Tuttavia in Piemonte, la quota di anticipi registra ampie variazioni interprovinciali: è relativamente elevata nel Verbanò e a Vercelli (rispettivamente 8% e 7%), si attesta tra il 4% e il 6% nelle altre province, ad eccezione della provincia di Torino dove si attesta al 2,6% (fig. 1.2).

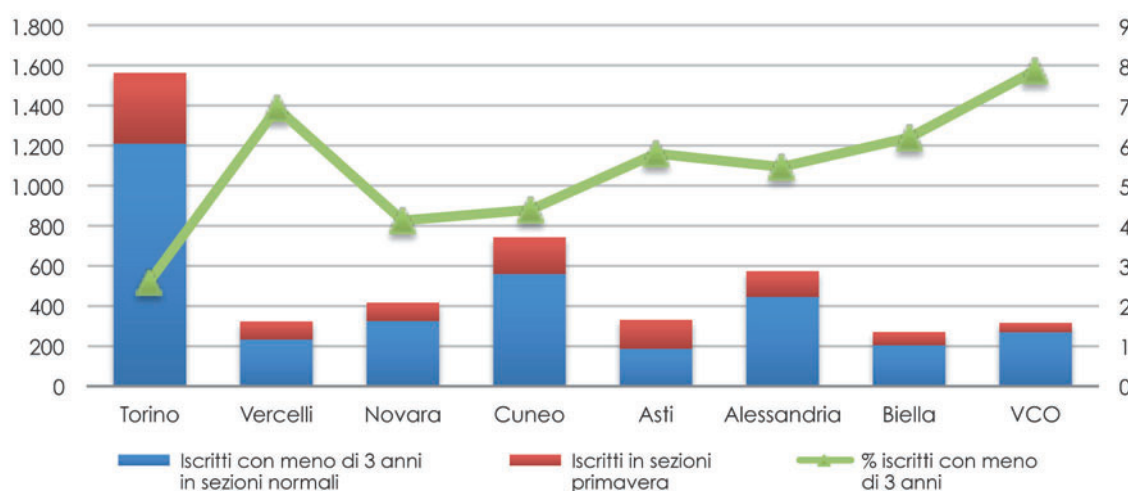
Nel livello prescolare una parte importante del servizio è assicurato da scuole non statali, frequentate dal 36,7% degli iscritti complessivi, diversamente da quanto si riscontra negli altri livelli di scuola dove questa percentuale si attesta al 5% nel primo ciclo e al 4% nel secondo ciclo. Le scuole a

<sup>1</sup> I dati nazionali mostrano una percentuale di anticipo in Piemonte pari al 3,5% lievemente al di sotto di quella registrata con i dati della Rilevazione scolastica (3,9%) ma sostanzialmente in linea. I dati nazionali sono forniti dall'Ufficio Statistica del Miur.



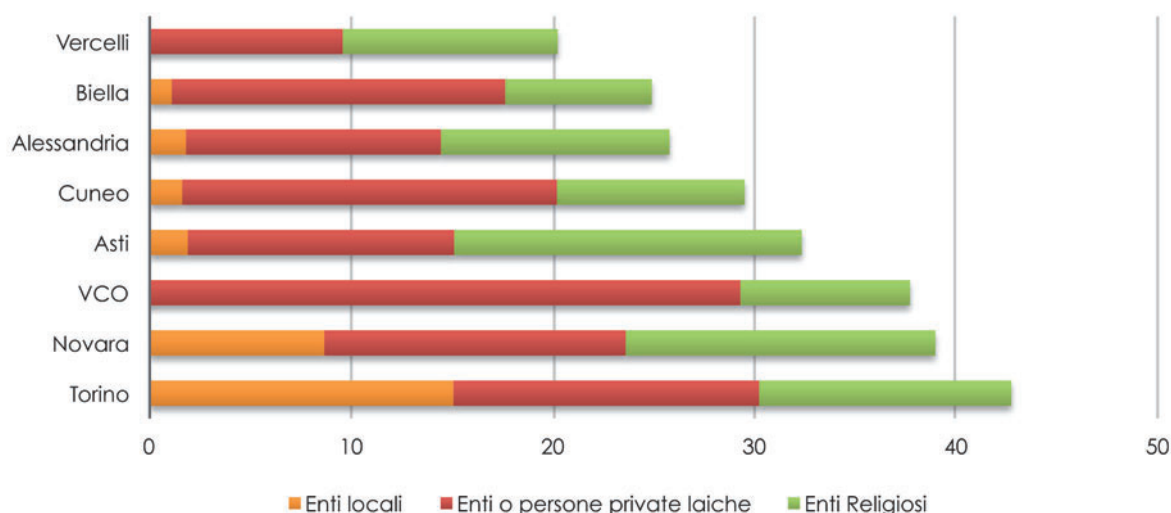
gestione privata laica accolgono il 15,6% degli iscritti, seguono per numerosità le scuole gestite da enti religiosi (12%) e, infine, le scuole non statali pubbliche, principalmente a gestione comunale, con il 9% dell'utenza. La copertura di scuole non statali mostra forti differenze provinciali con quote che variano dal 20% degli iscritti a Vercelli al 43% della provincia di Torino (fig. 1.3). In quest'ultima, la città di Torino mostra valori ancora più elevati: la scuola non statale raccoglie il 72% degli iscritti complessivi, per il contributo fondamentale delle scuole dell'infanzia comunali che da sole accolgono il 40% dell'utenza.

**Fig. 1.2** Iscritti alla scuola dell'infanzia con meno di tre anni: in anticipo e in sezioni primavera (A.S. 2012/13)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

**Fig. 1.3** Scuola dell'infanzia: iscritti a scuole non statali per tipo di gestione (valori percentuali, A.S. 2012/13)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

## IL PRIMO CICLO

**Il primo ciclo dell'istruzione** – scuola primaria e secondaria di primo grado – è frequentato da 310mila allievi, numero che si mantiene sostanzialmente stabile rispetto al 2011 (+0,1%) dopo una crescita pressoché ininterrotta da metà anni novanta.

Nella scuola primaria si contano quasi 191mila allievi ripartiti in 9.800 classi. La numerosità degli allievi per classe a livello regionale si attesta a 19,5, valore tra i più bassi rispetto agli altri livelli di scuola ma con l'incremento più ampio (era pari a 16,9 nel 2005/06) per effetto della Riforma Gelmini che ha modificato i parametri per la formazione delle classi<sup>2</sup>. Permangono le differenze territoriali, i territori montani e collinari con zone meno accessibili e con pluriclassi hanno tendenzialmente un rapporto allievi/classi più contenuto rispetto alle zone di pianura e urbane.

**Tab. I.2** I numeri della scuola primaria in Piemonte, per provincia (A.S. 2012/13)

Province	Sedi	Classi	Iscritti				Rapporto allievi/classe
			Totale	Var. % anno precedente	% stranieri	% non statali	
Torino	580	4.855	100.490	0,7	12,4	7,7	20,7
Vercelli	62	393	7.089	0,3	13,2	4,6	18,0
Novara	114	832	16.510	1,1	14,1	7,4	19,8
Cuneo	244	1.492	26.908	-0,2	15,1	1,3	18,0
Asti	83	497	9.367	0,2	17,2	3,0	18,8
Alessandria	147	929	16.752	0,5	16,7	4,7	18,0
Biella	76	424	7.245	0,2	10,2	4,5	17,1
Verbano C.O.	85	386	6.488	-0,3	7,0	4,9	16,8
Piemonte	1.391	9.808	190.849	0,5	13,3	5,9	19,5

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

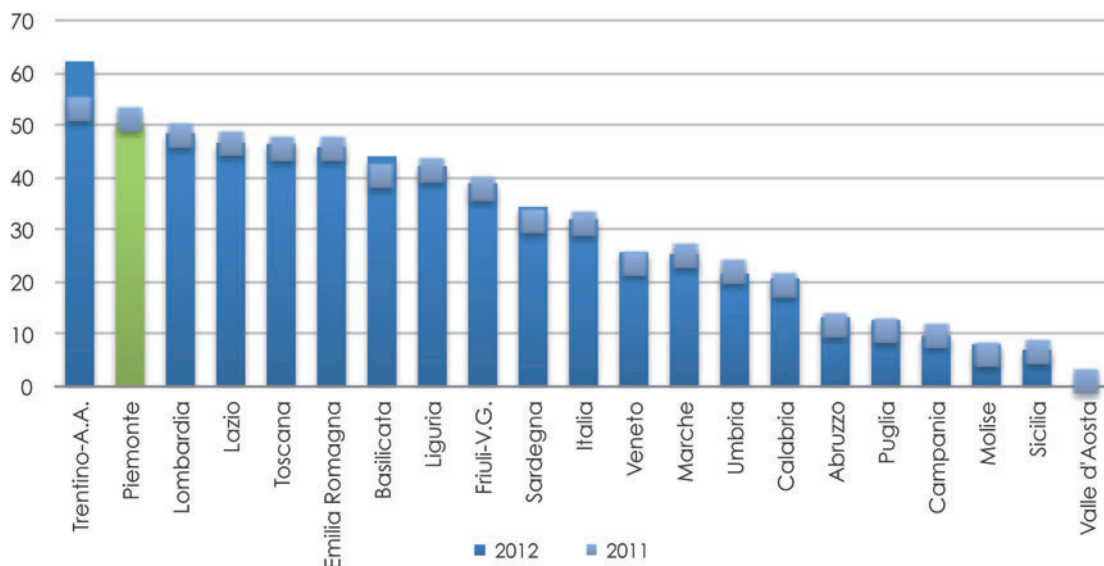
### Per informazioni di dettaglio Sezione statistica C

Nel 2012/13 si contano **561 pluriclassi, frequentate da quasi 8mila allievi**, pari al 4,2% degli iscritti complessivi e con un rapporto allievi/classe tra i meno elevati (14,2). Rispetto all'anno precedente il numero di pluriclassi, sedi che le ospitano e bambini che le frequentano risulta essere nuovamente in calo. Si tratta di una novità dopo gli incrementi, registrati a partire dal 2008, determinati dagli interventi normativi volti a contenere il costo dell'istruzione quali: innalzamento del rapporto allievi per classe, razionalizzazione della rete scolastica e riduzione del personale.

**Nella scuola primaria l'orario settimanale che conta il maggior numero di iscritti (51%) permane il tempo pieno** ovvero l'organizzazione didattica che prevede due maestre e 40 ore di frequenza con la mensa. Segue per numero di iscritti l'orario di 27 ore e di 30 ore settimanali, con lezioni al mattino compresi uno/due rientri (rispettivamente 27% e 22% degli allievi) e l'orario di 24 ore, scelto dallo 0,2% degli iscritti.

<sup>2</sup> Regolamento sul primo ciclo, approvato con D.P.R. del 20 marzo 2009, n. 89.

**Fig. 1.4** Iscritti al tempo pieno (40 ore settimanali con mensa) nella scuola primaria, per regione (confronto 2011/12 e 2012/13)



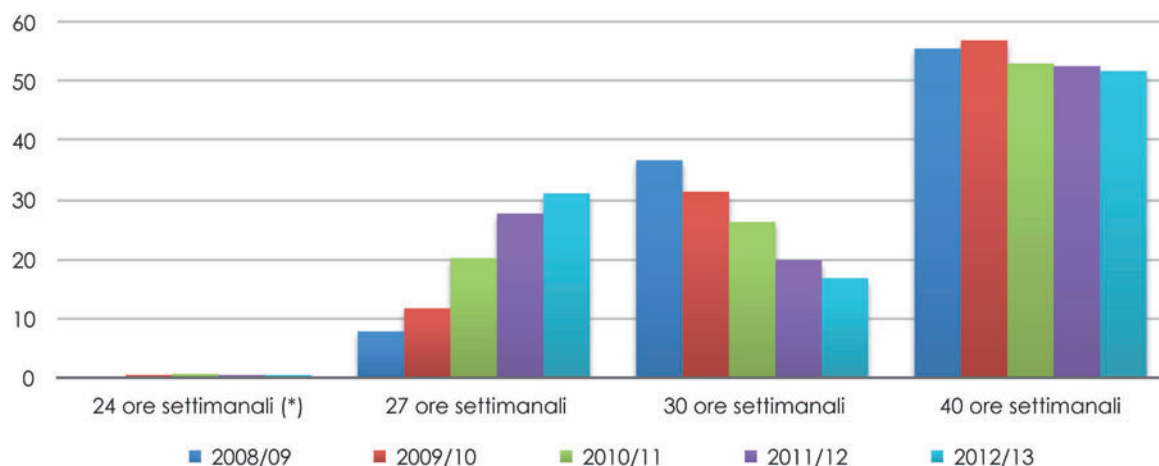
Fonte: Ufficio Statistica, Miur

La partecipazione al tempo pieno in Piemonte, poco più della metà degli iscritti, si conferma tra le più elevate in Italia<sup>3</sup>: appena dopo il Trentino che oltrepassa il 60% e seguita da Lombardia, Lazio, Toscana, Emilia Romagna e Liguria (tra il 42% e il 48%, fig. 1.4)). Detto questo, **l'adesione al tempo pieno in Piemonte è soprattutto concentrata nella provincia di Torino dove riguarda il 70% degli allievi**, mentre all'opposto in tre province si registrano valori che si collocano al di sotto della media italiana (32%): si tratta di Asti, Cuneo e Alessandria (rispettivamente 15%, 18% e 29%).

Per cogliere gli effetti della Riforma Gelmini sull'orario della primaria è utile confrontare gli iscritti nelle prime classi di corso dal 2008. Si osserva quanto segue: a) una complessiva tenuta del tempo pieno, anche se in lieve diminuzione, b) il travaso di iscritti dall'orario delle 30 ore all'orario più breve delle 27 ore settimanali, c) infine, la sostanziale mancanza di *appeal*, nei confronti delle famiglie, dell'orario esclusivamente antimeridiano (che conta pochi iscritti) introdotto come nuova opzione dalla Riforma (fig. 1.5).

<sup>3</sup> I dati nazionali sono forniti dall'Ufficio Statistica del Miur. Si rileva una differenza di un punto percentuale sulla quota di iscritti al tempo pieno (50,4%) rispetto alla Rilevazione scolastica della Regione Piemonte (51,4%).

Fig. I.5 Scuola primaria: iscritti al primo anno di corso per tipo di orario



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

(\*) Opzione introdotta dalla riforma nel 2009/2010

Per informazioni di dettaglio  
Sezione statistica D

**Nella scuola secondaria di primo grado** si contano oltre 5.500 classi frequentate da 119mila allievi. Gli iscritti sono in lieve diminuzione rispetto al 2011 (0,4%), per il calo del numero di studenti italiani non compensato dalla crescita, tra le più contenute negli ultimi anni, degli studenti con cittadinanza straniera.

Anche per la secondaria di primo grado è possibile osservare uno scivolamento delle iscrizioni verso l'orario più breve. L'orario base di 30 ore settimanali coinvolge il 70,5% degli allievi, era il 10% nel 2008. All'opposto l'orario a tempo prolungato, 36 ore con rientri pomeridiani, è frequentato da quasi un allievo su quattro (era il 65%), mentre l'orario settimanale di 40 ore scende dal 24% degli iscritti nel 2008 al 4,7% dell'ultimo anno.

Tab. I.3 I numeri della scuola secondaria di I grado in Piemonte, per provincia (A.S. 2012/13)

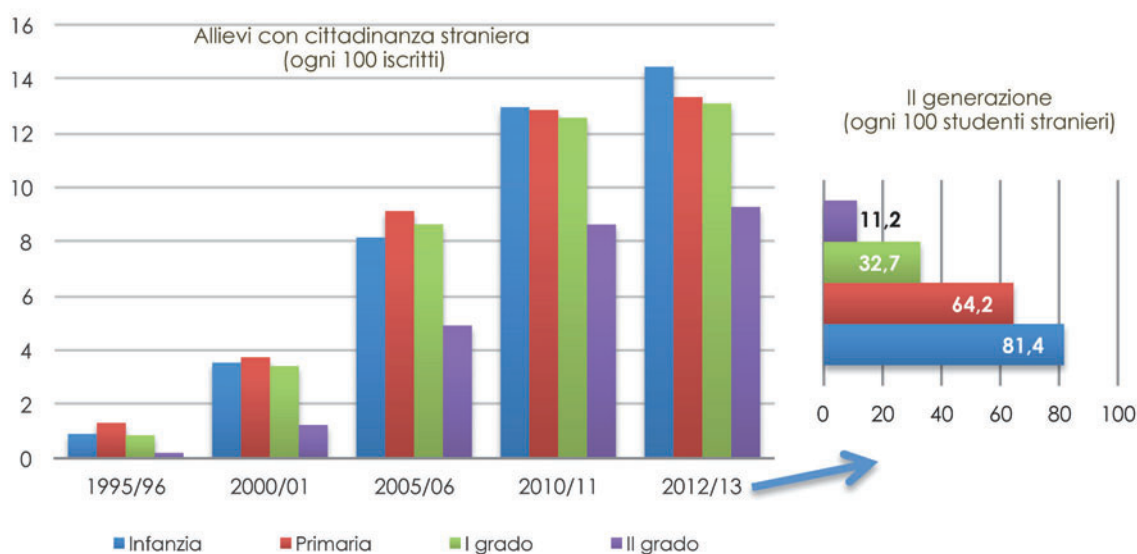
Province	Sedi	Classi	Iscritti				Rapporto allievi/classe
			Totale	Var. % anno precedente	% stranieri	% non statali	
Vercelli	28	231	4619	-1,5	12,8	0,0	20,0
Novara	50	476	10232	0,0	14,5	9,4	21,5
Cuneo	108	836	17414	0,2	14,2	1,4	20,8
Asti	33	257	5790	-1,5	18,3	1,7	22,5
Alessandria	68	500	10637	0,3	17,3	5,5	21,3
Biella	36	230	4711	-0,7	8,8	2,5	20,5
Verbano C.O.	28	210	4179	-1,6	7,1	2,8	19,9
Piemonte	632	5.556	119.227	-0,4	13,1	5,2	21,5

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

### Scheda n.1 - GLI ALLIEVI CON CITTADINANZA STRANIERA

La presenza dei figli di famiglie immigrate dall'estero ha iniziato ad essere conteggiata dalla Rilevazione scolastica all'inizio degli anni novanta. Nel 1991<sup>4</sup> il questionario regionale registrava circa 2mila presenze, pari allo 0,3%, divenute 15mila agli inizi del 2000 (2,9%). Nel corso del primo decennio del secolo la popolazione straniera ha continuato a crescere divenendo parte strutturale della società piemontese e fornendo un contributo importante alla fecondità complessiva della regione. Di conseguenza anche nelle scuole il numero di allievi con cittadinanza straniera non ha smesso di crescere, tuttavia negli ultimi anni si registra, come segnalato anche a livello nazionale, un sostanziale rallentamento degli incrementi annuali. Nel 2012 gli allievi con cittadinanza straniera giungono ad oltrepassare le 73mila unità e il 12% degli iscritti complessivi. Se ai dati scolastici si aggiungono gli adolescenti che frequentano i percorsi di istruzione e formazione professionale svolti dalle Agenzie formative il numero dei bambini/giovani con cittadinanza straniera iscritti al sistema sale a 75.600.

**Fig. I.6** Evoluzione della quota di allievi con cittadinanza straniera in Piemonte per livello di scuola dal 1995 e percentuale delle II generazioni nel 2012/13



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, Ufficio Statistica Miur. Elaborazioni Ires

Il termine "studente straniero" risulta sempre più improprio per definire questi allievi. Ogni anno aumentano gli iscritti che, nonostante la cittadinanza straniera, hanno esperienza esclusivamente della scuola italiana, perché giunti giovanissimi o nati in Italia. In particolare questi ultimi – la cosiddetta seconda generazione – costituiscono gran parte degli iscritti con cittadinanza straniera nella scuola dell'infanzia (81,4%), la maggioranza nella primaria (64,2%), sono circa un terzo nella

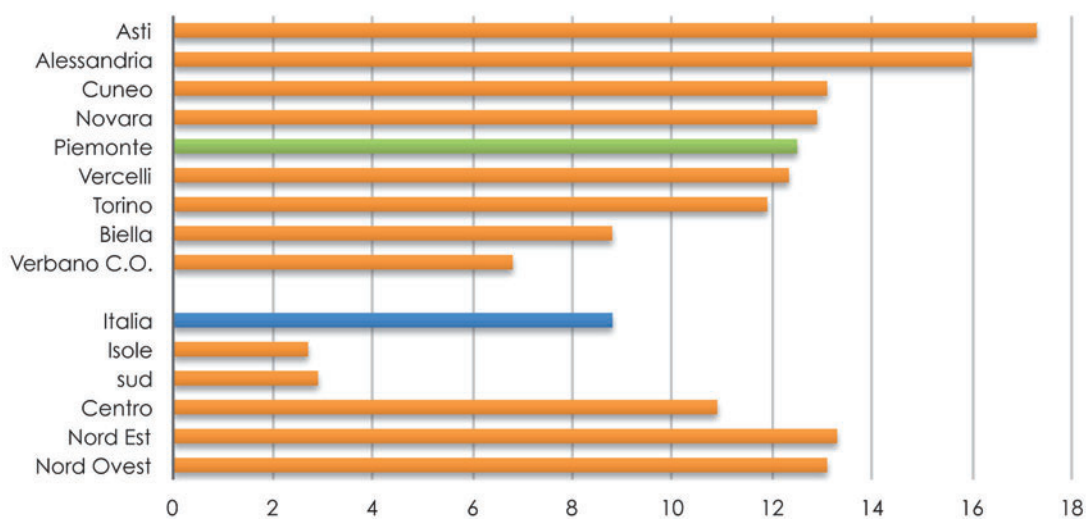
<sup>4</sup> Esclusi gli allievi stranieri nelle scuole dell'infanzia la cui rilevazione inizia a metà anni novanta.

secondaria di primo grado, mentre risultano ancora poco presenti nella scuola superiore (11,2%). Per contro sono in progressiva diminuzione gli iscritti per la prima volta nel sistema scolastico italiano: nel 2012 sono il 3% (ogni 100 allievi con cittadinanza straniera) erano l'8% nel 2007/08.

In Piemonte la quota di allievi stranieri si attesta al di sopra della media Italiana (dati Miur: rispettivamente 12,5% e 8,8%) e in linea con le altre regioni del Nord<sup>5</sup>. Permangono forti differenze territoriali: Asti con il 17,3% è la quinta provincia italiana per quota di allievi stranieri (dopo Prato, Piacenza, Mantova e Brescia), seguita da Alessandria con il 16%. All'opposto risulta ancora relativamente contenuta la presenza di allievi stranieri nelle scuole di Biella e nel Verbano (8,8% e 6,8%, fig. 1.7). Nel dettaglio, la presenza di allievi stranieri è diffusa capillarmente sul territorio, come mostra la fig. 1.8. Tra gli 872 comuni che ospitano in Piemonte almeno una sede scolastica, solo 71 non annoverano stranieri tra i propri iscritti, mentre quasi un quinto dei comuni (156, 18%) registra oltre il 15% di allievi con cittadinanza straniera.

Tra gli studenti piemontesi si contano ben 148 nazionalità (oltre ovviamente all'italiana e agli apolidi). Tuttavia, la maggior parte di essi risulta avere la cittadinanza di tre soli paesi: Romania (21.800, pari al 30% degli iscritti stranieri), Marocco (15.200, 21%) e Albania (10.200, 14%). Superano ancora i 2mila allievi: Cina, Perù e Moldavia mentre, all'opposto, vi sono 48 nazionalità che contano meno di 10 iscritti ciascuna.

**Fig. 1.7** Studenti stranieri nelle province piemontesi e nelle aree geografiche italiane (ogni 100 iscritti, 2012/13)



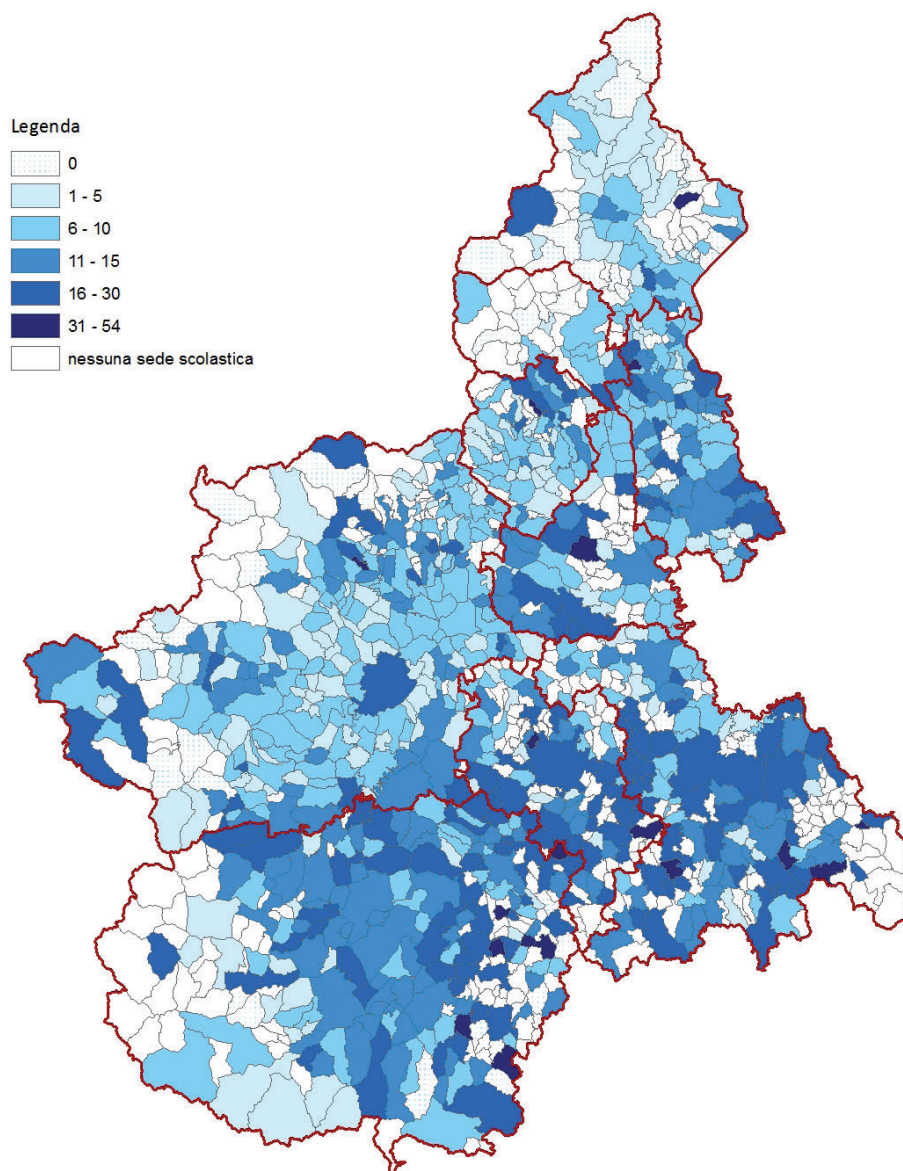
Fonte: Miur, Ufficio di Statistica

Nota: i valori percentuali delle province piemontesi si discostano lievemente da quelli presenti in altre tabelle dell'Osservatorio Istruzione perché provenienti da fonte diversa dalla Rilevazione scolastica

<sup>5</sup> Secondo i dati Miur, il Piemonte registra il 12,5% di allievi con cittadinanza straniera, quinta regione dopo: Emilia Romagna (15%), Umbria (14,1%), Lombardia (13,7%) e Veneto (12,8%). Valori simili al Piemonte si registrano in Toscana (12,4%). I dati Miur e quelli della Regione Piemonte differiscono lievemente perché prodotti da due rilevazioni differenti.



**Fig. 1.8** Studenti con cittadinanza straniera nei comuni piemontesi nei percorsi scolastici e percorsi leFP nelle Agenzie formative (ogni 100 iscritti, 2012/13)

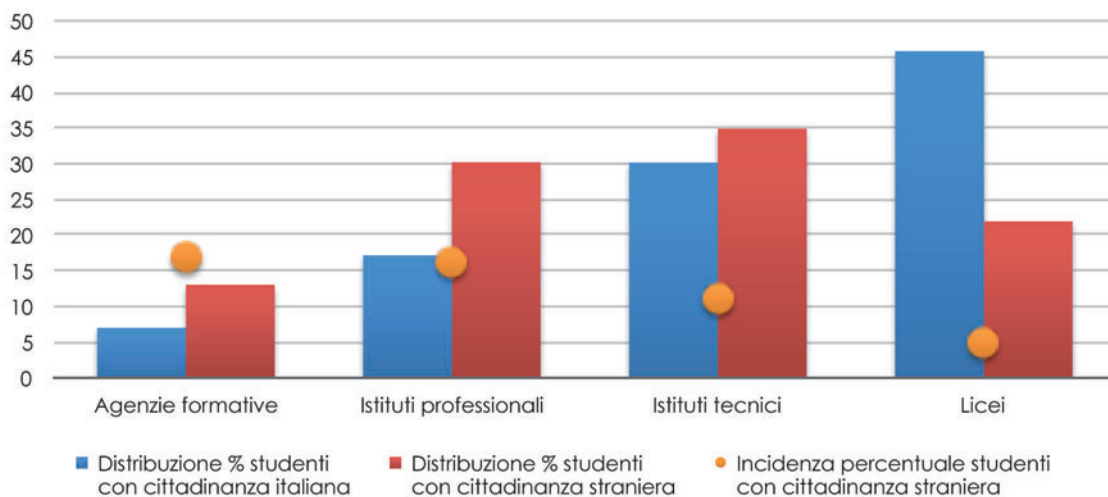


Fonte: Elaborazioni cartografiche Ires Piemonte su dati della Rilevazione scolastica della Regione Piemonte

Nel secondo ciclo la presenza di allievi stranieri risulta polarizzata verso i percorsi tecnico professionali in misura maggiore di quanto accada per i coetanei italiani (fig. 1.9). I percorsi leFP nelle Agenzie formative e gli istituti professionali accolgono, in termini relativi, la quota più ampia di allievi stranieri (oltre il 16%), seguiti dagli istituti tecnici con l'11,2%, mentre nei licei si registra la quota più bassa pari al 5%. In valori assoluti sono gli istituti tecnici ad attrarre il maggior numero di allievi stranieri, poco più di 6.200, seguiti dai professionali e dai licei (5.300 e 3.900). Infine gli iscritti nei percorsi leFP nelle Agenzie formative sono circa 2.300.



**Fig. I.9** Secondo ciclo: presenza degli studenti con cittadinanza straniera per tipo di scuola e filiera (confronto con gli allievi italiani, 2012/13)



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, Sisform – Osservatorio sul sistema formativo

## IL SECONDO CICLO

Nel 2012, i giovani che hanno frequentato un percorso del secondo ciclo sono poco meno di 180.800, con un incremento rispetto all'anno precedente dell'1,2%: circa 1.700 allievi in più nella scuola e 450 nelle Agenzie formative (tab. 1.4). In queste ultime occorre tener conto che, diversamente dalla scuola, il numero delle iscrizioni e il loro variare è vincolato dal numero di posti previsti dalla programmazione regionale.

Per informazioni di dettaglio  
**Sezione statistica E**

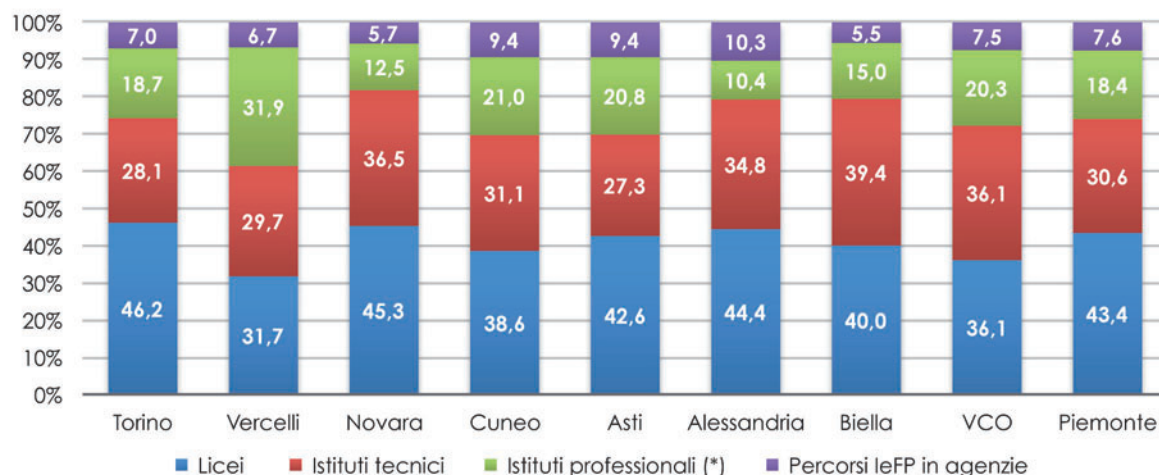
**Tab. I.4** I numeri nel secondo ciclo in Piemonte, per provincia (A.S. 2012/13)

Province	Scuola secondaria di secondo grado			Percorsi leFP in Agenzie formative			Totale iscritti
	Sedi	Classi	Iscritti	Sedi (*)	Classi	Iscritti	
Torino	353	3.969	87.283	39	340	6.575	93.858
Vercelli	38	382	7.511	6	29	542	8.053
Novara	58	627	13.633	7	43	823	14.456
Cuneo	114	1.123	23.765	14	111	2.452	26.217
Asti	35	323	6.878	7	35	711	7.589
Alessandria	65	648	14.473	16	87	1.661	16.134
Biella	33	323	6.674	3	21	391	7.065
Verbano C.O.	38	355	6.867	6	27	554	7.421
Piemonte	734	7.750	167.084	98	693	13.709	180.793

Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, Sisform Piemonte. Elaborazioni Ires

(\*) Il numero delle sedi è ottenuto conteggiato ciascuna agenzia formativa una sola volta, nell'ambito di ciascun comune, pertanto il conteggio potrebbe risultare sottostimato

**Fig. 1.10** Secondo ciclo: iscritti per tipo di scuola secondaria di secondo grado e percorsi leFP in Agenzie formative, per provincia (A.S. 2011/12)



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, Sisform Piemonte. Elaborazioni Ires

(\*) compresi gli iscritti ai percorsi di qualifica leFP in regime di sussidiarietà integrativa

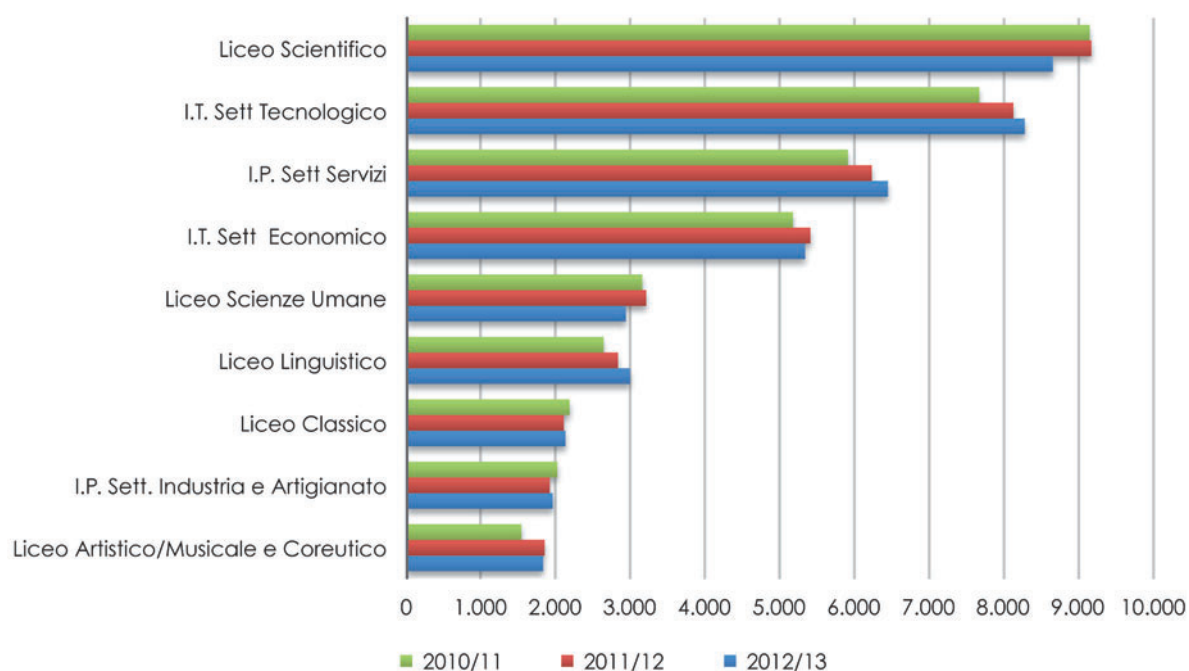
**La maggior parte dei giovani si è impegnata in un percorso della filiera tecnico professionale:** il 30,6% ha frequentato un istituto tecnico (55.300 allievi), il 18,4% un istituto professionale<sup>6</sup> e il 7,6% ha seguito un percorso leFP nelle Agenzie formative (rispettivamente 33.300 e 13.700 allievi). I percorsi liceali – compresi gli indirizzi artistici – sono stati frequentati da 78.400 allievi, pari al 43,4% degli iscritti complessivi. Tra le province si confermano le differenze dell'offerta, così come della domanda formativa: i licei sono in proporzione più presenti nelle province di Torino e Novara (46,2% e 45,3%), Vercelli si caratterizza per la notevole forza attrattiva dei suoi istituti professionali – a cui sono iscritti quasi un terzo degli allievi – mentre Biella si distingue per il numero elevato di allievi negli istituti tecnici (39,4%). In provincia di Alessandria, infine, come ad Asti e a Cuneo la quota di allievi iscritti ai percorsi leFP in agenzie professionali si pone al di sopra della media regionale (9–10%, fig. 1.10).

Limitatamente alla scuola superiore, come sono cambiate le scelte degli allievi negli ultimi anni? Per analizzare le tendenze recenti, al netto della ristrutturazione dei percorsi superiori operata dalla Riforma Gelmini, occorre confrontare **gli iscritti al primo anno** di corso. Nel 2012, sono iscritti in una prima classe quasi 40.500 allievi, con un aumento rispetto al 2010 (primo anno della riforma) del 2,9%. Nel dettaglio, il liceo scientifico si conferma l'indirizzo che raccoglie il maggior numero di iscritti (8.600) con un calo però nel biennio del 5,4%, per contro l'istituto tecnico settore tecnologico conta nelle prime classi oltre 8.200 allievi e un incremento – sempre nel biennio – del 7,9%. Anche l'istituto professionale settore servizi (6.400 iscritti) registra dal 2010, una crescita importante del 9%. Rispetto agli altri indirizzi si osserva un apprezzabile aumento del liceo linguistico (quasi 3mila iscritti, +13% nel biennio), una sostanziale stabilità per l'istituto tecnico settore economico (5.300 al-

<sup>6</sup> Per il dettaglio degli iscritti ai percorsi di qualifica leFP negli istituti professionali si veda la scheda 2.

lievi), per il liceo classico (2.100), per l'istituto professionale industria e artigianato (1.900) e per i licei ad indirizzo artistico (1.800). Infine, sono in diminuzione gli iscritti del liceo di scienze umane (2.900, -6,9% nel biennio). Questi dati confermano quanto già registrato l'anno scorso, ovvero, **una ripresa delle iscrizioni nei percorsi tecnico professionali** e un arresto della tendenza alla liceizzazione delle scelte che aveva caratterizzato il primo decennio del 2000.

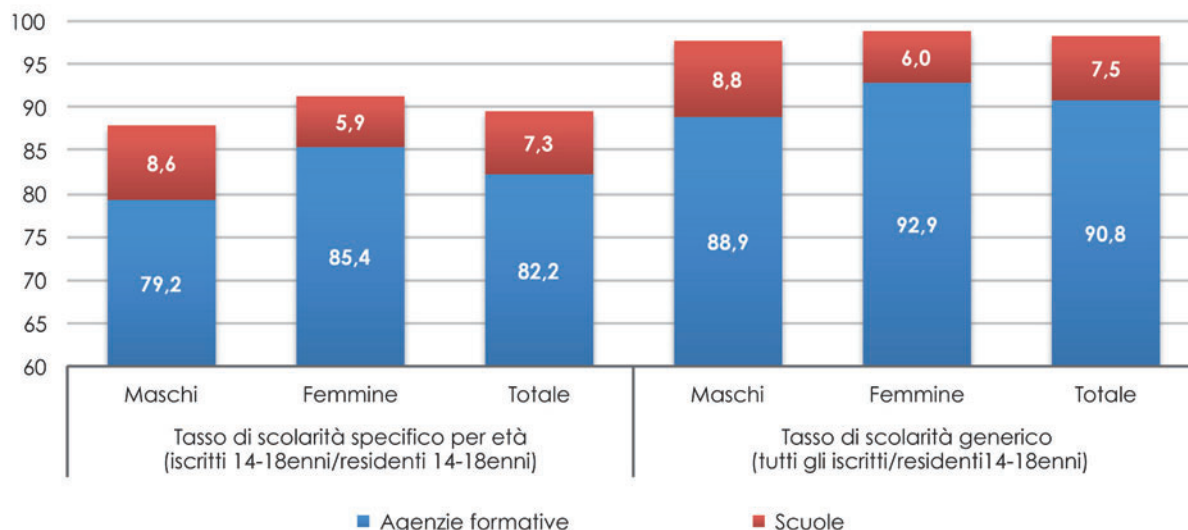
**Fig. 1.11** Iscritti al primo anno di scuola secondaria di secondo grado per indirizzo (2010/11 – 2012/13)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

Nel 2012, il tasso di scolarità (generico) dei giovani piemontesi, tenendo conto anche dei corsi di qualifica e di diploma leFP svolti presso le Agenzie formative, oltrepassa il 98%. Se nel computo però si escludono gli iscritti fuori quota – ovvero gli studenti con meno di 14 e più di 18 anni – **il tasso (specifico per età) sfiora il 90%**. Di questi l'82% ha frequentato una scuola ma ben il 7% un percorso leFP in agenzia formativa. Si noti che i percorsi leFP contribuiscono ad accrescere, in particolare, la scolarità dei maschi che, tuttavia, continua ad essere più bassa di quella delle ragazze (87% e 91%, fig. 1.12).

**Fig. I.12** Tasso di scolarità generico e specifico per età, per sesso e filiera (scuola e Agenzie formative, anno 2012)



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, Osservatorio sul sistema formativo piemontese (SISFORM). Elaborazioni Ires

## Scheda n. 2 - I PERCORSI leFP IN AGENZIE FORMATIVE E NELLE SCUOLE

**I giovani iscritti in un percorso di istruzione e formazione professionale (leFP) sono poco meno di 24.400<sup>7</sup>.** Di questi, il 56% ha seguito le lezioni in agenzia formativa (13.700) e il restante 44% ha frequentato i percorsi di qualifica attivati negli istituti professionali, in regime di sussidiarietà integrativa (quasi 10.700<sup>8</sup>, tab. 1.5). Si consideri che le scuole nel 2012/13 hanno attivato le prime e le seconde classi. Pertanto solo il prossimo anno, con i dati del 2013/14, sarà possibile avere un quadro completo del triennio.

A livello regionale, gli iscritti in percorsi leFP rappresentano il 13,5% del totale giovani che frequentano il secondo ciclo. Tale quota si attesta tra il 12% e il 16% in quattro province (Cuneo, Alessandria, Torino e Biella) mentre risulta più ampia a Vercelli e ad Asti, dove sfiora un quinto degli iscritti. All'opposto, nelle province di Novara e del Verbano si registra la presenza meno elevata, con valori attorno al 10%.

Le Agenzie formative, oltre ai percorsi triennali, rivolti in via prioritaria ai ragazzi in uscita dal primo ciclo, propongono anche altri percorsi di qualifica che si configurano come ulteriori opportunità per adolescenti con difficoltà pregresse o in arrivo da altri indirizzi. Si tratta del biennio con crediti

<sup>7</sup> Per maggiori informazioni sulla genesi e le caratteristiche dei percorsi leFP si rimanda al cap. 6, *I percorsi di qualifica*, approfondimento sul tema, pubblicato nell'Osservatorio Istruzione 2012.

<sup>8</sup> Nella Provincia di Torino non sono pervenuti gli iscritti di 20 classi autorizzate pertanto il numero complessivo di allievi in percorsi leFP negli istituti professionali potrebbe essere sottostimato. Inoltre, è escluso dal conteggio il corso di operatore del legno che si svolge in una sede carceraria di Torino.

in accesso (4mila allievi) nel quale, in considerazione dei crediti maturati si è inseriti direttamente nella seconda classe e il percorso di durata annuale (147 allievi) per coloro che hanno già ottenuto all'obbligo di istruzione nella scuola, inseriti al terzo anno di qualifica; infine, le agenzie propongono il quarto anno post-qualifica, al quale sono iscritti 374 giovani, per l'ottenimento del diploma professionale leFP (sezione statistica E, tab. E.5).

**Tab. I.5** Percorsi leFP nelle agenzie professionali e a scuola per provincia (2012/13)

Province	Istituti professionali	Agenzie professionali					Totale iscritti in scuole e agenzie	% Iscritti leFP nel secondo ciclo
	Qualifica	Qualifica			Diploma professionale (IV anno)	Totale iscritti in agenzie		
		Triennio	Biennio con crediti in accesso	Annualità con crediti in accesso				
AL	492	1.295	305	-	61	1.661	2.153	13,3
AT	733	376	309	-	26	711	1.444	19,0
BI	468	229	145	-	17	391	859	12,2
CN	1.728	2.133	176	82	61	2.452	4.180	15,9
NO	742	411	382	15	15	823	1.565	10,8
TO	5.263	3.950	2.422	50	153	6.575	11.838	12,6
VC	1.041	389	149	-	16	554	1.595	19,8
VCO	210	272	245	-	25	542	752	10,1
Piemonte	10.677	9.055	4.133	147	374	13.709	24.386	13,5

Fonte: Sisform – Osservatorio sul Sistema formativo piemontese, Province piemontesi

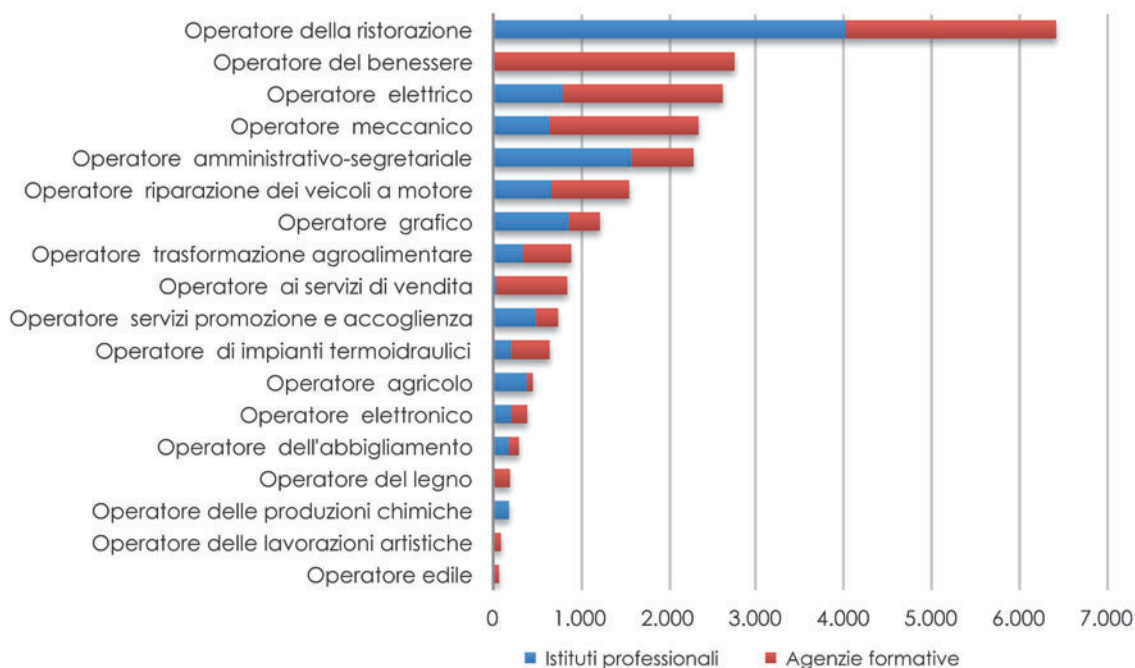
Nota: negli istituti professionali sono attive solo le prime e seconde classi

Limitatamente alle qualifiche, quali sono i corsi più frequentati? *Operatore della ristorazione*, con 6.540 allievi, risulta il percorso che raccoglie il maggior numero di iscritti: di cui quasi due terzi in istituti professionali e il restante in Agenzie formative. Seguono nell'ordine: *operatore del benessere* con 2.749 allievi, un percorso offerto esclusivamente dalle Agenzie formative che fornisce una qualifica per acconciatori ed estetisti; *operatore elettrico* e *operatore meccanico*, rispettivamente 2.584 e 2.297 iscritti in prevalenza nelle agenzie; *operatore amministrativo segretariale*, 2.283 allievi frequentanti soprattutto nelle scuole. Superano ancora il migliaio di studenti: *Operatore alla riparazione dei veicoli a motore* e *Operatore grafico* (fig. 1.13).

Per evidenziare differenze ed eventuali specializzazioni tra l'offerta formativa delle due filiere può essere utile confrontare la distribuzione per aree professionali (a cui ciascun corso di qualifica fa riferimento) degli iscritti nelle prime e seconde classi, per le quali si dispone delle informazioni sia per le agenzie sia per le scuole. Detto questo, **negli istituti professionali sono i percorsi che rientrano nell'area del Turismo ad attrarre la maggior parte degli allievi, con una quota pari al 43,3%**. Segue l'area professionale *Meccanica, impianti e costruzioni* che ha impegnato quasi un quarto degli iscritti (23,3%) e l'area *Servizi commerciali* con il 15%. **Diversamente nelle agenzie i percorsi di qualifica che registrano la quota più elevata di allievi sono quelli che rientrano nell'area Mecca-**

**nica, impianti e costruzioni, con il 38,4%** degli iscritti in prima e seconda classe. Seguono l'area del Turismo e quella dei Servizi alla persona (quest'ultima comprende una sola qualifica di operatore del benessere) entrambe con un peso attorno al 20% (fig. 1.14).

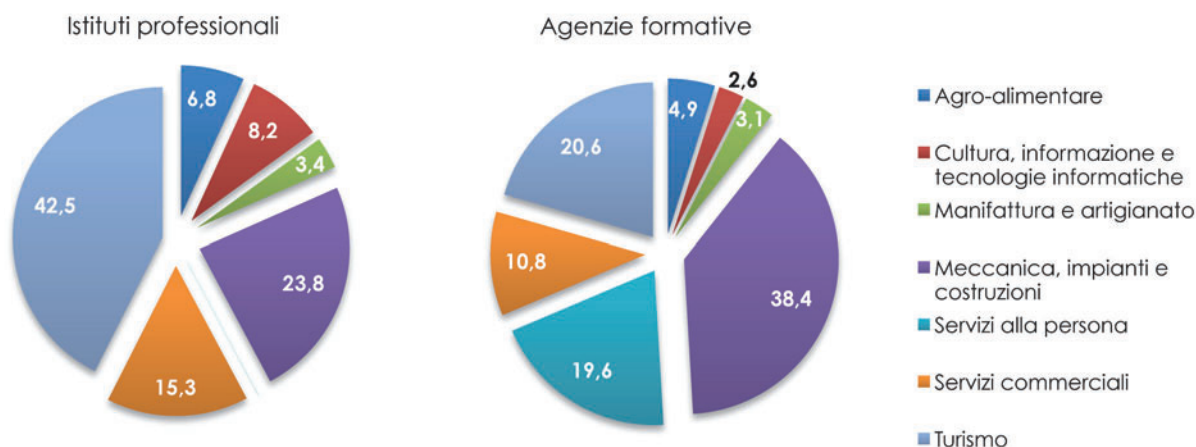
**Fig. 1.13** Percorsi di qualifica leFP: iscritti per filiera e denominazione del corso (2012/13)



Fonte: Sisform – Osservatorio sul Sistema formativo piemontese, Province piemontesi

Nota: istituti professionali solo I e II anno, escluse sedi carcerarie

**Fig. 1.14** Iscritti al primo e secondo anno dei percorsi di qualifica leFP, per area professionale e filiera formativa (2012/13)



Fonte: Sisform – Osservatorio sul Sistema formativo piemontese, Province piemontesi

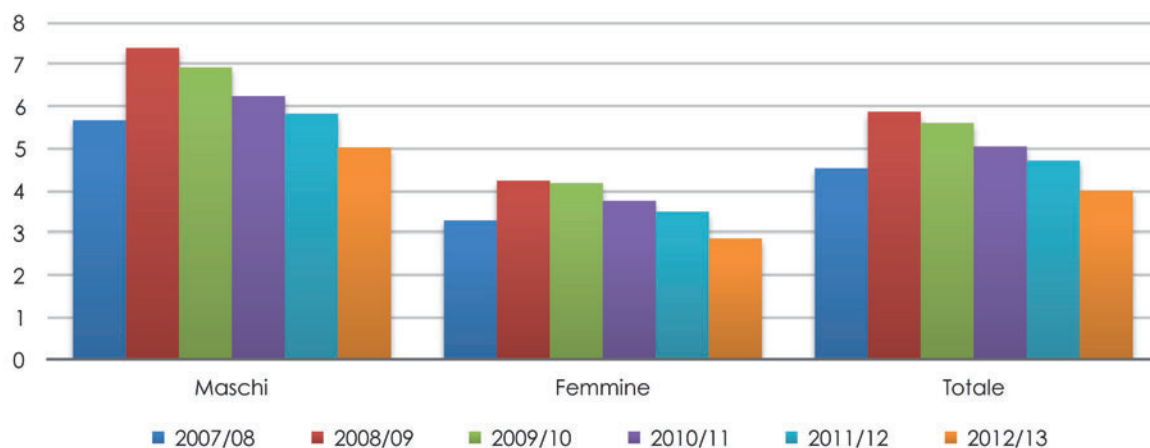


## 1.2 ESITI E INDICATORI DI INSUCCESSO SCOLASTICO

Nella scuola primaria quasi tutti gli allievi sono valutati positivamente. Da anni la quota di respinti si mantiene su valori attorno allo 0,5% e riguarda bambini con particolari difficoltà (forme di disabilità, stranieri appena giunti in Italia, ecc.) per i quali si ritiene opportuno far ripetere l'anno.

Nella secondaria di primo grado sono 118.500 gli allievi che hanno affrontato uno scrutinio e, al terzo anno, successivamente l'esame di Stato: di questi il 96% è stato promosso. La quota complessiva dei bocciati, pari a 4 studenti ogni 100 scrutinati, risulta in progressivo calo dal 2009/10 (erano al 5,9%, fig. 1.15).

**Fig. 1.15** Scuola secondaria di I grado: respinti per sesso in Piemonte (per 100 scrutinati, solo alunni interni, confronto 2007/08 – 2011/12)



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

Il numero di ragazzi che incappano in una bocciatura è maggiore nella prima classe (5,2%) poi tende a diminuire in seconda e in terza (3,8%, 2,8%) e ancor più all'esame di Stato conclusivo del primo ciclo, dove si registrano appena 119 respinti, pari allo 0,3% degli ammessi all'esame<sup>9</sup> (sezione statistica D, tab. D. 3). È in questo livello di scuola che iniziano ad emergere differenze nella riuscita scolastica tra maschi e femmine, a favore di queste ultime: subiscono meno bocciature (2,9% contro il 5% dei maschi), di conseguenza hanno tassi di ripetenza più bassi dei loro compagni (3,6% contro 6,4%) e un ritardo più contenuto (10,9% contro 16,4%, sezione statistica D, tab. D. 4.)

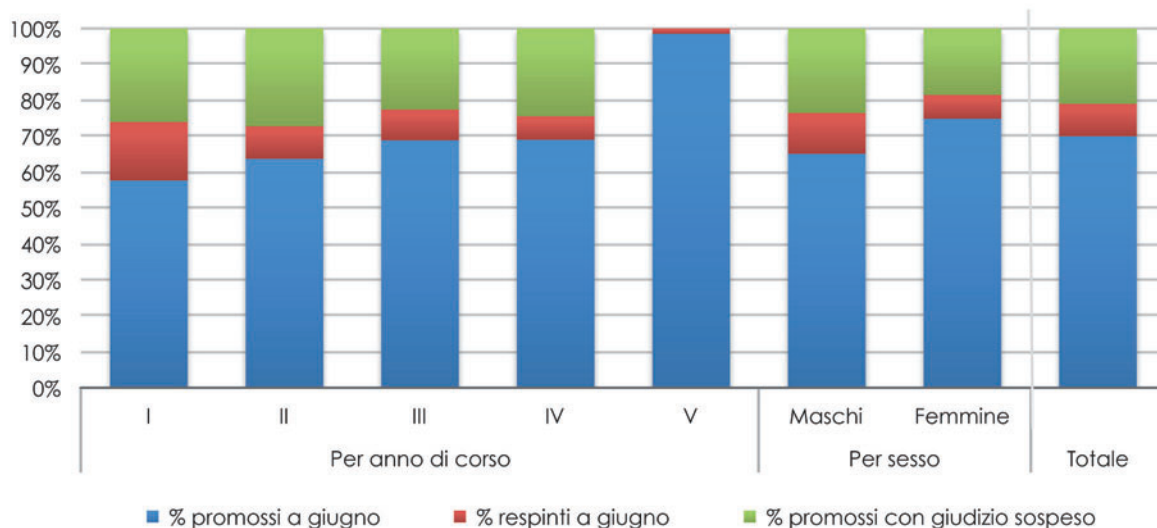
Nella scuola secondaria di secondo grado<sup>10</sup> i giovani che hanno affrontato uno scrutinio o un esame sono 161.900. Nel complesso, **il 70% degli allievi ha ottenuto la promozione a giugno, il 9% è stato respinto e il 21% è stato promosso con "giudizio sospeso"**, ovvero ha dovuto sostenere e superare il test di ammissione a settembre per poter proseguire nelle classi di corso successiva (fig. 1.16).

<sup>9</sup> Allievi interni che hanno frequentato le lezioni (esclusi i privatisti).

<sup>10</sup> Per questo livello di scuola gli esiti sono calcolati sia per gli allievi interni che per i privatisti.



**Fig. I.16** Scuola secondaria di II grado: risultati di scrutini ed esami, per sesso e anno di corso (2012/13)



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

Poiché non si dispone ancora degli esiti al test di settembre dell'anno scolastico focus di questo rapporto, si fornisce il tasso dei respinti complessivi (a giugno e a settembre) dell'anno precedente<sup>11</sup>: nel 2011/12 la quota di bocciati – considerando gli esiti di giugno e di settembre **si attesta all'11,1%, in lieve diminuzione per il quarto anno consecutivo.**

Nella scuola superiore gli indicatori di insuccesso scolastico si attestano su livelli più elevati rispetto a quelli del primo ciclo, inoltre crescono le differenze di performance tra i generi. Permane un elemento comune: i valori di questi indicatori tendono ad essere più alti nella prima classe – anno di “crisi” con bocciature e ripensamenti sul percorso da seguire – per poi attenuarsi nelle classi di corso successive.

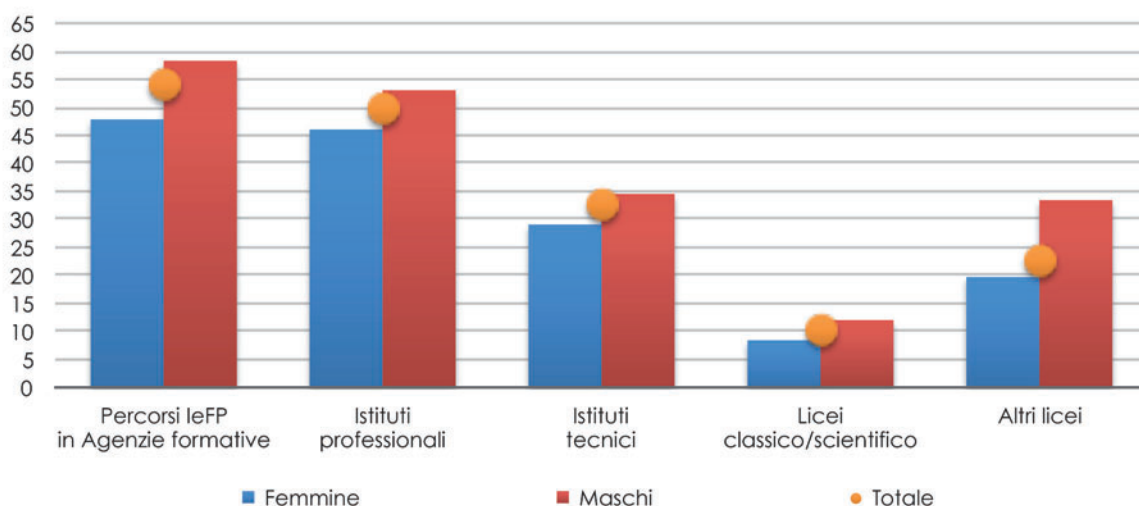
Di seguito brevemente si riportano alcuni dati:

- **Il tasso di bocciatura** (a giugno) dei maschi si attesta nel complesso all'11,4% contro il 6,7% delle ragazze.
- **Le ripetenze** – determinate da un insuccesso ma anche, in positivo, dalla volontà di proseguire gli studi – si attestano al 5,8%, in lieve diminuzione, come le bocciature, dal 2008. I ripetenti maschi sono il 7,3% degli iscritti mentre per le ragazze questa quota si ferma al 4,2%.
- **Il Ritardo** rispetto all'età regolare di frequenza è generato dalle ripetenze, tuttavia, a differenza di queste, permane e si accumula. Il ritardo risulta più basso nella prima classe – nella quale riguarda già un quarto degli iscritti – ed è più elevato nella quinta classe dove quasi un iscritto su

<sup>11</sup> Gli esiti dei test sostenuti nel settembre 2013 relativi a coloro che hanno avuto il giudizio sospeso nell'anno scolastico 2012/13 sono raccolti e resi disponibili con la rilevazione scolastica dell'anno successivo, il 2013/14, pertanto non sono ancora disponibili.

tre risulta in ritardo. Nel complesso si attesta al 28%, ma sale al 31,8% per i maschi, 8 punti percentuali in più rispetto alle studentesse (sezione statistica E, tab. E.12). Ma le differenze maggiori si riscontrano tra le diverse filiere scolastiche: negli istituti professionali un allievo su due (49,7%) è incappato nel suo percorso scolastico in una bocciatura e ha accumulato un ritardo, negli istituti tecnici si tratta di quasi un terzo degli allievi (32,6%) e poco meno di un quarto nei licei magistrali e indirizzi artistici (22,5%). All'opposto, nei licei classico/scientifico si osserva il ritardo meno elevato, pari al 10,2%. A confronto con la scuola, i ragazzi iscritti nei percorsi leFP nelle Agenzie formative presentano invece il ritardo più ampio, pari al 54,2%, ma simile a quello degli istituti professionali (fig. 1.17). Il ritardo elevato nei percorsi tecnico professionali è influenzato da una serie di fattori di cui occorre tener conto: a) la selezione in entrata: i ragazzi con risultati meno brillanti (e maggiori probabilità di subire una bocciatura) più facilmente si iscrivono agli indirizzi professionali, b) i passaggi di scuola originati da bocciature, in genere nella direzione degli indirizzi ritenuti "più facili" c) una maggiore presenza di allievi stranieri, tra i quali prevalgono ancora ragazzi nati all'estero, alcuni dei quali giunti in Italia da adolescenti e iscritti in classi di corso inferiori rispetto all'età al fine di favorirne l'inserimento e, comunque, al momento, con tassi di bocciatura più elevati. A ciò si aggiunga anche la presenza di corsi serali – e dunque di studenti adulti che contribuiscono ad innalzare la quota di ritardo – gestiti con poche eccezione da istituti tecnici e professionali.

**Fig. 1.17** Incidenza percentuale degli alunni in ritardo rispetto all'età regolare di frequenza nel secondo ciclo, per sesso (valori percentuali, A.S. 2011/12)



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

Infine, come indicatore della **dispersione** si considera la quota di studenti non valutati o respinti in un certo anno scolastico che non si riscrivono all'anno successivo. Così calcolati, nel 2012/13 mancano all'appello il 7,1% allievi che risultavano iscritti l'anno precedente, valore in lieve ma

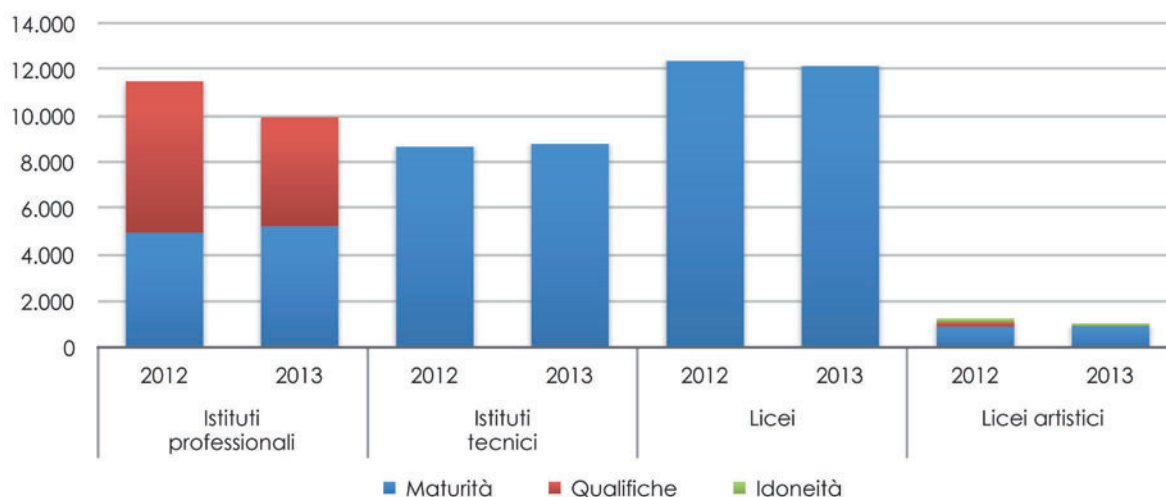
costante diminuzione negli ultimi anni. Valgono le considerazioni riportate più sopra: la dispersione è maggiore nei primi anni di corso (11,8% nella prima classe) e per i maschi rispetto alle femmine (8,9% contro il 5,4%, sezione statistica E, tab. E.6).

### 1.3 DIPLOMI E POPOLAZIONE PER TITOLO DI STUDIO

Nell'estate del 2013, in Piemonte **38mila studenti hanno ottenuto il diploma al termine del primo ciclo** di istruzione (ex licenza media), primo titolo riconosciuto dal sistema scolastico italiano. Di questi il 5,7% dei titoli è stato rilasciato da una scuola non statale. Inoltre, 346 giovani (0,9%) hanno ottenuto il titolo come "privatisti" ovvero presentandosi direttamente all'esame, senza avere frequentato le lezioni.

**La scuola secondaria di secondo grado ha rilasciato nel complesso 31.905 titoli di studio**, in calo di circa 1.800 unità rispetto all'anno precedente (-5,5%). Si tratta di un effetto legato principalmente alla riforma Gelmini: nell'anno scolastico 2010/11 non tutti gli istituti professionali hanno scelto di proseguire i corsi di qualifica, pertanto tre anni dopo il numero dei titoli triennali rilasciati da istituzioni scolastiche (circa 4.700) è calato del 28%. Quanto ai diplomi quinquennali risultano in crescita negli istituti professionali (5.200 diplomi, +6%) e nei tecnici (8.700, +1,5%), in lieve contrazione nei licei (14mila titoli, -1,8%). Infine, negli indirizzi artistici si registra un calo complessivo dei titoli dovuto alla scomparsa, nel 2013, delle qualifiche – venivano rilasciate dagli istituti d'arte pre-riforma – e per la diminuzione delle idoneità dell'anno integrativo del liceo artistico (ancora 103 nel 2013); all'opposto i diplomi di maturità si mantengono stabili oltre le 900 unità.

**Fig. I.18** Diplomi, qualifiche e idoneità nella scuola secondaria di secondo grado per tipo di scuola (confronto anni 2012/2013)

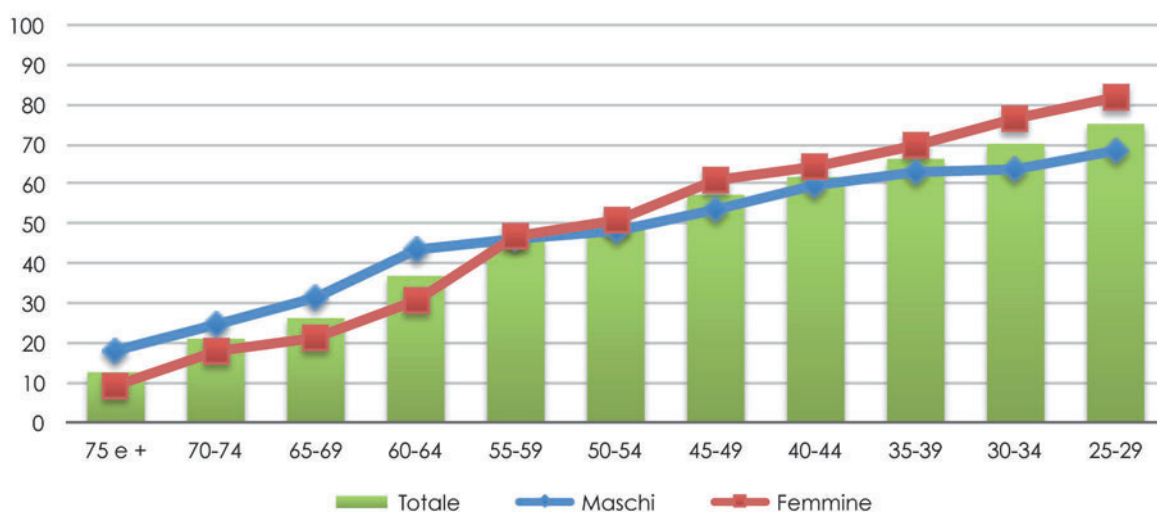


Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

Ai titoli rilasciati dalle istituzioni scolastiche si aggiungono quelli dei percorsi leFP presso le Agenzie formative: si tratta di 3.820 qualifiche (dati al 2010/11<sup>12</sup>) che rispetto al complesso dei titoli nel secondo ciclo di quell'anno costituivano il 10,5% del totale. Non sono disponibili dati più recenti, tuttavia è prevedibile che il peso dei titoli leFP delle Agenzie formative sia destinato a crescere nell'ambito del secondo ciclo: sia perché alcuni istituti professionali non rilasciano più qualifiche sia per l'arrivo dei nuovi diplomi al termine dei percorsi sperimentali del IV anno leFP inaugurati nel settembre 2011.

Ma come è distribuita la popolazione piemontese per titolo di studio? In primo luogo, come è noto, si osserva l'importante aumento del livello di scolarità al passaggio dalle classi di età più anziane a quelle più giovani. La quota di persone con almeno un titolo di scuola superiore, al 12% tra coloro che hanno 75 anni e più, cresce progressivamente al diminuire dell'età per giungere tra i 25-29enni al 75%. In secondo luogo i dati riferiscono – anche questo è noto – del “sorpasso” femminile: mentre tra gli anziani sono i maschi ad avere una maggiore scolarità, già a partire dalla classe 55-59 sono le donne ad avere titoli di studio più elevati (fig. 1.19)

**Fig. 1.19** Quota di residenti in Piemonte con almeno un titolo di studio di scuola superiore, per età (anno 2012)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Elaborazioni Ires  
Nota: comprese le qualifiche

Se apriamo una lente di ingrandimento considerando nel complesso i *giovani adulti* dai 25 ai 34 anni, si nota che **le differenze dei titoli in possesso rispetto al genere è dovuta soprattutto alla frequenza degli studi universitari**: la quota di donne con un titolo post-diploma (dai percorsi di Istru-

<sup>12</sup> Ulteriori informazioni relative ai percorsi leFP possono essere tratte dal Motorino Sisform, un database dinamico che permette di interrogare, creare le tabelle e scaricare i dati in excel sul sito [www.sisform.piemonte.it](http://www.sisform.piemonte.it).

zione Tecnica superiore al dottorato) si attesta al 28,5% contro appena il 16,5% che si registra tra i loro coetanei. Anche la quota di diplomate risulta più elevata rispetto alla popolazione maschile, ma di poco (43% contro il 39,5%), **mentre il titolo di qualifica è più diffuso tra i maschi** (10% contro il 7,3% delle femmine). All'opposto la quota di giovani adulti che ha al più il titolo di terza media riguarda ben il 34% dei maschi contro appena il 21% delle donne (sezione statistica A, fig. A.4).

Dunque, ancora il 27,3% complessivo dei *giovani adulti* non possiede un titolo di scuola superiore, tuttavia i dati a disposizione suggeriscono un'evoluzione positiva per le generazioni più giovani: l'indicatore sull'abbandono scolastico<sup>13</sup> – i cosiddetti *early school leavers*, quota di 18–24enni con al più la terza media non più in formazione – si colloca nel 2012 al 16%, in lievissimo aumento rispetto all'anno precedente (+0,3) ma in netta diminuzione rispetto a quanto si registrava a metà degli anni 2000, quando era al 20%.

Per quanto riguarda i confronti territoriali, la quota di *giovani adulti* con almeno un titolo di studio di scuola superiore si colloca in Piemonte su valori di poco superiori rispetto alla media nazionale (rispettivamente 72,7% e 71,4%). Tale quota in Italia risulta ancora relativamente bassa – nonostante i notevoli progressi a partire dall'ultimo quarto del secolo scorso – rispetto a quanto si osserva in molti altri Paesi europei in cui supera l'80% fino a giungere al 94% in Repubblica Ceca<sup>14</sup>.

Stato, Regioni ed enti locali, ciascuno nell'ambito delle proprie prerogative hanno lavorato per accrescere il livello di scolarità tra i giovani. Senza ripercorrere i numerosi passaggi degli ultimi quindici anni, si ricorda in particolare: l'introduzione dell'obbligo formativo, l'innalzamento dell'obbligo di istruzione, l'evoluzione dei percorsi di istruzione e formazione professionale a titolarità regionale (leFP), inclusi – dopo una sperimentazione quasi decennale – nel secondo ciclo dalla cosiddetta "Riforma Gelmini". Regione Piemonte e Province hanno inoltre dedicato ulteriori risorse per interventi di supporto per i giovani in obbligo di istruzione e formativo: dalle importanti attività di orientamento a specifici percorsi costruiti per giovani in difficoltà scolastiche o già al di fuori di qualsiasi percorso. Per elevare la quota di giovani che concludono un ciclo di studi superiori occorre dunque rafforzare tutte le azioni che vanno nella direzione del sostegno al successo formativo e al contrasto dell'abbandono scolastico.

<sup>13</sup> L'indicatore sull'abbandono scolastico (*early school leavers*) è utilizzato nell'ambito della strategia di Lisbona al 2020 dell'Unione Europea che fornisce come obiettivo la sua riduzione al 10%.

<sup>14</sup> OECD, *Education at a Glance 2012*, Indicator A1: To what level have adults studied? Dati al 2011.

## 1.4 LA RETE SCOLASTICA

Il servizio scolastico sul territorio piemontese è assicurato da una rete di 4.431<sup>15</sup> punti di erogazione del servizio, in lieve calo rispetto all'anno precedente di 10 unità.

Al numero complessivo si aggiungono alcune sedi realizzate presso ospedali e carceri (rispettivamente 11 e 10) che svolgono un servizio fondamentale ma sono escluse dalle statistiche dell'Osservatorio.

Le sedi non statali sono 819, pari al 18,5% del totale scuole in Piemonte. Come già segnalato per la numerosità degli allievi, la presenza di scuole non statali è forte soprattutto nel livello prescolare: 593 sedi che costituiscono più di un terzo di tutte le scuole dell'infanzia (35,4%, tab. 1.6)

**Tab. 1.6** Sedi per livello di scuola e tipo di gestione (2012/13)

Valori assoluti	Scuola statale	Scuola non statale		Totale
		Non Paritaria (*)	Paritaria	
Scuola dell'infanzia	1.081	9	584	1.674
Scuola primaria	1.311	3	77	1.391
Scuola secondaria di I grado	575	1	56	632
Scuola secondaria di II grado	645	1	88	734
Totale	3.612	14	805	4.431

Valori percentuali	Scuola statale	Scuola non statale		Totale
		Non Paritaria	Paritaria	
Scuola dell'infanzia	64,6	0,5	34,9	100,0
Scuola primaria	94,2	0,2	5,5	100,0
Scuola secondaria di I grado	91,0	0,2	8,9	100,0
Scuola secondaria di II grado	87,9	0,1	12,0	100,0
Totale	81,5	0,3	18,2	100,0

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

(\*) Scuole iscritte in un albo regionale

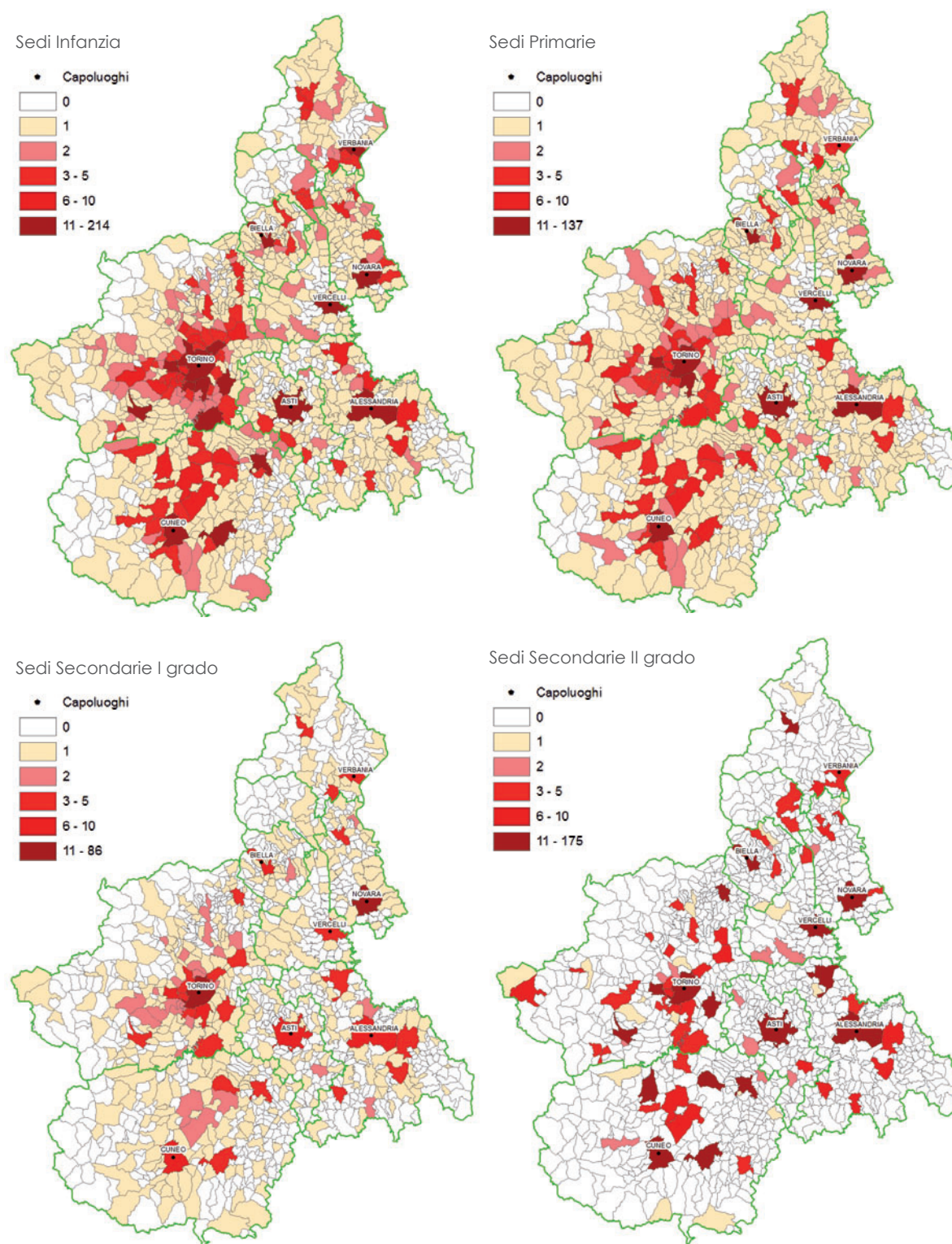
(\*\*) Scuole che si conformano agli ordinamenti scolastici vigenti, secondo la legge 62/2000. Le scuole paritarie rilasciano titoli di studio aventi valore legale equipollente alle scuole statali

Quanto alle caratteristiche delle sedi, si osserva come nel livello prescolare le scuole siano numerose (1.674 in tutto il Piemonte), con un numero contenuto di allievi per sede (69 è la media regionale) e distribuite in maniera capillare su tutto il territorio: due terzi dei comuni piemontesi offrono questo servizio. Anche la primaria mostra caratteristiche simili al livello precedente. Le sedi sono numerose e diffuse (1.391 scuole, presenti nel 70% dei comuni), mentre il numero medio per sede raddoppia: è pari a 137. Ovviamente il dato medio nasconde molte differenze dovute soprattutto alla collocazione geografica delle scuole, le quali hanno un numero ridotto di allievi se collocate in montagna o in zone spopolate, mentre hanno una utenza più numerosa nelle zone urbane.

<sup>15</sup> Mancano 4 sedi di una scuola non paritaria che non ha partecipato alla Rilevazione Scolastica.



Fig. I.20 Presenza delle sedi scolastiche nei comuni piemontesi, per livello di scuola (2012/13)



Fonte: Elaborazioni cartografiche Ires Piemonte su dati della Rilevazione scolastica della Regione Piemonte

Passando alla scuola secondaria di primo grado si contano meno sedi, più grandi dal punto di vista dell'utenza, e meno disperse sul territorio: le 632 sedi sono presenti nel 34% dei comuni, con un media allievi/sede di 189.

Per quanto riguarda la secondaria di secondo grado occorre fare una premessa: la Rilevazione scolastica conteggia come sede ciascun singolo indirizzo di studio, distinguendo anche per il tipo di orario (sezioni diurne/serali e preserali). Inoltre con il passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento realizzato dalla Riforma Gelmini sono apparse molte sedi nuove corrispondenti a nuovi indirizzi attivati. Tenendo conto di questo, nel 2012 la Rilevazione Scolastica ha censito 734 sedi la cui presenza è concentrata in 91 comuni piemontesi, pari all'8% del totale (fig. 1.18)

## LA SCUOLA STATALE

Nel 2012/13 la scuola statale è organizzata in 607 istituzioni scolastiche, a cui si aggiunge un'autonomia costituita dall'Istituto secondario di II grado A. Magarotto, scuola speciale per sordi, esclusa dalle considerazioni seguenti.

Ogni anno la Regione predispone un piano di dimensionamento della rete scolastica, recependo i piani approvati da ciascuna Provincia. I piani si attengono ai criteri normati dalla Regione che puntano ad assicurare un equilibrio tra la diffusione delle sedi e la varietà dell'offerta formativa e, al contempo, a promuovere una dimensione delle istituzioni scolastiche ottimale per il loro funzionamento e in grado di contenere i costi.

I piani regionali di dimensionamento hanno progressivamente semplificato e diminuito il numero di autonomie favorendo la costituzione di istituti comprensivi e istituti di istruzione superiore "orizzontali", ovvero che propongono al loro interno più indirizzi. Il numero di autonomie è dunque diminuito di 48 unità rispetto all'anno precedente e di 71 unità nel quinquennio – dal 2008/09 – con un calo pari al 10%.

Nei prossimi anni la numerosità delle istituzioni scolastiche è destinata a crescere quando, come previsto dalla normativa, gli attuali Centri territoriali permanenti che impartiscono corsi per la popolazione adulta saranno sostituiti da vere e proprie autonomie denominate Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (in Piemonte si prevede la costituzione di 16 Cpia<sup>16</sup>).

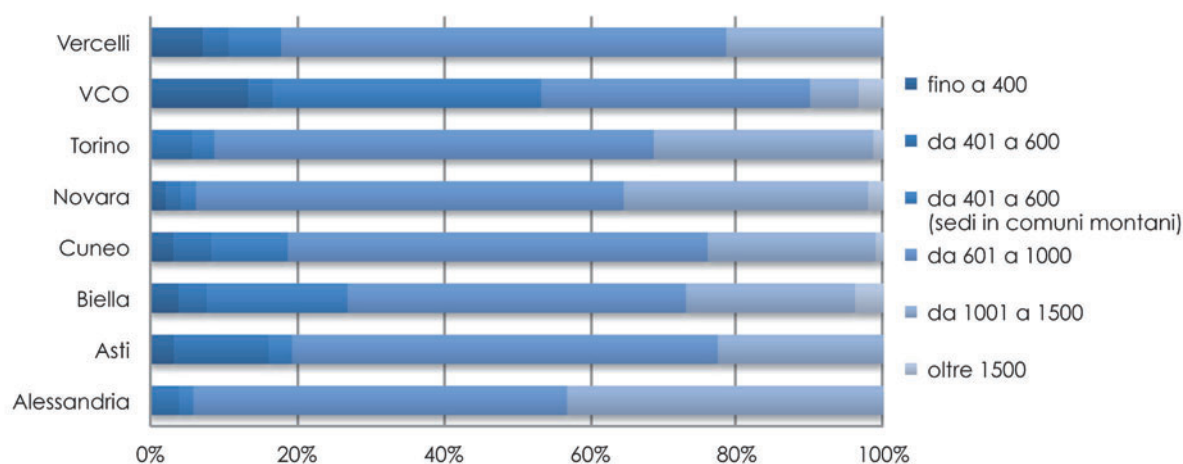
In Piemonte la quota più ampia di autonomie (46%) è costituita da istituti che accorpano verticalmente diversi livelli di scuola: 275 istituti comprensivi – scuola dell'infanzia e primo ciclo – e 6 istituti omnicomprensivi che possono comprendere anche tutti i quattro livelli di scuola. Seguono per numerosità le autonomie delle secondarie di secondo grado (con un solo o più indirizzi): 177 in valori assoluti, pari al 29% del totale. Infine, vi sono 98 Circoli didattici (scuola infanzia e primaria) e 51 Istituti secondari di primo grado, rispettivamente 16% e 9%. Rispetto all'obiettivo di estendere il modello

<sup>16</sup> I CPIA sono definiti dal DPR 263/2012, ancora in attesa del passaggio definitivo al nuovo ordinamento. Con nota ministeriale 2828/20 dicembre 2013 il Miur non assegna dirigenti ai CPIA in attesa dell'emanazione del Regolamento che li riguarda.



degli istituti comprensivi, proposto dalla Regione<sup>17</sup> come ottimale per le scuole del primo ciclo, si osserva come solo la provincia di Vercelli abbia raggiunto questo target. Anche le altre province sono tuttavia in buona posizione con almeno 8 comprensivi ogni 10 istituti con scuole del primo ciclo, ad eccezione della provincia di Torino e Asti dove i comprensivi superano di poco la metà. La normativa sulla ampiezza in termini di utenza<sup>18</sup> prevede la soglia minima di 600 allievi derogabile a 400 per le istituzioni scolastiche con sedi in comuni montani. Alle autonomie sottodimensionate non può essere assegnato un dirigente scolastico ma sono tenute in reggenza. Detto questo, nell'anno considerato, in Piemonte la maggior parte delle autonomie si colloca tra i 600 e i 1000 iscritti (56,8%), quasi il 30% oltrepassa il migliaio di studenti, e, tra queste, 8 superano i 1500 allievi. All'opposto, le autonomie che, secondo i dati raccolti dalla Rilevazione scolastica, non raggiungono i 600 allievi sono scese al 16% del totale (erano al 20% l'anno prima), di cui 12 autonomie (1,9%) si mantengono al di sotto dei 400 allievi. Le autonomie cosiddette sottodimensionate risultano 44, decisamente in calo rispetto alle 79 registrate l'anno precedente. Quanto alle province, nel Verbano Cusio Ossola più della metà delle istituzioni scolastiche contano meno di 600 allievi (16 in valori assoluti), seguono Cuneo, Biella e Vercelli con il 20% (rispettivamente 18, 6 e 5 autonomie). All'opposto le province che hanno, relativamente al totale, più autonomie "mega" (oltre i mille allievi) sono Alessandria, (22 in valori assoluti, oltre il 40%), Torino e Novara (89 e 16, circa un terzo delle istituzioni presenti sul loro territorio, fig. 1.19).

**Fig. 1.21** Istituzioni scolastiche autonome per numerosità degli allievi e provincia (2012/13)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

Nota: Escluso l'Istituto Secondario di II grado Magarotto di Torino

<sup>17</sup> Sotto la spinta di norme nazionali, la Regione Piemonte ha dapprima programmato la graduale estensione degli istituti comprensivi e la contestuale soppressione di circoli didattici e istituti secondari di primo grado nel corso di un triennio, successivamente ha sostituito questa precisa pianificazione con una indicazione sull'opportunità di favorire la diffusione degli istituti comprensivi anche in considerazione "del valore aggiunto costituito dalla continuità didattica che viene offerta agli alunni", si veda il piano regionale di dimensionamento relativo al 2012/13 (DCR 135-4090084; allegato A, paragrafo 3.2.2) e il piano di dimensionamento relativo al 2013/14 (DCR184-3070062; allegato B, paragrafo 3.2).

<sup>18</sup> DCR 25 ottobre 2011 n. 135-4090084, DCR 27 luglio 2012, n. 184-30762.



## Capitolo 2

### IL SISTEMA UNIVERSITARIO

*Il capitolo sul sistema universitario utilizza sia i dati forniti dalle segreterie universitarie sia quelli forniti dal Miur (ma riferiti all'anno precedente) e vari indicatori che l'Istat pubblica annualmente. A livello italiano, nell'anno accademico 2012/13 diminuiscono in misura consistente gli immatricolati, confermando un trend in corso ormai da alcuni anni: come si configura la situazione negli atenei piemontesi? I dati mostrano come il sistema universitario piemontese non sia stato investito da questa decrescita. Analizzando le componenti della domanda di formazione si forniranno alcune spiegazioni a questa tenuta.*

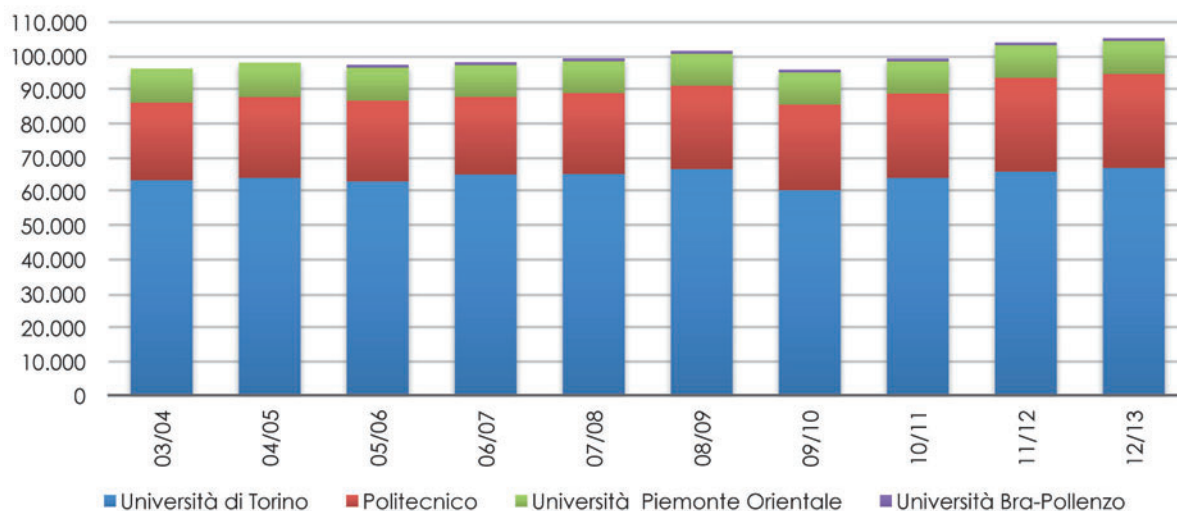
#### 2.1 GLI ISCRITTI AGLI ATENEI E ALLE FACOLTÀ DEL PIEMONTE

L'anno accademico 2012/13 conferma la numerosità complessiva degli studenti iscritti ai corsi offerti dagli atenei del Piemonte: essi sono oltre 100.000 (per la precisione 104.743), di cui 67mila all'Università di Torino, 28mila al Politecnico, 10mila all'Università del Piemonte Orientale e 260 all'Università di Scienze gastronomiche (dato, quest'ultimo, che si giustifica con la natura di ateneo "di nicchia", che offre un solo corso di laurea triennale ed uno di laurea magistrale, in cui vige il numero chiuso all'ingresso e gli studenti sono tenuti a pagare elevate tasse di iscrizione).

Il Piemonte è l'ottava regione italiana per numero di studenti e nei suoi atenei è iscritto poco più del 6% del totale degli studenti universitari italiani.

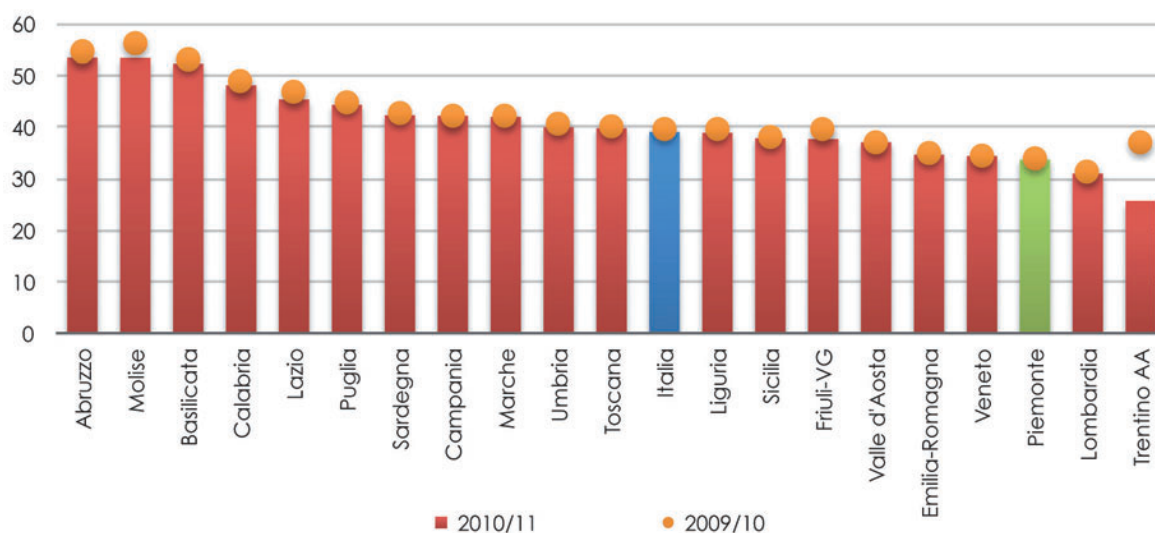
Se si mette a confronto la popolazione piemontese di età compresa tra i 19 e i 25 anni con gli iscritti (anch'essi piemontesi) all'università, si osserva come in Piemonte il tasso di iscrizione all'università sia tra i più bassi: gli iscritti sono poco più di 33 su 100 giovani di 19-25 anni. È un dato noto agli addetti ai lavori, che fotografa una partecipazione agli studi superiori (esclusi i percorsi di qualifica regionali) relativamente meno elevata che caratterizza la nostra regione; si tratta tuttavia di un fenomeno riscontrabile nella maggioranza delle regioni del Nord del Paese; il contrario si verifica nelle regioni del Centro Sud del Paese. Queste differenze possono, in parte, trovare giustificazione nelle diverse opportunità occupazionali offerte ai giovani: nelle regioni dove queste sono minori i giovani tendono a investire maggiormente nella propria formazione nella speranza di essere più appetibili sul mercato del lavoro.

**Fig. 2.1** Andamento degli studenti iscritti agli atenei piemontesi (dall'A.A. 2003/04 all'A.A. 2012/13)



Fonte: Miur per l'A.A. 2009/10, segreterie universitarie piemontesi per gli altri anni (rilevazione al 31 gennaio). Elaborazioni Ires

**Fig. 2.2** Tasso di iscrizione all'università per regione di residenza degli studenti (iscritti per 100 giovani di 19-25 anni, confronto anni 2009/10 – 2010/11)



Fonte: Annuario Statistico Italiano 2012 – Istat

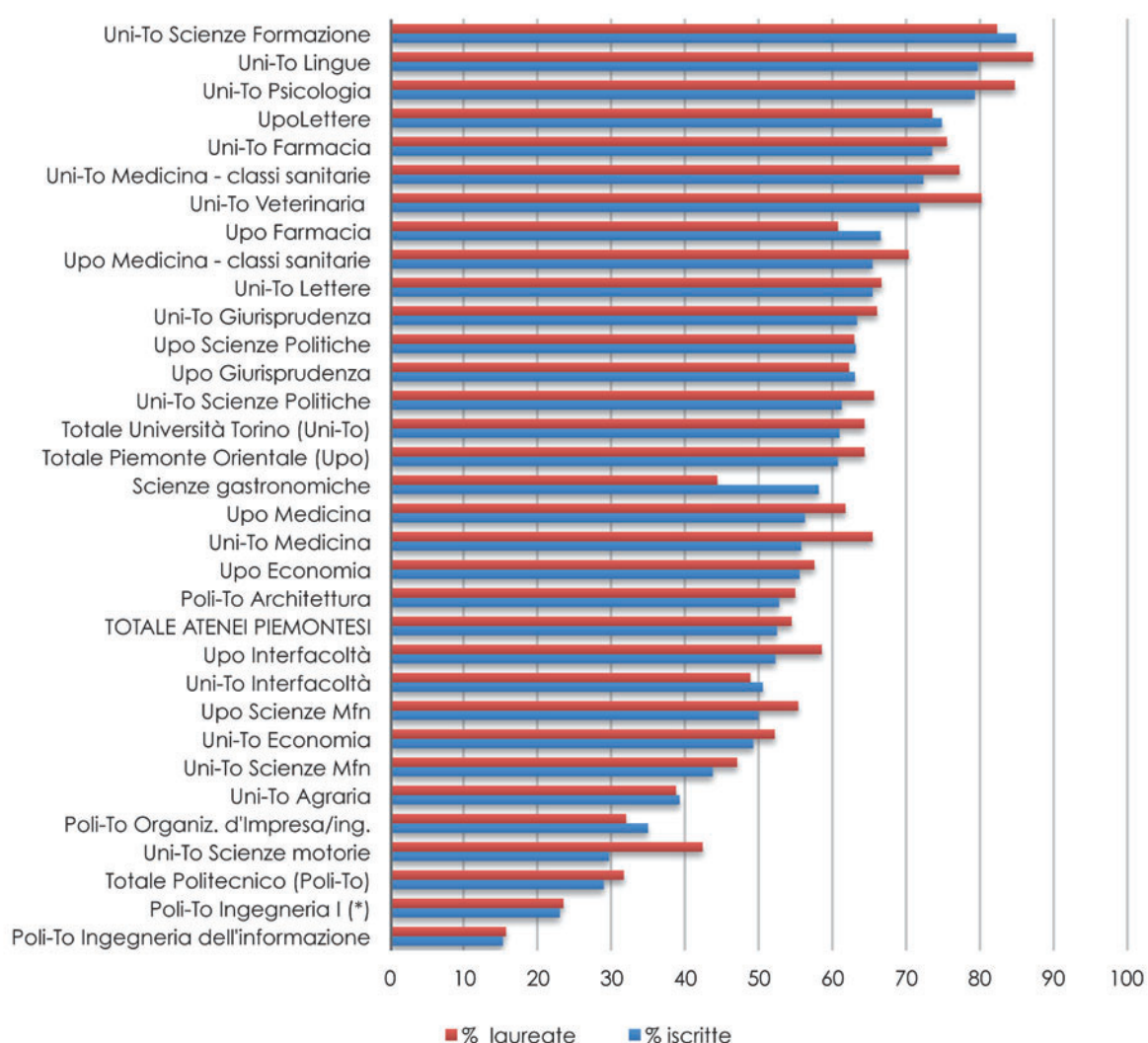
Tra gli iscritti all'università prevale la componente femminile. Non si tratta certamente di un fenomeno locale, anzi i dati del Piemonte si collocano addirittura al di sotto della media italiana (dove la presenza femminile si attesta sul 57%) ed europea (le laureate sono il 60% del totale)<sup>1</sup>. Il dato

<sup>1</sup> Oecd, Education at a Glance 2012, Oecd Publishing, 2012, p. 86.

piemontese si giustifica con la rilevante presenza di iscritti nelle facoltà di Ingegneria, ambito disciplinare a tradizionale prevalenza maschile.

La prevalenza numerica delle studentesse è dovuta, da un lato, alla maggiore propensione a proseguire gli studi al termine delle scuole secondarie superiori, dall'altro, ai migliori risultati scolastici ottenuti (elemento che condiziona, a sua volta, la propensione a continuare gli studi). La popolazione femminile può essere spinta a intraprendere la carriera universitaria anche dalle maggiori difficoltà di inserimento occupazionale che essa è costretta a scontare.

**Fig. 2.3** Iscritte e laureate nelle facoltà degli atenei piemontesi (A.A. 2012/13, in ordine decrescente per quota di iscritte)



Fonte: Segreterie universitarie piemontesi, dati provvisori al 31 gennaio, elaborazioni Ires

(\*) I laureati della facoltà di Ingegneria II (in via di esaurimento) sono accorpati ai laureati di Ingegneria I

Nota: Uni-To, Poli-To e Upo indicano, rispettivamente, Università di Torino, Politecnico di Torino e Università del Piemonte Orientale

La presenza femminile è particolarmente elevata nelle facoltà umanistiche (le donne sono 8 su 10 a Scienze della Formazione, Psicologia, Lingue), un dato che conferma scelte ormai sedimentate, ma è piuttosto elevata anche nelle facoltà scientifiche: a Medicina Veterinaria sono il 72% degli iscritti, il 44% a Scienze MFN (con percentuali anche più elevate nei corsi di Chimica, Biologia, Scienze naturali), il 40% ad Agraria. In costante crescita la presenza di studentesse anche nelle aule del Politecnico: se non sorprende la presenza maggioritaria (53%) ad Architettura, è ad Ingegneria che i dati sono oggi molto diversi da quelli di una ventina di anni fa (sono il 15% a Ingegneria dell'Informazione e arrivano al 35% a Ingegneria Gestionale). Come già osservato lo scorso anno, il fenomeno è spiegabile con i consistenti investimenti in comunicazione fatti dal Politecnico e con le buone opportunità occupazionali offerte dai corsi di Ingegneria, elemento attrattivo per fasce sempre più ampie di studenti<sup>2</sup> (fig. 2.3 e tab. G.3 in Sezione Statistica G – L'Università).

**Tab. 2.1** Atenei piemontesi: iscritti per tipo di corso di studi (A.A. 2012/13)

Valori assoluti	Vecchio ordinamento		Nuovo ordinamento			Totale
	Corso di laurea	Diploma universitario	Laurea triennale	Laurea specialistica	Ciclo unico/ magistrale	
Università di Torino (*)	2.650	-	41.545	11.531	11.234	66.960
Politecnico	232	6	19.275	8.254	-	27.767
Piemonte Orientale	153	1	6.647	839	2.116	9.756
Univ. Scienze gastronomiche	-	-	204	56	-	260
Totale	3.035	7	67.671	20.680	13.350	104.743

Valori percentuali	Vecchio ordinamento		Nuovo ordinamento			Totale
	Corso di laurea	Diploma universitario	Laurea triennale	Laurea specialistica	Ciclo unico/ magistrale	
Università di Torino (*)	4,0	0,0	62,0	17,2	16,8	100,0
Politecnico	0,8	0,0	69,4	29,7	0,0	100,0
Piemonte Orientale	1,6	0,0	68,1	8,6	21,7	100,0
Univ. Scienze gastronomiche	0,0	0,0	78,5	21,5	0,0	100,0
Totale	2,9	0,0	64,6	19,7	12,7	100,0

Fonte: Segreterie universitarie piemontesi, dati provvisori al 31 gennaio, elaborazioni Ires

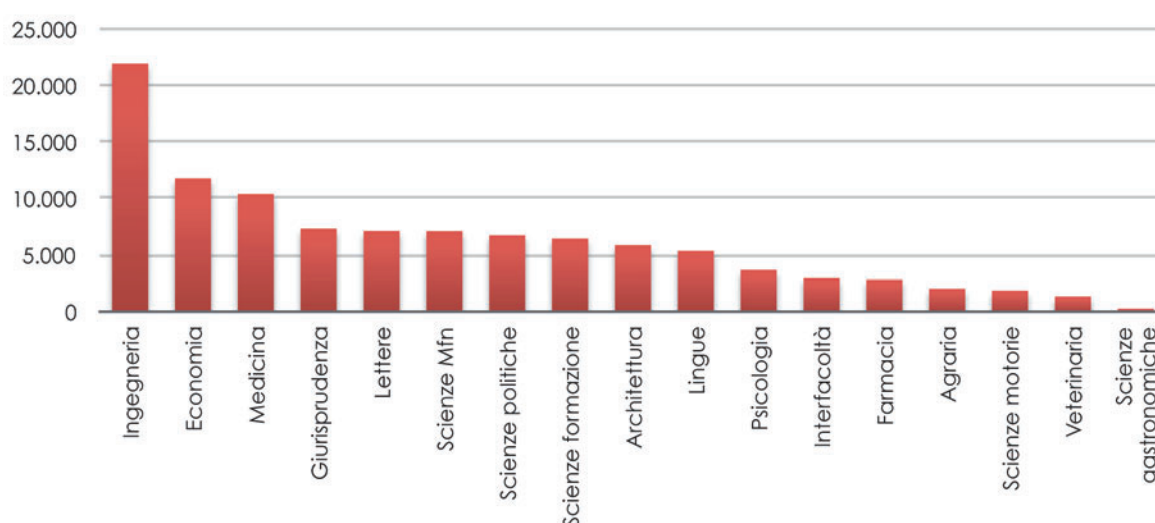
(\*) Il corso di laurea in Scienze di Formazione primaria risulta organizzato ancora secondo lo schema precedente la riforma del 1999

È appena il caso di ricordare che il sistema universitario piemontese è definitivamente transitato dall'ordinamento previgente la riforma degli studi del 1999 a quello successivo alla sua introduzione anche sotto il profilo della distribuzione degli iscritti nelle diverse tipologie di corso. Gli studenti iscritti nei corsi vecchio ordinamento sono ormai pochissimi (meno dell'1% del totale), e si tratta di coloro che devono ancora laurearsi nonostante siano passati molti anni dalla loro prima iscrizione. La tabella 2.1 non deve trarre in inganno in quanto in essa sono conteggiati nella categoria dei

<sup>2</sup> A questo riguardo si possono consultare le analisi svolte dal Consorzio AlmaLaurea al sito [www.alma laurea.it](http://www.alma laurea.it).

corsi vecchio ordinamento anche gli iscritti al corso in Scienze della Formazione primaria dell'Università di Torino, che è rimasto organizzato secondo lo schema precedente la riforma del 1999. Il sistema universitario piemontese (e quello italiano in generale) ha applicato le novità introdotte dalla normativa approvata a seguito dell'adesione dell'Italia al Bologna Process molto più rapidamente di quanto abbiano fatto altri paesi europei. Si tratta di un elemento che ha contraddistinto positivamente il nostro paese, anche se tale spinta innovativa beneficiò dell'urgenza, da più parti avvertita, di introdurre elementi che fossero potenzialmente in grado di correggere le più vistose distorsioni del vecchio ordinamento<sup>3</sup>.

**Fig. 2.4** Atenei piemontesi: totale degli iscritti per gruppi di facoltà (A.A. 2012/13)



Fonte: Segreterie universitarie piemontesi, dati provvisori al 31 gennaio, elaborazioni Ires

La distribuzione degli studenti fra le facoltà nell'A.A. 2012/13 conferma la prevalenza delle facoltà di Ingegneria: se considerate nel loro complesso, esse contano quasi il 21% del totale degli iscritti in Piemonte, un dato decisamente superiore a quello medio nazionale, pari al 14%. Anche il peso delle facoltà di Architettura, sotto il profilo degli studenti iscritti, è superiore a quello che le stesse facoltà hanno nel panorama nazionale. Al contrario, il peso di altre facoltà che raccolgono numerose iscrizioni (come Economia, Lettere, Giurisprudenza) è inferiore a quello medio nazionale. Il risultato è il frutto delle scelte effettuate sia dagli studenti piemontesi, sia da quelli che arrivano da altre regioni italiane o dall'estero, che premiano l'offerta formativa del Politecnico di Torino, attratti dal prestigio dell'ateneo e dalla speranza di migliori opportunità occupazionali.

<sup>3</sup> Per un'analisi comparata dell'applicazione del Bologna Process in Italia e in altri paesi europei si veda il Capitolo 2 del volume *L'università italiana e l'Europa*, di A.L. Trombetti, A. Stanchi (2010), Rubbettino Editore.

**Tab. 2.2** Iscritti negli atenei piemontesi, per regione di residenza e gruppo di facoltà (A.A. 2011/12)

Gruppi di facoltà	Piemonte	Resto Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	Residenti all'estero	Totale
Agraria	82,9	8,2	0,8	0,9	2,3	1,5	3,3	100
Architettura	72,8	4,8	1,0	1,4	5,7	4,2	10,1	100
Economia	83,6	5,3	0,3	0,4	1,7	1,1	7,6	100
Farmacia	81,1	10,6	0,1	0,2	2,4	1,3	4,4	100
Giurisprudenza	88,4	2,9	0,3	0,3	2,3	1,4	4,5	100
Ingegneria	51,2	4,4	1,9	2,2	15,0	9,5	15,9	100
Interfacoltà	69,9	3,8	13,4	2,8	5,1	2,0	3,1	100
Lettere	85,2	6,0	0,9	0,7	2,4	2,1	2,6	100
Lingue	70,6	5,3	0,9	0,8	4,0	3,5	14,9	100
Medicina	82,2	5,4	0,2	0,2	2,7	3,2	6,0	100
Psicologia	65,6	11,6	2,3	4,1	8,0	6,6	1,7	100
Scienze formazione	87,9	4,1	0,5	0,5	2,4	1,9	2,7	100
Scienze gastronomiche	26,2	18,0	9,4	7,0	5,5	4,3	29,7	100
Scienze Mfn	83,0	4,6	0,7	0,7	3,8	2,8	4,4	100
Scienze motorie	88,7	4,7	0,7	0,3	2,3	1,3	2,0	100
Scienze politiche	81,6	5,4	0,9	0,9	2,6	2,2	6,4	100
Veterinaria	83,1	7,6	1,0	0,6	1,6	2,4	3,8	100
Totale complessivo	74,6	5,3	1,1	1,1	5,7	4,0	8,1	100

Atenei	Piemonte	Resto Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	Residenti all'estero	Totale
Torino	82,7	4,5	1,0	0,8	3,1	2,3	5,6	100
Politecnico	56,3	4,5	1,7	2,0	12,8	8,2	14,5	100
Piemonte Orientale	77,9	12,9	0,2	0,2	1,6	2,6	4,6	100
Scienze Gastronomiche	26,2	18,0	9,4	7,0	5,5	4,3	29,7	100
Totale complessivo	74,6	5,3	1,1	1,1	5,7	4,0	8,1	100

Fonte: Miur (rilevazione al 31 luglio). Elaborazioni Ires

L'analisi degli ultimi dati disponibili sulle iscrizioni conferma la crescente presenza di studenti stranieri nelle aule degli atenei piemontesi. I residenti all'estero hanno ormai superato l'8% del totale degli studenti, un dato doppio di quello medio nazionale (4,2%). In questo quadro vanno segnalati i casi dell'Università di Scienze gastronomiche, che conta 30 studenti stranieri ogni 100 iscritti (un dato molto positivo, attribuibile all'apertura internazionale dell'ateneo, alla specificità dell'offerta formativa ma giustificato dalla ridotta numerosità degli iscritti) e delle facoltà di Ingegneria del Politecnico di Torino e di Lingue dell'Università di Torino, le prime con 16 studenti stranieri su 100 iscritti, la seconda con 15 su 100.

Dall'analisi sulla provenienza degli immatricolati stranieri emerge che Cina, Romania, Albania, Pakistan e Marocco sono i paesi che forniscono il maggior numero di studenti agli atenei piemontesi; in particolare, rumeni e albanesi sono i più numerosi sia all'Università di Torino sia al Piemonte



Orientale, mentre al Politecnico di Torino la componente più forte è quella cinese, che pesa quasi il 24% sul totale degli immatricolati stranieri, seguita da quella pakistana. La presenza cinese nel sistema universitario del Piemonte è dovuta alla partecipazione del Politecnico al Campus Italo Cinese, un'iniziativa promossa dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dall'accordo tra Politecnico di Torino, Politecnico di Milano e Tongji University di Shanghai, che consente agli studenti italiani e cinesi di svolgere un periodo di formazione in Cina e in Italia e di conseguire un titolo di laurea riconosciuto in entrambi i paesi. Sotto il profilo dei paesi di provenienza degli studenti, il Piemonte risulta allineato alla situazione nazionale, che vede (in ordine) Albania, Cina e Romania come i maggiori "fornitori" di studenti stranieri<sup>4</sup>.

## 2.2 I FLUSSI IN ENTRATA E IN USCITA

### GLI IMMATRICOLATI

Anche nell'anno accademico 2012/13, il numero degli studenti che, per la prima volta, ha scelto di iscriversi in uno dei corsi offerti dagli atenei del Piemonte si è mantenuto intorno alle 18mila unità. Si tratta di un'indicazione molto positiva, soprattutto se si confronta il trend piemontese degli ultimi 10 anni con quello medio nazionale, dove – nello stesso arco di tempo – il numero degli immatricolati è diminuito del 21%<sup>5</sup>. Il sistema universitario piemontese costituisce una delle poche realtà (insieme a Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta) che ha saputo mantenere (o incrementare) gli immatricolati ai propri atenei; tutte le altre regioni hanno perso iscritti, talvolta in modo piuttosto consistente<sup>6</sup>. Quali le ragioni di tale andamento? Per rispondere a questo interrogativo è utile scomporre la domanda di formazione in macro-componenti, sia sotto il profilo dell'area geografica di residenza sia sotto il profilo anagrafico. Consideriamo il primo elemento: anche se nel periodo considerato gli immatricolati residenti in Piemonte diminuiscono del 12,5%, aumentano sia coloro che risiedono in altre regioni italiane (di oltre il 60%) sia gli studenti stranieri (questi ultimi di oltre due volte e mezza).

Spiegazioni all'andamento del numero complessivo di immatricolati vanno ricercate anche nel profilo anagrafico degli studenti. Mentre gli studenti "giovani" (quelli con età compresa tra 18 e 20 anni) addirittura aumentano dell'11,5%, diminuiscono in misura consistente sia gli studenti con età compresa tra i 21 e i 30 anni sia quelli con età superiore ai 30 anni. Dinamiche simili si osservano anche a livello nazionale, anche se molto amplificate, come risulta evidente dalla tabella 2.3 (in

<sup>4</sup> A. Stanchi e F. Laudisa, L'internazionalizzazione del sistema universitario piemontese: gli iscritti stranieri e gli studenti in mobilità, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Novembre 2012, [www.ossreg.piemonte.it](http://www.ossreg.piemonte.it).

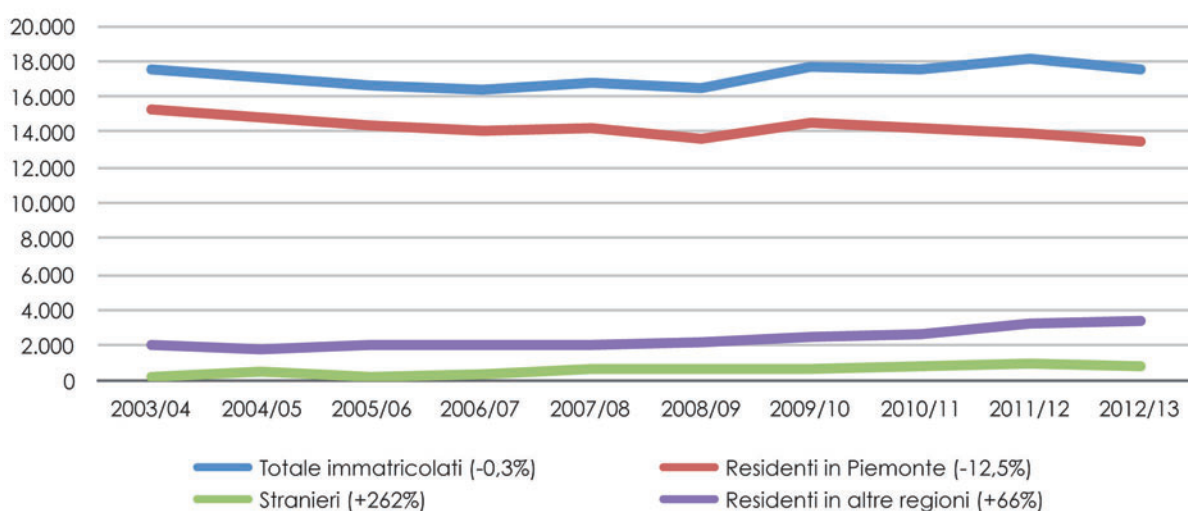
<sup>5</sup> Il dato, noto agli addetti ai lavori, è stato portato all'evidenza pubblica da un documento del Consiglio Universitario Nazionale (CUN) del gennaio 2013, Le emergenze del sistema; ne è seguita una discussione mediatica piuttosto accesa di cui si può trovare traccia sulla stampa.

<sup>6</sup> Si veda A. Stanchi, Analisi dell'andamento delle immatricolazioni in Piemonte (A.A. 2003/04 – A.A. 2013/04), Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Marzo 2013, [www.ossreg.piemonte.it](http://www.ossreg.piemonte.it).

questo caso, oltre al consistente calo degli immatricolati "tardivi", diminuiscono anche gli immatricolati più giovani)<sup>7</sup>.

Gli osservatori attribuiscono il consistente calo delle nuove iscrizioni all'università avvenuto in Italia a più fattori: innanzitutto, come abbiamo appena segnalato, al consistente calo di iscritti "adulti", un dato che non deve essere trascurato se si vuole che l'università diventi anche luogo privilegiato di formazione permanente. A ciò si aggiunge il minor tasso di passaggio dalle scuole superiori all'università (passato dal 72,6% al 61,3% fra il 2003 e il 2010), fattore alla base della diminuzione degli studenti "giovani", verosimilmente imputabile allo scadimento delle prospettive occupazionali dei laureati, ampiamente veicolate dalla stampa, alle crescenti difficoltà di tante famiglie di sostenere i costi diretti ed indiretti dell'istruzione universitaria e ad una politica del diritto allo studio ancora carente<sup>8</sup>.

**Fig. 2.5** Immatricolati negli atenei del Piemonte: distribuzione in base alla regione di residenza degli studenti (A.A. 2003/04 – A.A. 2012/13)



Fonte: elaborazioni su dati Miur, Anagrafe degli studenti, tranne nel caso dell'a.a.2004/05 dove la fonte è Cnvsu  
 Nota: i dati possono non coincidere con quelli riportati nel resto del capitolo in quanto differisce la fonte dai cui sono stati tratti.

Osservando gli andamenti degli immatricolati nei diversi gruppi di facoltà negli ultimi dieci anni, si osservano dinamiche contrastanti. Soffermandoci sui gruppi di facoltà che raccolgono il maggior numero di immatricolazioni, non si possono non segnalare gli incrementi progressivi verificatisi a Ingegneria, facoltà che quasi raddoppia i propri immatricolati nel decennio; degni di nota anche gli incrementi di Scienze della Formazione. Per altro verso, nello stesso periodo, Lettere e Scienze Politiche perdono la metà dei propri immatricolati, mentre Economia e Giurisprudenza

<sup>7</sup> La necessità di distinguere tra studenti "giovani" e studenti "tardivi" è stata segnalata, tra gli altri, da Andrea Gavosto, Direttore della Fondazione Agnelli (Il Sole24Ore del 2/2/2013) e da alcuni articoli della rivista online Roars, specializzata sui temi dell'università e della ricerca.

<sup>8</sup> A. Cammelli, Profilo dei laureati 2012, Indagine 2013, [www.almalaurea.it](http://www.almalaurea.it).

ne perdono il 25–30%. Alcune di queste dinamiche si ritrovano anche a livello nazionale, in particolare il consistente calo a Lettere e Scienze Politiche e quello, più contenuto, a Economia e a Giurisprudenza. L'incremento di Ingegneria e di Scienze della Formazione sono invece fenomeni a carattere locale.

**Tab. 2.3** Immatricolati negli atenei del Piemonte e in Italia: variazioni percentuali intervenute tra il 2003/04 e il 2012/13 degli immatricolati per classe di età

Immatricolati	Atenei piemontesi	Totale degli atenei italiani
18–20 anni	11,5	-8,3
21–30 anni	-42,7	-59,1
più di 30 anni	-70,3	-78,4
Totale	-0,9	-21,1

Fonte: elaborazioni su dati Miur, Anagrafe degli studenti

Il profilo anagrafico degli studenti che, per la prima volta, si iscrivono ad un corso universitario rappresenta un interessante elemento su cui focalizzare l'analisi. Si è già detto del progressivo e preoccupante calo della domanda di formazione espressa da soggetti adulti, che ha portato nell'A.A. 2011/12 la percentuale di neo-iscritti con età superiore ai 22 anni all'8,3% del totale, la metà di quanti se ne contavano nel sistema universitario piemontese negli anni immediatamente successivi all'introduzione della riforma degli ordinamenti didattici. La dinamica è contraria allo spirito della riforma stessa, la quale intendeva ampliare la platea degli studenti coinvolgendo anche individui appartenenti a classi di età e a classi sociali a bassa partecipazione agli studi. L'Italia, da questo punto di vista, è il paese con la quota di immatricolati "adulti" più bassa. Nei paesi OECD, in media, il 20% degli immatricolati ha più di 25 anni; in Germania il 20% ha più di 24 anni; in Svezia il 20% ha più di 29 anni<sup>9</sup>. Nel Regno Unito, gli studenti iscritti a tempo parziale (quelli che – ragionevolmente – coniugano studio e lavoro) sono circa un terzo del totale<sup>10</sup>.

Negli atenei del Piemonte, le facoltà con la maggiore percentuale di studenti "adulti" sono Scienze Politiche, Lingue e Scienze della Formazione all'Università di Torino, ancora Scienze Politiche (dove un immatricolato su cinque ha più di 22 anni), Lettere, Medicina (corsi delle classi sanitarie) all'Università del Piemonte Orientale. Si noti come questo ateneo registri in tutte le facoltà una domanda da parte di studenti "adulti" superiore a quella dell'Università di Torino. Questi dati confermano dinamiche note e consolidate: chi si iscrive all'università nonostante siano trascorsi alcuni anni dal conseguimento della maturità preferisce i corsi che conducono allo svolgimento delle professioni infermieristiche, i corsi che consentono di acquisire qualifiche necessarie per l'attività di insegnamento oppure quelli che vengono considerati più semplici, senza che vi sia la necessità di frequentare assiduamente le lezioni.

<sup>9</sup> Oecd, Education at a Glance 2011, Oecd Indicators, Oecd Publishing, 2011.

<sup>10</sup> Si veda il sito dell'Higher Education Statistics Agency: <http://www.hesa.ac.uk/>.

Analizzando il titolo di studio secondario superiore e il voto di maturità conseguito dagli immatricolati si possono individuare differenze di rilievo nel profilo scolastico degli studenti iscritti nelle diverse facoltà, a loro volta condizionate – come numerose ricerche dimostrano – dal profilo sociale delle famiglie di origine. L'insieme delle caratteristiche anagrafiche, scolastiche e sociali degli studenti, insieme al tempo dedicato allo studio o al lavoro, permette di spiegare parte delle rilevanti differenze in termini di velocità nel conseguimento dei crediti formativi previsti dal corso di studio e di votazioni medie negli esami di profitto che caratterizzano le diverse facoltà e, al loro interno, i diversi corsi di studio.

**Tab. 2.4** Immatricolati nelle facoltà piemontesi, per età. Valori percentuali (A.A. 2011/12)

Ateneo	Gruppi di facoltà	<= 18 anni	19 anni	20 anni	21 anni	>=22 anni	Totale
Università di Torino	Agraria	0,5	68,8	18,9	4,5	7,2	100,0
	Economia	2,0	72,9	16,1	3,6	5,5	100,0
	Farmacia	4,0	82,8	9,1	2,6	1,5	100,0
	Giurisprudenza	2,2	73,9	15,0	3,1	5,8	100,0
	Interfacoltà	4,2	83,2	7,7	1,4	3,5	100,0
	Lettere	1,4	71,1	17,6	4,3	5,6	100,0
	Lingue	2,0	60,4	16,9	6,1	14,7	100,0
	Medicina—Classi sanitarie	0,8	61,5	20,0	7,3	10,4	100,0
	Medicina	7,1	86,4	4,7	0,9	0,9	100,0
	Psicologia	0,7	78,3	15,0	2,1	3,8	100,0
	Scienze formazione	0,9	61,0	18,3	7,3	12,5	100,0
	Scienze Mfn	2,2	78,0	11,9	3,5	4,3	100,0
	Scienze politiche	1,2	49,8	22,2	9,6	17,2	100,0
	Veterinaria	2,6	78,9	13,2	3,5	1,8	100,0
	Totale Univ. Torino	1,9	68,9	16,1	4,9	8,2	100,0
Politecnico	Architettura	4,0	72,7	15,9	3,3	4,1	100,0
	Ingegneria	6,7	70,9	10,6	4,2	7,6	100,0
	Totale Politecnico	6,3	71,1	11,4	4,1	7,1	100,0
Università del Piemonte Orientale	Economia	0,8	62,5	17,7	7,9	11,2	100,0
	Farmacia	0,6	87,1	8,8	2,3	1,2	100,0
	Giurisprudenza	2,1	68,1	11,7	6,4	11,7	100,0
	Lettere	0,9	56,1	20,2	5,3	17,5	100,0
	Medicina—Classi sanitarie	1,1	53,8	20,6	8,0	16,5	100,0
	Medicina	0,0	95,6	2,2	0,0	2,2	100,0
	Scienze Mfn	1,8	71,0	15,6	4,3	7,2	100,0
	Scienze politiche	1,3	54,4	17,7	6,3	20,3	100,0
	Totale Upo	1,1	64,5	16,6	6,3	11,5	100,0
Scienze Gastronomiche		5,0	41,7	21,7	6,7	25,0	100,0
Totale atenei piemontesi		3,1	69,0	14,8	4,8	8,3	100,0

Fonte: Miur– ufficio di statistica. Indagine sull'istruzione universitaria; dati al 31 luglio

**Tab. 2.5** Atenei piemontesi: immatricolati per tipo di diploma di scuola secondaria di II grado (A.A. 2011/12), voto di maturità (A.A. 2012/13) e facoltà

Gruppi di Facoltà	Maturità liceale	Maturità magistrale	Maturità professionale	Maturità tecnica	Altra scuola	Istituto straniero	% immatricolati con voto di maturità 90-100
Medicina	94,0	0,5	0,8	0,5	0,0	4,2	59,9
Interfacoltà	89,5	3,5	2,1	3,5	0,0	1,4	21,2
Farmacia	77,1	6,7	4,5	8,3	0,9	2,5	20,2
Veterinaria	73,2	7,0	6,6	8,3	1,3	3,5	14,8
Scienze Mfn	70,3	3,2	5,3	16,0	1,4	3,8	19,2
Psicologia	70,3	21,0	2,4	4,2	0,7	1,4	20,2
Giurisprudenza	66,0	7,7	5,2	16,6	0,8	3,7	13,5
Lettere	62,7	10,2	6,6	10,2	5,4	4,9	19,3
Architettura	58,4	0,1	1,3	16,0	23,6	0,6	16,6
Ingegneria	56,7	0,4	1,6	23,3	17,7	0,4	32,5
Medicina classi sanitarie	56,3	11,2	9,2	15,9	1,2	6,2	13,5
Lingue	56,3	6,5	10,0	14,4	2,2	10,8	12,5
Agraria	54,1	2,7	13,6	21,9	0,5	7,2	9,5
Economia	48,6	2,7	8,1	35,0	0,7	4,8	14,3
Scienze gastronomiche	46,7	1,7	3,3	8,3	0,0	40,0	15,1
Scienze Politiche	37,6	16,0	11,4	26,2	1,3	7,4	7,5
Scienze Formazione	32,6	35,4	14,1	9,9	4,3	3,7	8,2

Fonte: tipo di maturità: Miur-ufficio di statistica. Indagine sull'istruzione universitaria; dati al 31 luglio; voti di maturità: Segreterie universitarie piemontesi, dati provvisori al 31 gennaio, elaborazioni Ires

Nota: dati ordinati in senso decrescente in base alla presenza di studenti in possesso di maturità liceale; la presenza elevata di studenti provenienti dai licei nei corsi Interfacoltà si deve, perlopiù, agli iscritti ai corsi di Biotecnologie.

Il caso senza dubbio più noto, e che trova conferma nei dati, è quello dei corsi a ciclo unico della facoltà di Medicina che conducono allo svolgimento delle professioni mediche: in questo caso, il 94% degli immatricolati proviene dai licei (spesso classici) e il 60% ha conseguito un voto di maturità superiore a 90/100, dati che, da un lato, sono condizionati dalla selezione effettuata con il test di ingresso, dall'altro, rivelano la forte autoselezione di questa popolazione (l'insieme di questi fattori: test di ingresso e autoselezione degli studenti, spiega il più basso tasso di abbandono e il minore tempo medio di laurea degli iscritti ai corsi di Medicina e Chirurgia). Mediamente elevati anche i voti di maturità degli immatricolati a Ingegneria (facoltà che, oltre ai liceali, attrae anche un consistente numero di studenti provenienti dagli istituti tecnici); elevata la presenza di studenti provenienti dai licei (e buona la percentuale di studenti con elevati voti di maturità) anche tra gli immatricolati ai corsi di Biotecnologie, alle facoltà di Farmacia, Medicina Veterinaria, Scienze MFN e Psicologia.

## I LAUREATI

Nel 2012 il numero dei laureati negli atenei del Piemonte ha sfiorato le 18.500 unità, facendo segnare il quarto aumento annuo consecutivo.

**Tab. 2.6** Atenei piemontesi: evoluzione recente del numero di laureati, per facoltà e per ateneo

Gruppi di facoltà	2012		2011		2008		Var. 2012/11		Var. 2012/08	
	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %
Agraria	217	1,2	195	1,1	232	1,4	22	11,3	-15	-6,5
Architettura	1.527	8,3	1.396	7,8	1.054	6,2	131	9,4	473	44,9
Economia	2.439	13,2	2.346	13,0	2.082	12,2	93	4,0	357	17,1
Farmacia	289	1,6	293	1,6	326	1,9	-4	-1,4	-37	-11,3
Giurisprudenza	713	3,9	787	4,4	1.023	6,0	-74	-9,4	-310	-30,3
Ingegneria	4.002	21,7	3.895	21,6	3.278	19,2	107	2,7	724	22,1
Interfacoltà	902	4,9	887	4,9	830	4,9	15	1,7	72	8,7
Lettere	1.270	6,9	1.248	6,9	1.447	8,5	22	1,8	-177	-12,2
Lingua	850	4,6	783	4,4	679	4,0	67	8,6	171	25,2
Medicina	1.761	9,6	1.665	9,3	1.630	9,6	96	5,8	131	8,0
Psicologia	856	4,6	836	4,6	616	3,6	20	2,4	240	39,0
Scienze formazione	718	3,9	749	4,2	890	5,2	-31	-4,1	-172	-19,3
Scienze gastronomiche	70	0,4	61	0,3	60	0	9	14,8	-	-
Scienze Mfn	1.124	6,1	1.145	6,4	1.140	6,7	-21	-1,8	-16	-1,4
Scienze motorie	423	2,3	467	2,6	330	1,9	-44	-9,4	93	28,2
Scienze politiche	1.172	6,4	1.139	6,3	1.314	7,7	33	2,9	-142	-10,8
Veterinaria	101	0,5	105	0,6	104	0,6	-4	-3,8	-3	-2,9
<b>Atenei</b>										
Torino	11.355	61,6	11.067	61,5	10.947	64,3	288	2,6	408	3,7
Politecnico	5.529	30,0	5.291	29,4	4.332	25,4	238	4,5	1.197	27,6
Piemonte Orientale	1.480	8,0	1.578	8,8	1.696	10,0	-98	-6,2	-216	-12,7
Scienze gastronomiche	70	0,4	61	0,3	60	0,4	9	14,8	-	-
Totale	18.434	100,0	17.997	100,0	17.035	100,0	437	2,4	1.399	8,2

Fonte: Segreterie universitarie piemontesi, dati provvisori al 31 gennaio, elaborazioni Ires

Nota: per fornire un quadro d'insieme sono stati accorpati i dati delle facoltà degli atenei piemontesi

È sempre utile precisare che il dato si riferisce, più propriamente, al numero di lauree conferite, in quanto non tiene conto di coloro che hanno conseguito una laurea specialistica ma sono già in possesso di una laurea di primo livello. Se teniamo conto di questa precisazione, appare chiaro che se il numero di lauree è aumentato in modo considerevole negli ultimi anni, al pari di quanto è accaduto nel resto del sistema universitario italiano, non altrettanto si può dire del numero dei laureati, i quali sono aumentati in misura assai più modesta, come si evince dalla tabella 2.7. Nel 2011, considerando la popolazione piemontese fra i 30 e i 34 anni, i laureati risultano essere poco più di 20 su 100, a fronte dei 15 su 100 del 2004.

**Tab. 2.7** Popolazione di età 30–34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario (valori percentuali, 2004–2010)

Regioni / Ripartizioni geografiche	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Piemonte	15,6	16,6	18,2	20,2	18,1	17,9	20,1	20,4
Nord Ovest	16,7	17,9	19,4	20,1	20,2	20,8	22,2	21,9
Nord Est	16,0	17,8	18,6	19,1	19,2	19,5	19,8	22,4
Centro	18,7	20,4	19,7	22,7	23,6	22,8	24,3	23,0
Mezzogiorno	12,9	13,9	14,7	14,9	16,0	15,2	15,6	16,4
Italia	15,6	17,0	17,7	18,6	19,2	19,0	19,8	20,3

Fonte: Istat, Noi Italia, edizione 2013, su dati Istat, rilevazione continua sulle forze di lavoro

Sotto il profilo del livello di scolarizzazione, dunque, la popolazione piemontese (e italiana), complessivamente considerata, sconta ancora notevoli ritardi: in Piemonte, nel 2011, più della metà dei residenti (il 54%) risultava aver conseguito al massimo la licenza media, cui si aggiungeva un 8% che aveva conseguito la qualifica professionale. Sull'altro versante, il 28% era il possesso del diploma di maturità e solo il 10,4% di un titolo di studio di livello universitario.

**Tab. 2.8** Distribuzione della popolazione residente in Piemonte e in Italia per titolo di studio (valori percentuali, 2011)

Titolo di studio	Piemonte	Italia
Licenza elementare, nessun titolo	21,6	22,5
Licenza media	32,4	31,9
Diploma 2–3 anni (qualifica professionale)	7,7	5,7
Diploma 4–5 anni (maturità)	28,0	28,8
Laurea e post-laurea	10,4	11,2
Totale popolazione (v.a., in migliaia)	3.851	51.819

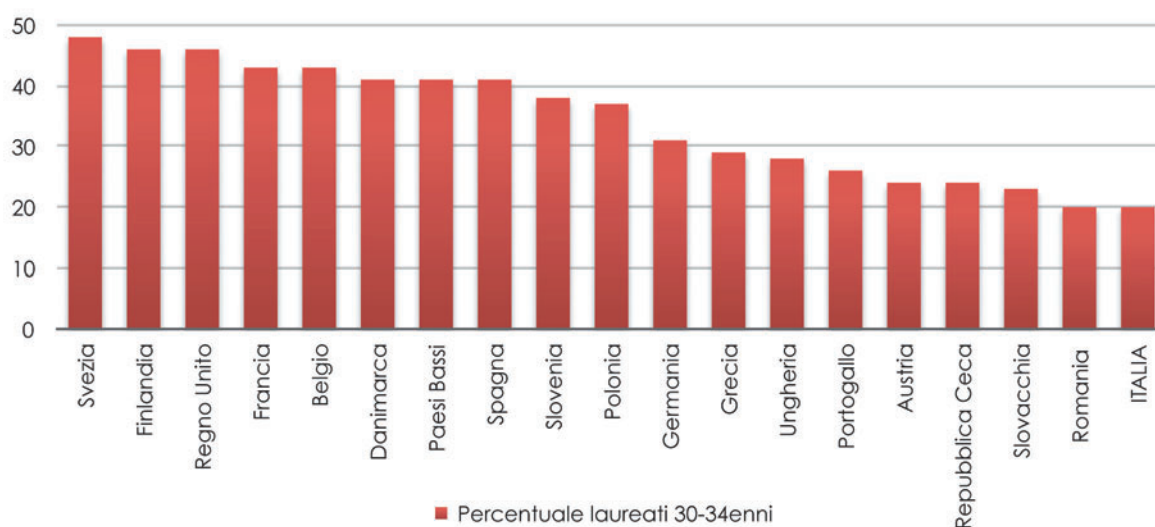
Fonte: Istat

Il confronto internazionale mostra l'arretratezza dell'Italia, e di conseguenza del Piemonte, in termini di dotazione di titoli di studio superiori. Con 20 laureati su 100 individui di 30–34 anni, l'Italia si colloca nell'ultima posizione nella classifica per diffusione di titoli di studio di livello terziario, insieme alla Romania. Il dato è lontano da quello di Francia e Regno Unito (che superano il 40%) e della Germania (31%) (fig. 2.6), nonché da quello, pari al 40%, che la Commissione Europea ha individuato come obiettivo strategico da raggiungere entro il 2020 (obiettivo peraltro già raggiunto da quasi la metà dei paesi dell'Unione Europea).

A questo proposito, occorre precisare che quasi tutti i paesi europei dispongono di un'offerta di percorsi formativi di terzo livello ben più articolata di quella italiana. Mentre in Italia le università rappresentano, di fatto, l'unico canale formativo a disposizione degli studenti che hanno terminato le scuole secondarie superiori, all'estero esiste una riconosciuta offerta di corsi a carattere professionalizzante, di breve durata, erogati sia da università sia da istituzioni non universitarie,

verso cui si indirizza una cospicua quota di giovani (e meno giovani). I dati consentono di valutare il successo di queste iniziative: abbiamo visto che in Francia la popolazione fra 25 e 34 anni in possesso di un titolo superiore supera il 40%, ma il dato rappresenta la somma fra il 26% di individui in possesso di titoli di studio paragonabili alle nostre lauree e il 17% in possesso di titoli conseguiti al termine di corsi biennali professionalizzanti. In Svezia e nel Regno Unito una quota all'incirca pari al 7-8% della popolazione è in possesso di titoli appartenenti a questa tipologia, molto spesso afferenti alle discipline tecniche, scientifiche ed economico-gestionali.

**Fig. 2.6** Popolazione di 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio di livello terziario (valori percentuali, 2010)



Fonte: Istat, Noi Italia, edizione 2013, su dati Eurostat, labour force survey

Alla luce di quanto detto, per confrontare più appropriatamente la dotazione italiana di laureati con quella di altri paesi, occorrerebbe considerare solo la popolazione in possesso di titoli di studio conferiti al termine di percorsi di studio paragonabili a quelli italiani. Procedendo in questo modo, il dato italiano (20%) si avvicina a quello medio Ocse (28%) e ai valori di molti paesi europei, pur restando inferiore ad essi<sup>11</sup>.

L'analisi di genere, la distribuzione fra le facoltà e per tipologia di corso dei laureati rispecchia quella già descritta per gli iscritti. Si conferma il consistente numero di laureati in Ingegneria, frutto anche della vocazione produttiva dell'economia piemontese, così come la prevalenza delle donne in molti ambiti disciplinari e la definitiva transizione del sistema a un'organizzazione degli studi e dei titoli su due livelli.

Nel 2012, su 100 laureati negli atenei del Piemonte, 56 hanno conseguito un titolo di primo livello, mentre poco più di 40 un titolo di secondo livello. Le profonde differenze tra le facoltà sono facil-

<sup>11</sup> Ocse, Education at a Glance 2011, Ocse Indicators, Ocse Publishing, 2011.



mente spiegabili: mentre a Medicina, Farmacia, Veterinaria, Giurisprudenza tutti i corsi prevedono un unico percorso di studi (a ciclo unico), l'offerta formativa delle altre facoltà contempla i due livelli formativi. Nella facoltà di Medicina, corsi delle classi sanitarie, la stragrande maggioranza dei laureati ha conseguito un titolo in un percorso "breve", che apre loro la strada per lo svolgimento delle professioni infermieristiche.

Il fatto che 60 laureati su 100 abbiano conseguito il titolo al termine di un percorso "breve" dovrebbe rappresentare un forte stimolo per una riflessione, ancora non compiutamente svolta a più di dieci anni dall'avvio della riforma degli studi, sulla spendibilità di questa tipologia di titolo sul mercato del lavoro. Questa riflessione dovrebbe partire dalla lettura dei dati sulla condizione occupazionale dei laureati triennali (che, pur in presenza di significative eccezioni – si pensi al successo occupazionale dei laureati nelle classi sanitarie – forniscono un quadro tutt'altro che positivo) e dalla constatazione dell'elevata propensione dei laureati triennali a proseguire gli studi al termine del primo triennio di corso, comportamento che va letto come una risposta alla diffusa convinzione dell'insufficienza della laurea triennale per affrontare le sfide del mercato del lavoro, ma che finisce per vanificare il disegno di riforma previsto dal processo di Bologna<sup>12</sup>.

### BOX 1 - LA REGOLARITÀ NEGLI STUDI

Gli indicatori che misurano la regolarità negli studi, ovvero la "velocità" con cui gli studenti concludono il loro percorso di studi, hanno subito modifiche importanti rispetto a quanto avveniva nel sistema universitario pre-riforma. L'eccessiva durata degli studi rappresentava, peraltro, uno degli obiettivi alla base della convinta e rapida adesione dell'Italia al Bologna Process; si stimava che mettere a disposizione degli studenti corsi con diverse durate potesse agevolarli e rispondere a esigenze differenziate. Le cose sono effettivamente migliorate, tanto che – facendo riferimento al Piemonte – mentre solo il 14% dei laureati pre-riforma del 2003 concludeva gli studi entro la durata prevista del corso e più del 30% li terminava con 4 o più anni di ritardo, tra i laureati post-riforma del 2011 le due percentuali sono divenute, rispettivamente, il 48% e il 9%. L'obiettivo si può dunque dire, almeno in parte, raggiunto.

Tuttavia, oggi come nel sistema pre-riforma, la riuscita negli studi universitari è legata a diversi fattori individuali: genere, titolo di studio dei genitori, tipo di diploma secondario superiore, voto di diploma, motivazioni all'iscrizione all'università, gruppo disciplinare e attività svolta nel corso degli studi universitari. Elementi favorevoli nei confronti della riuscita sono il genere femminile, avere genitori con un buon grado di istruzione, aver svolto gli studi superiori in un liceo, avere ottenuto un buon voto di diploma superiore e non avere lavorato nel corso degli studi universitari. La classe sociale, a parità di titolo di studio dei genitori, e l'età all'immatricolazione sono risultate invece variabili ininfluenti<sup>13</sup>. Prendendo a riferimento i laureati post-riforma del Piemonte del 2011, avere

<sup>12</sup> Per approfondimenti si veda <http://www.bolognaprocess.it/>.

<sup>13</sup> AlmaLaurea, Profilo dei Laureati 2012 – Rapporto 2013, pp. 111–122, [www.alma laurea.it](http://www.alma laurea.it)

studiato e contemporaneamente lavorato a tempo pieno porta, nel 32% dei casi, a laurearsi con 4 e più anni di ritardo, contro il 13% di chi ha esclusivamente studiato. Si laurea con questo ritardo il 14% di chi ha entrambi i genitori che hanno conseguito al massimo la licenza media, ma solo il 5% di chi ha entrambi i genitori laureati. Chi ha conseguito la maturità con una votazione compresa tra 60/100 e 75/100 finisce in grande ritardo nel 15% dei casi, chi ha conseguito votazioni superiori a 90/100 solo nel 5% dei casi. È indubbio che molti di questi fattori siano tra loro intrinsecamente collegati: avere genitori non laureati può aver portato a scegliere percorsi scolastici diversi dai licei oppure a “costringere” alcuni studenti a lavorare durante gli studi per potersi permettere gli studi. Il permanere di queste differenze, soprattutto se dell'entità misurata nelle indagini, continua a interrogare circa le modalità più opportune per favorire realmente l'accesso e la riuscita di individui socialmente meno favoriti o che tentano di coniugare (o sono costretti a farlo) studio e lavoro.

## Capitolo 3

# OSSERVATORIO SULLE RIFORME

Il capitolo dà conto delle principali novità o della prosecuzione dei lavori di “manutenzione” del sistema educativo realizzate nel corso dell'anno scolastico oggetto del rapporto, il 2012/13.

### 3.1 NUOVI INVESTIMENTI PER L'ISTRUZIONE

Un corposo pacchetto di azioni rivolte all'istruzione è stato varato nel settembre 2013 dal nuovo ministro dell'istruzione Maria Chiara Carrozza<sup>1</sup>. Il provvedimento fa seguito e realizza quanto contenuto nelle linee programmatiche presentate dal ministro in occasione del suo insediamento<sup>2</sup>. Si tratta di un intervento che segna un'inversione di tendenza poiché prevede, dopo anni di tagli, un incremento di risorse. Di seguito alcuni dei punti principali del pacchetto istruzione.

Tra le azioni rivolte agli studenti – per incrementare la partecipazione al sistema istruzione e di contrasto alla dispersione – vi sono:

- misure a favore del welfare degli studenti. In particolare sono stanziati fondi: per spese di trasporto e ristorazione a favore di studenti meritevoli ma privi di mezzi, nella secondaria di I e II grado; per accrescere la connettività wireless; per borse di studio per studenti dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM);
- misure relative ai libri di testo, volte al contenimento della spesa. Sono previsti investimenti per libri e e-book da fornire in comodato gratuito, il controllo sul tetto di spesa diviene responsabilità del dirigente scolastico. Infine, i docenti possono decidere di sostituire i libri di testo con altro materiale;
- misure contro la dispersione, sono stanziati 15 milioni di euro (2013–2014) da destinarsi in attività integrative e prolungamento dell'orario, soprattutto nella scuola primaria;
- misure a favore delle attività di orientamento, in particolare nella secondaria di secondo grado, da realizzare già al quarto anno. Sono stanziati finanziamenti (2013–2014) per attivare la collaborazione di tutto il corpo docente, delle camere di commercio e le agenzie del lavoro. L'attività dell'orientamento deve essere organica ai piani di offerta formativa e deve apparire sui siti delle scuole;

<sup>1</sup> Il ministro è stato nominato alla guida del Miur a seguito delle elezioni politiche del febbraio 2013.

<sup>2</sup> Linee programmatiche del Ministro Carrozza presentate nell'audizione del 6 giugno davanti alle Commissioni riunite del Senato e della Camera, per la lettura completa del testo si veda: [www.istruzione.it](http://www.istruzione.it).

- potenziamento dell'offerta formativa che si concretizza nella destinazione di fondi per l'introduzione di un ora di geografia nel biennio di istituti tecnici e professionali e nel finanziamento, per il 2014, di progetti didattici nei musei e nei siti archeologici per scuole, università, accademie delle belle arti e fondazioni culturali. Inoltre le donazioni rivolte a scuole e università che riguarderanno l'edilizia scolastica e l'innovazione tecnologica potranno usufruire della detrazione del 19%. Infine, si vincola parte del fondo destinato all'ampliamento dell'offerta formativa per la creazione e innovazione dei laboratori scientifici-tecnologici.

Tra le azioni di "sistema" – edilizia, autonomia scolastica e personale – si ricorda:

- la modifica della procedura di assunzione della dirigenza, che avverrà tramite un corso-concorso di formazione, nazionale a cadenza annuale, realizzato dalla Scuola nazionale di amministrazione;
- è prevista l'assunzione di 57 ispettori (dirigenti tecnici) da impiegare nel Servizio nazionale di valutazione;
- è previsto un piano triennale di assunzioni (2014-2016), che dovrà tener conto di posti vacanti e pensionamenti, di 69mila docenti e 16mila ATA (personale ausiliario, tecnico e amministrativo). Inoltre, per garantire la continuità didattica agli allievi disabili, è autorizzata l'assunzione di oltre 26mila docenti di sostegno;
- relativamente alle scuole, per la ristrutturazione degli edifici scolastici o la costruzione di nuovi, le Regioni possono contrarre mutui trentennali a tassi agevolati (tramite la Banca Europea per gli Investimenti, la Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa, la Cassa depositi o con istituti bancari) i cui oneri di ammortamento saranno a carico dello Stato. Inoltre, i criteri generali del dimensionamento scolastico dovranno essere stabiliti dalla Conferenza Unificata e non più dallo Stato;
- sono previsti fondi da impiegare nel 2014: a) per la formazione del personale scolastico (al fine di accrescere le competenze degli insegnanti nell'uso delle tecnologie informatiche), in materia di percorsi scuola-lavoro e per innalzare la preparazione degli allievi in aree fortemente svantaggiate, b) per l'accesso gratuito di docenti di ruolo in musei e nei siti di interesse storico e archeologico.

Quanto alla formazione superiore:

- per il 2014 al fine di favorire la continuità didattica sono stanziati fondi a favore degli Istituti Superiori di scuola musicale, e per gli AFAM sono rinnovati i contratti a tempo determinato dell'anno precedente;
- per gli atenei sono state emanate misure che vanno nella direzione della semplificazione (ad esempio il permesso di soggiorno degli studenti stranieri sarà allineato alla durata degli studi) e altre che intendono contribuire ad innalzare la qualità del sistema: a) si stabilisce che la quota premiale del fondo di finanziamento degli enti di ricerca (almeno il 7% del fondo totale) sia erogata in misura prevalente in base ai risultati ottenuti nel procedimento di valutazione della

qualità della ricerca (VQR); b) è prevista l'assunzione di ricercatori, tecnologi e personale di supporto alla ricerca, per un massimo di 200 unità, nell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia per attività di protezione civile, di sorveglianza sismica e vulcanica, e di manutenzione delle reti di monitoraggio; c) sono previste misure per facilitare l'assunzione di ricercatori e tecnologi da parte degli enti di ricerca.

Il decreto legge dovrà essere convertito in legge dal parlamento dopo aver discusso gli eventuali emendamenti presentati.

## 3.2 VALUTAZIONE

Con la pubblicazione del nuovo regolamento sulla valutazione<sup>3</sup>, nel corso del 2013, viene istituito e disciplinato il *Sistema nazionale di valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione* (SNV) rivolto alle scuole e alle Agenzie formative accreditate presso le Regioni. Obiettivo della valutazione è il miglioramento della qualità dell'offerta formativa e degli apprendimenti, l'efficienza ed efficacia del sistema nel quadro del contesto internazionale, mentre, per quel che riguarda l'istruzione e la formazione professionale di competenza regionale, la valutazione concerne esclusivamente i livelli essenziali delle prestazioni. Questi obiettivi sono perseguiti attraverso attività che vanno dalla promozione dei processi di autovalutazione in ciascuna comunità professionale al supporto agli uffici scolastici regionali nella valutazione dei dirigenti scolastici.

Relativamente alla valutazione delle istituzioni scolastiche sono previste quattro fasi:

- **Autovalutazione.** Ciascuna scuola riceve un fascicolo che raccoglie tutti i dati disponibili che la riguardano: dati delle strutture, degli allievi, del personale e finanziari, tratti dai database del Ministero (come la Scuola in Chiaro) e dalle prove Invalsi, con confronti provinciali, regionali e nazionali. I dati costituiscono una cornice di riferimento per le riflessioni che la scuola sviluppa su se stessa tenendo conto del contesto in cui è immersa, facendo emerge punti di forza e criticità. L'autovalutazione si dovrebbe concludere con la stesura di un rapporto, e la predisposizione di un piano di miglioramento.
- **Valutazione esterna.** Sono previsti nuclei di valutazione coordinati da un dirigente tecnico che vagliano i piani di miglioramento delle scuole in base a programmi e indicatori che dovranno essere definiti dall'INVALSI e conducono visite presso le scuole.
- **Azioni di miglioramento.** Le scuole possono richiedere il supporto, per gli eventuali piani di miglioramento da intraprendere, sia dell'INDIRE sia dell'università, o altre associazioni/enti.
- **Rendicontazione pubblica.** Infine, le scuole dovrebbero poter rendere pubblici i risultati seguiti al piano di miglioramento del servizio scolastico in una logica di trasparenza e condivisione.

<sup>3</sup> Il Regolamento è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 155 del 4 luglio 2013, DPR 80 del 28 marzo 2013. Si veda anche la presentazione del Regolamento alla pagina web del Ministero dell'Istruzione, Ricerca e Università: <http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/ministero/focus080313>.

Il Sistema nazionale di valutazione è composto da: a) Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione e formazione (INVALSI), che definisce le modalità tecnico-scientifiche della valutazione e ha la responsabilità del coordinamento funzionale, secondo le priorità strategiche definite, ogni tre anni, dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Detto altrimenti l'INVALSI ha il compito di predisporre tutti gli adempimenti necessari per l'autovalutazione e la valutazione esterna delle scuole; b) Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (INDIRE) che supporta le scuole nella predisposizione dei piani di miglioramento; c) un contingente ispettivo composto da dirigenti di seconda fascia appartenenti alla dotazione organica dirigenziale del Miur che hanno il compito di guidare i Nuclei di valutazione esterna. Nel corso del 2012/13, con il progetto VALES, 1.300 istituzioni scolastiche hanno sperimentato in anticipo un percorso di autovalutazione e valutazione esterna della scuola attraverso l'ausilio dell'INVALSI, i cui risultati sono stati resi pubblici ai dirigenti scolastici attraverso conferenze di servizio<sup>4</sup>.

### 3.3 QUADRO EUROPEO DELLE QUALIFICHE

Il Quadro europeo delle qualifiche (di seguito EQF acronimo di European Qualifications Framework) è un quadro comune di riferimento che permette di porre a confronto i differenti sistemi di istruzione e formazione dei Paesi europei. L'EQF nasce dall'esigenza di promuovere la mobilità geografica di studenti e lavoratori, nonché l'apprendimento permanente. L'EQF sposta l'attenzione dal titolo e dalla durata del percorso formativo (la cui comparazione tra i diversi Paesi risulta tutt'altro che agevole) ai risultati dell'apprendimento in uscita dai percorsi o certificati nel mondo del lavoro, ovvero, a ciò che una persona effettivamente conosce ed è in grado di fare. È costituita da una griglia formata da otto livelli differenti, suddivisi orizzontalmente in conoscenze, abilità e competenze (knowledge, skills, competence, tabella 3.1). In essa può essere allocata l'intera gamma di qualifiche acquisite nell'ambito dell'istruzione generale, professionale, accademica e della formazione professionale.

L'implementazione dell'EQF, nato da una proposta della Commissione Europea nel 2006, è su base volontaria. In Italia, il processo di adesione e referenziazione del sistema italiano è stato promosso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e realizzato da gruppi di esperti appartenenti ai Ministeri, Regioni e altri enti competenti, il cui lavoro è stato supportato dal "Punto nazionale di coordinamento EQF", presso l'ISFOL.

Il lavoro di referenziazione, iniziato nel 2008 è giunto ai primi risultati nel 2012: dopo una consultazione pubblica, i risultati sono stati raccolti nel *Primo rapporto sulla referenziazione EQF*, presentato nel corso del 2013 all'Unione Europea<sup>5</sup> (tabella 3.2).

<sup>4</sup> <http://www.invalsi.it/invalsi/ri/vales/>.

<sup>5</sup> Il Rapporto è reperibile alla pagina web: <http://www.isfol.it/news/notizie-2012/rapporto-nazionale-di-referenziazione-ad-eqf>; per le responsabilità e competenza giuridica di tutti gli organismi coinvolti nel processo di referenziazione si veda a pag. 74.

**Tab. 3.1** Quadro europeo delle qualifiche: descrittori per livello

Livello EQF	Conoscenze	Abilità	Competenze
1	Conoscenze generale di base	Abilità di base necessarie a svolgere mansioni/compiti semplici	Lavoro o studio, sotto la diretta supervisione, in un contesto strutturato
2	Conoscenza pratica di base in un ambito di lavoro o di studio	Abilità cognitive e pratiche di base necessarie all'uso di informazioni pertinenti per svolgere compiti e risolvere problemi ricorrenti usando strumenti e regole semplici	Lavoro o studio sotto la supervisione con un certo grado di autonomia
3	Conoscenza di fatti, principi, processi e concetti generali, in un ambito di lavoro o di studio	Una gamma di abilità cognitive e pratiche necessarie a svolgere compiti e risolvere problemi scegliendo e applicando metodi di base, strumenti, materiali ed informazioni	Assumere la responsabilità di portare a termine compiti nell'ambito del lavoro o dello studio. Adeguare il proprio comportamento alle circostanze nella soluzione dei problemi
4	Conoscenza pratica e teorica in ampi contesti in un ambito di lavoro o di studio	Una gamma di abilità cognitive e pratiche necessarie a risolvere problemi specifici in un campo di lavoro o di studio	Sapersi gestire autonomamente, nel quadro di istruzioni in un contesto di lavoro o di studio, di solito prevedibili, ma soggetti a cambiamenti. Sorvegliare il lavoro di routine di altri, assumendo una certa responsabilità per la valutazione e il miglioramento di attività lavorative o di studio
5	Conoscenza teorica e pratica esauriente e specializzata, in un ambito di lavoro o di studio e consapevolezza dei limiti di tale conoscenza	Una gamma esauriente di abilità cognitive e pratiche necessarie a dare soluzioni creative a problemi astratti	Saper gestire e sorvegliare attività nel contesto di attività lavorative o di studio esposte a cambiamenti imprevedibili. Esaminare e sviluppare le prestazioni proprie e di altri
6	Conoscenze avanzate in un ambito di lavoro o di studio, che presuppongano una comprensione critica di teorie e principi	Abilità avanzate, che dimostrino padronanza e innovazione necessarie a risolvere problemi complessi ed imprevedibili in un ambito specializzato di lavoro o di studio	Gestire attività o progetti, tecnico/professionali complessi assumendo la responsabilità di decisioni in contesti di lavoro o di studio imprevedibili. Assumere la responsabilità di gestire lo sviluppo professionale di persone e gruppi
7	Conoscenze altamente specializzata, parte delle quali all'avanguardia in un ambito di lavoro o di studio, come base del pensiero originario e/o della ricerca. (...)	Abilità specializzate, orientate alla soluzione di problemi, necessarie nella ricerca e/o nell'innovazione al fine di sviluppare conoscenze e procedure nuove e integrare la conoscenza ottenuta in ambiti diversi	Gestire e trasformare contesti di lavoro o di studio complessi, imprevedibili che richiedono nuovi approcci strategici. Assumere la responsabilità di contribuire alla conoscenza e alla prassi professionale e/o verificare le prestazioni strategiche dei gruppi
8	Le conoscenze più all'avanguardia in un ambito di lavoro o di studio e all'interfaccia tra settori diversi	Le abilità e le tecniche più avanzate e specializzate, comprese le capacità di sintesi e di valutazione, necessarie a risolvere problemi complessi della ricerca e/o dell'innovazione e ad estendere e ridefinire le conoscenze o le pratiche professionali esistenti	Dimostrare effettiva autorità, capacità di innovazione, autonomia, integrità tipica dello studioso e del professionista e impegno continuo nello sviluppo di nuove idee o processi all'avanguardia in contesti di lavoro, di studio e di ricerca

Fonte: Primo Rapporto italiano di referenziazione delle qualificazioni al quadro europeo EQF, Isfol et Altri (dic. 2012), pag. 8-9.

**Tab. 3.2** Quadro di referenziazione delle qualificazioni pubbliche nazionali nei livelli EQF

Livello EQF	Qualifica	Autorità competente	Percorso
1	Diploma di licenza conclusiva I ciclo	Miur	Scuola secondaria I grado
2	Certificato competenze base in esito all'assolvimento obbligo di istruzione	Miur /Regioni	Biennio scuola secondaria II grado e biennio percorsi leFP
3	Attestato di qualifica di operatore professionale	Regione	Percorsi triennali leFP
	Diploma professionale di tecnico	Regione	Percorsi quadriennali leFP
4	Diploma liceale, di istruzione tecnica, di istruzione professionale	Miur	Percorsi quinquennali scuola secondaria di II grado
	Certificato di specializzazione tecnica superiore	Regione	Percorsi IFTS
5	Diploma di tecnico superiore	Miur	ITS
6	Laurea	Miur	Percorsi triennali (180 CFU)
	Diploma accademico I livello		Percorsi triennali (180 CFA)
	Laurea magistrale	Miur	Percorsi biennali (120 CFU)
	Diploma accademico II livello	Miur	Percorsi triennali (120 CFA)
7	Master universitario di I livello	Miur	Percorso minimo annuale (min 60 CFU)
	Diploma accademico di specializzazione (I)	Miur	Percorso minimo biennale (120 CFA)
	Diploma di perfezionamento o master (II)	Miur	Percorso minimo annuale (min. 60 CFA)
	Dottorato di ricerca	Miur	Percorso triennale
	Diploma accademico di formazione alla ricerca	Miur	Percorso triennale
8	Diploma di specializzazione	Miur	Percorso minimo biennale (120 CFU)
	Master universitario di II livello	Miur	Percorso minimo annuale (min. 60 CFU)
	Diploma accademico di specializzazione (II)	Miur	Percorso minimo biennale (120 CFA)
	Diploma di perfezionamento o master (II)	Miur	Percorso minimo annuale (min. 60 CFA)

Fonte: Primo Rapporto italiano di referenziazione delle qualificazioni al quadro europeo EQF, Isfol et Altri (dic. 2012), pag. 65-66.

Nota: CFU indica i crediti rilasciati dall'Università, CFA indica i crediti rilasciati dalle strutture AFAM (Alta Formazione Artistica e Musicale)

L'insieme delle qualificazioni referenziate costituiscono la gran parte del sistema di qualificazione italiano (si stima l'85%). A queste si aggiungeranno con un lavoro successivo anche altri percorsi della formazione professionale<sup>6</sup>.

<sup>6</sup> La riforma del mercato del lavoro (legge 28 giugno 2012, n. 92) prevede l'istituzione di un Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione delle qualifiche professionali a sostegno di un sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze, che potrà essere utilizzato nella prosecuzione dei lavori di referenziazione del quadro europeo delle qualifiche.



### 3.4 LE SEZIONI PRIMAVERA

Nel corso del 2013 è stato rinnovato l'accordo in Conferenza Unificata per la prosecuzione e il rafforzamento dell'esperienza delle sezioni primavera<sup>7</sup>, in attesa di una legge di stabilizzazione del servizio. Tali sezioni sono state avviate in forma sperimentale dal 2007 per rispondere alla crescente richiesta delle famiglie sia per arricchire ed integrare la rete di servizi socio educativi rivolti alla prima infanzia. Le sezioni primavera si rivolgono ai bambini dai 24 ai 36 mesi e sono attivate presso le strutture delle scuole dell'infanzia, ma anche dei nidi d'infanzia. L'accordo ribadisce che, nel rispetto di ciascuna specifica normativa regionale, i progetti educativi presentati per attivare sezioni primavera devono avere: a) spazi e arredi idonei alle esigenze dei bambini, b) una specifica programmazione adatta a quella fascia di età c) un orario flessibile tra le 5 e 8 ore giornaliere, d) il rapporto tra educatore e bambini che non superi 1/10, e) classi tra i 10 e i 20 allievi (numeri minimi derogabili per le zone montane). Il funzionamento delle sezioni primavera è assicurato da intese tra il Miur (Ufficio scolastico regionale) e le Regioni. La programmazione delle sezioni primavera è gestita dalle Regioni, che possono al contempo essere il soggetto istituzionale (può esserlo anche l'USR) che provvede alla gestione amministrativa, finanziaria e di controllo. I gestori del servizio sono le scuole dell'infanzia statali e paritarie (comprese le comunali), i nidi d'infanzia gestiti direttamente dai comuni o da soggetti convenzionali. L'accordo specifica i criteri generali a cui devono attenersi i gestori del servizio per attivare sezioni primavera, rimandando alle intese regionali per le modalità di partecipazione. Al finanziamento delle sezioni primavera concorrono fondi statali (Miur, MLPS), regionali, i Comuni (per le proprie sezioni con proprie risorse strumentali e di personale) e le famiglie con contributi, i cui criteri vanno stabiliti nell'ambito di ciascuna intesa regionale. Per la valutazione del servizio sono confermati organismi di supporto attivi fin dal 2007: il Gruppo paritetico nazionale (cabina di regia del progetto), il Tavolo tecnico di valutazione e confronto istituito dalle intese regionali e il Comune, riconosciuto come soggetto regolatore della nuova offerta educativa (conferma le sezioni funzionanti ecc.). In Piemonte le sezioni primavera costituiscono un'esperienza ormai consolidata che comprende una capacità ricettiva di poco meno 1.800 posti, di cui quasi due terzi offerti presso scuole dell'infanzia e il terzo rimanente presso asili nidi<sup>8</sup>.

<sup>7</sup> Accordo quadro in Conferenza Unificata per la realizzazione di un'offerta di servizi educativi a favore di bambini dai due ai tre anni, volta a migliorare i raccordi tra nido e scuola dell'infanzia e a concorrere allo sviluppo territoriale dei servizi socio educativi 0-6 anni, 1 agosto 2013.

<sup>8</sup> Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla pagina della Regione Piemonte: <http://www.regione.piemonte.it/istruz/dirstu/primavera.htm>. Le informazioni sulla numerosità dei posti disponibili sono fornite dalla Regione Piemonte, Settore Promozione e sviluppo della rete delle strutture, della qualità dei servizi, vigilanza e controllo, Formazione del personale socio assistenziale.

### 3.5 LA SCUOLA DIGITALE

Nell'ultimo decennio il mondo della scuola è stato investito da iniziative volte a promuovere l'innovazione digitale, sia dal punto di vista delle infrastrutture sia dal punto di vista dell'utilizzo della tecnologia informatica nella didattica.

Il Miur ha avviato nel 2008 il **Piano Nazionale Scuola Digitale** per diffondere nelle scuole l'uso delle tecnologie informatiche e, attraverso esse, promuovere un percorso di trasformazione graduale degli ambienti di apprendimento. Il Piano è supportato dall'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica (ANSAS) che favorisce e sostiene tutte le iniziative comprese nel piano. Tali iniziative, promosse anche nell'ambito dell'Agenda Digitale Italiana<sup>9</sup>, prevedono:

- diffusione delle LIM (lavagna interattiva multimediale);
- predisposizione di Cl@ssi 2.0. In queste classi, in collaborazione con ANSAS e università, si sperimentano metodologie didattiche avanzate attraverso un costante uso delle tecnologie informatiche. Questa azione richiede investimenti importanti perché modifica profondamente alcune dimensioni tradizionali del fare scuola: "dal ruolo del docente all'utilizzo di contenuti digitali, al sostegno a distanza del lavoro a casa, fino ad un'organizzazione che superi la tradizionale divisione in classi e lezioni, privilegiando modelli di apprendimento itineranti e cooperativi"<sup>10</sup>. Il progetto ha avuto inizio nel 2009 limitatamente ad un centinaio di classi in tutta Italia nella scuola secondaria di primo grado, successivamente la sperimentazione ha coinvolto anche classi della scuola primaria e della scuola secondaria di secondo grado;
- dal 2011/12 il Miur ha lanciato il progetto Scuol@ 2.0, nel quale l'azione innovativa verso le tecnologie informatiche investe gli istituti scolastici nel loro complesso. Le scuole coinvolte in questo progetto sono ancora in numero limitato;
- attività di formazione in servizio degli insegnanti impegnati nei processi di innovazione;
- progetto informatico per il recupero e l'orientamento degli adolescenti sottoposti a provvedimenti penali (@urora);
- supporto alla didattica degli alunni in ospedale, in day hospital o in terapia domiciliare;
- è prevista la creazione di un cloud nazionale della scuola, ovvero uno spazio digitale condiviso online che permetta di eliminare i singoli server delle scuole e i problemi di gestione connessi;
- Libri digitali, ecc.

<sup>9</sup> L'Agenda Digitale Italiana, è stata approvata nel dicembre del 2012 come sviluppo nazionale dei temi contenuti nella Agenda Digitale Europea. L'Agenda entro il 2020 si pone molti obiettivi da raggiungere: tra questi, l'uso sociale della tecnologia, la realizzazione delle reti di nuova generazione e, più in generale, l'alfabetizzazione digitale. L'Agenda: mira a rendere disponibili i dati delle pubbliche amministrazioni; si propone di incentivare la trasparenza, la responsabilità e l'efficienza del settore pubblico; punta ad alimentare l'innovazione e stimolare la crescita economica. Vedi: [http://www.agenda-digitale.it/agenda\\_digitale/](http://www.agenda-digitale.it/agenda_digitale/).

<sup>10</sup> Vedi *La strategia italiana per l'Agenda Digitale*, [http://www.agenda-digitale.it/agenda\\_digitale/index.php/strategia-italiana/iniziative](http://www.agenda-digitale.it/agenda_digitale/index.php/strategia-italiana/iniziative) sotto la voce "Incentivo all'utilizzo del digitale e competenze".

Quanto all'implementazione del Piano Nazionale sul territorio piemontese, in questi anni sono stati sviluppati vari progetti per innovare gli ambienti di apprendimento, attraverso l'integrazione degli strumenti didattici tradizionali con le tecnologie informatiche. Si ricorda il progetto **"Scuola digitale in Piemonte"**, finanziata dall'Ufficio Scolastico Regionale (USR del Piemonte) nel 2011<sup>11</sup>, che ha consentito di raddoppiare il numero delle classi 2.0 (dalle 28 realizzate con bando ministeriale a 56). Si segnala, infine, un accordo siglato nell'autunno del 2012 da Miur, Ufficio Scolastico Regionale e Regione Piemonte, che prevede lo stanziamento di fondi per l'implementazione di azioni relative alle Cl@ssi 2.0, alle Scuol@ 2.0 e alle scuole di montagna, con l'obiettivo di imprimere un'accelerazione alla diffusione e potenziamento delle tecnologie informatiche nella scuola. Lo stanziamento supera i 4 milioni di euro, in parte finanziati dal Miur in parte dalla Regione Piemonte. I fondi ministeriali sono destinati a finanziare 120 classi delle istituzioni scolastiche statali e una scuol@2.0; quelli regionali sono indirizzati alle classi prime e terze delle scuole secondarie di secondo grado paritarie e alle Agenzie formative<sup>12</sup>.

La diffusione delle tecnologie digitali si presenta ancora a macchia di leopardo, per un approfondimento sulla situazione piemontese si rimanda al Rapporto 2012 sulle ICT in Piemonte<sup>13</sup>.

<sup>11</sup> Il progetto è stato avviato dall'USR del Piemonte – in sintonia con l'azione ministeriale cl@ssi 2.0 – nell'ambito di un protocollo d'intesa siglato con la Regione Piemonte il 14/2/2011 specificatamente rivolto all'implementazione del Piano Nazionale Scuola Digitale in tutto il territorio piemontese.

<sup>12</sup> Accordo del 18 settembre 2012 tra Dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali (Miur), Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte e Regione Piemonte. Le informazioni relative all'accordo sono state fornite da Anna Massa e Stefano Suraniti del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Direzione Generale.

<sup>13</sup> Silvia Occelli et al., Le ICT nei percorsi di innovazione del sistema regionale. Rapporto 2012, Torino, Ires, Regione Piemonte, 2013, pp. 126-143.



## Capitolo 4

### PISA 2012: I PRIMI RISULTATI DEL PIEMONTE

L'indagine OCSE-PISA è una rilevazione internazionale sulle competenze degli studenti che si approssimano al termine dell'istruzione obbligatoria. L'obiettivo è quello di rilevare le abilità ritenute essenziali per svolgere un ruolo attivo nella società, così come fornire una prospettiva comparata rispetto ad una serie di caratteristiche dei sistemi educativi dei paesi coinvolti (OCSE e OCSE-partner<sup>1</sup>) in relazione ai risultati degli studenti. Gli ambiti approfonditi nell'edizione 2012 sono quelli della matematica (focus dell'indagine, come nel 2003), della lettura e delle scienze. Sono, inoltre, analizzati altri due ambiti: le competenze finanziarie<sup>2</sup> e il *problem solving* (già presente nell'edizione 2003) oltre alla possibilità di svolgere le prove tramite supporto informatico (modalità che andrà a regime dal prossimo ciclo: PISA 2015). Il Piemonte è alla quarta partecipazione all'indagine PISA con un proprio campione composto da 53 scuole e 1472 studenti.

#### 4.1 I PRIMI RISULTATI DEL PIEMONTE

Nell'ambito focus del ciclo 2012, la matematica, i risultati degli studenti piemontesi si posizionano, come ormai di consuetudine, tra i più elevati nel contesto nazionale ma non tra i risultati migliori delle regioni del Nord. Infatti, con 499 punti il Piemonte è 14 punti sopra la media nazionale (485) ma, così come rispetto alla media OCSE (494), non se ne discosta in maniera statisticamente significativa. Tra le regioni del Nord mostra performance inferiori sia a quelle di Veneto e Friuli-Venezia Giulia, che ottengono punteggi particolarmente elevati (entrambe 523 punti), sia rispetto alla Lombardia (517 punti). Nell'ambito della lettura, con una media di 506 punti, il Piemonte si posiziona al 5° posto tra le regioni italiane con un punteggio statisticamente superiore alla media italiana (490 punti) e in linea con quella dei paesi OCSE (496 punti). In scienze, gli studenti piemontesi si posizionano al 7° posto tra le regioni italiane con un punteggio di 509, al di sopra della media nazionale di 494 punti e della media OCSE (501).

Come nel ciclo 2009 il Piemonte mantiene una posizione intermedia, ben al di sopra dei risultati delle regioni del Sud Italia ma al di sotto dei migliori risultati delle regioni del Nord. Rispetto alle edizioni precedenti (2003, 2006 e 2009) i risultati medi piemontesi nei tre ambiti risultano in lieve miglioramento con contenuti aumenti di punteggio tra il 2009 e il 2012 (+6 punti in matematica, +10 punti in lettura e +8 punti in scienze). In particolare, si riduce la quota di studenti al di sotto del

<sup>1</sup> Sono definiti partner i paesi terzi che hanno rapporti di cooperazione con l'OCSE.

<sup>2</sup> I risultati per gli ambiti della *Literacy* finanziaria e del *Problem Solving* saranno pubblicati nella primavera 2014 dall'OCSE che, successivamente alla pubblicazione, metterà a disposizione le basi dati sul sito OCSE-PISA.

secondo livello delle scale di competenze (*low performers*), ritenuto il livello minimo per le abilità degli studenti, in tutti e tre gli ambiti. Tale riduzione va nella direzione indicata dal 'nuovo quadro strategico' nel settore Istruzione e Formazione per l'Unione Europea al 2020 in riferimento al criterio che stabilisce che la percentuale di quindicenni con risultati insufficienti<sup>3</sup> in matematica, lettura e scienze in PISA dovrebbe essere inferiore al 15%. In Piemonte gli ambiti della lettura e delle scienze mostrano il raggiungimento dell'obiettivo, mentre l'ambito della matematica mostra un andamento più stabile su valori ancora la di sopra della soglia stabilita, individuando l'ambito come area prioritaria verso cui orientare azioni di sostegno agli studenti con abilità insufficienti.

**Tab 4.1** Quota di studenti Low performers e Top performers in PISA, Piemonte

Cicli di rilevazione PISA	LOW PERFORMERS (% di studenti al di sotto del livello 2 della scala di competenza PISA)			TOP PERFORMERS (% di studenti sopra i livelli 5-6 della scala di competenza PISA)		
	Matematica	Letture	Scienze*	Matematica	Letture	Scienze
2003	18,9	14,7	-	9,0	6,9	-
2006	18,8	14,8	14,5	8,2	8,6	7,6
2009	21,9	18,7	16,9	10,1	7,5	6,7
2012	19,3	12,9	13,4	11,4	7,8	6,6
Diff. 2012-2003	0,4	-1,8	-1,1	2,4	0,9	-1

Fonte: elaborazioni IRES su dati OCSE-PISA 2003, 2006, 2009, 2012

\*Nota: nel ciclo 2003 la scala di competenza dell'ambito delle scienze non era ancora definitiva nella sua definizione. Fu completata nel ciclo 2006 in cui rappresentò il focus dell'indagine. La differenza per le scienze è quindi tra i valori 2012 e 2006

In Piemonte, non solo si riducono gli studenti con punteggi insufficienti ma aumentano anche quelli che si collocano nella fascia superiore di punteggio. In particolare, tra il 2003 e il 2012, a fronte di una stabilità nella quota di studenti insufficienti in matematica osserviamo un aumento della quota di studenti piemontesi con risultati eccellenti (*top performers* +2,4 punti), così come un aumento degli studenti nei livelli superiori dell'ambito della lettura (+0,9 punti). Tra il 2006 e il 2012, nell'ambito delle scienze, pur riducendosi la quota di studenti insufficienti, si osserva parallelamente una riduzione anche di coloro che conseguono punteggi eccellenti.

Inoltre, come il presente capitolo documenta, l'aumento dei livelli medi nei tre ambiti tra il 2009 e il 2012 è frutto anche di un miglioramento nei risultati degli studenti degli Istituti professionali, anello debole del sistema educativo piemontese, che nei cicli precedenti avevano pesato negativamente sui risultati medi della regione Piemonte. Rispetto al ciclo 2009 i loro risultati medi risultano migliorati in matematica (+28 punti), in lettura (+50 punti) e in scienze (+30 punti). Anche i risultati degli studenti degli IeFP sono migliorati, in particolare, negli ambiti della lettura (+16) e delle scienze (+22). Nei confronti delle regioni del Nord i risultati degli studenti degli Istituti professionali piemontesi, nei tre ambiti, risultano ora superiori a quelli degli studenti di Veneto, Emilia Romagna

<sup>3</sup> I risultati PISA sono considerati insufficienti quando non raggiungono almeno il secondo livello nella scala di competenze dei tre ambiti fondamentali: lettura, matematica e scienze.

e Friuli-Venezia Giulia (con differenze statisticamente significative solo rispetto a Emilia e Friuli), sebbene ancora inferiori a quelli degli studenti lombardi. I risultati degli allievi della formazione professionale sono in linea con le altre regioni nell'ambito della matematica e mostrano risultati comparativamente più elevati sia in lettura che in scienze. Sono, invece, i risultati medi degli studenti di Licei e Istituti Tecnici, più elevati di quelli degli studenti piemontesi di professionali e IeFP, che in questo ciclo di PISA risultano inferiori a quelli dei loro colleghi delle altre regioni del Nord. Pur confermandosi, come nelle indagini precedenti, la differenza nei risultati medi degli studenti iscritti ai differenti indirizzi, si registra un miglioramento di quell'area critica, l'istruzione professionale, che raccogliendo una gran parte di adolescenti usciti dalla scuola secondaria di primo grado con carenze di preparazione si trova a dover offrire un servizio particolarmente efficace in termini di recupero di competenze di base da garantire ai propri studenti.

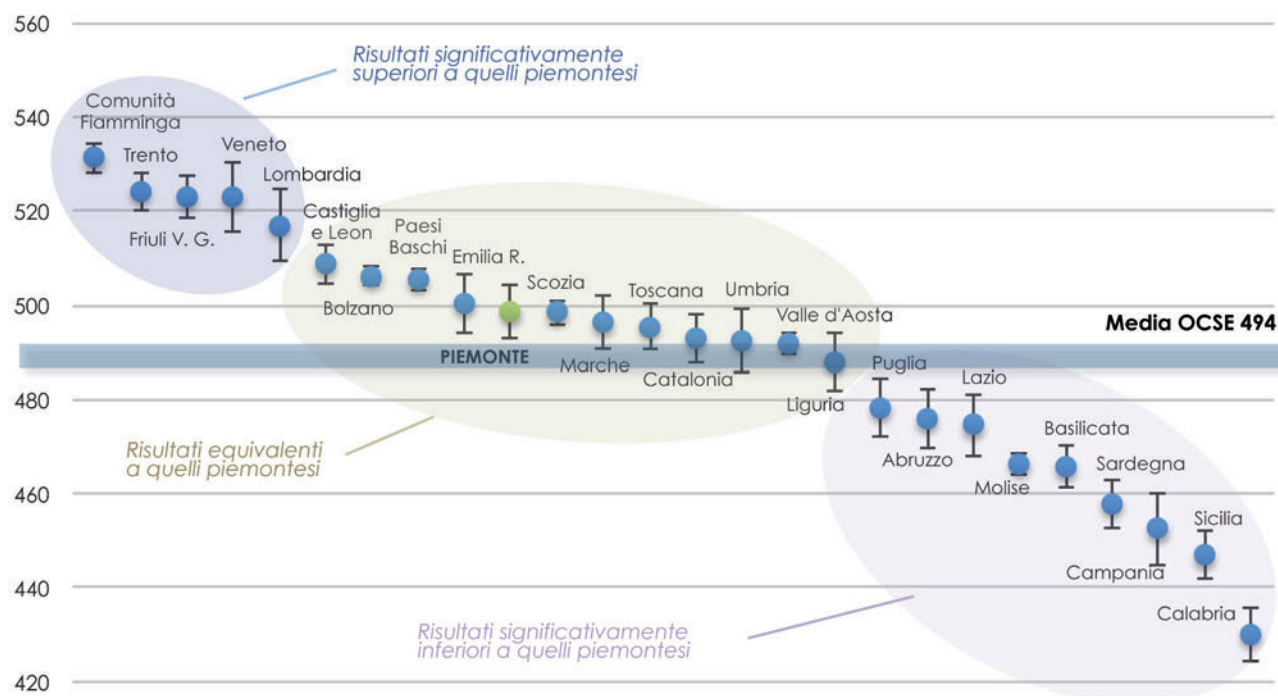
## 4.2 I RISULTATI IN MATEMATICA

La competenza in Matematica è l'ambito di indagine principale di PISA 2012. Per competenze in matematica si intende *"la capacità di un individuo di utilizzare e interpretare la matematica e di darne rappresentazione mediante formule, in una varietà di contesti. Tale competenza comprende la capacità di ragionare in modo matematico e di utilizzare concetti, procedure, dati e strumenti di carattere matematico per descrivere, spiegare e prevedere fenomeni. Aiuta gli individui a riconoscere il ruolo che la matematica gioca nel mondo, a operare valutazioni e a prendere decisioni fondate che consentano loro di essere cittadini impegnati, riflessivi e con un ruolo costruttivo"*. Tale definizione è stata in parte riformulata rispetto ai cicli precedenti, dando un maggior peso al modo in cui la matematica può essere usata per descrivere, spiegare e prevedere fenomeni di molti tipi, in relazione alla capacità di piena partecipazione alla società tramite un processo decisionale informato.

Dal ciclo 2003 l'approccio che caratterizza l'analisi piemontese dei dati PISA è il suo taglio comparativo a livello nazionale ed internazionale<sup>4</sup>. Nell'ambito nazionale rispetto alle altre grandi regioni del Nord e, in quello internazionale, rispetto ad alcune regioni che presentano caratteristiche socioeconomiche che offrono un ragionevole confronto con quelle della regione Piemonte. I risultati medi italiani in matematica (485) si collocano lievemente ma significativamente sotto la media OCSE (494). Tuttavia, come nei cicli precedenti, tale indicatore nasconde notevoli differenze interne alla popolazione. Le regioni del Nord mostrano risultati nettamente al di sopra della media, le regioni del centro risultati in linea con quelli OCSE (ad eccezione delle Marche con risultati superiori), mentre nel sud i risultati medi sono al di sotto del punteggio medio nazionale.

<sup>4</sup> Elaborazioni Ires Piemonte su base dati OCSE-PISA 2012, disponibile sul sito <http://www.oecd.org/pisa/home>.

Fig. 4.1 Punteggi medi in matematica per regione<sup>5</sup>



Fonte: elaborazioni IRES su dati OCSE-PISA 2012

Il Piemonte, pur situandosi nella scala generale di matematica al di sopra della media OCSE, con un punteggio di 499, mostra risultati inferiori rispetto alle 'eccellenti' regioni del Nord (Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Lombardia), e, nel contesto internazionale, rispetto alla Comunità Fiamminga del Belgio.

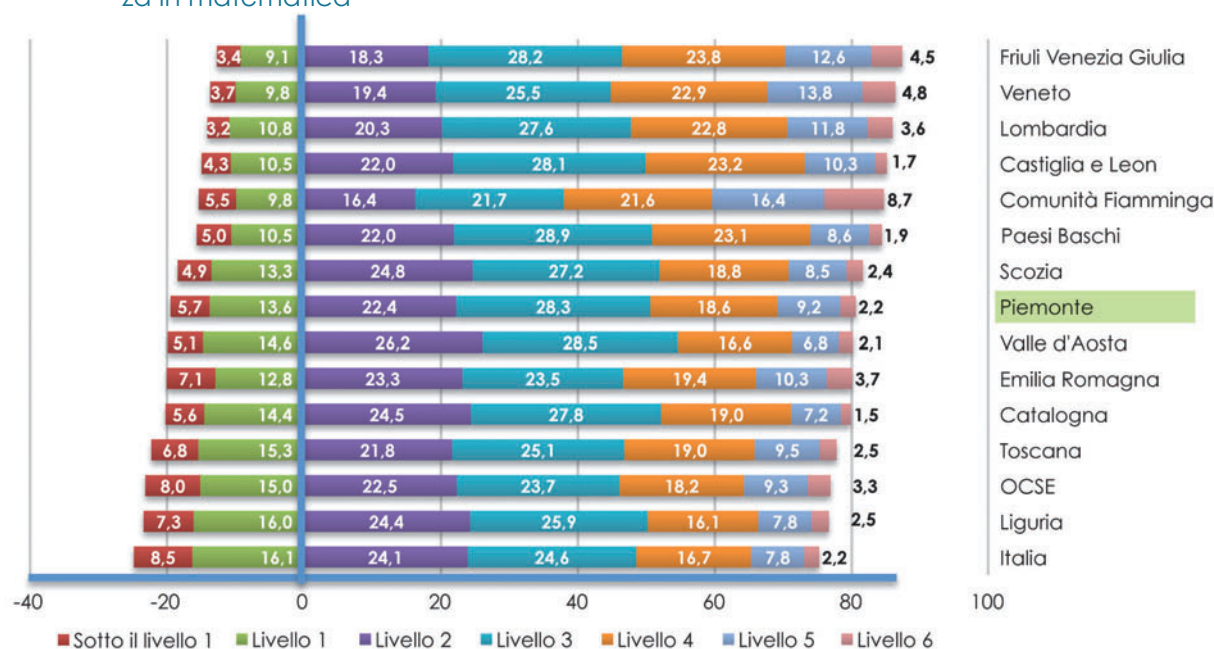
I risultati degli studenti possono essere analizzati anche in base alla loro distribuzione lungo la scala di competenza in matematica che associa il grado di difficoltà delle prove all'abilità degli studenti che rispondono. I livelli di competenza della scala di matematica usati in PISA 2012 sono i medesimi stabiliti per le rilevazioni 2003 in cui la matematica è stata per la prima volta l'ambito principale di valutazione. La distribuzione degli studenti piemontesi evidenzia dove si formino le maggiori differenze di punteggio rispetto ai risultati eccellenti delle altre regioni del Nord e della Comunità Fiamminga del Belgio. In Piemonte è presente una quota maggiore di studenti con abilità non sufficienti (al di sotto del livello 2), una concentrazione di studenti nei livelli di base (2 e 3), una minor

<sup>5</sup> Nella figura 4.1, 4.4 e 4.5 le barre grigie indicano l'errore standard delle stime campionarie rispetto ai valori attribuibili alle rispettive popolazioni. Quando tali barre portano i punteggi a sovrapporsi significa che le differenze tra i punteggi non sono statisticamente significative, come nel caso delle regioni incluse nell'ovale centrale, i cui punteggi campionari possono essere ritenuti sostanzialmente equivalenti a quelli piemontesi. Le differenze rilevate potrebbero cioè essere attribuite al caso nella composizione dei campione. Quando, invece, le barre non si sovrappongono significa che le differenze tra i punteggi sono statisticamente significative (come nel caso delle regioni nell'ovale in alto a sinistra, per le quali i punteggi sono superiori a quello piemontese, e in quello in basso a destra, i cui punteggi sono inferiori).



presenza di studenti nei livelli di competenze più elevati (livello 4) e nei 'top performers' (livelli 5 e 6), pur mostrando una presenza più elevata di studenti nel livello 5 rispetto ad alcune regioni straniere che comprendono una minor quota di studenti nei livelli insufficienti (Scozia e Paesi Baschi).

**Fig. 4.2** Distribuzione degli studenti delle regioni italiane e straniere sulla scala di competenza in matematica



Fonte: elaborazioni IRES su dati OCSE-PISA 2012

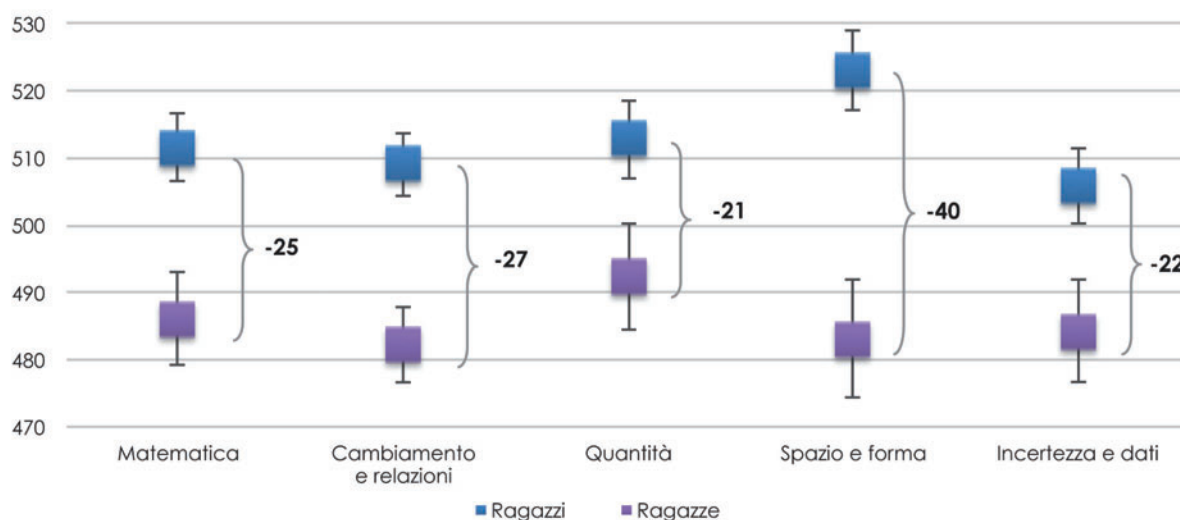
In sintesi, i risultati degli studenti piemontesi mostrano una maggior concentrazione nei livelli più bassi della scala rispetto alla distribuzione delle 'eccellenti' regioni del Nord Italia, tuttavia più dell'80% dei risultati piemontesi è al di sopra del livello considerato di base per le competenze in matematica. Ciò fa sì che le performance dei piemontesi, pur non raggiungendo gli ottimi risultati di alcune regioni del Nord, siano ben al di sopra di quelle delle regioni sia del centro che del sud Italia. I risultati, illustrati nella Figura 4.2, mostrano, inoltre, che gli studenti piemontesi al di sotto del livello 2 (19,3% del totale) sono una quota inferiore, tra le regioni del Nord, rispetto a quella presente in Valle d'Aosta, in Emilia Romagna e in Liguria.

## I DIVARI DI GENERE

La differenza tra punteggi medi di studenti e studentesse in Piemonte è ampia e significativa, come accade in altre regioni italiane - tra cui le Marche, il Molise e la Valle d'Aosta - a livello nazionale (con una differenza di 18 punti a favore dei maschi) e in buona parte dei paesi che hanno partecipato al PISA 2012. In Piemonte la differenza di risultato è pari a 25 punti in più per i ragazzi sulla scala generale di matematica. Ciò che si può dire degli studenti e delle studentesse piemontesi a confronto con i loro omologhi delle altre regioni è che la differenza di performance è tra le

più elevate a livello nazionale, solo nelle Marche si osserva una differenza maggiore (29 punti a favore dei maschi). Inoltre, ci sono regioni in cui le differenze di genere non sono significative, tra cui l'Emilia Romagna, la Liguria e la provincia autonoma di Trento. Oltre ai risultati del complessivo ambito di matematica, PISA mette a disposizione i risultati anche di quattro 'sottoscale di contenuto' utilizzate per coprire adeguatamente l'ambito della matematica e riflettere le grandi aree dei programmi scolastici.

**Fig. 4.3** Confronto tra i risultati medi di ragazze e ragazzi piemontesi in matematica



Fonte: elaborazioni IRES su dati OCSE-PISA 2012

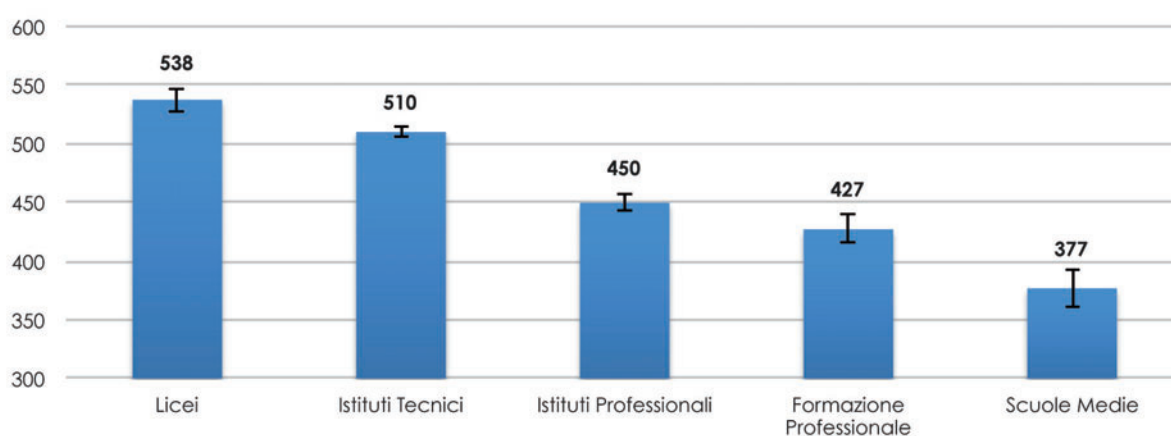
Quel che emerge dal confronto per genere è la maggior difficoltà delle studentesse piemontesi nell'ambito legato al contenuto definito 'spazio e forma' (40 punti a favore dei ragazzi), di cui la geometria costituisce un elemento fondamentale della categoria che, peraltro, si estende al di là della geometria tradizionale in termini di contenuto, significato e metodo, integrando elementi di altre branche della matematica quali la visualizzazione spaziale, la misurazione e l'algebra. Le formule di misurazione sono fondamentali in quest'ambito e appaiono come punto debole delle ragazze piemontesi. Anche la distribuzione sulla scala di competenza conferma le maggior difficoltà per le ragazze mettendo in evidenza una maggior presenza di studentesse nei livelli inferiori (23% sotto il livello 2) e una presenza in misura doppia di studenti maschi tra i top performers (15%).

## I RISULTATI PER INDIRIZZO DI SCUOLA

I risultati in matematica si confermano differenziati per indirizzo di studi. Come nelle rilevazioni precedenti si osservano risultati medi più elevati nei Licei rispetto agli Istituti tecnici che a loro volta mostrano performance più elevate dei colleghi degli Istituti professionali e della Formazione professionale. Tra Licei e Istituti tecnici si osservano 28 punti di differenza, 60 punti tra Istituti tecnici

e Istituti professionali e 83 punti tra Istituti tecnici e Formazione professionale. Essendo PISA una rilevazione sulla popolazione di 15enni i risultati per indirizzo mettono in evidenza più una differenza di abilità degli studenti in base al percorso intrapreso che l'effetto di ciascun indirizzo sulle attuali competenze. Tuttavia, è da mettere in evidenza come nel tempo i risultati per indirizzo, in alcuni percorsi, si siano modificati. Rispetto alle rilevazioni precedenti, in particolare gli Istituti professionali hanno mostrato un miglioramento nelle performance dei loro studenti tra il 2009 e il 2012 in tutte e tre gli ambiti di approfondimento PISA.

**Fig. 4.4** Confronto tra i risultati medi in matematica per indirizzo di scuola in Piemonte



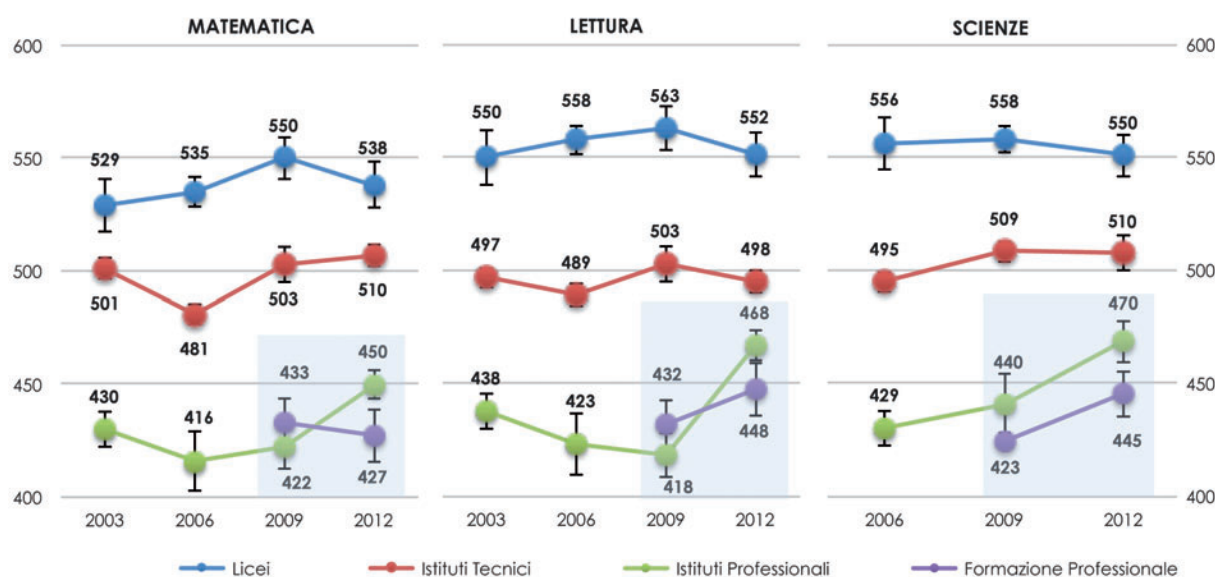
Fonte: elaborazioni IRES su dati OCSE-PISA 2012

Diversamente da quanto accadeva nelle rilevazioni precedenti, nel 2012, non sono gli Istituti professionali a incidere così negativamente sulla media, tanto da imputare prevalentemente ai loro risultati la differenza nei punteggi piemontesi da quelli delle altre regioni del Nord. Gli studenti dei professionali, campionati nel 2012, mostrano, infatti, performance inferiori solo ai loro omologhi della Lombardia ma, ad esempio nell'ambito della lettura, risultati statisticamente superiori a Emilia Romagna e Friuli-Venezia Giulia. Anche gli studenti della formazione professionale hanno migliorato i loro risultati, in particolare, negli ambiti della lettura e delle scienze. Le loro performance sono statisticamente inferiori solo a quelle in matematica dei colleghi friulani. I risultati che portano a differenziare il Piemonte dalle 'eccellenti' regioni del Nord Est (Veneto e Friuli-Venezia Giulia) sono quelli degli studenti dei Licei che diminuiscono nei tre ambiti rispetto ai risultati piemontesi dell'indagine 2009 mostrando una dinamica contraria rispetto a quel che si osserva in Veneto e Friuli. Inoltre, anche i risultati degli studenti degli Istituti tecnici influiscono sulle differenze. Infatti, pur aumentando le performance in matematica rispetto al ciclo precedente, si riducono quelle in lettura, per restare stabili in scienze, rispetto alle altre regioni del Nord Est in cui i risultati medi degli studenti degli Istituti tecnici sono aumentati in tutti e tre gli ambiti di approfondimento (ad esempio in Veneto: +30 punti in matematica, +18 punti in lettura, +19 punti in scienze). A differenziare i

risultati piemontesi da quelli della regione Lombardia, sono invece i risultati degli studenti dei professionali. Infatti, i colleghi lombardi mostrano un incremento di risultato rispetto al ciclo 2009, in cui i punteggi erano già più elevati di quelli piemontesi, di 2 punti in matematica, 10 punti in lettura e 10 punti in scienze.

Ora, è ragionevole ritenere che le differenze emerse fra una rilevazione e l'altra sia nei risultati assoluti sia nelle posizioni relative degli studenti dei diversi indirizzi nelle diverse aree territoriali possano avere più di una spiegazione, non necessariamente esclusive l'una rispetto all'altra. Effettive modificazioni nei livelli delle performance assolute e relative potrebbero essere stati rinforzati o offuscati da fattori di natura tecnica legati alle caratteristiche campionarie della rilevazione. Le possibili spiegazioni delle differenze rilevate verranno perciò approfondite nel rapporto PISA 2012 che l'Ires sta predisponendo per la Regione Piemonte – previsto per la primavera 2014 – in cui la composizione delle caratteristiche del campione, che in ogni ciclo viene casualmente estratto, verrà presa in attenta considerazione e messa in relazione con i risultati degli studenti per indirizzo di studi.

**Fig. 4.5** Confronto per ambito e indirizzo di studi in Piemonte



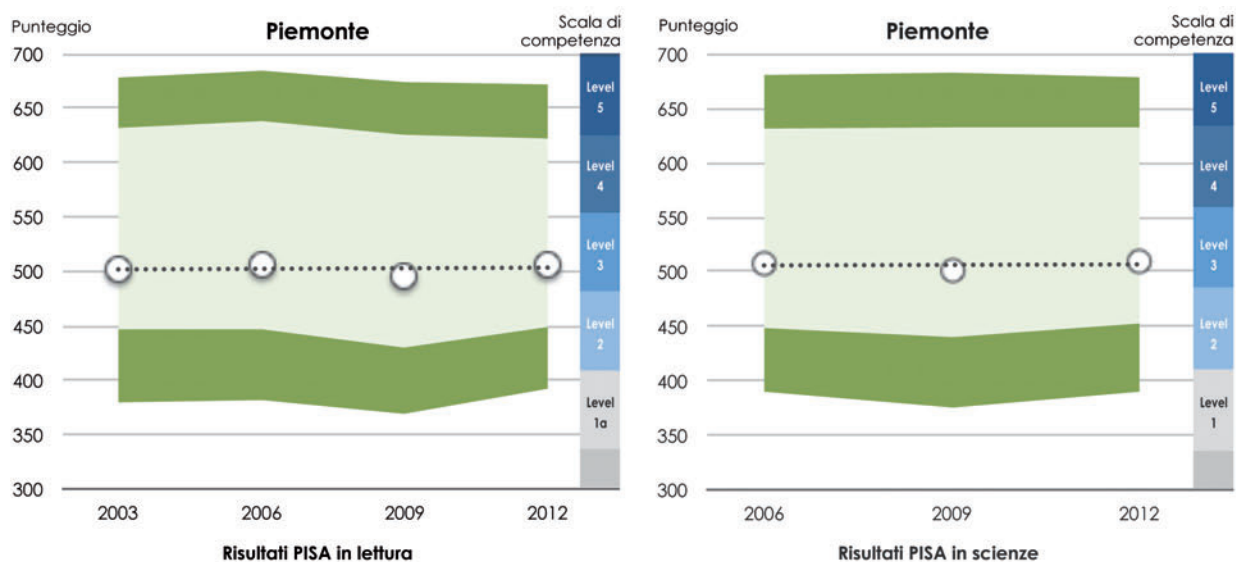
Fonte: elaborazioni IRES su dati OCSE-PISA 2012

### 4.3 PRINCIPALI RISULTATI IN LETTURA E SCIENZE

Nell'ambito della Lettura gli studenti piemontesi hanno complessivamente migliorato di 10 punti il loro risultato medio (506) rispetto al ciclo 2009. Merito di tale miglioramento è da attribuire alla riduzione della numerosità degli studenti al di sotto del livello 2 della scala di competenza (dal 2009 al 2012 sono diminuiti del 6%, vedi Figura 4.6). Come visto in precedenza, il miglioramento si osserva in particolare grazie ai risultati degli studenti degli Istituti Professionali. A livello di macroarea il Nord Ovest è l'unica area a mostrare risultati medi in lettura nei Professionali (469 punti) che si collocano

in misura statisticamente significativa sopra la media nazionale dei Professionali (415). Nei confronti delle altre regioni italiane le performance in lettura dei piemontesi risultano al di sotto delle 'eccellenti' regioni del Nord ma ben al di sopra dei risultati di quelle del centro-sud e della media a livello nazionale (490) da cui si differenziano in positivo in maniera statisticamente significativa.

**Fig. 4.6** Lettura e Scienze PISA 2012 in Piemonte



Fonte: elaborazioni IRES su dati OCSE-PISA 2012. Nota: i punti bianchi sono i risultati medi mentre i bordi delle aree blu e azzurri riflettono i punteggi del 90°, 75°, 25° e 10° percentile in lettura e scienze

Anche per quanto riguarda l'ambito delle scienze si osservano dei miglioramenti nei risultati degli studenti piemontesi dal 2009 al 2012 (+8 punti) e, anche in questo caso, si osserva una riduzione di studenti con risultati insufficienti (dal 2009 al 2012 diminuiti del 4%). Nelle scienze a migliorare sono i risultati sia dei professionali (+30 punti rispetto al 2009) che della formazione professionale (+22 punti rispetto al 2009). I risultati piemontesi in scienze si collocano in una posizione intermedia fra le regioni italiane. Per quel che riguarda le competenze scientifiche le differenze di risultato tra il Piemonte e le regioni del Nord Est sono da attribuire più alla riduzione delle performance degli studenti dei Licei e alla sostanziale stabilità di quelle dei tecnici a fronte di un miglioramento dei loro omologhi registrato in Veneto e Friuli-Venezia Giulia tra il 2009 e il 2012.



## Capitolo 5

# LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI IN PIEMONTE

Obiettivo dell'approfondimento<sup>1</sup> è fornire informazioni sulla condizione occupazionale dei laureati negli atenei del Piemonte, tratte dalle annuali indagini svolte dal consorzio universitario AlmaLaurea<sup>2</sup>. La documentazione più recente si riferisce ai laureati intervistati nel 2012, un anno ancora contraddistinto da pesanti difficoltà economiche, sia nell'intero paese sia nella nostra regione. La fase recessiva iniziata negli ultimi mesi del 2011 è proseguita nel corso di tutto il 2012, con una contrazione del PIL regionale superiore al 2%. Fatturato, produzione e valore aggiunto sono tornati a diminuire, sia nell'industria sia nel terziario<sup>3</sup>. I maggiori effetti negativi sul fronte del mercato del lavoro sono stati a carico, ancora una volta, dei giovani. Il tasso di disoccupazione della popolazione tra 15 e 24 anni è passato, in un solo anno, dal 25% al 32%. In questo quadro, i laureati restano la fascia meno colpita dalla congiuntura: se considerati nel loro complesso, in Piemonte, nel 2012, solo 4 su 100 risultano disoccupati, un tasso di poco superiore a quello del 2007 (3%)<sup>4</sup>. Tuttavia, le ultime indagini AlmaLaurea restituiscono un quadro contraddistinto da difficoltà crescenti nella fase di transizione università-lavoro, difficoltà che sono a carico – quindi – dei laureati più giovani. I neo-laureati sono costretti ad attendere sempre più a lungo prima di ottenere la prima occupazione e, una volta trovata, questa è sempre più spesso contraddistinta da precarietà contrattuale, tanto che molti si orientano verso attività di tipo autonomo, mentre altri scelgono di continuare gli studi, nella speranza che le ulteriori competenze acquisite li possano agevolare nella ricerca dell'occupazione.

<sup>1</sup> Una versione più estesa dello studio presentato in questo Capitolo sarà pubblicata sul sito [www.sisform.piemonte.it](http://www.sisform.piemonte.it) nella collana NETPAPER Sisform.

<sup>2</sup> Il Consorzio AlmaLaurea, cui aderiscono 64 atenei italiani, svolge indagini annuali sul profilo e sulla condizione occupazionale dei laureati degli atenei aderenti e adotta azioni per facilitarne la transizione università-lavoro. I 3 atenei statali del Piemonte vi aderiscono dal 1999. Nel 2011 ha aderito anche l'Università di Scienze Gastronomiche, i cui dati non sono ancora nella disponibilità dell'Osservatorio.

<sup>3</sup> Per maggiori elementi sulla situazione economica del Piemonte nel 2012 si vedano: Banca d'Italia (2013), *L'economia del Piemonte*, Torino, [www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it); Unioncamere Piemonte (2013), *Piemonte in Cifre 2013*, [www.piemonteincifre.it](http://www.piemonteincifre.it); Ires Piemonte (2013), *Relazione annuale sulla situazione economica, sociale e territoriale del Piemonte – 2012*, <http://www.regiotrend.piemonte.it>.

<sup>4</sup> Il tasso di disoccupazione presenta consistenti variazioni sia per fasce di età sia per titolo di studio conseguito. In Piemonte, nel 2012, a fronte di un dato medio vicino al 10%, esso scende al di sotto del 4% fra chi è in possesso di laurea, sale al 9% fra chi è possesso di un titolo secondario superiore, al 12% per chi ha la licenza media e al 14% per chi ha al massimo la licenza elementare. Si veda il sito <http://dati.istat.it/>.

Per quanto riguarda gli atenei del Piemonte, l'indagine AlmaLaurea 2012 ha coinvolto oltre 17mila laureati che hanno conseguito il titolo nel 2011 (circa 10mila laureati di primo livello, circa 6mila laureati specialistici, 1.100 specialistici a ciclo unico), oltre 6mila laureati nel 2009 (a 3 anni dalla laurea), quasi 4mila laureati nel 2007 (a 5 anni)<sup>5</sup>.

## 5.1 LE TENDENZE DEL MERCATO DEL LAVORO NEGLI ULTIMI ANNI

La valutazione della capacità di inserimento dei laureati nel mondo del lavoro deve necessariamente tenere conto del fatto che oggetto di osservazione sono popolazioni diverse per durata degli studi, età al conseguimento del titolo, propensione a proseguire gli studi dopo la laurea. Un confronto della situazione occupazionale che non tenesse conto di queste specificità sarebbe penalizzante soprattutto per i laureati di primo livello, i quali proseguono in larga parte gli studi iscrivendosi al biennio specialistico. Per ovviare a questi problemi è opportuno confrontare la condizione occupazionale di chi effettivamente si propone sul mercato del lavoro, escludendo chi prosegue nella formazione e considerando come occupato anche chi è impegnato in attività di formazione retribuita (si utilizza la definizione di occupato che dà l'Istat nell'ambito delle analisi sulle forze lavoro)<sup>6</sup>.

Il confronto con le precedenti rilevazioni conferma le difficoltà che devono fronteggiare i neo-laureati già osservate gli anni passati<sup>7</sup>. Tra i laureati di primo livello il tasso di occupazione (def. Istat, forze di Lavoro) è sceso, nell'ultimo anno, di 3 punti percentuali (che salgono a 11 se si prende a riferimento l'indagine 2008) mentre tra i laureati specialistici la contrazione registrata è pari a 2 punti percentuali (ma è di 7 punti rispetto al 2008). Tra gli specialistici a ciclo unico il tasso di occupazione sale di 4 punti percentuali (ma sono 10 se si considera il 2008)<sup>8</sup>.

<sup>5</sup> Per conoscere la metodologia della ricerca e verificarne i tassi di risposta si veda AlmaLaurea (2013), *Condizione occupazionale dei laureati*, XV Indagine 2012, pp. 57-64, [www.almalaurea.it](http://www.almalaurea.it).

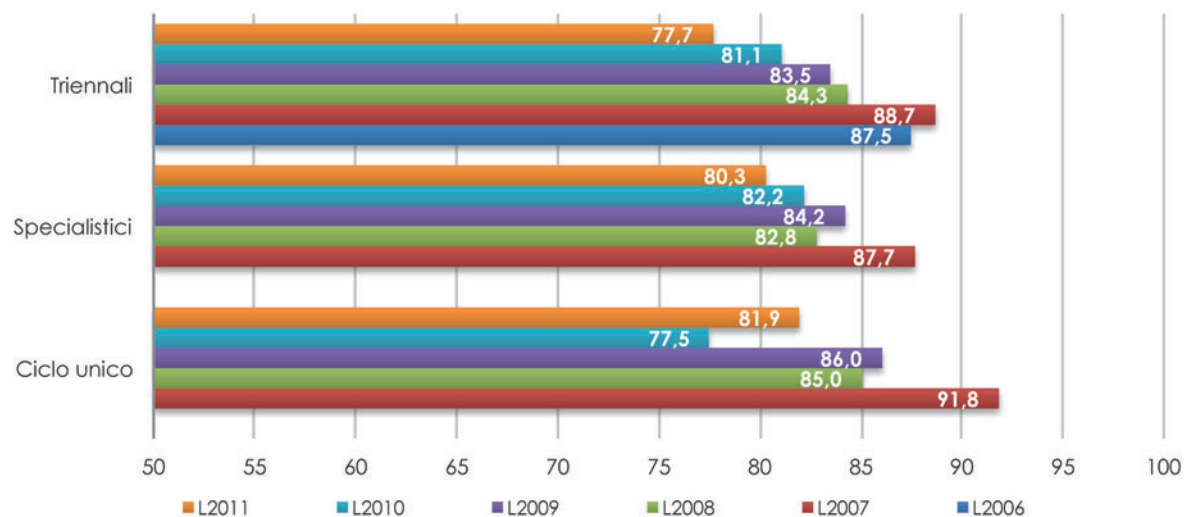
<sup>6</sup> Secondo questa impostazione sono considerati occupati tutti coloro che dichiarano di svolgere una qualsiasi attività lavorativa purché preveda un corrispettivo monetario. Il tasso di disoccupazione è invece ottenuto dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro. Le persone in cerca di occupazione (o disoccupati) sono tutti i non occupati che dichiarano di essere alla ricerca di un lavoro, di aver effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro "attiva" nei 30 giorni precedenti l'intervista e di essere immediatamente disponibili (entro due settimane) ad iniziare un lavoro, qualora venga loro offerto. Le forze di lavoro, infine, sono date dalla somma delle persone in cerca di occupazione e degli occupati.

<sup>7</sup> Per quanto riguarda la condizione occupazionale a un anno dalla laurea, l'indagine 2012 fa riferimento ai laureati del 2011 intervistati nel 2012, quella del 2011 ai laureati 2010 intervistati nel 2011 e così via.

<sup>8</sup> Le forti oscillazioni del tasso di occupazione dei laureati specialistici a ciclo unico sono dovuti, oltre che alle oscillazioni del mercato del lavoro, alla mutata composizione di questa popolazione per gruppo disciplinare: il peso dei laureati in Giurisprudenza è passato da pochi punti percentuali nel 2007 al 35% nel 2012, i quali mostrano un ridotto tasso di occupazione, un'elevata quota di laureati in cerca di lavoro e un'altrettanto elevata quota di laureati in formazione non retribuita. Le variazioni intervenute fra il 2011 e il 2012, vista la composizione della popolazione sostanzialmente invariata, si devono a un miglioramento della collocazione nel mondo del lavoro (aumenta il tasso di occupazione e si riduce quello di disoccupazione).



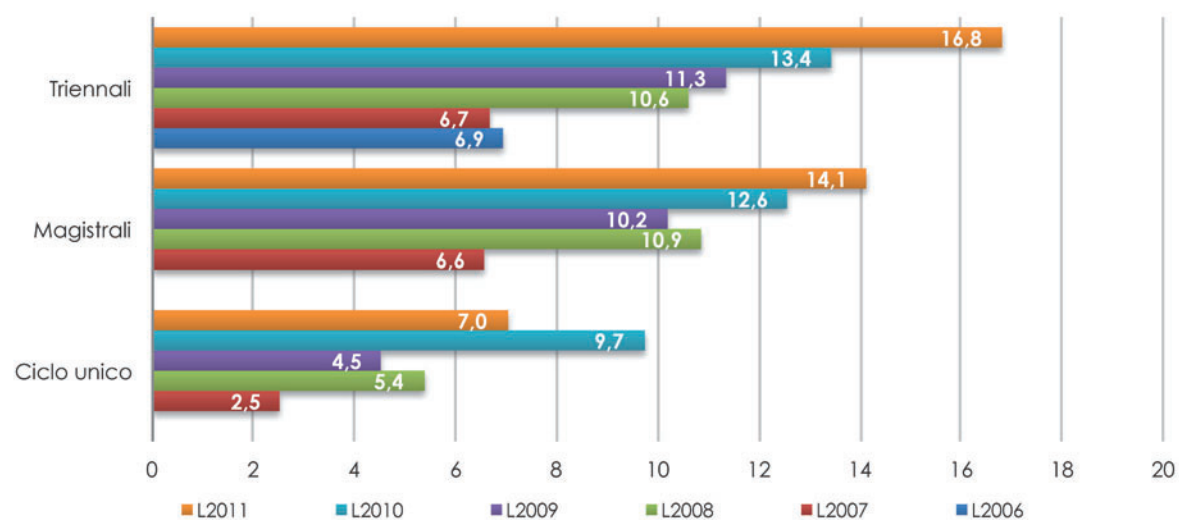
**Fig. 5.1** Laureati 2006 – 2011 in Piemonte a un anno: tasso di occupazione per tipo di corso (def. Istat, forze di Lavoro, %)



Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

Alla contrazione del tasso di occupazione corrisponde un aumento del tasso di disoccupazione: fra i triennali, i disoccupati aumentano di 3 punti percentuali (che diventano 10 se il confronto si fa con la rilevazione 2008) mentre tra gli specialistici l'aumento è di un punto e mezzo (quasi 8 punti rispetto al 2008). Tra i colleghi a ciclo unico i disoccupati diminuiscono di quasi 3 punti (ma aumentano di 4 punti e mezzo rispetto al 2008).

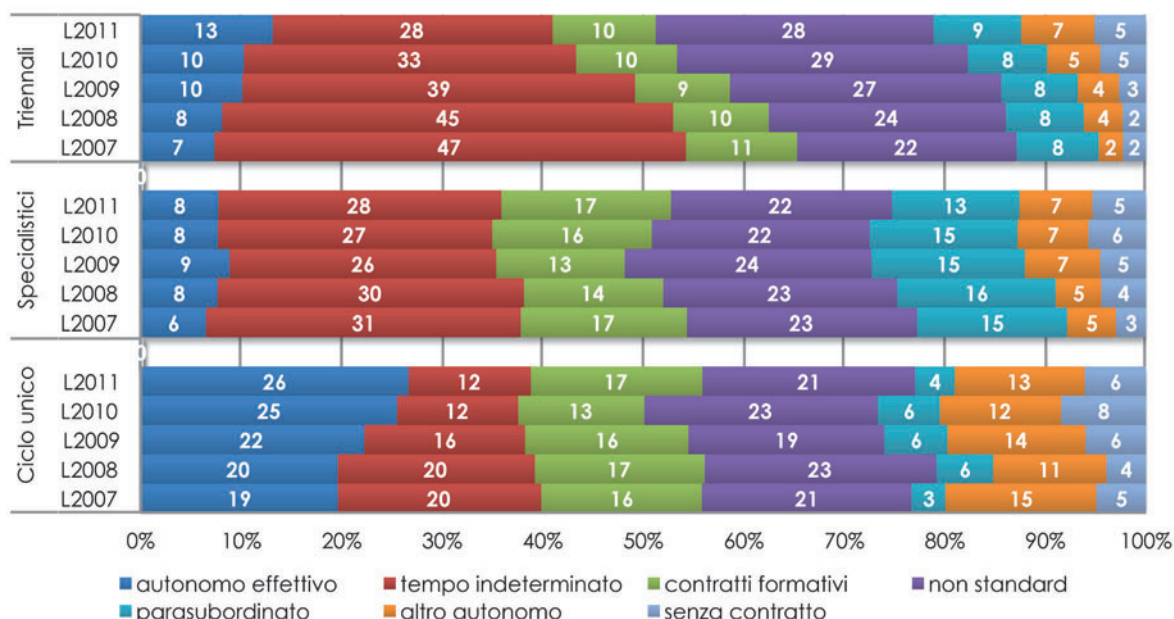
**Fig. 5.2** Laureati 2006 – 2011 in Piemonte intervistati a un anno: tasso di disoccupazione per tipo di corso (def. Istat, forze di Lavoro, %)



Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

Tendenze analoghe, ma con dati ancora più preoccupanti, si possono osservare nel complesso degli atenei aderenti ad AlmaLaurea: il tasso di occupazione tra i triennali è inferiore al 70%, tra gli specialistici è pari al 72%, tra i laureati a ciclo unico resta al di sotto del 60%. I triennali disoccupati sono il 23%, mentre sono nella stessa condizione il 21% degli specialistici e degli specialistici a ciclo unico<sup>9</sup>.

**Fig. 5.3** Laureati 2007 – 2011 in Piemonte occupati a un anno: tipo di attività lavorativa per tipo di corso (%)



Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

L'analisi della tipologia contrattuale a un anno dal titolo restituisce, almeno a livello aggregato, un quadro contrastante<sup>10</sup>. Da un lato, tra i laureati triennali occupati continua a ridursi la diffusione del contratto a tempo indeterminato (tra il 2008 e il 2012 addirittura di quasi 20 punti percentuali), cui fa da contrappeso un crescente ricorso al lavoro autonomo e una maggiore diffusione del contratto a tempo determinato<sup>11</sup>. Dall'altro, tra i laureati specialistici e gli specialistici a ciclo unico resta stabile la quota di quanti svolgono un lavoro autonomo o sono occupati con un contratto

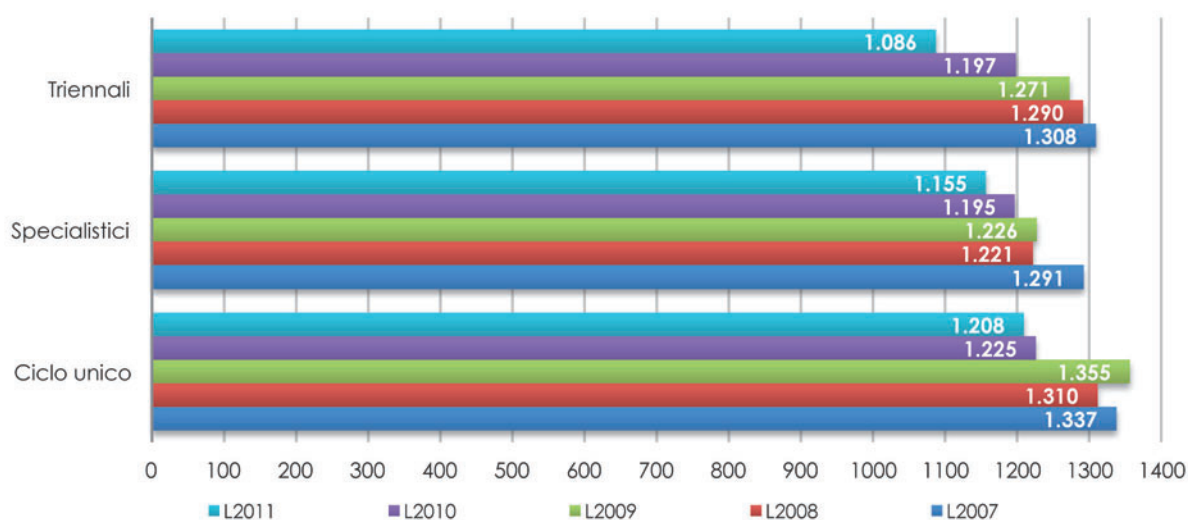
<sup>9</sup> AlmaLaurea (2013), cit., pag. 45.

<sup>10</sup> L'aggregazione delle tipologie contrattuali adottata da AlmaLaurea prevede le seguenti categorie: contratto a tempo indeterminato, lavoro autonomo effettivo, contratti formativi (che comprendono il contratto di inserimento/formazione lavoro e quello di apprendistato nonché il piano di inserimento professionale), lavoro non standard (contratto dipendente a tempo determinato, lavoro interinale, intermittente, ripartito, lavoro socialmente utile e di pubblica utilità), lavoro parasubordinato (che comprende il contratto a progetto e di consulenza, la collaborazione coordinata e continuativa), altro lavoro autonomo (collaborazione occasionale, contratto di prestazione d'opera, lavoro occasionale accessorio e contratto di associazione in partecipazione).

<sup>11</sup> Come vedremo, a incidere su queste dinamiche è il peso dei laureati del gruppo medico, i quali sperimentano proprio questo cambiamento di inquadramento contrattuale.

a tempo indeterminato, nonché di quanti hanno un contratto a tempo determinato e di quanti svolgono lavori di tipo parasubordinato. È sostanzialmente stabile anche la percentuale di laureati titolari di contratti formativi (inserimento e apprendistato). La diffusione del lavoro senza contratto si è fortunatamente arrestata, circostanza che non si verifica fra i laureati nel complesso degli atenei italiani, dove i lavori non regolamentati continuano ad aumentare la propria presenza (tra gli specialistici a ciclo unico si arriva addirittura al 12,5%, contro un dato piemontese pari al 6%)<sup>12</sup>. Il guadagno mensile netto dei laureati è in costante calo dal 2008 al 2012: tenendo conto del mutato potere d'acquisto, nel periodo considerato, esso diminuisce del 17% tra i triennali, dell'11% tra gli specialistici e del 10% tra i laureati a ciclo unico.

**Fig. 5.4** Laureati 2007 – 2011 in Piemonte occupati a un anno: guadagno mensile netto per tipo di corso (valori medi in euro rivalutati in base agli indici ISTAT dei prezzi al consumo)



Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

Anche coloro che hanno conseguito un titolo da un numero maggiore di anni sono costretti a fronteggiare difficoltà crescenti: pur in presenza di considerevoli miglioramenti nella condizione occupazionale che si verificano con il trascorrere del tempo dal conseguimento del titolo, il tasso di occupazione (def. Istat, forze di lavoro) degli specialistici a tre anni dalla laurea perde 2 punti percentuali dal 2010 al 2012 (passando dal 92% al 90%), quello degli specialistici a ciclo unico 6 punti (dal 96% al 90%)<sup>13</sup>; della stessa misura aumenta il tasso di disoccupazione. In entrambe le popolazioni diminuisce la diffusione del contratto a tempo indeterminato e aumenta il ricorso al lavoro autonomo. Le retribuzioni risultano in calo, in termini reali, rispettivamente dell'8% e del 15%.

<sup>12</sup> AlmaLaurea (2013), cit., pag. 46.

<sup>13</sup> AlmaLaurea ha indagato anche la condizione occupazionale dei laureati triennali a 3 e a 5 anni dalla laurea ma i risultati sono disponibili solo a livello aggregato.

## 5.2 I FATTORI CHE INCIDONO SULLA PROBABILITÀ DI LAVORARE A UN ANNO DALLA LAUREA

Le tendenze generali del mercato del lavoro dei laureati celano una realtà molto articolata. Forti differenziazioni riguardano, ad esempio, gli esiti occupazionali di donne e uomini, dei laureati di diversi percorsi disciplinari o di coloro che provengono da famiglie con un diverso background culturale. Per analizzare, in una visione d'insieme, i molteplici fattori che incidono sugli esiti occupazionali dei laureati, si è applicato un particolare tipo di analisi statistica<sup>14</sup>. Il modello ha valutato la probabilità di essere occupato secondo la definizione adottata da AlmaLaurea<sup>15</sup>, in relazione ad una serie di variabili che riguardano, da un lato, le "condizioni di partenza" dell'individuo (genere, titolo di studio dei genitori, tipo e voto di diploma), dall'altro, aspetti legati al percorso di studi universitario (tipo di laurea, gruppo disciplinare, regolarità negli studi, mobilità per motivi di studio, esperienza di studio all'estero, tirocini/stage e altre esperienze lavorative svolte durante il percorso universitario, conoscenza delle lingue e degli strumenti informatici). Infine, si è tenuto conto dell'eventuale intenzione di proseguire gli studi al termine del corso e le aspettative sul lavoro cercato<sup>16</sup>.

Il **gruppo disciplinare** risulta la variabile che mostra l'effetto più evidente sulla probabilità di lavorare a un anno dal titolo. Scegliendo come categoria di confronto il gruppo disciplinare scientifico, tutti gli altri gruppi appaiono fortemente penalizzati nella probabilità di lavorare, ad eccezione dei laureati in ingegneria, per i quali il segno è positivo.

Sorprende constatare che, a parità di tutte le altre variabili considerate, non emerge alcun effetto significativo nell'aver conseguito una laurea specialistica rispetto a una laurea triennale<sup>17</sup>.

Il **tipo di diploma** ha un effetto sulle *chance* occupazionali: aver conseguito un titolo di scuola secondaria superiore diverso da quello liceale ritarda, in maniera contenuta ma comunque significativa, l'ingresso nel mercato del lavoro. Anche il **voto conseguito** ha un effetto positivo: uno scarto di 10 punti in più nel voto di diploma aumenta del 2% la probabilità di lavorare a un anno dalla laurea. Non significativo è invece il voto medio conseguito agli esami universitari, circostanza verosimilmente imputabile all'appiattimento delle votazioni medie conseguite dai laureati di tipo triennale rispetto agli specialistici.

<sup>14</sup> È stata eseguita un'analisi di regressione logistica sui laureati 2011 negli atenei del Piemonte, triennali (considerando solo coloro che non proseguono la formazione) e specialistici. Si è stimato l'effetto che una serie di variabili hanno sulla probabilità di lavorare a un anno dalla laurea (variabile dipendente dicotomica = lavora/non lavora). Sono stati esclusi dall'analisi i laureati specialistici a ciclo unico; tale scelta è stata dettata dalla volontà di analizzare un gruppo di laureati interessati ad un immediato ingresso nel mondo del lavoro. Inoltre, sono stati esclusi anche quanti lavoravano alla laurea, i residenti all'estero, i laureati nei corsi delle professioni sanitarie e di quelli in "difesa e sicurezza", considerate le particolari performance lavorative.

<sup>15</sup> Tale definizione esclude dagli occupati i laureati in formazione retribuita e non coincide dunque con quella Istat-Forze di lavoro.

<sup>16</sup> Analoga analisi è stata svolta da AlmaLaurea su dati nazionali; si veda AlmaLaurea (2013), cit. pp. 59-64.

<sup>17</sup> Dall'analisi AlmaLaurea emerge invece che sono le lauree triennali ad avere maggiori *chance* occupazionali rispetto alle specialistiche, seppur con una differenza contenuta.

**Tab. 5.1** Le variabili che incidono sulla probabilità di lavorare a un anno dalla laurea

Variabili immesse nell'analisi	Effetto marginale %
Gruppo (Scientifico=0)	
Agrario	-18,1
Chimico-farmaceutico	-7
Economico-statistico	-9,5
Educazione fisica	-8,2
Geo-biologico	-22,1
Giuridico	-32,8
Ingegneria	20,2
Insegnamento e Linguistico	-1,4
Letterario	-31,6
Politico sociale	-20
Psicologico	-24,6
Tipo di diploma (Liceo=0)	
Altro diploma	-4,8
Voto di diploma	0,2
Regolarità negli studi (Entro 1 anno fuori corso =0)	
2-3 anni fuori corso	-12,2
4 o più anni fuori corso	-8,4
Confronto tra provincia di residenza e studio (Ha studiato in altra provincia=0)	
Ha studiato nella stessa provincia	-3,5
Lavoro durante gli studi (Nessuna esperienza=0)	
Studente-Lavoratore	13,7
Lavoratore-Studente	13,6
Buona conoscenza delle lingue (Nessuna conosciuta=0)	
1-2	4
3 o più	0,4
Aspettativa sul lavoro: guadagno (No=0)	
Si	8,2
Intende proseguire gli studi (No=0)	
Si	-9

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati Almalaurea

Nota: analisi condotta su una popolazione di 4.058 laureati. La variabile dipendente ha valore 1 se il laureato è occupato, 0 in caso contrario. In grassetto e grigio i risultati significativi al 95%, in grigio quelli significativi al 90%

La **regolarità nei tempi previsti dal corso di studi** incide positivamente sulla probabilità di essere occupati entro l'anno; al contrario, accumulare 2 o 3 anni di studio fuori corso fa diminuire la probabilità di lavorare del 12%. Più fattori possono spiegare questo risultato: da un lato, le imprese tendono a preferire laureati più giovani, dall'altro, proprio i laureati più giovani possono essere

maggiormente disposti ad accettare condizioni contrattuali e retributive loro offerte dai datori di lavoro, in attesa di migliorare la propria posizione<sup>18</sup>.

La **mobilità territoriale per motivi di studio** risulta premiante in termini occupazionali, risultato che probabilmente "cattura" la specificità dei laureati che studiano in una città diversa da quella di residenza (sono più motivati, meno dipendenti dalla famiglia, maggiormente spinti a trovare la prima occupazione per ridurre i costi sostenuti per conseguire la laurea).

Ci sono altre caratteristiche che rendono un laureato particolarmente appetibile sul mercato del lavoro<sup>19</sup>: l'aver svolto **esperienze di lavoro** durante il percorso universitario provoca un effetto molto positivo sulla probabilità di essere occupati a un anno dal titolo (pari al 14%), così come avere **competenze di livello almeno buono in una o due lingue straniere** (+4%)<sup>20</sup>.

Al contrario, emerge un effetto negativo per chi si dichiara intenzionato **a proseguire gli studi** (-9%). Per quanto riguarda, infine, le aspettative espresse dai laureati nei confronti del lavoro svolto (lavoro stabile, coerente con gli studi svolti, possibilità di carriera, acquisizione di professionalità, possibilità di **guadagno**), solo per quest'ultimo fattore la probabilità di lavorare a un anno dal titolo aumenta (+8%): è probabile che i laureati che hanno la necessità di cominciare a disporre di una propria autonomia finanziaria non tardino il loro ingresso nel mercato del lavoro qualora ne abbiano l'opportunità.

### BOX 1 – LE PREVISIONI DI ASSUNZIONE PER IL 2013: TIMIDI SEGNALE DI RIPRESA?

Analizzando le previsioni di nuove assunzioni di laureati formulate dalle imprese piemontesi riferite al 2013 si possono cogliere timidi segnali di inversione di tendenza. L'indagine Excelsior stima 4.910 nuove assunzioni, contro le 4.550 del 2012 (+8%)<sup>21</sup>. Le assunzioni previste di figure meno qualificate sono, invece, tutte in calo, circostanza che fa aumentare il peso delle assunzioni di laureati sul totale al 17,5%, un dato in decisa crescita rispetto a quello dello scorso anno (14,4%) o a quello che contraddistingueva la distribuzione delle assunzioni per titolo di studio di metà anni Duemila (il peso dei laureati era fermo al 10%).

Le assunzioni previste nel 2013 sembrano indicare un fenomeno nuovo: mentre in passato le assunzioni di laureati andavano di pari passo con quelle destinate a figure meno qualificate, nel 2013 alla diminuzione generale si affianca un aumento di quelle destinate ai laureati. Difficile dire, con i dati in nostro possesso, se le aziende si stiano riorganizzando e investendo in innovazione e siano

<sup>18</sup> Per il primo aspetto si può vedere Villosio C. (2010), *I nuovi laureati al giudizio dei direttori del personale*, paper per AIDP e Fondazione Agnelli; per il secondo, AlmaLaurea (2013), cit. pag. 62.

<sup>19</sup> Nessun effetto significativo è emerso inserendo nell'analisi le competenze acquisite su uno o più strumenti informatici. Inoltre, non sono risultate statisticamente significative né la variabile che tiene sotto controllo lo svolgimento di tirocini o stage durante gli studi, né le esperienze di studio svolte all'estero.

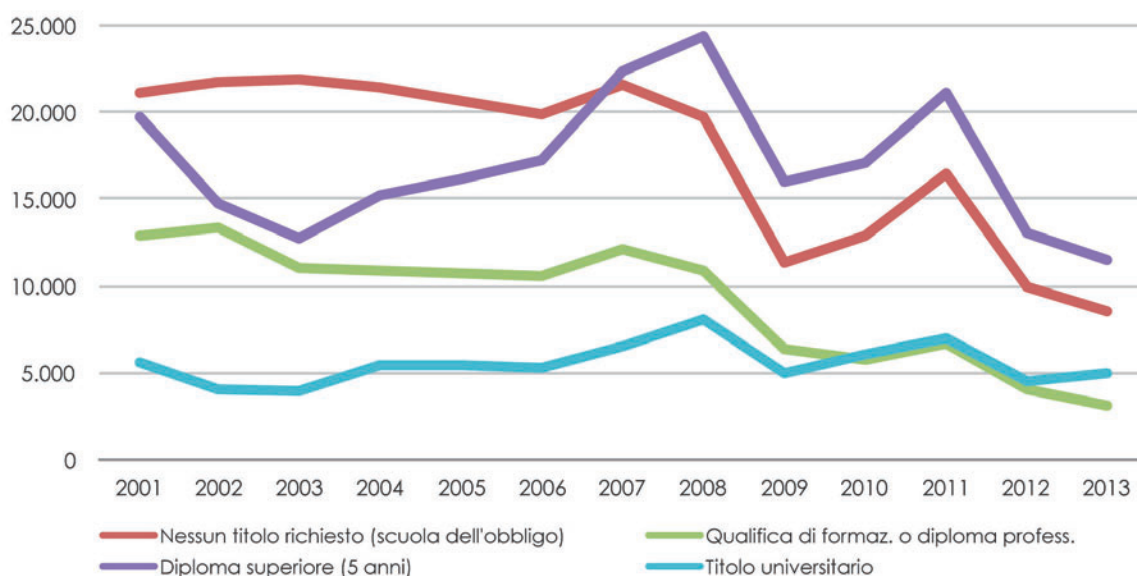
<sup>20</sup> Dalla XIV Indagine sui neolaureati svolta da GIDP, emerge che il 42% delle aziende intervistate ritiene necessaria la conoscenza dell'inglese e gradita la conoscenza di una seconda lingua, [www.gidp.it](http://www.gidp.it)

<sup>21</sup> Si veda la banca dati <http://excelsior.unioncamere.net/>.

quindi più interessate che in passato ad assumere personale in grado di gestirne i processi, oppure se siano semplicemente orientate a sostituire assunzioni di diplomati con quelle di laureati, grazie alla maggiore disponibilità di questi ultimi sul mercato<sup>22</sup>.

L'aumento delle assunzioni di laureati in Piemonte, inoltre, va adeguatamente inquadrato: il numero di assunzioni si colloca ancora su livelli modesti, inferiori a quelli del periodo pre-crisi. Inoltre, nonostante il Piemonte sia tra le regioni con la più elevata richiesta di laureati sul totale delle assunzioni (prima vengono solo Lombardia e Lazio), in valore assoluto la perdita di assunzioni nel periodo post-crisi è stata superiore a quella verificatasi in altri territori.

**Fig. 5.5** Assunzioni previste in Piemonte, 2001 – 2013, suddivise per titolo di studio



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, progetto Excelsior

Nota: i dati del Piemonte comprendono anche la Valle d'Aosta

Dai dati Excelsior si possono trarre altre indicazioni interessanti: innanzitutto le aziende non sembrano essere, almeno nel loro complesso, particolarmente preoccupate dalla ricerca di personale qualificato, tanto che solo 23 su 100 dichiarano di prevedere difficoltà nel reperire personale di loro interesse. Solo 15 imprese su 100 dichiarano di essere interessate a laureati in possesso di esperienze post laurea, con qualche eccezione solo nelle assunzioni di medici o in alcuni indirizzi di ingegneria. Per quanto riguarda l'età dei neo-assunti, più di 70 imprese su 100 affermano di pensare a candidati con meno di 29 anni di età (o di non porre l'età come requisito principale); d'altro canto, quasi la metà delle imprese interessate ai laureati "giovani" ritengono che questi dovrebbero essere in possesso di esperienza specifica.

<sup>22</sup> Per una discussione su questi temi si veda Fondazione Giovanni Agnelli (2012), La riforma del 3+2 alla prova del mercato del lavoro, Editori Laterza, pp. 53-58.



## 5.3 LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE PER TIPOLOGIA DI CORSO

### I LAUREATI TRIENNALI

A un anno dal conseguimento del titolo, 32 laureati di primo livello su 100 dichiarano di lavorare, 39 di essere iscritti alla specialistica, 17 di studiare e lavorare e 9 di essere alla ricerca di un'occupazione<sup>23</sup>. Occorre però tenere presente che quasi un occupato su 2 prosegue il lavoro che svolgeva prima di concludere gli studi, fenomeno particolarmente diffuso in alcuni gruppi disciplinari (tab. 5.2). La situazione occupazionale e formativa è molto diversificata tra i vari percorsi di studio. Un'elevatissima quota di neo-laureati delle professioni sanitarie risulta occupata (80%), un dato noto, frutto dell'elevata richiesta di queste professioni da parte del mercato del lavoro e del contenuto marcatamente professionalizzante del percorso formativo. Molto buoni anche gli esiti occupazionali dei laureati del gruppo insegnamento (tasso di occupazione pari al 69%), ma in questo caso il dato è condizionato dall'elevata percentuale di laureati che proseguono il lavoro iniziato prima della conclusione degli studi di primo livello (56%).

Come detto, sono solo 32 su 100 i laureati che terminano con il titolo triennale la propria formazione universitaria, un dato che testimonia quanto elevata resti la propensione a proseguire gli studi. I gruppi disciplinari dove questo fenomeno è più evidente sono quelli psicologico e ingegneria. La principale motivazione della prosecuzione degli studi addotta dai laureati è legata a ragioni di carattere lavorativo: ritengono la specialistica necessaria per trovare lavoro o comunque in grado di migliorare le opportunità in ambito occupazionale.

Le più alte percentuali di disoccupati si rilevano nei gruppi medico, politico-sociale, agrario e linguistico (15-16%), seppur per motivi differenti: da un lato, i laureati del gruppo medico sono quelli che si pongono immediatamente alla ricerca di un'occupazione (molti lo ottengono in tempi rapidi, come abbiamo visto, altri sono costretti a fronteggiare un periodo di disoccupazione<sup>24</sup>), dall'altro, i laureati degli altri gruppi scontano la bassa richiesta da parte del mondo del lavoro.

**Tab. 5.2** Laureati triennali 2011 in Piemonte: condizione occupazionale e formativa a un anno dalla laurea

Gruppo disciplinare	Lavorano	Lavorano e sono iscritti alla specialistica	Isritti alla specialistica	Cercano lavoro	Proseguono il lavoro iniziato prima della laurea (sul totale degli occupati)	Laureati (val. ass.)
Valori percentuali						
Agrario	29	21	33	16	52	135
Architettura	15	16	60	6	47	785
Chimico-farmaceutico	25	16	49	7	42	174
Difesa e sicurezza <sup>(a)</sup>	10	63	21	2	93	63
Economico-statistico	24	21	45	7	53	1.304

(continua)

<sup>23</sup> Occorre considerare che la maggior parte dei laureati che tenta di coniugare studio e lavoro è impegnato in occupazioni saltuarie o che comunque non richiedono un impegno a tempo pieno.

<sup>24</sup> I laureati triennali nei corsi delle classi sanitarie, anche se restano tra i più richiesti dal mondo del lavoro, hanno visto il loro vantaggio occupazionale erodersi progressivamente in questi ultimi anni. Rispetto alla precedente rilevazione, la percentuale di occupati è scesa di 3 punti percentuali; rispetto a quella del 2008 di ben 10 punti.



Tab. 5.2 (continua)

Educazione fisica	47	32	8	9	72	293
Geo-biologico	18	19	53	9	48	361
Giuridico	43	18	26	8	59	180
Ingegneria	14	15	67	3	51	1.486
Insegnamento	69	9	7	9	56	151
Letterario	26	22	37	10	65	623
Linguistico	32	17	32	15	35	389
Medico	80	1	2	16	13	1.153
Politico-sociale	42	15	22	16	58	861
Psicologico	8	35	56	1	66	325
Scientifico	21	24	49	4	58	305
Totale	32	17	39	9	46	8.588

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

(a): I dati del gruppo difesa e sicurezza vanno letti tenendo conto delle caratteristiche dei laureati e dell'offerta formativa. I corsi (uno di primo livello, cinque di secondo) sono offerti dall'Università di Torino, vertono sullo studio delle scienze strategiche e prevedono due percorsi: civile e militare. Gli iscritti sono perlopiù allievi delle accademie militari, e risultano – nella maggior dei casi – già occupati al momento della laurea

Nota: i dati riferiti ai singoli gruppi disciplinari superiori alla media sono evidenziati in grassetto

A un anno dalla laurea, il lavoro stabile riguarda 33 occupati su cento (che rappresenta la somma tra lavoro autonomo effettivo, il 10%, e contratti a tempo indeterminato, il 23%), un calo di ben 10 punti percentuali rispetto allo scorso anno. Il 26% ha un contratto non standard, il 9% un contratto parasubordinato, un altro 9% un contratto formativo, mentre il 12% è impiegato con altre forme di lavoro autonomo (in particolare collaborazioni occasionali). Ben l'11% lavora senza alcuna regolamentazione contrattuale. Le differenze tra gruppi disciplinari sono evidenti: sopra la media si trovano i laureati del gruppo insegnamento (grazie alla prosecuzione del lavoro svolto prima della conclusione degli studi), seguiti da quelli in ambito medico (in questo caso è in costante crescita la percentuale di coloro che svolgono un lavoro autonomo o hanno contratti a tempo determinato, a scapito della diffusione dei contratti a tempo indeterminato). All'opposto si ritrovano i percorsi linguistico e geo-biologico, all'interno dei quali la stabilità non raggiunge un quinto degli occupati. Quasi 4 laureati su 10 dichiarano che la laurea conseguita è richiesta per legge per l'esercizio dell'attività lavorativa, oppure ritengono il titolo non richiesto per legge ma, di fatto, necessario. Sono ancora i laureati delle professioni sanitarie a dichiarare, in misura più consistente degli altri (86%), che il titolo di primo livello è richiesto per legge. All'opposto, sono numerosi i laureati dei gruppi letterario, psicologico, geo-biologico e linguistico non riconoscono alcuna utilità del titolo appena conseguito per l'attività lavorativa svolta.

A un anno dalla laurea, il 77% dei laureati è impegnato nel settore privato, il 14% in quello pubblico, mentre il restante 8% lavora nel terzo settore o non profit, con differenze di rilievo tra gli ambiti disciplinari<sup>25</sup>.

<sup>25</sup> Dati calcolati escludendo dall'analisi i lavoratori autonomi effettivi.

All'interno dei vari percorsi di studio si evidenziano forti differenze retributive: i guadagni più elevati sono associati ai laureati delle professioni sanitarie (i soli a superare i mille euro al mese); livelli retributivi nettamente inferiori alla media (meno di 700 euro) si riscontrano invece tra i laureati dei gruppi geo-biologico, educazione fisica, letterario, architettura e psicologico; ciò è dovuto, in particolare, all'elevata percentuale di laureati che studia e lavora.

**Tab. 5.3** Laureati triennali 2011 in Piemonte: principali caratteristiche della condizione occupazionale a un anno dalla laurea

Gruppo disciplinare	Lavoro stabile (*)	Laurea richiesta per legge oppure necessaria	Occupati nel settore pubblico (**)	Guadagno mensile netto (in euro)
	Valori percentuali			
Agrario	36	27	8	877
Architettura	17	24	15	629
Chimico-farmaceutico	21	35	0	753
Difesa e sicurezza	83	78	79	1.357
Economico-statistico	30	25	8	894
Educazione fisica	24	42	21	637
Geo-biologico	17	18	11	603
Giuridico	42	21	20	953
Ingegneria	30	29	7	943
Insegnamento	49	54	25	963
Letterario	26	8	16	676
Linguistico	16	18	11	720
Medico	43	86	25	1.191
Politico-sociale	40	18	32	939
Psicologico	27	10	14	624
Scientifico	25	28	9	809
Totale	33	38	14	902

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

(\*) Seguendo la definizione proposta da AlmaLaurea, per lavoro "stabile" si intende la somma di lavoro autonomo effettivo e di lavoro alle dipendenze svolto con contratto a tempo indeterminato

(\*\*) Sono stati esclusi coloro che dichiarano di svolgere un lavoro autonomo effettivo

Nota: i dati riferiti ai singoli gruppi disciplinari superiori alla media sono evidenziati in grassetto

## I LAUREATI SPECIALISTICI

Sono 66 su 100 gli specialistici in Piemonte occupati a un anno dal titolo (dato superiore alla media nazionale, ferma al 59%), in crescita rispetto alla precedente rilevazione. La quota di laureati che è alla ricerca attiva di lavoro (21%) è invece stabile rispetto allo scorso anno ma decisamente superiore al dato rilevato nel 2008 (+7 punti percentuali).

Gli esiti occupazionali sono notevolmente differenziati a seconda del percorso formativo considerato. Tra i laureati dei gruppi educazione fisica, insegnamento e ingegneria le chance occu-

pazionali sono decisamente buone<sup>26</sup>. Tuttavia, un tasso di occupazione superiore alla media non necessariamente comporta che i laureati di questi gruppi dimostrano di essere in grado di trovare un lavoro al termine degli studi. Tra i laureati dei gruppi citati, ciò è vero per i laureati del gruppo ingegneria, mentre sono molti i laureati degli altri gruppi che proseguono il lavoro svolto antecedentemente alla specialistica.

Il numero di laureati specialistici che si dichiarano occupati a un anno dal conseguimento del titolo è invece inferiore alla media nei gruppi giuridico, geo-biologico e psicologico. Il dato è ascrivibile, in parte, alla scarsa capacità attrattiva del mercato del lavoro, in parte, al fatto che i laureati di questi percorsi decidono di proseguire la propria formazione partecipando ad attività post-laurea quali tirocini, dottorati, specializzazioni.

**Tab. 5.4** Laureati specialistici 2011 in Piemonte: condizione occupazionale a un anno dalla laurea (%)

Gruppo disciplinare	Lavora	Non cerca lavoro	Cerca lavoro	Inizia a lavorare dopo la specialistica oppure ha cambiato lavoro	Laureati (val. ass.)
	Valori percentuali				
Agrario	63	11	26	70	89
Architettura	65	7	28	77	512
Chimico-farmaceutico	61	24	15	82	84
Difesa e sicurezza	100	0	0	25	20
Economico-statistico	69	15	17	67	741
Educazione fisica	91	0	9	29	96
Geo-biologico	47	28	26	78	232
Giuridico	34	38	29	41	122
Ingegneria	78	10	12	87	1.322
Insegnamento	79	0	21	27	38
Letterario	60	9	31	60	311
Linguistico	68	8	24	74	142
Medico	97	0	3	5	67
Politico-sociale	62	9	28	57	479
Psicologico	49	12	40	51	412
Scientifico	59	27	14	82	181
Totale	66	12	21	70	4.848

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

Nota: i dati riferiti ai singoli gruppi disciplinari superiori alla media sono evidenziati in grassetto

Sono 36 su 100 i laureati specialistici occupati che, a un anno dalla laurea, possono vantare un impiego stabile (8 sono autonomi effettivi, 28 hanno un contratto a tempo indeterminato). Mentre il lavoro autonomo è diffuso soprattutto nei gruppi architettura, agrario ed educazione fisica, il

<sup>26</sup> Esulano da queste considerazioni i laureati delle professioni sanitarie: si tratta soprattutto di infermieri che proseguono la medesima attività lavorativa iniziata ancor prima di iscriversi alla laurea specialistica.

contratto a tempo indeterminato riguarda i laureati del gruppo insegnamento (grazie alla prosecuzione del lavoro svolto prima della conclusione degli studi) e ingegneria (in questo caso, in virtù delle opportunità offerte dal mercato del lavoro). A scontare la maggiore precarietà sono i laureati specialistici dei gruppi psicologico, architettura e letterario: il 12-14% di essi lavora senza contratto a un anno dalla laurea e sono particolarmente diffusi anche il lavoro parasubordinato e le altre forme di lavoro autonomo.

**Tab. 5.5** Laureati specialistici 2011 in Piemonte: principali caratteristiche del lavoro svolto dagli occupati a un anno dalla laurea

Gruppo disciplinare	Lavoro stabile (*)	Laurea richiesta per legge oppure necessaria	Occupati nel settore pubblico (**)	Guadagno mensile netto (in euro)
	Valori percentuali			
Agrario	25	30	13	1.154
Architettura	32	55	11	887
Chimico–farmaceutico	20	41	8	1.148
Difesa e sicurezza	85	75	75	1.663
Economico–statistico	32	45	5	1.247
Educazione fisica	29	26	23	899
Geo–biologico	17	48	22	933
Giuridico	41	37	22	1.000
Ingegneria	45	58	6	1.417
Insegnamento	70	13	14	1.001
Letterario	20	22	20	756
Linguistico	22	23	10	927
Medico	91	23	88	1.601
Politico–sociale	38	22	26	1.053
Psicologico	23	20	18	769
Scientifico	27	39	13	1.092
Totale	36	43	14	1.155

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

(\*) Per lavoro "stabile" si intende la somma di lavoro autonomo effettivo e di lavoro svolto con contratto a tempo indeterminato

(\*\*) Sono stati esclusi coloro che dichiarano di svolgere un lavoro autonomo effettivo

Nota: i dati riferiti ai singoli gruppi disciplinari superiori alla media sono evidenziati in grassetto

Il 17% dei laureati dichiara che il titolo di secondo livello appena conseguito è richiesto per legge per l'esercizio della propria attività lavorativa (più elevati della media i dati del gruppo architettura e geo-biologico), cui si aggiungono altri 26 laureati su cento che ritengono il titolo non richiesto per legge ma, di fatto, necessario (ingegneria ed economia su tutti). Nei gruppi letterario e psicologico un laureato su tre giudica il titolo appena conseguito non richiesto né utile per lo svolgimento del lavoro.

Il guadagno mensile netto è pari, in media, a 1.155 euro (circa 100 euro in più della media nazionale). Fatto salvo il caso delle professioni sanitarie<sup>27</sup>, guadagni più elevati sono associati ai laureati dei gruppi ingegneria ed economia. Nettamente inferiori alla media risultano invece essere le retribuzioni dei laureati dei gruppi psicologico e letterario (meno di 800 euro mensili).

Come noto, le performance occupazionali dei laureati migliorano decisamente con il trascorrere degli anni dopo la laurea. Il tasso di occupazione aumenta, tra 1 e 3 o 5 anni, di circa 20 punti percentuali, quello di disoccupazione si dimezza. Più precisamente, a 3 anni dal titolo, i laureati 2009 mostrano un tasso di occupazione pari all'81% (a un anno era pari al 60%); i loro colleghi del 2007, intervistati a 5 anni dal titolo, lavorano nell'89% dei casi (a un anno era pari al 67%). Il tasso di disoccupazione si contrae significativamente: tra i laureati 2009 a 3 anni è pari al 12% (dal 22% a un anno) e tra i laureati 2007 a 5 anni è pari al 10% (dal 15% a un anno).

Pur in presenza di questi innegabili progressi, in alcuni gruppi disciplinari, la disoccupazione investe fasce non trascurabili di laureati, anche a 3 o 5 anni dal titolo (geo-biologico, letterario, linguistico, psicologico).

**Tab. 5.6** Laureati specialistici 2009 e 2007 in Piemonte: condizione occupazionale a 3 e 5 anni dalla laurea

Gruppo disciplinare	Lavora (val. %)		Cerca lavoro (val. %)		N. L2009 a 3 anni (val. ass.)	N. L2007 a 5 anni (val. ass.)
	L2009 a 3 anni	L2007 a 5 anni	L2009 a 3 anni	L2007 a 5 anni		
Agrario	88	84	7	14	85	56
Architettura	89	92	8	4	410	297
Chimico-farmaceutico	54	81	23	9	48	32
Difesa e sicurezza	100	-	0	-	86	-
Economico-statistico	85	96	8	2	612	404
Educazione fisica	89	83	5	8	81	36
Geo-biologico	49	64	19	20	156	198
Giuridico	61	88	17	7	275	241
Ingegneria	86	94	6	3	1.085	898
Insegnamento	89	93	9	4	65	68
Letterario	70	81	16	13	250	160
Linguistico	80	84	14	13	147	63
Medico	98	100	0	0	45	16
Politico-sociale	86	91	10	6	389	372
Psicologico	81	83	12	10	206	115
Scientifico	70	80	9	9	158	147
Totale	81	89	9	6	4.098	3.103

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

Nota: i dati riferiti ai singoli gruppi disciplinari superiori alla media sono evidenziati in grassetto

<sup>27</sup> In questo caso il guadagno elevato è dovuto al fatto che si tratta di una particolare popolazione che prosegue il lavoro già svolto prima della specialistica, già ben retribuito.

I miglioramenti si osservano, come è logico, anche sotto il profilo della stabilità del lavoro, del guadagno mensile e del giudizio circa la necessità del titolo conseguito per l'esercizio del lavoro svolto. Tuttavia, anche a 3 e 5 anni dal titolo, il quadro resta in chiaroscuro: elevata stabilità e guadagno superiore alla media si possono rilevare tra gli ingegneri (che spesso giudicano la laurea specialistica fondamentale o almeno utile per l'attività lavorativa svolta) e tra i laureati nel gruppo economico-statistico. All'opposto, i laureati del gruppo letterario impiegano molto più tempo degli altri a raggiungere un certo livello di stabilità e anche a 5 anni dal titolo guadagnano, in media, poco più di mille euro al mese; inoltre, a 3 anni dal titolo la metà di loro (il 40% dopo 5 anni) svolge un lavoro per cui sarebbe sufficiente la laurea triennale o un titolo non universitario.

**Tab. 5.7** Laureati specialistici 2009 e 2007 in Piemonte: lavoro stabile, guadagno mensile e necessità della specialistica nel lavoro svolto a 3 e 5 anni dalla laurea

Gruppo disciplinare	Lavoro stabile (val. %)		Guadagno mensile netto (in euro)		Sufficiente laurea triennale o titolo non universitario (val. %)	
	L2009 a 3 anni	L2007 a 5 anni	L2009 a 3 anni	L2007 a 5 anni	L2009 a 3 anni	L2007 a 5 anni
Agrario	61	66	1.197	1.335	28	28
Architettura	66	75	1.153	1.273	25	23
Chimico-farmaceutico	42	73	1.254	1.436	19	27
Difesa e sicurezza	99	-	1.736	-	9	-
Economico-statistico	66	86	1.438	1.674	35	27
Educazione fisica	36	47	940	1.134	39	33
Geo-biologico	39	44	1.143	1.354	41	29
Giuridico	53	84	975	1.346	23	15
Ingegneria	71	87	1.569	1.800	20	17
Insegnamento	53	62	1.008	1.162	50	56
Letterario	29	50	911	1.122	53	41
Linguistico	35	55	1.112	1.237	42	49
Medico	98	100	1.709	1.907	23	13
Politico-sociale	47	69	1.210	1.427	49	38
Psicologico	49	58	931	1.059	38	39
Scientifico	55	61	1.243	1.629	32	27
Totale	60	75	1.308	1.521	31	26

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

Nota: i dati riferiti ai singoli gruppi disciplinari superiori alla media sono evidenziati in grassetto

## I LAUREATI SPECIALISTICI A CICLO UNICO

Non è agevole analizzare la condizione occupazionale dei laureati specialistici a ciclo unico; si tratta di una popolazione con caratteristiche eterogenee e conseguenti differenziati comportamenti successivi alla laurea. Mentre i laureati in farmacia, chimica e tecnologia farmaceutiche e veterinaria si dedicano alla ricerca di un lavoro al termine degli studi, l'ingresso nel mercato del lavoro dei laureati dei gruppi medico e giuridico è ritardato a causa dell'ulteriore formazione ne-

cessaria per chi volesse accedere all'esercizio della professione (i laureati di questi percorsi sono frequentemente impegnati in attività post-laurea quali praticantati e scuole di specializzazione). L'analisi della condizione occupazionale dei laureati 2011 restituisce un quadro in miglioramento rispetto a quello dello scorso anno: in tutti i gruppi disciplinari aumenta la percentuale di laureati che dichiara di lavorare e diminuisce quella che dichiara di cercare lavoro. Nel gruppo medico il tasso di occupazione cresce grazie alla minore percentuale di laureati che proseguono la propria formazione.

**Tab. 5.8** Laureati specialistici a ciclo unico 2011, 2010 e 2007 in Piemonte: condizione occupazionale a un anno dalla laurea (%)

Gruppi disciplinari	Lavora			Non cerca lavoro			Cerca lavoro		
	L2011	L2010	L2007	L2011	L2010	L2007	L2011	L2010	L2007
Agrario (Medicina veterinaria)	74	59	67	9	18	12	17	23	21
Chimico-farmaceutico (Farmacia e Chimica e tecnologia farmaceutiche)	83	76	82	9	8	9	8	16	8
Giuridico (Giurisprudenza)	28	20	-	51	50	-	20	30	-
Medico (Medicina e chirurgia)	58	52	45	35	42	52	7	7	4
Totale	54	46	60	33	36	33	13	18	7

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

Note: i dati riferiti ai singoli gruppi disciplinari superiori alla media sono evidenziati in grassetto. In tabella compaiono anche i nomi dei corsi per una migliore comprensione dei dati

La maggiore stabilità lavorativa si rileva fra i veterinari e i medici, e ciò si associa soprattutto all'ampia diffusione di attività a carattere autonomo. I laureati nel gruppo chimico-farmaceutico, al contrario, sono soprattutto lavoratori dipendenti, impiegati con contratti a tempo indeterminato, determinato o a carattere formativo. Analogamente a quanto avvenuto tra i laureati 2010, tra giuristi e veterinari è significativa la presenza di lavoratori senza contratto: pur svolgendo attività lavorative coerenti con il proprio percorso formativo, hanno retribuzioni inferiori rispetto ai colleghi occupati con altre forme contrattuali.

Il titolo conseguito è richiesto per legge nei gruppi agrario, chimico-farmaceutico e medico (circostanza più che comprensibile alla luce della professione svolta dai laureati di questi gruppi disciplinari). Più critici nei confronti dell'utilità del titolo sono i laureati del gruppo giuridico, probabilmente a causa dei tempi e delle difficoltà di ingresso alle professioni legali.

Anche trattando del guadagno mensile netto è necessario distinguere: mentre i laureati in medicina e chirurgia guadagnano più di 1.400 euro al mese, i laureati in farmacia più di 1.200 euro, i veterinari scendono a 900 euro mensili e i giuristi a meno di 800 euro al mese (addirittura 300 euro se si considerano coloro che lavorano senza contratto).

**Tab. 5.9** Laureati specialistici a ciclo unico 2011 in Piemonte: principali caratteristiche del lavoro svolto a un anno dalla laurea

Gruppo disciplinare	Autonomo effettivo	Tempo indet.	Contratti formativi	Non standard	Para- subordinato	Altro autonomo	Senza contratto	Laurea richiesta per legge oppure necessaria	Guadagno mensile netto (in euro)
Valori percentuali									
Agrario	53	0	0	18	8	8	12	90	908
Chimico-farmaceutico	2	25	37	30	1	4	1	94	1.245
Giuridico	19	18	14	16	5	12	14	35	780
Medico	44	1	5	16	5	22	5	95	<b>1.461</b>
Totale	26	12	17	21	4	13	6	83	1.208

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

Nota: i dati riferiti ai singoli gruppi disciplinari superiori alla media sono evidenziati in grassetto

## Box 2 – LA PROFESSIONE SVOLTA DAI LAUREATI SPECIALISTICI E SPECIALISTICI A CICLO UNICO A 5 ANNI DALLA LAUREA

Nel 2012 AlmaLaurea ha iniziato a rilevare la professione svolta dai laureati, utilizzando la classificazione delle professioni Istat del 2011 e confinando l'analisi ai laureati specialistici e specialistici a ciclo unico a 5 anni dalla laurea.

Cinquantasei laureati specialistici su 100 dichiarano di svolgere una professione che rientra tra quelle intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione; 21 su 100 una professione tecnica e 12 su 100 una professione esecutiva nel lavoro d'ufficio. Nel complesso, dunque, a 5 anni dalla laurea i laureati dimostrano di svolgere professioni adeguate al livello formativo raggiunto.

Le differenze tra gruppi disciplinari sono evidenti: il peso delle professioni intellettuali e scientifiche è maggiore fra i laureati in architettura (quasi tutti svolgono la professione di architetto o quelle assimilate), nel gruppo scientifico (specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali e specialisti della formazione e della ricerca), in quello giuridico (specialisti in scienze giuridiche) e ingegneria (ingegneri e specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali). Le professioni esecutive sono più diffuse tra i laureati dei gruppi economico-statistico e politico-sociale (si tratta, in entrambi i casi, soprattutto di impiegati addetti alle funzioni di segreteria e impiegati addetti ai movimenti di denaro e all'assistenza clienti) e linguistico (impiegati addetti alle funzioni di segreteria).

Pur in presenza di un'associazione positiva tra professione svolta e guadagno mensile (si passa da 1.380 euro mensili per le professioni esecutive a 1.560 per le professioni intellettuali), le differenze tra gruppi disciplinari sono rilevanti: per fare un esempio, i laureati del gruppo letterario che svolgono una professione intellettuale guadagnano, in media, 1.100 euro (per fare qualche esempio, sono giornalisti, bibliotecari, archivisti), i laureati nel gruppo economico-statistico che svolgono una professione esecutiva sfiorano i 1.500 euro (molti di loro lavorano nel settore bancario o assicurativo).



La professione svolta dai laureati specialistici a ciclo unico a 5 anni dalla laurea coincide, nella quasi totalità dei casi, con quella considerata come sbocco naturale dei corsi afferenti a questi gruppi: medico, farmacista, veterinario. I rispettivi livelli reddituali medi sono: 1.000 euro al mese per i veterinari, 1.400 per i farmacisti, 1.850 per i medici.

**Tab. 5.10** Laureati specialistici 2007 a 5 anni dalla laurea: grandi gruppi professionali (%)

Gruppo disciplinare	1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	2. Prof. intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	3. Prof. tecniche	4. Prof. esecutive nel lavoro d'ufficio	5. Prof. qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	Laureati (val. ass.)
Valori percentuali						
Agrario	6	38	36	4	4	47
Architettura	2	77	11	5	1	274
Chimico-farmaceutico	4	50	23	12	0	26
Economico-statistico	7	41	23	26	1	387
Educazione fisica	7	33	40	7	3	30
Geo-biologico	3	59	21	5	4	126
Giuridico	2	67	12	14	1	213
Ingegneria	3	65	19	6	0	846
Insegnamento	3	43	46	5	0	63
Letterario	5	54	17	9	8	129
Linguistico	2	43	21	25	6	53
Politico-sociale	13	25	63	0	0	339
Psicologico	5	35	30	26	1	95
Scientifico	2	47	28	14	5	117
Totale	4	68	15	8	2	2.761

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

Nota: nella tabella non compare il gruppo medico a causa della ridotta numerosità della popolazione. Non compaiono i gruppi di professioni 6 (Artigiani, operai specializzati e agricoltori), 7 (Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli), 8 (Prof. non qualificate), 9 (Forze armate), in quanto sono basse le percentuali di laureati che svolgono una professione appartenente a questi gruppi

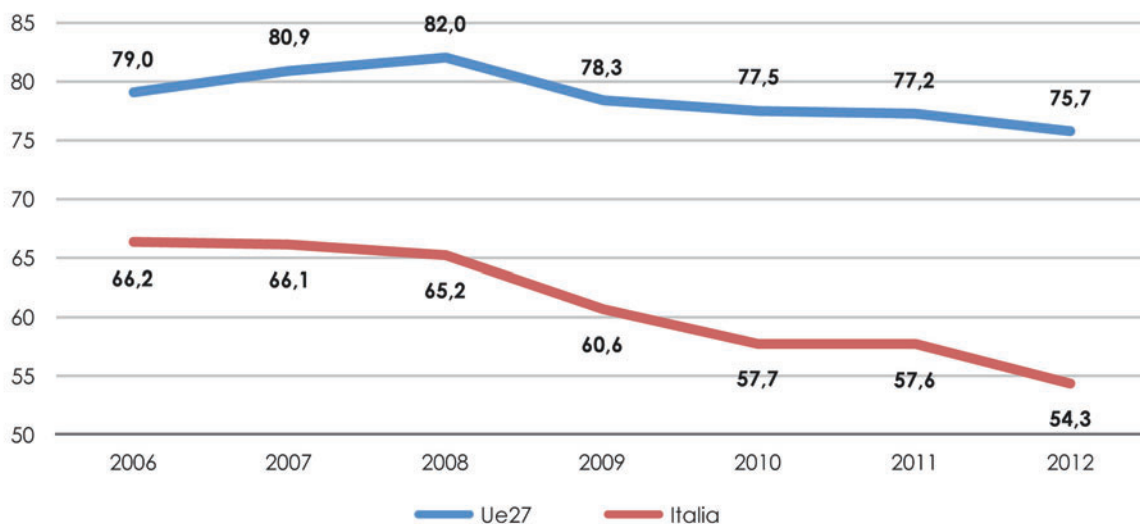


## Capitolo 6

### LA DOMANDA DI DIPLOMATI NEL MERCATO DEL LAVORO PIEMONTESE. Una prima ricognizione delle informazioni disponibili

Il Consiglio Europeo ha recentemente adottato un nuovo indicatore all'interno del quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020) utile ad introdurre e contestualizzare il nostro approfondimento sulla condizione occupazionale dei diplomati in Piemonte negli anni della crisi. Tale indicatore è costituito dalla percentuale di diplomati e laureati (20–34 anni) occupati tra coloro che hanno concluso il percorso di istruzione e formazione da non più di tre anni<sup>1</sup>. L'obiettivo europeo è stato fissato all'82% per il 2020 e ad ogni Stato Membro è stato richiesto di esaminare come, e in che misura, ogni singolo paese possa contribuire al raggiungimento di tale obiettivo comune, tramite mirate azioni nazionali.

**Fig. 6.1** Tasso di occupazione diplomati e laureati (20–34 anni) non più in istruzione/formazione con un titolo di studio conseguito da non più di tre anni in Italia e nell'Unione europea (Ue27) (valori percentuali, anni 2006–2012)

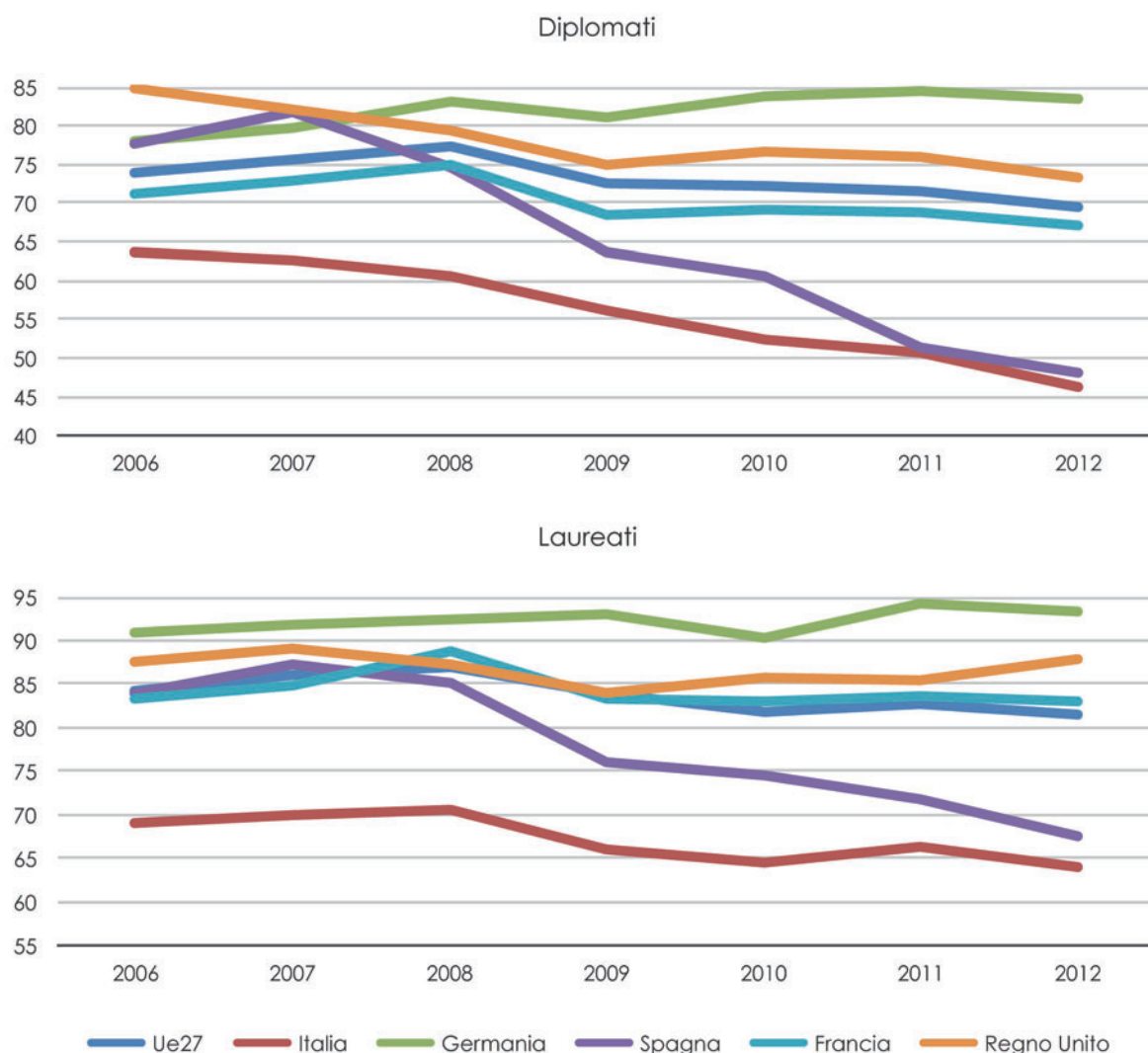


Fonte: Eurostat, Labour force survey

<sup>1</sup> Misurato come il tasso di occupazione della popolazione 20–34 anni diplomatasi o laureatasi uno, due o tre anni prima del momento della rilevazione e che al tempo dell'indagine non segue alcun ulteriore programma di istruzione o formazione.

Nel 2012 il valore medio europeo dell'indicatore è risultato pari al 75,7%. In Italia l'indicatore assume il valore di 54,3%, circa 21 punti percentuali in meno rispetto alla media europea (Ue27). Anche la dinamica temporale evidenzia in Italia un più intenso peggioramento dell'indicatore: tra il 2008 e il 2012 il tasso è infatti diminuito di 11 punti percentuali, rispetto ai 6 punti in Europa.

**Fig. 6.2** Tasso di occupazione dei giovani (20–34 anni) non più in istruzione/formazione con un titolo di studio conseguito da non più di tre anni in Italia, Germania, Spagna, Francia, Regno Unito e nell'Unione europea (Ue27) per titolo di studio (valori percentuali, anni 2006–2012)



Fonte: Eurostat, Labour force survey

Mentre l'attenzione mediatica è prevalentemente concentrata sui laureati, tale significativo allargamento del divario tra le opportunità per i giovani italiani e quelle per i colleghi europei è dipeso soprattutto dai diplomati. Nel periodo preso in considerazione lo scarto tra il tasso di occupazione medio europeo e quello italiano è passato da 10 a 23 punti. Rispetto ai più grandi paesi europei, si

osserva un aumento del divario con la Germania (da 14 a 37 punti) e la Francia (da 8 a 21 punti), pur registrando anch'essi una lieve flessione negativa tra il 2011 e il 2012. A mostrare un declino delle opportunità per i giovani ancor più pronunciato di quello italiano è la Spagna che tra il 2006 e il 2012 ha visto ridurre il tasso di occupazione dei diplomati di 30 punti percentuali.

In Italia è nel Nord che la crisi economica ha particolarmente aumentato lo svantaggio per i giovani diplomati che tra il 2008 e il 2012 hanno visto ridurre il loro tasso di occupazione di 18 punti percentuali rispetto a poco meno dei 7 per i laureati (ISTAT 2013).

Dai dati 2012 emerge come i tassi di occupazione siano relativamente più elevati per il laureati che per i diplomati, ma con divari più alti in Italia che in Europa (18 punti rispetto a 12, fig. 6.3). Se tra i laureati, a tre anni dal titolo di studio, il 69% dei ragazzi e il 61% delle ragazze risulta occupato, tra i diplomati lo sono rispettivamente il 51% e il 40%. Inoltre, se si comparano i tassi di occupazione 2012 dei diplomati italiani con quelli medi a livello europeo il divario arriva a 22 punti per i ragazzi e a 26 per le ragazze.

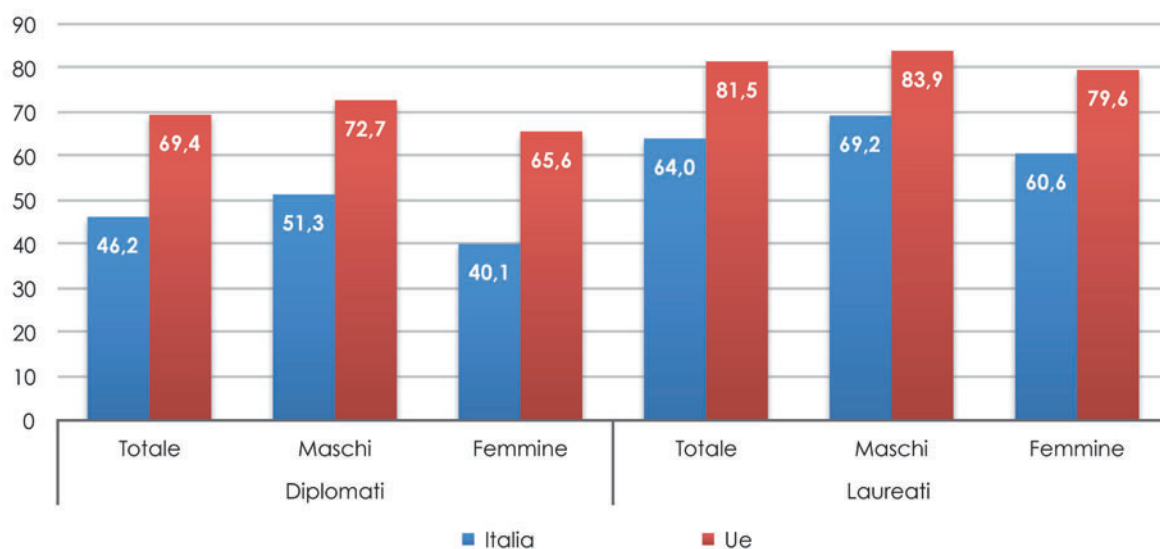
Queste evidenze mettono in luce una specifica area problematica all'interno del mercato del lavoro giovanile, verso cui è necessario orientare mirate azioni nazionali. Un primo possibile contributo alla comprensione necessaria per predisporre ogni azione, può nascere dall'approfondimento, a livello regionale, delle informazioni sull'occupazione dei diplomati tramite i dati secondari attualmente disponibili.

Il capitolo presenta, dunque, un'iniziale disamina relativa alle tendenze della domanda di lavoro del settore privato dell'economia in Piemonte nel 2012<sup>2</sup>. La fonte utilizzata è l'indagine *'Diplomati e lavoro. Gli sbocchi professionali dei diplomati nelle imprese italiane per il 2012'* (Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2012). L'obiettivo dell'indagine è fornire il quadro previsionale della domanda di lavoro e dei fabbisogni professionali espressi dalle imprese private dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente, con un dettaglio territoriale che raggiunge tutte le regioni e le province italiane.

Da quest'insieme di informazioni è stato possibile estrarre i dati relativi alla regione Piemonte per fornire una specifica presentazione della situazione regionale e provinciale, rispetto alle opportunità di lavoro per i diplomati, anche alla prima esperienza, evidenziando le professioni più richieste, nel 2012.

<sup>2</sup> La versione completa del presente studio è pubblicata online sul sito [www.sisform.it](http://www.sisform.it). Nel netpaper si approfondiscono sia l'occupazione che le tendenze della domanda di diplomati nel contesto del mercato del lavoro della regione Piemonte durante gli anni della crisi. Gli anni osservati sono il 2011 e il 2012. Le fonti utilizzate per realizzare l'approfondimento fanno capo principalmente a due indagini (1. *L'indagine 2011 sui diplomati 2007*, ISTAT 2012 i cui dati sono stati resi disponibili a luglio 2013; 2. *Diplomati e lavoro. Gli sbocchi professionali dei diplomati nelle imprese italiane per il 2012*, Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2012), a cui si affiancano informazioni di contesto raccolte tramite l'Osservatorio sul Mercato del Lavoro della Regione Piemonte (ORML 2012) e i dati regionali sulle previsioni di assunzioni non stagionali per livello e indirizzo di studio, messi a disposizione dal Sistema Informativo per l'Occupazione e la Formazione (Progetto Excelsior 2012). Nel netpaper tale visione d'insieme ha permesso di formulare alcune riflessioni e considerazioni ipotetiche in termini di incontro tra qualità dell'occupazione e tendenze della domanda di lavoratori diplomati in Piemonte.

**Fig. 6.3** Tasso di occupazione dei giovani (20–34 anni) non più in istruzione/formazione con un titolo di studio conseguito da non più di tre anni in Italia e nell'Unione europea (Ue27) per titolo di studio e genere (valori percentuali, anno 2012)



Fonte: Eurostat, Labour force survey

Il quadro di riferimento della regione Piemonte evidenzia al termine del 2012 un preoccupante aumento dei livelli di criticità del sistema economico regionale (ORML 2012). Il Piemonte si mostra come la regione del Nord con il livello di disoccupazione più elevato, passando dal 7,6% del 2011 al 9,2% del 2012, rispetto ad una media della macroarea del 7,4% e un dato nazionale del 10,7%. In particolare, un fenomeno che connota negativamente il mercato del lavoro piemontese, come quello nazionale, è la condizione dei giovani, soprattutto nella fascia 15–24, dove il tasso di disoccupazione è all'incirca del 32%, più del doppio di quello registrato nel 2008.

Tuttavia, osservando la selettività della domanda di lavoro in relazione al grado di istruzione, si nota che in Piemonte i soggetti con un titolo di studio più elevato mostrano una miglior tenuta sul mercato, mentre diminuisce soprattutto il tasso di occupazione dei diplomati e qualificati, dal 66% al 64% (ORML 2012).

## 6.1 OPPORTUNITÀ DI LAVORO PER I DIPLOMATI IN PIEMONTE

In questa sezione abbiamo riepilogato i fabbisogni espressi dalle imprese private dell'industria e dei servizi nella regione Piemonte, estratti dall'indagine *'Diplomati e lavoro. Gli sbocchi professionali dei diplomati nelle imprese italiane per il 2012'* (Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2012), in cui si utilizza un indicatore calcolato per individuare le opportunità favorevoli nel mercato del lavoro per specifico diploma e per professione nelle regioni italiane. Inoltre, per ogni singolo diploma, viene presentata la graduatoria delle province italiane in cui, nel 2012, il diploma specifico ha inciso di più sulla quota percentuale delle assunzioni totali di personale.

**Tab. 6.1** Assunzioni programmate per tipo di diploma tra 2008 e 2012 in Piemonte (unità)

Tipo di diploma	2008	Media 2009–2011	2012	Variazione % tra 2008 e 2012
Classico e scientifico	220	90	60	-72,7
Socio-psico-pedagogico	20	120	0	-100,0
Linguistico	310	150	130	-58,1
Artistico	110	30	290	163,6
Agro-alimentare	180	140	80	-55,6
Amministrativo commerciale	7340	5850	2250	-69,3
Cartario stampa editoria	130	90	40	-69,2
Chimico	440	200	70	-84,1
Edile	770	240	150	-80,5
Elettronico e telecomunicazioni	320	240	340	6,3
Elettrotecnico	1020	580	160	-84,3
Informatico	770	580	240	-68,8
Meccanico	3560	2110	1540	-56,7
Socio-sanitario	520	440	600	15,4
Termo-idraulico	150	80	30	-80,0
Sistema moda	170	80	130	-23,5
Turistico-alberghiero	940	1080	610	-35,1

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2012

I dati dell'indagine, presentati nel rapporto Excelsior 2012, mostrano, a livello nazionale, una flessione delle assunzioni programmate dalle imprese rispetto all'anno precedente, in linea con il marcato peggioramento del quadro economico tra il 2011 e il 2012. Nel 2012, in Italia, il diploma si conferma il livello di istruzione più richiesto dalle imprese private in valore assoluto, ma si osserva anche come il numero di assunzioni programmate si sia ridotto di quasi un terzo rispetto al 2011,

<sup>3</sup> Sono esclusivamente le previsioni di assunzione previste dalle imprese private, con almeno un dipendente, che operano nell'industria e nei servizi. I dati, quindi, non comprendono le opportunità di lavoro nel settore pubblico, i contratti di collaborazione a progetto e le forme di lavoro autonomo e imprenditoriale. Sono altresì escluse le assunzioni programmate dal settore agricolo e quelle con contratto a tempo determinato a carattere stagionale.

più o meno nella stessa misura delle assunzioni complessive (-31%). I laureati si sono ridotti del 21%, mentre le assunzioni per le quali è stata richiesta una qualifica professionale mostrano una flessione ancora più elevata (-38%) (Excelsior 2012). L'analisi dei dati si concentra sulle assunzioni non stagionali di diplomati programmate dalle imprese industriali e dei servizi. Tra il 2008 e il 2012 emerge, in Piemonte, una forte contrazione della domanda di assunzione per quasi tutti gli indirizzi.

Anche in Piemonte, così come a livello nazionale, i diplomati più richiesti in azienda in termini assoluti sono quelli degli indirizzi amministrativo e commerciale, seguiti da quelli dell'indirizzo meccanico. Diversamente dal Piemonte, in cui seguono i diplomi socio-sanitari, a livello nazionale segue il turistico-alberghiero. Tra i tipi di diploma più richiesti in valore assoluto, osserviamo una riduzione del 69% nella previsione di assunzione di diplomati ad indirizzo amministrativo-commerciale, una riduzione del 57% per il diploma meccanico, mentre si evidenzia un incremento per il diploma socio-sanitario (15%) che tra il 2008 e il 2012 è tra i pochi indirizzi ad aver visto aumentare la propria domanda di diplomati insieme al diploma elettronico e telecomunicazioni (6%). Anche il diploma turistico-alberghiero ha visto ridurre la domanda di personale nel mercato del lavoro piemontese (-35%), così come il sistema moda (-23%) e l'informatico (-69%). Un dato in controtendenza è la previsione di assunzione di diplomati all'artistico che, tra il 2008 e il 2012, registra un incremento di 180 unità. Tale variazione positiva rende – curiosamente – l'indirizzo artistico il diploma che nell'arco degli anni considerati ha migliorato più di tutti la domanda dei suoi diplomati, pur nella consapevolezza che si tratti di una numerosità in valori assoluti molto ridotta.

### L'INDICATORE DI “OPPORTUNITÀ FAVOREVOLI”

Nell'indagine i singoli diplomi sono considerati ad uno ad uno e per ognuno è stato calcolato un indicatore<sup>4</sup> che misura le “opportunità favorevoli” per tipo di diploma e per regione. Tali opportunità sono calcolate in base alla combinazione di altri due indicatori: la propensione delle imprese ad assumere chi non ha esperienza per tipo di diploma e la difficoltà delle imprese nel trovare i profili ricercati. I valori di questo indicatore variano tra un minimo di 0 e un massimo di 100. Per ogni indirizzo, nel rapporto Excelsior 2012, sono segnalate esclusivamente le regioni in cui l'indicatore è statisticamente significativo, con valori arrotondati alla decina (Excelsior 2012). Tali regioni vengono ordinate in una graduatoria comparabile tra i differenti indirizzi. Nella fig. 6.4 riportiamo per quali tipi di diploma in Piemonte, nel 2012, si osservano più opportunità favorevoli nel settore privato dell'economia. Queste opportunità favorevoli ci indicano per quali diplomi c'è domanda e le imprese hanno più difficoltà a trovare i profili che cercano.

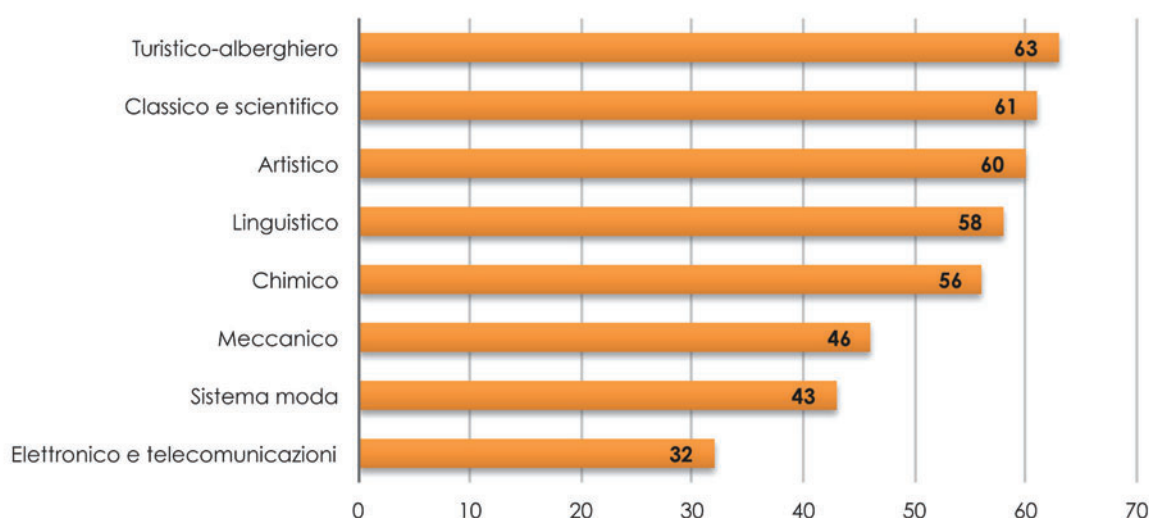
Il tipo di diploma per cui si osservano opportunità più favorevoli nelle imprese industriali e dei servizi del Piemonte, ossia in cui il valore dell'indicatore è significativo e più elevato, risulta il turistico-alberghiero (63). La domanda di tali diplomati da parte delle imprese e la loro relativa difficoltà ad incontrare diplomati con il titolo richiesto evidenzia questo come uno degli indirizzi su cui è

<sup>4</sup> Cfr. pag 125. Diplomati e Lavoro. Gli sbocchi professionali dei diplomati nelle imprese italiane per il 2012. Progetto Excelsior a cui si rimanda per tutti i chiarimenti metodologici.



ragionevole investire in Piemonte. Può, inoltre, essere utile precisare che la domanda di diplomati con tale titolo proviene dal settore turismo e ristorazione. Seguono le opportunità per diplomati al classico o allo scientifico (61). La domanda di tali diplomati arriva soprattutto dalle imprese che operano nei servizi e in genere per svolgere attività che richiedono contatto con il pubblico. Infatti, le competenze più richieste riguardano la capacità comunicativa sia scritta che orale.

**Fig. 6.4** Indicatore "opportunità favorevoli" in Piemonte nel 2012 per indirizzo di diploma (punteggio min 0 – max 100)

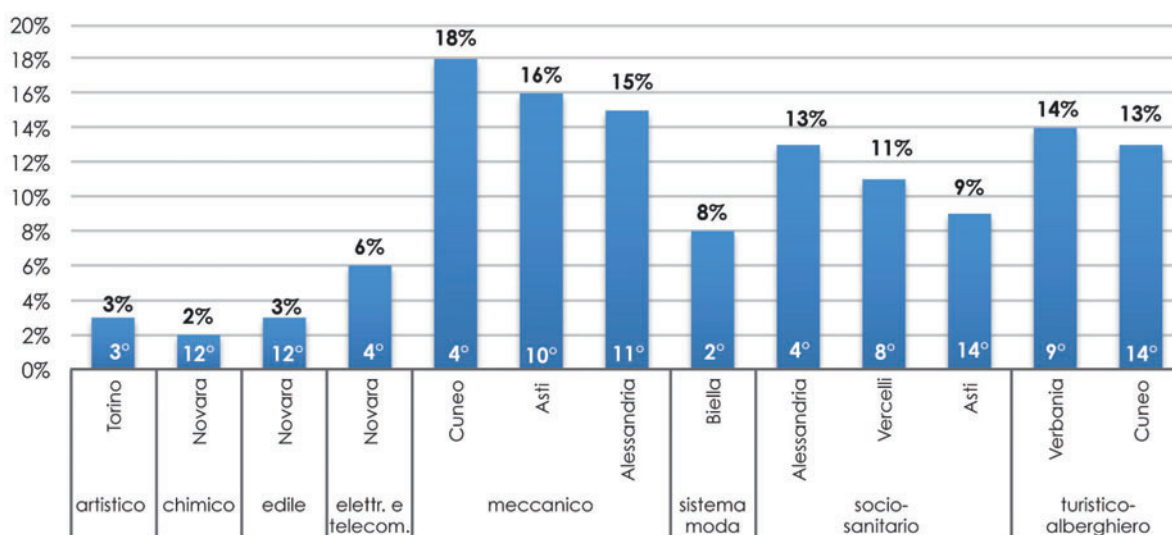


Fonte: elaborazioni Ires su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2012

Anche le opportunità favorevoli mettono in luce, in Piemonte, la domanda di diplomati presso un artistico (60). I settori di inserimento di questi diplomati sono diversificati: i diplomati in arte della lavorazione dei metalli sono naturalmente richiesti dalle industrie dei metalli. I diplomati dei licei artistici trovano, invece, opportunità di lavoro soprattutto nelle attività dei servizi operativi (per esempio, in qualità di allestitori di stand) e culturali (per esempio, ballerini). Seguono le opportunità per i diplomati al linguistico (58). I diplomati dei licei linguistici vengono richiesti soprattutto dalle imprese dei servizi per esercitare professioni di stampo commerciale o che comunque prevedono il contatto con il pubblico. Oltre alle conoscenze linguistiche, ai fini dell'assunzione sono infatti richieste capacità relazionali e comunicative con i clienti. Altro indirizzo in cui si osservano opportunità favorevoli è il chimico (56). Questi diplomati sono richiesti trasversalmente in molti settori dell'economia, pur evidenziandosi una certa prevalenza di opportunità nel settore chimico, in quello dei servizi operativi e nel settore della gomma e della plastica. Il diploma meccanico, nonostante la contrazione nelle assunzioni di diplomati con questo titolo specifico registrata tra il 2008 e il 2012, si mostra ancora come un diploma per cui la domanda offre in Piemonte delle opportunità (46). Questi diplomati sono richiesti in aziende di tutte le dimensioni e in molti settori, dalle industrie metalmeccaniche alle officine di riparazione di autoveicoli e ai trasporti. Analogamente, le professioni che sono chiamati a esercitare sono diversificate, e possono essere sia di profilo medio alto

(come per esempio, il progettista meccanico o il venditore tecnico) sia di profilo più basso (autista di camion). Anche il diploma "sistema moda", che comprende sia i diplomi collegati al *fashion design* sia quelli tecnici tipici delle industrie tessili, nonostante la riduzione di assunzioni evidenziata tra 2008 e 2012, è un titolo per cui in Piemonte si osservano delle opportunità favorevoli (43). Il settore naturale di inserimento di questi diplomati è costituito dalle industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature, ma vi sono opportunità anche nel commercio al dettaglio. Infine, altro titolo per cui si registrano delle opportunità favorevoli è quello elettronico e telecomunicazioni (32) che, come abbiamo visto, è uno dei pochi titoli ad aver visto aumentare la propria domanda di diplomati tra il 2008 e 2012 in Piemonte (+6%). Questi diplomati sono richiesti in molti settori tra cui la meccanica, le costruzioni, l'elettronica e l'ICT. In genere vengono richieste loro capacità direttive e di coordinamento, così come di gestione dei rapporti con la clientela e di risoluzione dei problemi, tutte competenze che delineano professioni di buon profilo.

**Fig. 6.5** Le province piemontesi in cui il diploma specifico incide di più nel 2012, quote percentuali sulle assunzioni totali di personale diplomato per provincia



Fonte: elaborazione Ires su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2012

Nota: il valore riportato all'interno dell'istogramma indica la posizione della provincia nella graduatoria nazionale per indirizzo di diploma

Tuttavia le opportunità favorevoli calcolate a livello regionale tramite l'indicatore Excelsior non prendono in considerazione le specificità che possono emergere a livello provinciale. Nel rapporto, per ogni singolo diploma, si riporta la graduatoria delle province italiane in cui, nel 2012, il diploma specifico ha inciso di più sulla quota percentuale delle assunzioni totali di personale diplomato. Nella fig. 6.5 riportiamo per le province piemontesi, la quota percentuale delle assunzioni di diplomati per diploma specifico e la posizione della provincia nella graduatoria nazionale. Dato il

metodo di calcolo anche piccole quote di assunzione per un diploma specifico possono posizionare la provincia tra i primi posti nella graduatoria nazionale.

Tra le province italiane Torino si mostra come un territorio caratterizzato dalla maggior opportunità di assunzione per le persone che hanno conseguito un diploma artistico. Infatti, nonostante la percentuale di assunzione di personale con questo specifico indirizzo sul totale dei diplomati sia del 3%, osserviamo come nella graduatoria nazionale Torino si posizioni al terzo posto come area territoriale in cui questi diplomati hanno un peso relativamente maggiore. La provincia di Novara si contraddistingue, invece, per l'assunzione di diplomati con il titolo specifico di chimico, edile, elettronico e telecomunicazioni. In provincia di Cuneo pesano di più il diploma meccanico e il diploma turistico alberghiero, ad Asti ed Alessandria i diplomi meccanico e socio-sanitario. La provincia di Biella è caratterizzata dall'assunzione di personale con il diploma sistema moda, quella di Vercelli da diplomati con il titolo socio-sanitario mentre quella del Verbano-Cusio-Ossola da personale con il diploma turistico-alberghiero.

## 6.2 LE PROFESSIONI PER CUI SONO RICHIESTI I DIPLOMATI IN PIEMONTE NEL 2012

In Piemonte, nel 2012, quali sono state per i diplomati, anche senza esperienza, le professioni più richieste (o le opportunità professionali offerte) dalle imprese del settore privato? Anche per le professioni l'indagine Excelsior ha calcolato un indicatore di "opportunità favorevoli" con la medesima metodologia utilizzata per individuare i diplomi, ed ha stilato una graduatoria delle regioni in cui l'indicatore mostra valori statisticamente significativi. Il punteggio per professione è la combinazione di due indicatori: propensione delle imprese ad assumere chi non ha esperienza nella professione e difficoltà delle imprese nel trovare i profili ricercati. Utilizzando tale indicatore è stato possibile individuare quali sono state le professioni, e anche i settori, che hanno offerto più opportunità ai diplomati piemontesi. In testa il settore *turismo e ristorazione* con le professioni del *cuoco* (68) e del *pizzaiolo* (60). Seguono gli *operatori assistenza clienti* (58) prevalentemente richiesti nei *servizi finanziari e nei servizi operativi*, gli *addetti alle vendite nella grande distribuzione del settore commercio* (49) e il *tecnico commerciale nel settore commercio all'ingrosso e ICT* (44). In Piemonte, nel 2012, il diploma è risultata la carta di accesso per professioni come il cuoco, il pizzaiolo, il commesso, l'operatore di call center<sup>5</sup>. Le professioni segnalate sono certamente un'opportunità per i diplomati ma forse è su una più ampia gamma di professioni che i giovani tendono ad impostare la scelta di conseguire un diploma utile a svolgere un'attività lavorativa.

In tal senso un'ulteriore indicazione, da considerare come complementare rispetto a quella sulle professioni più richieste per i diplomati, è messa in evidenza nello stesso rapporto Excelsior. Sempre

<sup>5</sup> A conferma del dato anche il rapporto "Analisi della domanda di professioni in Piemonte" dell'Agenzia Piemonte Lavoro (novembre 2013), cita le medesime professioni tra quelle per cui sono state attivate più procedure di assunzione delle persone fisiche tra il 2009 e il 2010 (cfr. Capitolo 1, fig 1.1).

utilizzando l'indicatore di opportunità favorevoli, sono segnalate le professioni per cui, nel 2012, c'è stata maggiore difficoltà a trovare diplomati, anche alla prima esperienza. In Piemonte tali professioni sono risultate essere: il *venditore tecnico* nel settore del commercio, il *programmatore macchine a controllo numerico* e *tornitore di metalli* nel settore industria dei metalli e della meccanica, il *cameriere* nel settore turismo e ristorazione, l'*assistente domiciliare* nel settore sanità e assistenza sociale, il *montatore di macchine industriali* nel settore meccanica e riparazione macchinari, il *riparatore macchinari e impianti* nel settore industria dei metalli e della meccanica, lo *sviluppatore software* nel settore ICT e servizi avanzati e, infine, il *disegnatore meccanico* nel settore meccanica.

**Fig. 6.6** Indicatore "Le professioni più richieste per i diplomati" in Piemonte nel 2012 (punteggio min 0 – max 100)

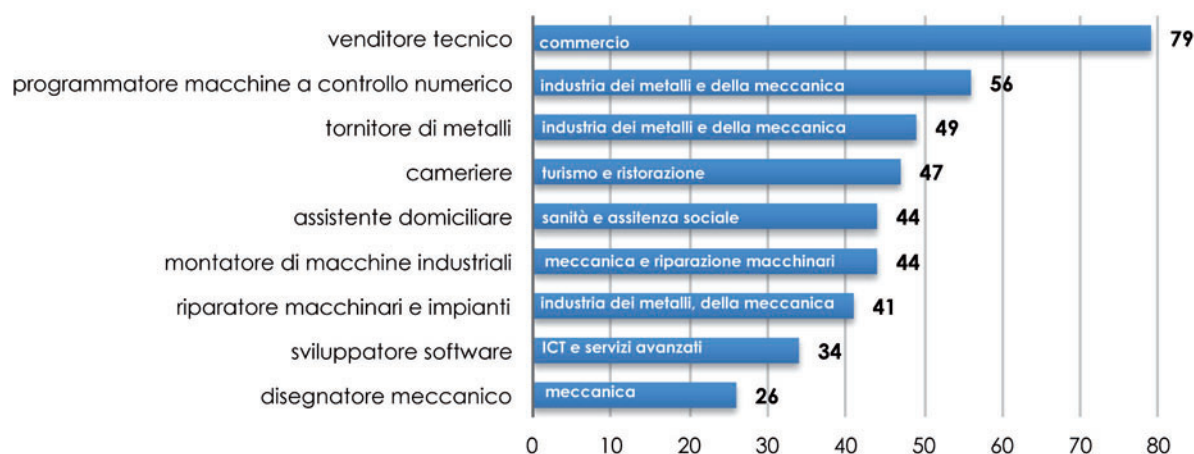


Fonte: elaborazione Ires su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2012

In conclusione, le criticità che emergono dal lato della domanda sono condizionate dalla forte diminuzione di previsione di assunzione di diplomati per quasi tutti gli indirizzi di studio registrate tra il 2008 e il 2012. Una possibile guida per il rafforzamento di specifici indirizzi in contesti specifici è la previsione di assunzione per tipo di diploma da parte delle imprese nelle diverse province del Piemonte. Come visto, in Piemonte i diplomi più ricercati sono l'*amministrativo-commerciale*, il *meccanico*, il *socio-sanitario* e il *turistico-alberghiero*. Però, tra questi, solo il meccanico e il turistico-alberghiero sono segnalati dall'indicatore Excelsior come titoli per cui in Piemonte, nel 2012, ci sono state delle opportunità favorevoli di inserimento nelle imprese del settore privato dell'economia. Ma un conto sono i tipi di diploma e uno le professioni per cui si cercano diplomati. In generale le professioni per cui, in Piemonte, sono più richiesti i diplomati, anche alla prima esperienza, si limitano ad un elenco molto limitato tra cui il *cuoco*, il *pizzaiolo*, l'*operatore di call center*, il *commesso* o il *tecnico commerciale*. Nel mercato piemontese dei diplomati ci sono quindi delle opportunità favorevoli di inserimento nelle imprese che però paiono limitate rispetto alle possibili aspirazioni di un diplomato. Altra categoria da prendere in considerazione può allora essere quella delle pro-

fessioni in cui è difficile trovare diplomati, anche alla prima esperienza, che in Piemonte nel 2012 sono risultate essere quelle di: *venditore tecnico*, *programmatore macchine a controllo numerico*, *tornitore di metalli*, *cameriere*, *assistente domiciliare*, *montatore di macchine industriali*, *riparatore di macchinari e impianti*, *sviluppatore software* e *disegnatore meccanico*.

**Fig. 6.7** Indicatore “professioni e settori in cui sono difficili da reperire i diplomati”, anche senza esperienza, in Piemonte nel 2012 (punteggio min 0 – max 100)



Fonte: elaborazione Ires su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2012



## Capitolo 7

# GLI APPRENDIMENTI FORMALI DEGLI ADULTI: CAMBIAMENTI IN CORSO E SFIDE APERTE

Obiettivo dell'analisi presentata è quello di delineare criticamente il quadro relativo alle attività di apprendimento formale delle persone adulte in Piemonte in questi ultimi anni. Si ottiene ciò mediante da un lato il richiamo ai discorsi all'Unione Europea sull'apprendimento lungo tutto il corso della vita (*lifelong learning*) e ai suoi riferimenti teorici impliciti, e dall'altro alle previsioni di fabbisogno di qualificazioni da parte del mercato del lavoro, per giungere a mettere in evidenza le forti differenze interne all'Unione Europea circa la partecipazione delle persone adulte agli apprendimenti formali e non formali. Questo ultimo punto offre lo spunto per porre alcuni interrogativi sulle caratteristiche dei "sistemi di creazione degli skill" e circa gli strumenti concettuali che oggi si utilizzano per parlare di apprendimento e conoscenza.

## 7.1 L'APPRENDIMENTO LUNGO TUTTO IL CORSO DELLA VITA: GLI INPUT DALL'UNIONE EUROPEA

Per analizzare la partecipazione delle persone adulte piemontesi ad attività di apprendimento occorre scegliere una cornice interpretativa che permetta di cogliere il senso delle scelte fatte dalle persone, organizzazioni e istituzioni in merito agli investimenti formativi in questo periodo storico.

A tal fine tratteggiamo il contesto culturale che si è sviluppato negli ultimi decenni e che ha parte nel formarsi di quelle scelte. Ci riferiamo in particolare alla retorica sulla necessità di aumentare le competenze e le qualificazioni per fare fronte ai cambiamenti economici e aumentare la produttività nei posti di lavoro. Ci occupiamo di ciò solo per grandi tratti, in quanto l'obiettivo è un richiamo al quadro europeo da cui non si può prescindere per comprendere il determinarsi delle questioni che questo capitolo evidenzierà con il procedere dell'analisi.

La questione dell'apprendimento lungo tutto il corso della vita è nata con la scelta politica a livello di Unione Europea di puntare sulla creazione di un'area economica europea la più competitiva al mondo nel primo decennio del secolo. Ecco come le Conclusioni della Presidenza del Consiglio di Lisbona del 2000 enunciavano tale volontà:

“diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale”<sup>1</sup>.

Nell'attualità della grave crisi in corso in Europa e negli Stati Uniti, tali parole suonano ora come frutto di un'ambizione troppo elevata. Qui però vogliamo solo ricordare come il forte impulso dato ai paesi membri dell'Unione Europea nell'investire sulla formazione e istruzione della propria popolazione derivi proprio da questo obiettivo.

Per gran parte del decennio 2000–2010 l'enfasi della retorica europea è stata sulla partecipazione alla formazione formale, anche se fin dal noto documento del *Memorandum on lifelong learning* l'Unione Europea ha individuato come rilevante anche l'apprendimento informale<sup>2</sup>. Quest'ultimo è definito come quell'apprendimento che avviene quotidianamente in ogni contesto e attività e che tuttavia è difficile rendere visibile e misurare. Anche per questa ragione, ma non solo per questo<sup>3</sup>, il target fissato e monitorato dall'UE per governare la dimensione dello sviluppo relativa agli apprendimenti, è stato elaborato con riferimento alla partecipazione a corsi di formazione e di istruzione<sup>4</sup>.

Nonostante l'enfasi sia stata e sia tuttora sugli apprendimenti formali<sup>5</sup>, il fatto di aver nominato gli apprendimenti informali ha fatto sì che questi ultimi fossero inclusi anche nelle strategie europee centrate su quelli formali. Ciò è avvenuto con gli esiti del processo di Copenaghen dedicato ad individuare strumenti per il reciproco riconoscimento delle qualifiche dei diversi sistemi d'istruzione e formazione degli stati membri, dettato dalla necessità di aumentare la trasparenza delle qualificazioni al fine di agevolare la mobilità transazionale delle persone all'interno dell'Unione Europea. Il cardine su cui si è incentrato il confronto è stato scelto nel concetto di competenze acquisite nei processi di apprendimento (risultati dell'apprendimento). Il Quadro Europeo delle Qualifiche<sup>6</sup> – promosso dall'Unione Europea nel 2008 attraverso una Raccomandazione – è così basato sulla descrizione delle diverse qualificazioni attraverso i risultati dell'apprendimento – ovvero le competenze acquisite. L'istituzione dell'EQF ha avuto come principale obiettivo il riconoscimento dei titoli

<sup>1</sup> European-Council (2000). Presidency Conclusions. Lisbon European Council, Lisbon.

<sup>2</sup> European-Commission (2000). A Memorandum on Lifelong Learning. Brussels.

European-Commission (2008). Progress Towards the Lisbon Objectives in Education and Training. Indicators and Benchmarks - 2008. Luxembourg, Office for Official Publications of the European Communities.

<sup>3</sup> Non c'è lo spazio qui per discutere il peso delle prospettive teoriche dominanti sulla conoscenza, i saperi, gli apprendimenti nel far sì che si consideri ancora oggi la relazione tra sapere teorico e quello pratico come una relazione gerarchica, in cui il primo tipo di sapere è considerato superiore. Questa impostazione filosofica influenza anche la relazione tra apprendimento formale e apprendimento informale, con l'effetto di concentrare l'attenzione sulla relazione gerarchica tra i due tipi di apprendimenti e trascurare che essi sono molto più intrecciati, come la teoria e la pratica, di quanto si sia disposti a tenere in conto.

<sup>4</sup> European-Commission (2008). Progress Towards the Lisbon Objectives in Education and Training. Indicators and Benchmarks - 2008. Luxembourg, Office for Official Publications of the European Communities, pp. 10 e 12.

<sup>5</sup> L'apprendimento formale è quello che si attua nel sistema di istruzione e formazione, nelle università, etc., e che si conclude con l'acquisizione di un titolo di studio.

<sup>6</sup> EQF, European Qualification Framework.



di studio dei diversi paesi membri all'interno dell'Unione Europea, ma include anche l'obiettivo di promuovere "la convalida dell'apprendimento non formale e formale"<sup>7</sup>.

In questi ultimi anni si stanno così intensificando i processi per la validazione e certificazione delle competenze acquisite al di fuori della formazione formale. Nella retorica europea incomincia a farsi sempre più largo la consapevolezza che l'apprendimento sul lavoro, nel volontariato e altre esperienze di vita non possa essere trascurato. Si ritiene infatti che la validazione e certificazione di queste competenze possa agevolare l'intrapresa di percorsi formali di apprendimento. L'enfasi è maggiormente su questo aspetto di accesso agli apprendimenti formali e pone in secondo piano il riconoscimento delle competenze ai fini del curriculum e della ricerca del lavoro.

Occorre dare atto che dalle attività di indirizzo dell'Unione Europea giunge un allargamento di prospettiva: oltre del sistema istruzione e formazione, ci si occupa anche del riconoscimento delle competenze maturate nel corso della vita nelle altre attività.

Rimane l'obiettivo politico di costruire un'area europea caratterizzata da sviluppo economico e sociale, ma questa volta lo si qualifica non in termini di competitività con il resto del mondo, ma con caratteristiche desiderabili: sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo. Si parla ancora di economia basata sulla conoscenza e si insiste sulla necessità di fare innovazione e ricerca, ma non si insiste più che quest'area debba essere la più competitiva al mondo. Si dice invece che si vuole mantenere il modello di un'economia di mercato sociale, in cui le dinamiche economiche e di competizione siano integrate con dinamiche sociali inclusive.

Questo tipo di sviluppo necessita di lavoro qualificato, ovvero di persone in possesso di titoli di studio secondari superiori e universitari. Come nota il documento chiave di Europa 2020, entro il 2020 spariranno 12 milioni di posti di lavoro scarsamente qualificato, ampiamente sostituiti da 16 milioni di posti di lavoro altamente qualificato.

Come si colloca il Piemonte rispetto ai fabbisogni di forza lavoro qualificata? Nel prossimo paragrafo prendiamo spunto dalle simulazioni di scenario futuro della dinamica di domanda e offerta di lavoro al 2020 a livello nazionale prodotte dal Cedefop, Agenzia dell'Unione Europea dedicata allo studio di quanto concerne la formazione di chi lavora.

## 7.2 INNALZARE IL LIVELLO DI QUALIFICAZIONE DELLA FORZA LAVORO: È NECESSARIO?

Le simulazioni per l'Italia prevedono un incremento di domanda di lavoro per occupazioni richiedenti livelli medio e alto di istruzione: su 100 posti di lavoro offerti (domanda di lavoro), 13 richiedono un basso livello di istruzione, 53 un livello medio e 34 un elevato livello. Le analisi del Cedefop – di

<sup>7</sup> European-Parliament and Council (2008). Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 sulla costituzione del Quadro Europeo delle Qualifiche per l'apprendimento permanente. 2008/C 111/01. L'apprendimento non formale si realizza al di fuori dei sistemi indicati in nota 5 ed è altrettanto intenzionale. L'apprendimento informale avviene anche senza intenzionalità.

confronto tra il trend della forza lavoro e quello della domanda di lavoro – concludono che l'Italia non appare incorrere in una situazione di *mismatch* come in altri paesi quali Finlandia e Norvegia caratterizzate da elevate quote di popolazione con alti titoli di studio<sup>8</sup>. In generale il Cedefop segnala invece il rischio di un proseguimento del fenomeno dell'*overeducation* in quanto la creazione di domanda di lavoro con elevati titoli di studio non è sufficiente rispetto alla disponibilità di persone con questi titoli di studio, mentre è forte per occupazioni che richiedono bassi e medi titoli di studio. In altre parole, ciò che sta già avvenendo – lo scalzamento da parte di occupati con titoli di studio elevati di occupati con titoli di studio medi in occupazioni che generalmente richiedevano personale con tali livelli di istruzione – è probabile prosegua.

Certo il Cedefop si è limitato alle dimensioni macro, tralasciando il livello regionale e locale. Occorre quindi utilizzare i dati prodotti a livello nazionale con cautela. La cautela è suggerita anche dal comparare la composizione sopra riportata e quella pubblicata nel Rapporto Istruzione 2012 nello studio a cura di Alberto Stanchi (p. 108), da dove risulta che su 100 assunzioni in Piemonte nel 2012, 32 hanno riguardato persone con la licenza elementare, 41 i diplomati e solo 14 i laureati (stime Excelsior). Come si può notare, le due distribuzioni sono simili rispetto al livello medio di istruzione, ma si differenziano per il peso dei livelli bassi e alti, che appaiono con pesi opposti, inducendo a pensare che forse in Piemonte, al confronto con altre regioni e nazioni europee, la domanda di lavoro espressa dal sistema economico è ancora caratterizzata da richiesta di competenze relativamente basse.

Procedendo con cautela per le ragioni appena menzionate, le nostre stime per il Piemonte – basate sulle simulazioni del Cedefop per l'Italia – indicano che la domanda di lavoro nel decennio 2010–2020 concernerà circa 688mila posti di lavoro, per la quasi totalità per sostituire personale che ha lasciato l'occupazione per pensionamento e altre ragioni.

Secondo il Cedefop, rispetto alle qualificazioni disponibili nel 2010, nel decennio 2010–2020 le qualificazioni di livello medio sono quelle maggiormente ricercate, sia per sostituzioni sia per espansione di posti di lavoro. In Piemonte si tratta di 385mila contratti di lavoro nuovi, che tuttavia non siamo in grado di tradurre in numero di lavoratori e lavoratrici (uno o più contratti a tempo determinato possono essere stipulati dalla stessa persona nell'arco dei dieci anni considerati). Quasi un terzo di questi contratti sono previsti per nuovi posti di lavoro. Per i livelli di istruzione elevati le stime indicano 215mila contratti di lavoro, anche in questo caso una quota significativa è per nuovi posti di lavoro (35%). Per i livelli di istruzione bassi sono stimati solo 88mila contratti, tutti per sostituzioni. Da segnalare che secondo il Cedefop in Italia in questo ambito, non solo non c'è espansione, ma non vengono fatte tutte le sostituzioni di chi lascia per pensionamento e altri motivi, producendo una contrazione dell'occupazione richiedente livelli di istruzione bassi.

La domanda nei livelli medi in Piemonte sembra in linea con il potenziale di forza lavoro con titolo di studio medio, che in questi anni recenti soffrono di un tasso di disoccupazione di quasi il 10%.

<sup>8</sup> Cedefop (2009). European Guidelines for validating non formal and informal learning. Luxembourg, Office for Official Publications of the European Communities, pp. 53–55.

Nostre elaborazioni e valutazioni giudicano invece bassa l'entità di domanda di personale con titoli di studio elevati rispetto agli attuali trend di crescita di popolazione in possesso di tali qualificazioni<sup>9</sup>. Le stime fatte evidenziano così il rischio che il fenomeno dell'*overeducation* – denunciata dall'analisi di Abburrà e dal rapporto ISFOL<sup>10</sup> – prosegua, confermando quanto anche il Cedefop riconosce, indicando la causa di ciò nella modesta crescita di nuovi posti di lavoro<sup>11</sup>. Vi è cioè la possibilità che le persone con titolo di studio più elevato accedano più facilmente a posti di lavoro che richiedono credenziali educative inferiori. Allo stesso tempo ciò potrebbe spingere gli adulti con livelli intermedi di istruzione a cercare di acquisire qualificazioni più elevate per essere in grado di competere con chi ha già titoli più elevati. È possibile inoltre che una parte di persone con titolo elevato non accetti collocazioni lavorative per cui sono richieste qualificazioni inferiori, e quindi si orienti ad ulteriori investimenti formativi universitari o post-laurea in ambiti connessi ai propri studi o anche diversi.

In conclusione, e con riferimento al tema dell'apprendimento formale in età adulta, queste stime indicano che potrebbe esistere un potenziale bacino di richiesta di formazione e qualificazioni nei livelli medi, indotti dalla concorrenza di coloro che hanno titoli di studio più elevati e concorrono per posizioni tradizionalmente coperte da chi ha titoli intermedi. L'attuale sfiducia negli investimenti formativi di tipo universitario, dato proprio il fenomeno dell'*overeducation*, potrebbe influire solo nelle fasce più giovani in uscita dal sistema scolastico, e forse avere un impatto minore per coloro che sono già attivi sul mercato del lavoro e possono sperimentare in prima persona quanto chi ha un titolo di studio elevato goda di un tasso di disoccupazione minimo. D'altra parte la quota significativa di lavori a basso reddito anche per posizioni lavorative qualificate potrebbe frenare investimenti formativi per il rischio di bassi ritorni da questi ultimi.

Esiste poi la questione di coloro che hanno qualificazioni molto basse (licenza media e elementare), occupati in posizioni lavorative che sono in costante diminuzione anche in Piemonte<sup>12</sup>, generando un tasso di disoccupazione più elevato rispetto agli altri livelli di istruzione. Nel 2012 in

<sup>9</sup> Nel 2004 le persone occupate in Piemonte con titolo di studio elevato erano 218mila. Nel 2012 questa quantità è cresciuta a 324mila, con un incremento di 106mila unità. Nostri calcoli sui dati stimati dal Cedefop per l'Italia e da noi traslati sul Piemonte usando il meccanismo delle proporzioni (tenendo conto del peso della forza lavoro piemontese sul totale italiano) indicano nel periodo 2010–2020 una domanda di lavoro espansiva (ovvero non per sostituzione) pari a +77mila contratti di lavoro. Se adottiamo l'assunzione che ad ogni contratto corrisponda una persona occupata, notiamo che in questo decennio l'occupazione di persone con titolo di studio elevato prevista cresce molto meno rispetto a quanto osservato nel periodo 2004–2012. È dunque possibile che chi non trovi occupazione corrispondente alle proprie credenziali educative, rivolga il proprio interesse verso posizioni lavorative che richiedono titoli di studio inferiori. Una stima molto approssimativa può indicare questi casi in poche decine di migliaia.

<sup>10</sup> Abburrà, L., Ed. (2012). *Giovani e lavoro: la questione italiana*. Progetto Giovani. Torino, IRES Piemonte.  
ISFOL (2012). *Rapporto ISFOL 2012: le competenze per l'occupazione e la crescita* Roma, ISFOL, pp.80–82.

<sup>11</sup> Cedefop (2012). *Future skills supply and demand in Europe: Forecast 2012* Luxembourg, Publications Office of the European Union.

<sup>12</sup> Questo dato non è in contraddizione con quello riportato più sopra il quale riferiva di un'elevata quota di assunzioni di titoli di studio bassi. Infatti si continua ad assumere in posizioni lavorative che richiedono basse credenziali educative per sostituire parte delle persone che si ritirano dal lavoro per pensionamento o altri motivi. È possibile inoltre che il turnover in questo tipo di posizioni lavorative sia più elevato che altrove, date le condizioni di lavoro meno attrattive.

Piemonte le persone disoccupate in possesso di licenza elementare e media ammontano a circa 90mila persone. Una parte di queste persone potrà ricollocarsi grazie alle opportunità lavorative che si aprono in questo decennio per il turnover, indicate più sopra, e stimate in 88mila contratti di lavoro. Ricordiamo che si tratta di 88mila contratti e non di persone, quindi in linea di principio questi non sono sufficienti a ricollocare gli attuali disoccupati. È dunque possibile che un certo volume di domanda di riqualificazione continui a provenire anche da questo bacino.

Finora abbiamo collegato la nostra analisi alle dinamiche del mercato del lavoro. Tuttavia non possiamo dimenticare che in ogni livello di istruzione si manifestano domande di ulteriori qualificazioni, sospinte da desideri, interessi, progetti personali. È dunque opportuno fare in modo che il sistema educativo e formativo offra ad ogni persona, indipendentemente dal livello di qualificazione e istruzione, e dalla domanda del mercato del lavoro, opportunità di apprendimento, di crescita personale, di acquisizione di titoli di studio e qualificazioni.

Per avere un quadro della situazione piemontese in termini di possibilità di istruzione e formazione per le persone adulte e il grado di rispondenza rispetto alla progettualità potenziale di queste ultime occorrerebbero studi e indagini che al momento non sono disponibili. I dati statistici sugli iscritti a corsi di scuola secondaria serali, di formazione professionale<sup>13</sup> e negli atenei piemontesi forniscono l'ordine di grandezza della quota di popolazione coinvolta in percorsi di apprendimenti formali, ma non il bacino di coloro che sarebbero disponibili ad investire nella propria formazione attraverso apprendimenti formali. D'altra parte la dimensione di quest'ultimo dipende anche dai dispositivi legislativi messi in atto per aiutare le persone adulte a conciliare il lavoro e gli impegni di famiglia con lo studio.

### 7.3 QUADRO DESCRITTIVO DELLA PARTECIPAZIONE DEGLI ADULTI AGLI APPRENDIMENTI FORMALI

Consideriamo le persone adulte come quelle comprese tra i 25 e i 64 anni di età. Si tratta di una definizione di tipo anagrafico, adottata anche dall'Eurostat, che assume questa fascia di età come quella che ha definitivamente chiuso con la prima fase della vita, considerata nella nostra società da pratiche discorsive ancora prevalenti come quella deputata agli apprendimenti formali. Nella realtà i percorsi soggettivi sono molto più variegati e la suddivisione del corso di vita in fasi dedicate a compiti e ruoli specifici è sempre meno un punto culturale di riferimento, in particolare per quanto riguarda la dimensione della formazione e crescita personale. Come abbiamo visto nel paragrafo 7.1, le indicazioni e direttive in arrivo dall'Unione Europea spingono gli Stati Membri ad assumere questa prospettiva mediante il riferimento al concetto di apprendimento lungo tutto il corso della vita. Per una valutazione dei dati di seguito presentati si tenga presente che in

<sup>13</sup> Ci occupiamo dei corsi di formazione professionale che forniscono una qualifica. I corsi di formazione professionale di aggiornamento sono considerati apprendimento non formale e quindi non sono oggetto di questa analisi centrata sugli apprendimenti formali.

Piemonte la popolazione nella fascia 25–64 anni è di circa 2 milioni e mezzo di persone. Di questi circa la metà ha titoli di studio inferiori al diploma di scuola secondaria superiore. Dunque il bacino potenziale di persone eventualmente interessate all'acquisizione di un diploma sarebbe ben oltre il milione di unità. Di fronte a questa entità appare evidente che poche migliaia di persone adulte iscritte alla scuola secondaria superiore nei corsi serali sembrano davvero poche<sup>14</sup> (a seconda degli anni dalle 4 mila alle 5 mila persone, con una tendenza in questi ultimi anni alla diminuzione). Il bacino delle persone potenzialmente interessate a studi universitari è invece di circa 800 mila (i diplomati). Gli iscritti con oltre 30 anni di età negli atenei piemontesi sono circa 8 mila (dato 2012), in diminuzione in questi ultimi anni in particolare nelle età più giovani (31–40 anni). Quelle più anziane (oltre i 40 anni) sono tornate ai livelli dei primi anni 2000 e ammontano a circa 2.600 persone.

**Tab. 7.1** Persone iscritte negli atenei piemontesi per età

	31–40 anni	>40 anni	Totale
2004	7.672	2.624	10.296
2005	6.099	2.445	8.544
2006	6.137	2.627	8.764
2007	6.179	2.760	8.939
2008	6.152	2.906	9.058
2009	6.178	2.899	9.077
2010	6.045	2.902	8.947
2011	5.763	2.848	8.611
2012	5.284	2.655	7.939

Fonte: MIUR, interrogazione banca dati 13 gennaio 2014

È molto probabile che una parte di coloro di età compresa tra i 31 e 40 anni siano iscritti come fuori corso all'università per completare il ciclo di studi iniziati come proseguimento degli studi dopo la scuola secondaria superiore. Nel complesso comunque si osserva una vistosa diminuzione di iscrizioni di adulti all'università.

Nel 2012 gli adulti di età superiore ai 40 anni erano iscritti alle facoltà più gettonate anche dai più giovani, con l'aggiunta delle facoltà di psicologia e scienze politiche maggiormente frequentate rispetto ai più giovani. Dato il tipo di facoltà, note per esiti occupazionali minori rispetto ad altri indirizzi, questo dato sembra segnalare che gli adulti tornano allo studio anche per rispondere a propri interessi personali. È inoltre possibile che parte di queste iscrizioni siano state generate da accordi tra alcune categorie professionali e alcune facoltà, tra cui quella di Scienze Politiche, con agevolazioni rispetto ai crediti formativi necessari per conseguire la laurea triennale.

<sup>14</sup> Sono compresi anche giovanissimi, non sappiamo in quale misura, che hanno scelto questo tipo di scuola dopo insuccesso nella scuola diurna. La frequenza della scuola serale è regolata in misura minore e fornisce qualche speranza e opportunità di successo a coloro che mal si adattavano ai vincoli posti dalla scuola diurna.

Consideriamo poi il settore della Formazione Professionale che rilascia titoli di studio interessanti per ogni livello di istruzione: le qualifiche sono infatti un possibile investimento formativo per chi è in possesso della sola licenza media e le qualifiche di secondo livello (specializzazioni) per coloro con il diploma della scuola secondaria superiore e con laurea. Nel 2011 le persone di età superiore ai 24 anni e iscritte a corsi che rilasciati qualifiche e specializzazioni erano poco meno di 6.500. Si tratta di nuovo di poche migliaia di persone rispetto ad un bacino di 2 milioni e mezzo di persone. Sarà interessante osservare se le nuove opportunità di validazione e certificazione delle competenze acquisite attraverso gli apprendimenti informali nel lavoro e in altri tipi di attività, opportunità che si apriranno a breve in Piemonte (vedi Box 1), saranno colte dalla popolazione adulta per accrescere le proprie credenziali educative.

### Box 1 – VALIDAZIONE E CERTIFICAZIONE DI COMPETENZE ACQUISITE ATTRAVERSO APPRENDIMENTI INFORMALI

L'Unione Europea invita gli stati membri a dotarsi di sistemi di validazione e certificazione delle competenze maturate nella vita quotidiana<sup>15</sup>. A gennaio 2013 l'Italia ha compiuto un importante passo e si è attrezzata di un dispositivo legislativo per dare maggior impulso a questo processo, stabilendo norme generali e livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale delle competenze (D.Lgs. 13/2013). Il Piemonte ha emanato a dicembre dello stesso anno una determinazione che individua il quadro di riferimento per l'identificazione, valutazione e certificazione delle competenze acquisite attraverso apprendimenti informali (ma senza escludere quelli formali e non formali, che come abbiamo accennato in nota 1 sono intrecciati con quelli informali)<sup>16</sup>. A questa determinazione seguirà il dettaglio delle procedure operative. I processi di identificazione, valutazione e certificazione prenderanno in considerazione quelle competenze che corrisponderanno a quelle contenute nel Repertorio degli Standard Formativi della Regione Piemonte<sup>17</sup>, competenze definite come essenziali per la formazione di profili professionali<sup>18</sup> o obiettivi professionalizzanti<sup>19</sup> (normati e non normati). La metodologia valutativa adottata farà riferimento all'approccio dei risultati di apprendimento, risultati rappresentati da evidenze empiriche quali progetti e posizioni professionali contrattuali, valutati da esperti della certificazione e della materia che valideranno le competenze in possesso con riferimento al Repertorio menzionato. Il

<sup>15</sup> Cedefop (2009). European Guidelines for validating non formal and informal learning. Luxembourg, Office for Official Publications of the European Communities.

UE, Repubblica-Italiana, et al. (2012). Primo rapporto italiano di referenziazione delle qualificazioni al quadro europeo EQF.

<sup>16</sup> Regione-Piemonte (2013). Approvazione del Manuale per l'individuazione, la validazione e la certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali e informali – prima parte. Determinazione 819. F. P. e. L. Istruzione, Direzione Standard formativi e Torino.

<sup>17</sup> Questo Repertorio contiene anche gli standard di riferimento nazionali.

<sup>18</sup> Per esempio l'installatore di impianti di protezione antincendio è un profilo professionale.

<sup>19</sup> Per esempio l'aggiornamento per coordinatore di équipe socio-sanitaria ed educativa è un obiettivo professionalizzante.

quadro di riferimento prevede modularità di esito e finalità. Gli esiti della validazione potranno riguardare tutte le competenze di un profilo/obiettivo, oppure solo una o alcune delle competenze previste da un profilo/obiettivo, oppure il riconoscimento di singole abilità e conoscenze di una certa competenza, od infine avere esito negativo e non validare o riconoscere alcuna competenza o parte di competenza. I processi valutativi potranno avere tre tipi di finalità: ingresso in uno specifico percorso formativo, facilitazione della ricollocazione lavorativa, assolvere agli obblighi di un percorso di apprendistato.

Per un confronto circa i livelli di partecipazione agli apprendimenti formali in Piemonte con il resto del paese, non disponiamo di un indicatore sufficientemente omogeneo ai dati finora utilizzati. L'indicatore disponibile include infatti la formazione professionale finalizzata ad attestati di frequenza con profitto e non a titoli di studio, formazione che nel linguaggio dell'Unione Europea è denominata come "apprendimento non-formale"<sup>20</sup>. Tale tipo di formazione coinvolge diverse migliaia di persone adulte, ed è importante per i processi aggiornamento e l'acquisizione di alcuni elementi di abilità e conoscenze professionali. In questa analisi abbiamo finora focalizzato l'attenzione sui percorsi formativi formali (apprendimento formale) che forniscono titoli di studio, i quali sono spesso necessari o strategici quando una persona intende operare delle scelte professionali discontinue – o per ambito o per carriera – rispetto alla propria storia personale e professionale. Nonostante il focus di questo capitolo sia questo tipo di formazione formale, proponiamo l'indicatore comprensivo sia di queste attività formali sia di quelle di aggiornamento ("apprendimento non-formale"), per avere un dato di confronto con l'Italia e con alcuni paesi e regioni dell'Unione Europea. Circa il primo tipo di confronto, il Piemonte si colloca appena sotto la media nazionale, in compagnia di molte regioni del Sud. Le regioni italiane con i livelli più elevati di partecipazione agli apprendimenti formali e non-formali sono le province autonome di Trento e Bolzano.

**Tab. 7.2** Quota di popolazione adulta (25–64enni) in percorsi di istruzione e formazione nelle regioni italiane (anni 2008–2012)

	2008	2009	2010	2011	2012
Sicilia	5,2	4,9	4,7	4,3	4,8
Puglia	5,7	5,1	5,2	4,8	5,0
Calabria	6,3	6,2	5,6	5,5	5,4
Campania	5,2	5,0	5,6	4,8	5,7
Veneto	6,6	6,1	5,9	5,4	6,2
Molise	7,3	7,0	6,5	5,6	6,2
Basilicata	6,9	6,2	5,8	5,4	6,4
Piemonte	5,1	5,1	6,2	5,6	6,5
Italia	6,3	6,0	6,2	5,7	6,6

(continua)

<sup>20</sup> Per una definizione di apprendimento non formale si veda nota 7.

Tab. 7.2 (continua)

Lombardia	6,0	5,8	6,2	5,6	6,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5,0	4,4	3,9	4,1	6,7
Liguria	7,0	7,4	6,8	5,8	7,1
Emilia-Romagna	(a)	7,0	6,8	6,3	7,4
Marche	(a)	4,6	4,6	5,1	7,4
Lazio	8,2	7,4	7,2	6,4	7,4
Friuli-Venezia Giulia	7,4	7,1	8,2	6,1	7,5
Abruzzo	7,0	5,6	6,3	6,8	7,5
Sardegna	7,6	6,5	7,2	6,7	7,6
Toscana	6,8	6,8	7,2	6,4	7,8
Umbria	7,7	7,3	7,3	7,0	7,9
Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	7,2	7,7	7,4	6,9	9,2
Provincia Autonoma di Trento	9,0	8,9	8,3	8,3	10,1

Fonte: Eurostat

(a): dato non disponibile; dati estratti il 17 gennaio 2014

All'interno dell'Unione Europea, l'Italia e il Piemonte si collocano tra le aree in cui la percentuale di partecipazione della popolazione adulta alla formazione formale e non-formale è bassa, molto al di sotto del valore medio europeo. Vi sono paesi europei raggiungono quote di popolazione in formazione molto elevate. Si nota in generale una grande variabilità di situazioni: da quasi il 32% danese all'1,4% della Romania.

**Tab. 7.3** Quota di popolazione adulta (25-64enni) in percorsi di istruzione e formazione in alcuni stati europei (anni 2008-2012)

	2008	2009	2010	2011	2012
European Union (28 countries)	9,3	9,2	9,1	8,8	9,0
Denmark	29,9	31,2	32,5	32,3	31,6
Baden-Württemberg	8,8	8,8	8,8	8,8	9,1
Greece	2,9	3,3	3,0	2,4	2,9
Cataluña	8,8	9,8	9,9	9,1	8,7
Rhône-Alpes	5,8	5,9	5,3	5,8	6,6
Netherlands	17,0	17,0	16,6	16,7	16,5
Austria	13,2	13,8	13,7	13,4	14,1
Poland	4,7	4,7	5,2	4,4	4,5
Portugal	5,3	6,5	5,8	11,6	10,6
Romania	1,5	1,5	1,3	1,6	1,4
Finland	23,1	22,1	23,0	23,8	24,5
Sweden	22,2	22,2	24,4	24,9	26,7
East Midlands (UK)	19,4	19,7	19,4	16,4	16,1
Norway	19,3	18,1	17,8	18,2	20,0
Switzerland	27,9	23,9	30,6	29,9	29,9
Turkey	1,9	2,3	2,5	2,9	3,2

Fonte: Eurostat

Nota: dati estratti il 17 gennaio 2014



Non siamo in grado di spiegare queste differenze in questa occasione, ma vorremmo portare l'attenzione su alcuni elementi di ragionamento per aiutare chi legge queste note ad interrogarsi rispetto alla complessità della questione. Emergerà che non è così scontato che la direzione da perseguire sia solo quella di 'spingere' sugli investimenti formativi formali, senza anche occuparsi di riforme dei sistemi formativi, di come si lavora e si innova nelle aziende, e di atteggiamenti culturali che sottostanno in tutti questi ambiti e che hanno a che fare con concetti che si utilizzano per interpretare la realtà.

## 7.4 ALCUNE RIFLESSIONI E INTERROGATIVI

Gli studiosi di politica economica istituzionale hanno messo in evidenza che il sistema di istruzione e formazione di un paese non è separato dal resto della società e non è indipendente dalla storia del sistema capitalistico in cui è inserito<sup>21</sup>. Questo tipo di letteratura mette infatti in risalto la varietà di capitalismi esistenti e alla luce di questa tesi esamina i "sistemi di creazione di skill"<sup>22</sup>. I modelli che sono stati individuati e analizzati attraverso lo studio di diversi casi – Austria, Germania, Danimarca, Olanda, Francia, Svizzera, Svezia, Gran Bretagna, Giappone – mostrano un nesso tra la cultura, la storia, l'economia e i sistemi di istruzione e formazione. Per esempio, sono stati individuati quattro diversi sistemi di formazione di abilità: statico, liberale, collettivo e segmentato<sup>23</sup>. Senza voler illustrare qui tali modelli e casi nazionali, ci preme notare come sarebbe utile reperire e sviluppare aggiornati studi di questo genere per interpretare il modello italiano e le sue varianti regionali in quanto fornirebbero il quadro teorico entro cui elaborare interventi di politiche integrate adeguate alle interconnessioni tra i diversi aspetti dei processi in atto in un territorio.

Accanto a questo tipo di approccio, sarebbe poi opportuno interrogarsi sui concetti fondanti i sistemi di istruzione e formazione e rivisitarli criticamente per cogliere spazi di miglioramento dei processi.

Ci sono alcuni fenomeni che segnalano la non completa adeguatezza a) di concetti come quelli di 'competenza' e 'motivazione' su cui oggi sono imperniati i discorsi relativi agli apprendimenti, e b) della ricerca di relazioni tra questi concetti quali quelle solitamente ipotizzate. Per esempio,

<sup>21</sup> Regini, M. (1995). "Firms and institutions: the demand for skills and their social production in Europe." *European Journal of Industrial Relations*(1): 191-202.

Brown, P. (2001). *Skill Formation in the Twenty-First Century. High Skills. Globalization, Competitiveness, and Skill Formation*. P. Brown, A. Green and H. Lauder. Oxford, Oxford University Press: 1-55.

Busemeyer, M. R. and C. Trampusch (2012). *The Comparative Political Economy of Collective Skill Formation. The Comparative Political Economy of Collective Skill Formation Systems*. M. R. Busemeyer and C. Trampusch. Oxford, Oxford University Press: 3-38.

<sup>22</sup> Possiamo tradurre dall'inglese 'skill' in 'abilità', ma in questo tipo di letteratura il termine inglese è utilizzato in senso più ampio e fa riferimento al capitale umano e professionale necessario per essere inclusi nella società e nelle attività economiche.

<sup>23</sup> Busemeyer, M. R. and C. Trampusch, Eds. (2012). *The Comparative Political Economy of Collective Skill Formation Systems*. Oxford, Oxford University Press, p. 12.

si tende a credere che le competenze acquisite attraverso gli apprendimenti formali siano sufficienti a far sì che le persone le mettano in gioco nelle loro attività lavorative. Si pensa anche che le competenze necessarie per svolgere un certo lavoro siano le stesse indipendentemente dal contesto (di tempo e spazio) in cui il lavoro si svolge. Le elevate percentuali di datori di lavoro che lamentano di non riuscire a trovare personale con le caratteristiche adeguate per le occupazioni prospettate rappresentano uno dei segnali della necessità di esaminare più a fondo la relazione tra il mondo dell'istruzione e quello del lavoro, una questione certamente non nuova, ma che – alla luce della letteratura specialistica delle scienze educative – non sembra strutturata in modo appropriato alla sua complessità.

L'approccio dominante in Unione Europea, dietro cui comunque si percepiscono tensioni tra prospettive teoriche differenti<sup>24</sup>, assume che la conoscenza sia facilmente trasferibile attraverso una sua standardizzazione in moduli, identificata nelle competenze e risultati di apprendimento, tradotta poi in crediti e qualificazioni. Inoltre si assume che la conoscenza utilizzata nei luoghi di lavoro sia altrettanto codificabile, e che si possa trovare diretta corrispondenza tra i saperi acquisiti nei contesti di apprendimento formale e quelli utili nei luoghi di lavoro. Si tende ad essere fiduciosi circa la trasferibilità e adattabilità dei saperi teorici e pratici da un contesto all'altro, e che un certo compito e incarico professionale necessiti di certe competenze in ogni dove e quando. L'approccio dominante, in particolare in Italia, continua poi a ritenere che tra i saperi teorici e quelli pratici esista una relazione gerarchica, in base alla quale i primi sono più importanti dei secondi. È sulla base di questo assunto che si è assistito alla licealizzazione degli istituti tecnici e alla riduzione delle ore di laboratorio negli istituti professionali. Allo stesso tempo, vi è anche un movimento opposto, propugnato dall'Unione Europea, che è quello che utilizza il concetto di "risultati dell'apprendimento" (*learning outcomes*) e che attraverso evidenze (portfolio di progetti e realizzazioni) ritiene di poter individuare con trasparenza i livelli conoscitivi acquisiti.

Altro assunto di base è che se una persona ha determinate competenze (abilità, conoscenze e attitudini), le utilizzerà. Si pensa che gli aspetti motivazionali siano una questione di personalità e di essa non ci si debba occupare.

Sul fronte delle imprese, le aziende cercano i talenti, e non si interrogano sul tipo di organizzazione entro cui fanno lavorare le persone e sugli effetti che questo ha sulla creazione di senso e significati per il personale. Uno studio OCSE di alcuni anni fa mostrava che l'Italia aveva elevate percentuali di imprese organizzate secondo un modello taylorista o comunque in modo tradizionale, mentre per esempio la Germania era caratterizzata da alta percentuale di imprese organizzate secondo

<sup>24</sup> Hoskins, B. (2008). "The Discourse of Social Justice within European Education Policy Developments: the example of key competences and indicator development towards assuring the continuation of democracy." *European Educational Research Journal* 7(3): 319-330.

il modello del *'discretionary learning'*<sup>25</sup>. Il patrimonio di conoscenze di un'impresa, collegato alle persone e alle loro relazioni, può essere il volano di innovazione. Ma occorre sapere riconoscere il valore di queste conoscenze e dunque delle persone che le utilizzano e le sviluppano<sup>26</sup>. Una cultura spesso padronale, o caratterizzata da pregiudizi su genere, età, razza, religione, o adagiata su modelli organizzativi del passato potrebbe non essere adeguata ad accogliere le nuove generazioni<sup>27</sup> e le differenze culturali di cui le persone sono sempre più spesso portatrici.

Inoltre si tende ad occuparsi del capitale umano delle maestranze e meno spesso di quello dei datori di lavoro e di chi organizza il lavoro. Uno studio recente denuncia come in Italia ben il 37% dei manager abbia unicamente la scuola dell'obbligo contro il 19% della media europea (15 paesi UE, al 2010)<sup>28</sup>.

Le più recenti teorie sociali dell'apprendimento insistono, invece, nel proporre una concettualizzazione della conoscenza come situata, storica, portatrice di significati, interpretazioni e culture, difficile da: standardizzare, impacchettare in moduli e rendere trasparente. Inoltre il rapporto tra teoria e pratica è visto come intrecciato e reciprocamente arricchente, di difficile disgiunzione. L'approccio culturale attira poi l'attenzione sul ruolo delle attività concrete nel fornire motivi e significati per agire e apprendere, e sulla rilevanza delle strategie di produzione e mercato nel dare forma ai tipi di organizzazione del lavoro e alle aziende ed incidere sulla capacità di creare senso e coinvolgere il personale<sup>29</sup>.

Questi elementi di ragionamento – qui solo accennati – invitano ad affrontare una discussione di valutazione degli attuali livelli di partecipazione degli adulti ad attività formative formali nella consapevolezza che occorra ancora approfondire molti aspetti prima di insistere sugli investimenti formativi come la principale strategia da perseguire per aiutare le persone a mantenere, trovare un'occupazione o sviluppare un'attività imprenditoriale.

<sup>25</sup> Tipo di organizzazione molto organica e flessibile, con scarsa formalizzazione del comportamento ed elevata specializzazione orizzontale delle mansioni. Lo studio OCSE si ispira al concetto di adocrazia di Mintzberg e di *'learning organization'* di Senge per individuare questo tipo di organizzazione.

OECD (2010). *Innovative Workplaces. Making Better Use of Skills within Organisations*.

<sup>26</sup> Victor, B. and A. C. Boynton (1998). *Invented here. Maximizing Your Organization's Internal Growth and Profitability*. Boston, MA, Harvard Business School Press.

Groysberg, B. (2010). *Chasing Stars. The Myth of Talent and the Portability of Performance*. Princeton, Princeton University Press.

<sup>27</sup> Migliore, M. C. (2012). *La formazione educativa nelle famiglie di origine dei giovani di oggi: persistenze e cambiamenti*. Progetto Giovani. L. Abburrà, IRES Piemonte.

<sup>28</sup> Rapporto *Condizione occupazionale dei laureati*, 15° indagine 2012, Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea, marzo 2013, p. 18.

<sup>29</sup> Migliore, M. C. (2013). *Older workers and learning in industrial activities: when objects and personal senses matter*. London, Institute of Education.

## CONCLUSIONI

Le simulazioni del Cedefop circa l'evoluzione del fabbisogno di qualificazioni per il mercato del lavoro per l'Italia, ricondotte al caso piemontese, indicano il persistere del fenomeno dell'*overeducation*, ovvero di un certo numero di persone in possesso di credenziali educative elevate che accettano posti di lavoro per cui sono richieste qualificazioni inferiori a quelle possedute. Le analisi e interpretazioni condotte mostrano che a livello di grandi aggregati e rispetto alla domanda di lavoro prevista, vi è la necessità di prestare attenzione in particolare al bacino delle persone con livelli di qualificazioni molto basse in quanto in questa fascia il numero delle persone disoccupate è più elevato e l'assorbimento da parte della dinamica del mercato del lavoro più ridotta. Tuttavia anche le persone adulte con titoli di studio medi potrebbero essere sospinte a fare investimenti formativi motivati dalla concorrenza delle persone con titoli di studio elevati che si propongono per gli stessi posti di lavoro. Si è anche notato come una parte di persone in possesso di credenziali educative elevate possa invece ancora fare investimenti formativi di tipo universitario e post-laurea nel tentativo di cogliere altre opportunità di collocazione lavorativa più corrispondenti agli investimenti fatti.

L'analisi offerta nel capitolo ha messo in evidenza come la partecipazione da parte delle persone adulte a percorsi di apprendimento formale e non formale è però oggi molto bassa se confrontata con quella osservata a livello europeo e di alcune aree italiane (Province autonome di Trento e Bolzano). Tale bassa partecipazione dovrebbe condurre ad avviare approfondimenti per comprenderne le ragioni. Le differenze osservate rispetto ad altri contesti potrebbero essere collegate al tipo di sviluppo economico piemontese, al tipo di relazioni tra gli attori sociali, alla difficoltà di intraprendere percorsi di apprendimento formale conciliando questa attività con le altre attività, in primis quella lavorativa e quelle derivanti dai carichi familiari. Esiste poi un altro piano di indagine che potrebbe indagare se il come viene 'costruita' la conoscenza su cui si concentra l'offerta di formazione formale sia adeguato rispetto alle esigenze del mondo del lavoro, oggi alle prese con la necessità di saper rispondere in modo flessibile e innovativo alla clientela (per esempio nella strategia della co-progettazione o in quella della specializzazione flessibile) e in tempi brevi. Tuttavia anche lo stesso mondo del lavoro potrebbe essere dominato da un modo di guardare alla conoscenza e a come le persone utilizzano il proprio patrimonio conoscitivo all'interno dei posti di lavoro legato al passato e inefficace rispetto alle proprie attuali necessità di ottenere collaborazione e coinvolgimento nelle sfide quotidiane del mercato.

## Sezione statistica A IL SISTEMA SCOLASTICO

**Tab.A.1** L'evoluzione del sistema di istruzione e formazione in Piemonte

Sistema complessivo (*)	Classi	Iscritti totali	di cui stranieri	di cui in scuole non statali	Rapporto alunni/classe
2008/09	28.831	590.792	62.765	68.524	20,5
2009/10	28.563	595.915	66.887	68.516	20,9
2010/11	28.477	599.737	70.440	68.427	21,1
2011/12	28.436	604.113	74.128	68.097	21,2
2012/13	28.572	607.112	75.667	67.173	21,2
Livello prescolare					
Scuola dell'infanzia	Sezioni	Iscritti totali	di cui stranieri	di cui in scuole non statali	Rapporto alunni/sezioni
2008/09	4.649	111.758	12.720	42.428	24,0
2009/10	4.676	113.796	13.954	42.776	24,3
2010/11	4.741	115.009	14.899	43.125	24,3
2011/12	4.742	115.919	16.179	43.001	24,4
2012/13	4.765	116.243	16.789	42.666	24,4
Primo ciclo					
Primaria	Classi	Iscritti totali	di cui stranieri	di cui in scuole non statali	Rapporto alunni/classe
2008/09	10.120	187.828	22.518	11.113	18,6
2009/10	9.961	189.007	23.364	11.167	19,0
2010/11	9.873	189.769	24.386	11.160	19,2
2011/12	9.797	189.898	25.237	11.275	19,4
2012/13	9.808	190.849	25.442	11.344	19,5
Secondaria di I grado	Classi	Iscritti totali	di cui stranieri	di cui in scuole non statali	Rapporto alunni/classe
2008/09	5.387	115.345	13.503	6.853	21,4
2009/10	5.440	117.229	14.281	6.800	21,5
2010/11	5.494	118.568	14.900	6.702	21,6
2011/12	5.520	119.731	15.406	6.596	21,7
2012/13	5.556	119.227	15.608	6.254	21,5
Secondo ciclo					
Secondaria di II grado (**)	Classi	Iscritti totali	di cui stranieri	di cui in scuole non statali	Rapporto alunni/classe
2008/09	7.995	163.092	11.980	8.130	20,4
2009/10	7.817	163.172	13.129	7.773	20,9
2010/11	7.695	163.712	14.124	7.440	21,3
2011/12	7.692	165.311	15.037	7.225	21,5
2012/13	7.750	167.084	15.501	6.909	21,6

(continua)

Tab. A.1 (continua)

Percorsi leFP in agenzie formative (***)	Corso	Iscritti totali	di cui stranieri	-	Rapporto alunni/corso
2008/09	680	12.769	2.044	-	18,8
2009/10	669	12.711	2.159	-	19,0
2010/11	674	12.679	2.131	-	18,8
2011/12	685	13.254	2.269	-	19,3
2012/13	693	13.709	2.327	-	19,8

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, Sisform - Osservatorio sul sistema formativo piemontese. Elaborazioni Ires

(\*) sistema scolastico (escluse sedi presso carceri e ospedali) e percorsi leFP presso le agenzie formative

(\*\*) dall'anno scolastico 2011/12 i dati comprendono gli iscritti ai percorsi leFP organizzati in regime sussidiario dagli istituti professionali

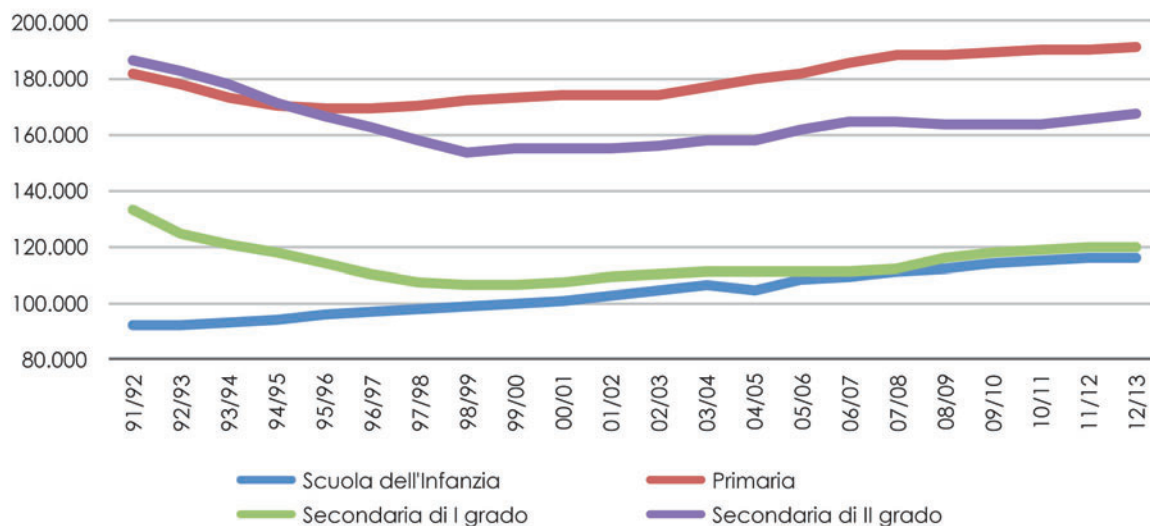
(\*\*\*) dal 2010/11 i percorsi leFP presso agenzie formative divengono ordinamentali nel secondo ciclo; dal 2011/12 è attivato il IV anno per l'ottenimento del diploma leFP

**Tab.A.2** Allievi con disabilità nelle scuole piemontesi per provincia e livello di scuola, 2012/13

	Scuola dell'infanzia		Scuola primaria		Secondaria di I grado		Secondaria di II grado		Tutte le scuole	
	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %
Torino	701	1,2	2.538	2,5	1.981	3,2	1.658	1,9	6.878	2,2
Vercelli	36	0,8	261	3,7	254	5,5	326	4,3	877	3,7
Novara	108	1,1	521	3,2	510	5,0	335	2,5	1.474	2,9
Cuneo	178	1,1	719	2,7	667	3,8	581	2,4	2.145	2,5
Asti	64	1,1	293	3,1	252	4,4	194	2,8	803	2,9
Alessandria	121	1,2	421	2,5	393	3,7	231	1,6	1.166	2,2
Biella	66	1,5	188	2,6	187	4,0	175	2,6	616	2,7
Verbanò C.O.	30	0,7	224	3,5	287	6,9	193	2,8	734	3,4
Piemonte	1.304	1,1	5.165	2,7	4.531	3,8	3.693	2,2	14.693	2,5

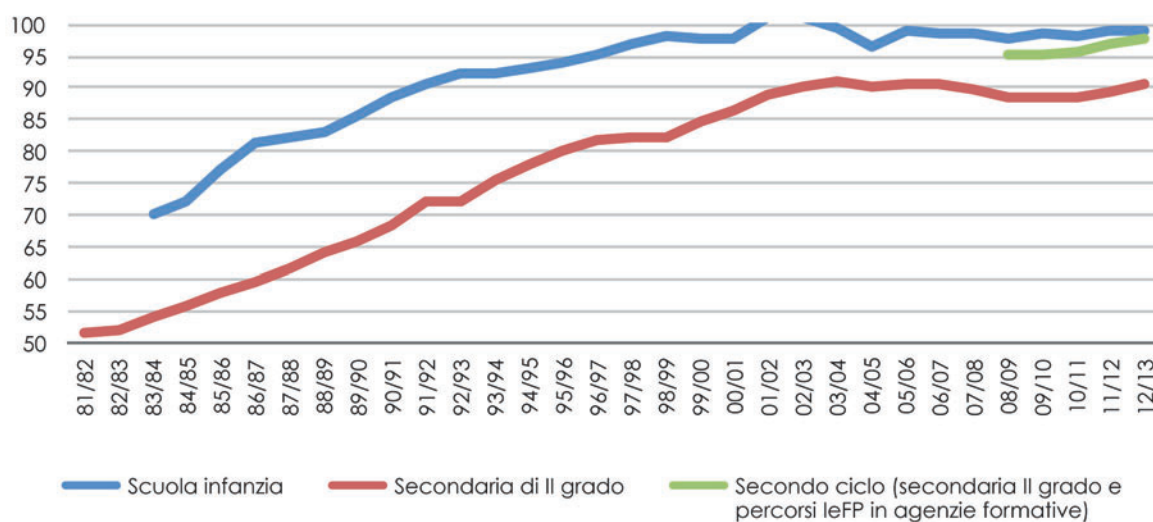
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

**Fig.A.1** Andamento del numero di iscritti per livello di scuola nel sistema scolastico piemontese



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

**Fig.A.2** Tasso di scolarità nel livello prescolare e nel secondo ciclo, in Piemonte dal 1981/82 (\*)

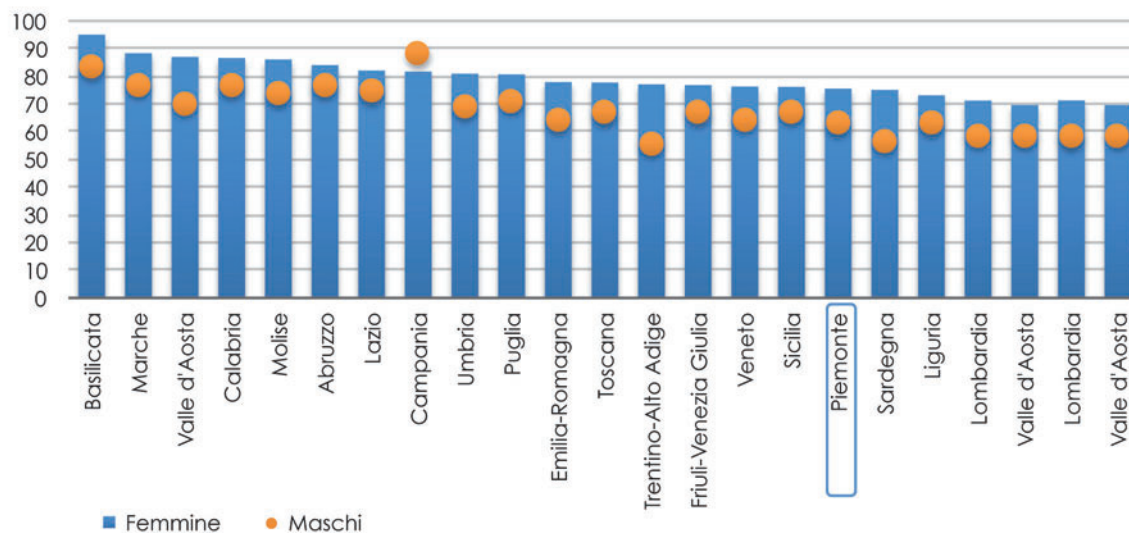


Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, Istat. Elaborazioni Ires

(\*) Il tasso di scolarizzazione è lordo, ovvero è calcolato come rapporto percentuale tra gli iscritti e i residenti in età per frequentare (3-5enni per la scuola dell'infanzia e 14-18enni per la Secondaria di I grado e per il Secondo ciclo). Il Secondo ciclo di istruzione comprende la scuola Secondaria di II grado e i percorsi leFP (Istruzione e Formazione Professionale) svolti presso le agenzie formative. I percorsi leFP attivati presso gli istituti professionali sono già conteggiati tra gli iscritti a scuola

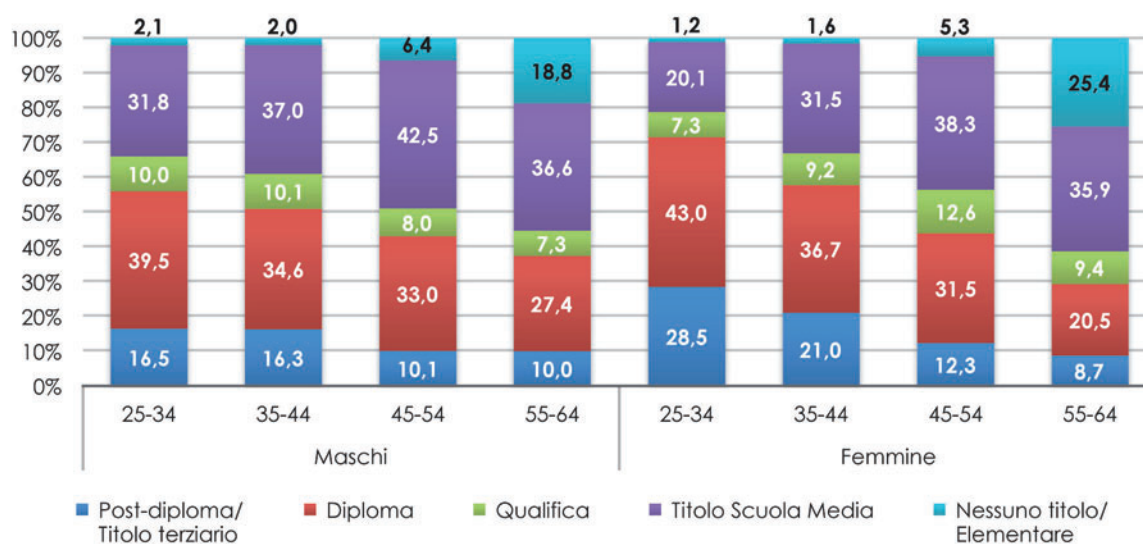


**Fig.A.3** Tasso di diploma nelle regioni italiane, per sesso (diplomati ogni 100 19enni, anno 2009/10)



Fonte: Annuario statistico italiano 2012

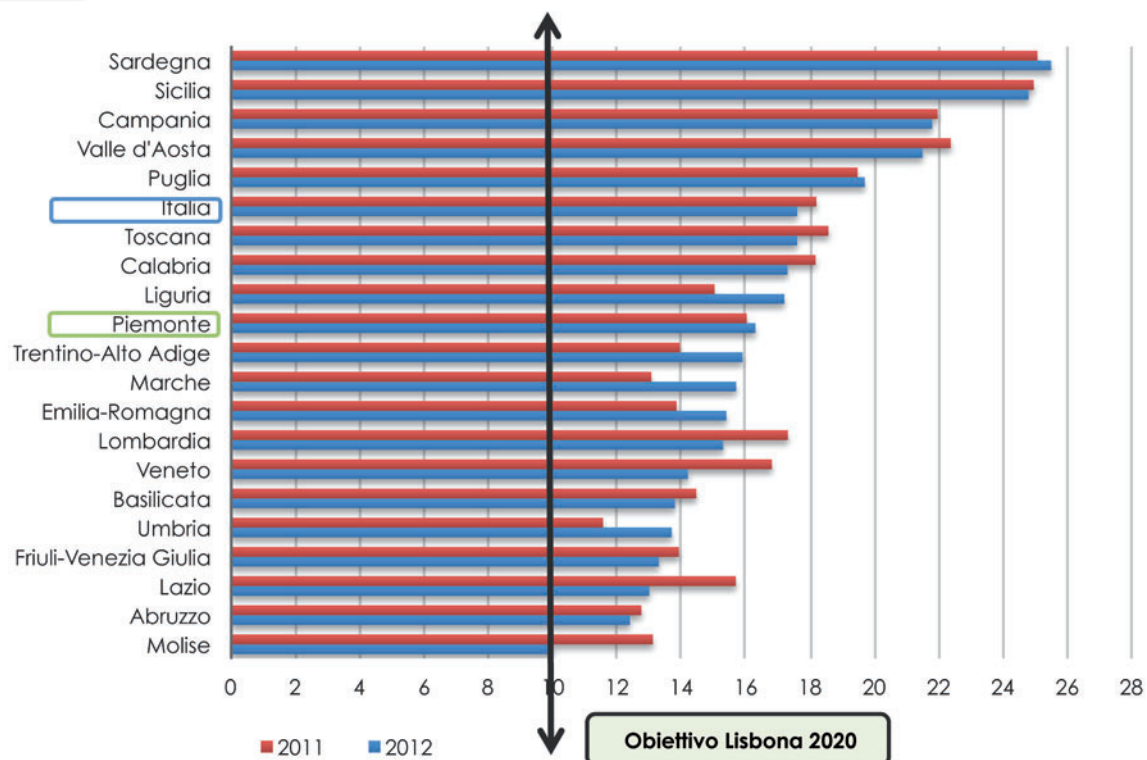
**Fig.A.4** Popolazione piemontese per titolo di studio, classi di età decennali e sesso, nel 2012



Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat. Elaborazioni Ires



**Fig.A.5** Early school leavers (\*) nelle regioni italiane, confronto anni 2011-2012



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro (dati pubblicati dal Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica: [http://www.dps.tesoro.it/obiettivi\\_servizio/dati.asp](http://www.dps.tesoro.it/obiettivi_servizio/dati.asp))

(\*) Popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative

**Tab.A.3** Istituzioni scolastiche autonome, sedi classi e iscritti in Piemonte, per provincia. A.S. 2012/13

	Autonomie	Punti di erogazione del servizio	Classi	Isritti	Media Isritti per autonomia	Media Alunni/sedi	Alunni/classi
Torino	297	1.517	12.179	267.213	900	176	21,9
Vercelli	28	185	1.143	22.595	807	122	19,8
Novara (*)	48	283	2.030	43.297	902	153	21,3
Cuneo	96	641	3.872	79.206	825	124	20,5
Asti	31	196	1.167	25.121	810	128	21,5
Alessandria	51	387	2.301	47.831	938	124	20,8
Biella	26	204	1.097	21.443	825	105	19,5
Verbanò C.O.	30	197	1.033	19.417	647	99	18,8
Piemonte	607	3.610	24.822	526.123	867	146	21,2

Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

(\*) comprende anche una sede nel Vco (1 classe, 24 allievi) che appartiene ad una autonomia novarese

Nota: escluso l'Istituto Secondario di II grado Magarotto di Torino (scuola per sordi): ha un dirigente ma è da considerare un'autonomia sui generis (non ha gli stessi vincoli delle altre autonomie)

**Tab.A.4** Istituzioni scolastiche per tipo di autonomia e provincia, A.S. 2012/13

	Circolo Didattico	Istituto Comprensivo	Istituto Secondario I grado	Istituto di istruzione superiore	Onnicomprensivo	Istituto	Totale complessivo
Torino	65	109	35	84		4	297
Vercelli	-	18	-	10		-	28
Novara	5	27	1	14		1	48
Cuneo	13	48	7	28		-	96
Asti	6	13	3	9		-	31
Alessandria	5	28	2	16		-	51
Biella	2	15	2	7		-	26
Verbano C.O.	2	17	1	9		1	30
Piemonte	98	275	51	177		6	607
Var. anno prec.	-35,5	18,0	-34,6	-4,8		0,0	-7,3

Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

(\*) istituti secondari di II grado e istituti di istruzione superiori (che comprendono al loro interno più indirizzi)

Nota: esclusa la Scuola speciale per sordi Istituto Secondario di II grado Magarotto di Torino e le sedi carcerarie e ospedaliere

**Tab.A.5** I numeri della scuola statale in Piemonte, per provincia e livello di scuola, 2012/13

Scuola dell'infanzia	Sedi	Classi	Iscritti	Classi/sedi	Alunni/sedi	Alunni/classi
Torino	447	1.392	34.361	3,1	76,9	24,7
Vercelli	60	154	3.705	2,6	61,8	24,1
Novara	87	252	6.194	2,9	71,2	24,6
Cuneo	188	476	11.897	2,5	63,3	25,0
Asti	59	145	3.856	2,5	65,4	26,6
Alessandria	122	314	7.783	2,6	63,8	24,8
Biella	65	142	3.275	2,2	50,4	23,1
Verbano C.O.	53	115	2.506	2,2	47,3	21,8
Piemonte	1.081	2.990	73.577	2,8	68,1	24,6
Scuola primaria	Sedi	Classi	Iscritti	Classi/sedi	Alunni/sedi	Alunni/classi
Torino	528	4.499	92.776	8,5	175,7	20,6
Vercelli	59	376	6.760	6,4	114,6	18,0
Novara	107	780	15.284	7,3	142,8	19,6
Cuneo	240	1.471	26.552	6,1	110,6	18,1
Asti	80	485	9.088	6,1	113,6	18,7
Alessandria	142	892	15.957	6,3	112,4	17,9
Biella	73	409	6.916	5,6	94,7	16,9
Verbano C.O.	82	370	6.172	4,5	75,3	16,7
Piemonte	1.311	9.282	179.505	7,1	136,9	19,3

(continua)

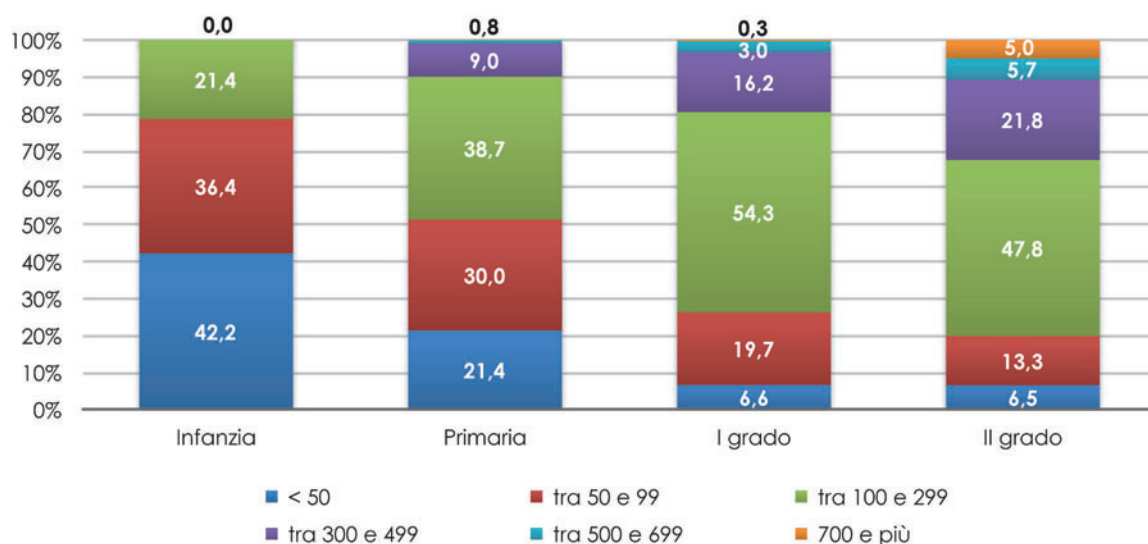
Tab. A.5 (continua)

Secondaria di I grado	Sedi	Classi	Iscritti	Classi/sedi	Alunni/sedi	Alunni/classi
Torino	243	2.604	57.590	10,7	237,0	22,1
Vercelli	28	228	4.690	8,1	167,5	20,6
Novara	44	430	9.252	9,8	210,3	21,5
Cuneo	104	807	17.088	7,8	164,3	21,2
Asti	31	250	5.766	8,1	186,0	23,1
Alessandria	61	476	9.999	7,8	163,9	21,0
Biella	34	223	4.611	6,6	135,6	20,7
Verbano C.O.	26	202	4.139	7,8	159,2	20,5
Piemonte	571	5.220	113.135	9,1	198,1	21,7
Secondaria di II grado	Sedi	Classi	Iscritti	Classi/sedi	Alunni/sedi	Alunni/classi
Torino	297	3.696	81.620	12,4	274,8	22,1
Vercelli	38	365	7.429	9,6	195,5	20,4
Novara	45	556	12.355	12,4	274,6	22,2
Cuneo	107	1.062	23.004	9,9	215,0	21,7
Asti	25	279	6.381	11,2	255,2	22,9
Alessandria	63	624	14.152	9,9	224,6	22,7
Biella	33	322	6.690	9,8	202,7	20,8
Verbano C.O.	36	329	6.455	9,1	179,3	19,6
Piemonte	644	7.233	158.086	11,2	245,5	21,9

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

Nota: escluse le sedi carcerarie e ospedaliere

Fig.A.6 Sedi di scuola statale per livello scolastico e numerosità degli allievi, 2012/13



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

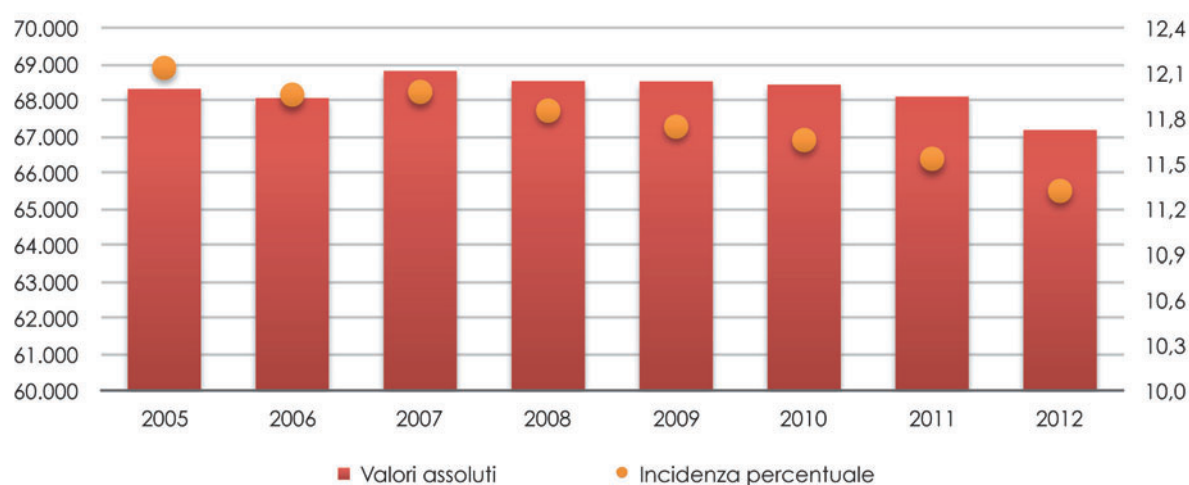
Nota: esclusi i corsi serali e preseriali della secondaria di secondo grado che la rilevazione scolastica conteggia come sedi a sé stanti e le sedi carcerarie e ospedaliere

**Tab.A.6** Scuola non statale: iscritti per livello e provincia. Incidenza % sul totale allievi, 2012/13

	Scuola dell'infanzia		Primaria		Secondaria I grado		Secondaria II grado		Iscritti totali	
	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %
Torino	25.642	42,7	7.714	7,7	4.141	6,7	4.604	5,3	42.101	13,6
Vercelli	940	20,2	329	4,6	0	0,0	0	0,0	1.269	5,3
Novara	3.954	39,0	1.226	7,4	960	9,4	1.086	8,0	7.226	14,3
Cuneo	4.980	29,5	356	1,3	239	1,4	183	0,8	5.758	6,8
Asti	1.843	32,3	279	3,0	96	1,7	395	5,7	2.613	9,4
Alessandria	2.704	25,8	795	4,7	580	5,5	439	3,0	4.518	8,6
Biella	1.086	24,9	329	4,5	120	2,5	13	0,2	1.548	6,7
Verbano C.O.	1.517	37,7	316	4,9	118	2,8	189	2,8	2.140	9,9
Piemonte	42.666	36,7	11.344	5,9	6.254	5,2	6.909	4,1	67.173	11,3

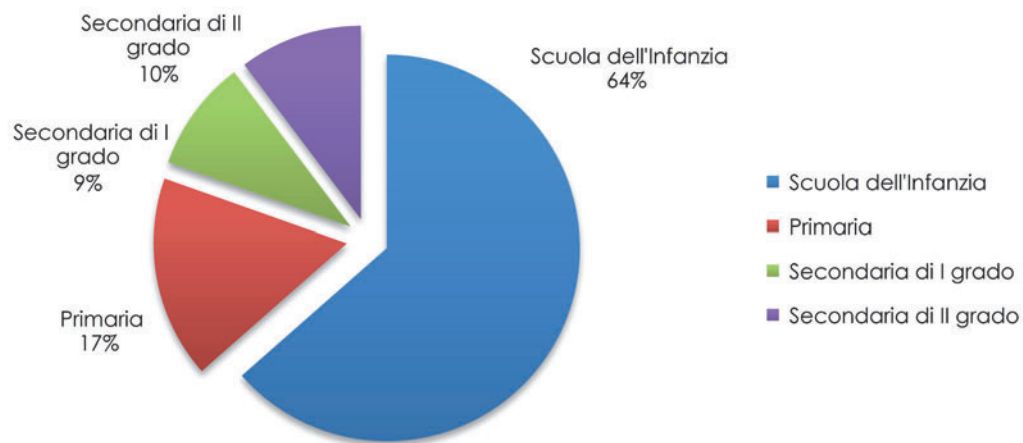
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

**Fig.A.7** Scuola non statale: andamento degli iscritti in Piemonte, valori assoluti e percentuali



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

**Fig.A.8** Scuola non statale: distribuzione percentuale degli iscritti per livello di scuola, 2012/13



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

## Sezione statistica B

### LA SCUOLA DELL'INFANZIA

**Tab. B.1** Scuola dell'infanzia: numero di iscritti, per provincia e tipo di gestione, A.S. 2012/13

	Non statali										Statali		Totale	
	Comune		Altri Enti Pubblici		Enti religiosi		Enti Privati/ Laici		Totale Iscritti					
	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %
Torino	8.766	14,6	278	0,5	7.500	12,5	9.098	15,2	25.642	42,7	34.361	57,3	60.003	100
Vercelli	0	0,0	0	0,0	495	10,7	445	9,6	940	20,2	3.705	79,8	4.645	100
Novara	266	2,6	613	6,0	1.558	15,4	1.517	14,9	3.954	39,0	6.194	61,0	10.148	100
Cuneo	0	0,0	273	1,6	1.571	9,3	3.136	18,6	4.980	29,5	11.897	70,5	16.877	100
Asti	0	0,0	108	1,9	982	17,2	753	13,2	1.843	32,3	3.856	67,7	5.699	100
Alessandria	45	0,4	144	1,4	1.189	11,3	1.326	12,6	2.704	25,8	7.783	74,2	10.487	100
Biella	7	0,2	41	0,9	317	7,3	721	16,5	1.086	24,9	3.275	75,1	4.361	100
Verbano C.O.	0	0,0	0	0,0	338	8,4	1.179	29,3	1.517	37,7	2.506	62,3	4.023	100
Piemonte	9.084	7,8	1.457	1,3	13.950	12,0	18.175	15,6	42.666	36,7	73.577	63,3	116.243	100

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

**Tab. B.2** Scuola dell'infanzia: numero di sedi per provincia e tipo di gestione, A.S. 2012/13

	Non statali										Statali		Totale	
	Comune		Altri Enti Pubblici		Enti religiosi		Enti Privati/Laici		Totale sedi					
	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %
Torino	84	11,3	4	0,5	83	11,2	126	16,9	297	39,9	447	60,1	744	100
Vercelli	0	0,0	0	0,0	7	9,2	9	11,8	16	21,1	60	78,9	76	100
Novara	3	2,2	6	4,4	23	17,0	16	11,9	48	35,6	87	64,4	135	100
Cuneo	0	0,0	5	1,8	24	8,8	55	20,2	84	30,9	188	69,1	272	100
Asti	0	0,0	1	1,1	20	21,3	14	14,9	35	37,2	59	62,8	94	100
Alessandria	2	1,1	4	2,3	18	10,3	28	16,1	52	29,9	122	70,1	174	100
Biella	1	1,1	2	2,1	7	7,4	19	20,2	29	30,9	65	69,1	94	100
Verbano C.O.	0	0,0	0	0,0	9	10,6	23	27,1	32	37,6	53	62,4	85	100
Piemonte	90	5,4	22	1,3	191	11,4	290	17,3	593	35,4	1.081	64,6	1.674	100

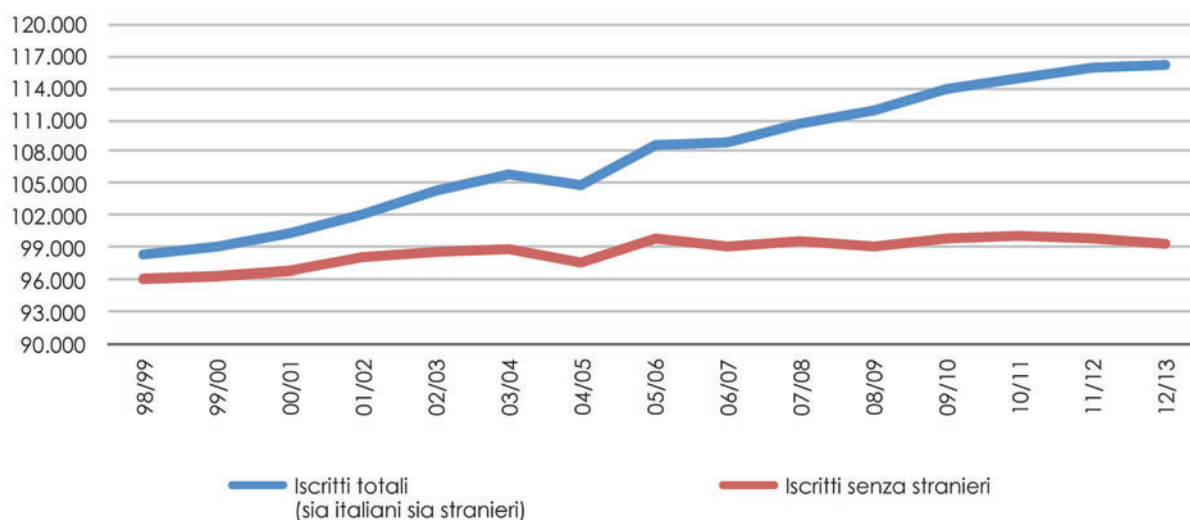
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

**Tab. B.3** Scuola dell'infanzia: iscritti per sesso, provincia e iscritti in anticipo, A.S. 2012/13

	Maschi	Femmine	Totale	di cui in anticipo	% anticipi
Torino	31.144	28.859	60.003	1.567	2,6
Vercelli	2.416	2.229	4.645	324	7,0
Novara	5.164	4.984	10.148	418	4,1
Cuneo	8.692	8.185	16.877	745	4,4
Asti	3.031	2.668	5.699	332	5,8
Alessandria	5.461	5.026	10.487	575	5,5
Biella	2.217	2.144	4.361	271	6,2
Verbano C.O.	2.102	1.921	4.023	317	7,9
Piemonte	60.227	56.016	116.243	4.549	3,9

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

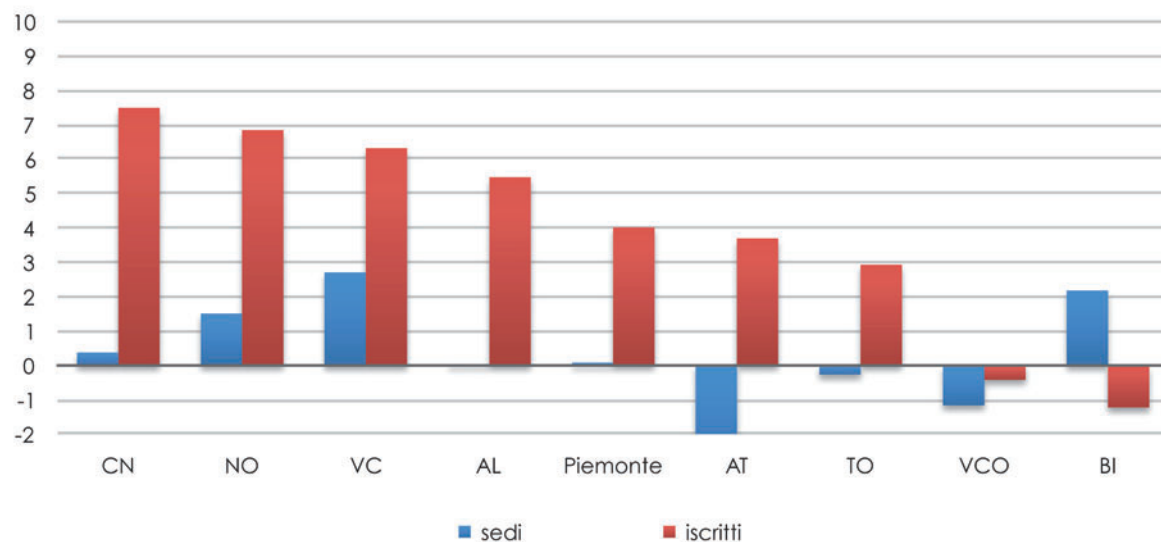
**Fig. B.1** Contributo degli studenti con cittadinanza straniera all'andamento degli iscritti nella scuola dell'infanzia



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

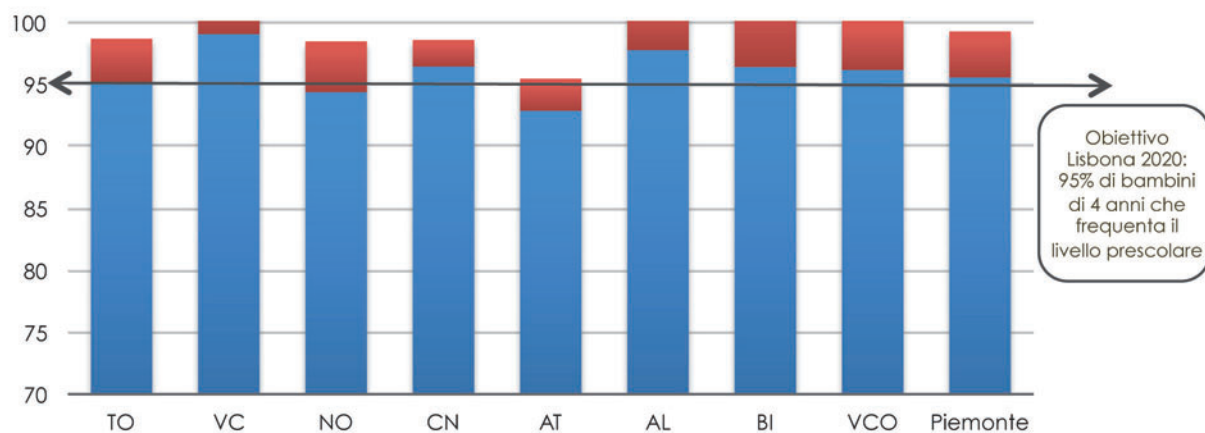
Nota: il calo degli iscritti nel 2004/2005 è imputabile a difficoltà legate al passaggio nella Rilevazione Scolastica dal questionario cartaceo a quello online

**Fig. B.2** Scuola dell'infanzia: variazioni % del numero di sedi e iscritti tra gli AA.SS. 2008/09 e 2012/13, per provincia



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires  
Nota: in ordine di variazione percentuale degli iscritti nel quinquennio

**Fig. B.3** Scuola dell'infanzia: tasso scolarità dei bambini di quattro anni, per provincia. A.S. 2012/13



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, Istat. Elaborazioni Ires  
Nota: tasso scolarità specifico per età: iscritti con 4 anni su residenti della medesima età



**Tab. B.4** Scuola dell'infanzia: presenza del servizio di scuolabus e mensa, A.S. 2012/13

	Servizio Scuolabus			Servizio Mensa		
	Sedi con servizio	Allievi che usufruiscono del servizio	% allievi che usufruiscono del servizio sul totale	Sedi con servizio	Allievi che usufruiscono del servizio	% allievi che usufruiscono del servizio sul totale
Torino	79	800	1,3	743	58.292	97,1
Vercelli	17	167	3,6	76	3.857	83,0
Novara	39	668	6,6	135	9.617	94,8
Cuneo	118	1.489	8,8	270	15.194	90,0
Asti	19	177	3,1	94	4.860	85,3
Alessandria	61	518	4,9	174	9.010	85,9
Biella	28	273	6,3	94	3.915	89,8
Verbano C.O.	32	375	9,3	85	3.779	93,9
Piemonte	393	4.467	3,8	1.671	108.524	93,4

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

**Tab. B.5** Scuola dell'infanzia iscritti per tipo di orario e gestione, A.S. 2012/13

	Fino a 5 ore	Da 5 a 8 ore	Oltre 8 ore	Totale
Scuole statali	2,3	73,2	24,5	100,0
Scuole pubbliche non statali	5,6	68,8	25,6	100,0
Scuole private laiche	6,1	73,6	20,3	100,0
Scuole di Enti Religiosi	6,0	72,7	21,2	100,0
Totale	3,6	72,8	23,6	100,0

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

## Sezione statistica C

### LA SCUOLA PRIMARIA

**Tab. C.I** Scuola primaria: iscritti per sesso, anno di corso e provincia, 2012/13

Femmine	I	II	III	IV	V
Torino	9.761	9.798	9.646	9.793	9.688
Vercelli	700	688	644	695	699
Novara	1.699	1.633	1.569	1.549	1.620
Cuneo	2.665	2.569	2.628	2.607	2.556
Asti	949	905	895	907	945
Alessandria	1.673	1.560	1.678	1.586	1.650
Biella	715	670	677	720	691
Verbano C.O.	636	632	617	665	559
Piemonte	18.798	18.455	18.354	18.522	18.408
Maschi	I	II	III	IV	V
Torino	10.606	10.429	10.368	10.364	10.037
Vercelli	750	709	717	753	734
Novara	1.728	1.650	1.702	1.672	1.688
Cuneo	2.812	2.849	2.774	2.729	2.719
Asti	945	977	952	965	927
Alessandria	1.768	1.714	1.711	1.751	1.661
Biella	759	735	758	765	755
Verbano C.O.	681	632	696	700	670
Piemonte	20.049	19.695	19.678	19.699	19.191
Totale	I	II	III	IV	V
Torino	20.367	20.227	20.014	20.157	19.725
Vercelli	1.450	1.397	1.361	1.448	1.433
Novara	3.427	3.283	3.271	3.221	3.308
Cuneo	5.477	5.418	5.402	5.336	5.275
Asti	1.894	1.882	1.847	1.872	1.872
Alessandria	3.441	3.274	3.389	3.337	3.311
Biella	1.474	1.405	1.435	1.485	1.446
Verbano C.O.	1.317	1.264	1.313	1.365	1.229
Piemonte	38.847	38.150	38.032	38.221	37.599

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

**Tab. C.2** Scuola primaria: iscritti, sedi e classi per tipo di gestione e provincia, 2012/13

	Iscritti			Sedi			Classi		
	Statale	Non statale	Totale	Statale	Non statale	Totale	Statale	Non statale	Totale
Torino	92.776	7.714	100.490	528	52	580	4.499	356	4.855
Vercelli	6.760	329	7.089	59	3	62	376	17	393
Novara	15.284	1.226	16.510	107	7	114	780	52	832
Cuneo	26.552	356	26.908	240	4	244	1.471	21	1.492
Asti	9.088	279	9.367	80	3	83	485	12	497
Alessandria	15.957	795	16.752	142	5	147	892	37	929
Biella	6.916	329	7.245	73	3	76	409	15	424
Verbano C.O.	6.172	316	6.488	82	3	85	370	16	386
Piemonte	179.505	11.344	190.849	1.311	80	1.391	9.282	526	9.808

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

**Tab. C.3** Scuola primaria: iscritti in anticipo per tipo di gestione. Confronto 2008/09, 2011/12 e 2012/13

	2008/09		2011/12		2012/13	
	Val. ass.	% anticipi in prima	Val. ass.	% anticipi in prima	Val. ass.	% anticipi in prima
Scuola statale	1.129	3,2	1.115	3,1	1.244	3,4
Scuola non statale	166	7,4	152	6,6	152	6,8
Totale	1.295	3,5	1.267	3,3	1.396	3,6

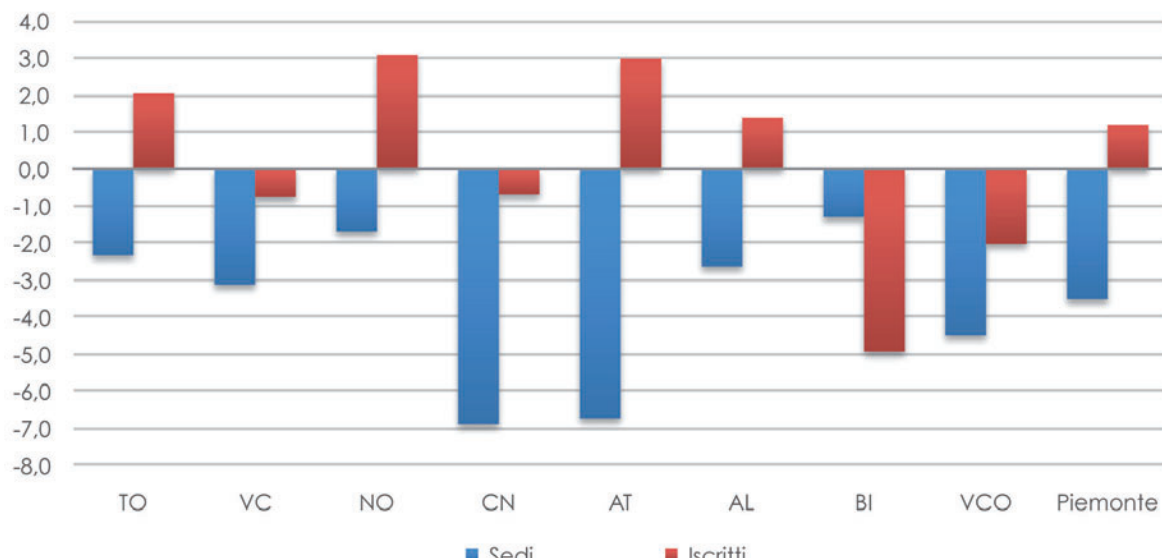
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

**Tab. C.4** Scuola primaria: classi e alunni per classe nelle province piemontesi, capoluoghi e resto delle province, 2012/13

	Provincia		Capoluogo		Resto provincia	
	Classi	Allievi/classe	Classi	Allievi/classe	Classi	Allievi/classe
Torino	4.855	20,7	1.654	22,2	3.201	19,9
Vercelli	393	18,0	104	19,4	289	17,6
Novara	832	19,8	217	21,9	615	19,1
Cuneo	1.492	18,0	141	18,4	1.351	18,0
Asti	497	18,8	155	21,8	342	17,5
Alessandria	929	18,0	189	21,0	740	17,3
Biella	424	17,1	109	18,2	315	16,7
Verbano C.O.	386	16,8	68	19,8	318	16,2

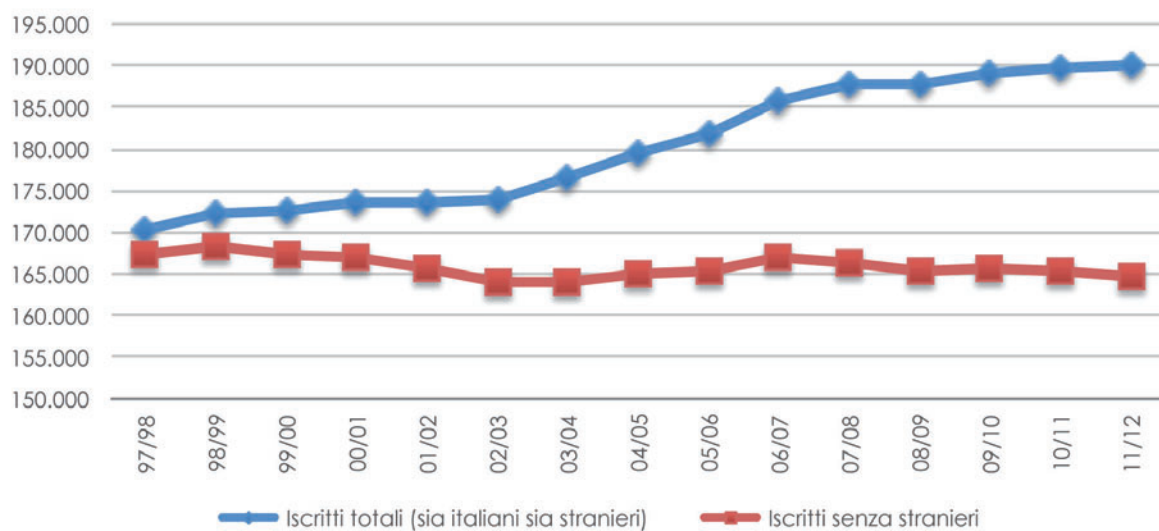
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

**Fig. C.1** Scuola primaria: variazioni percentuali del numero di sedi e iscritti tra gli AA.SS. 2008/09 e 2012/13, per provincia



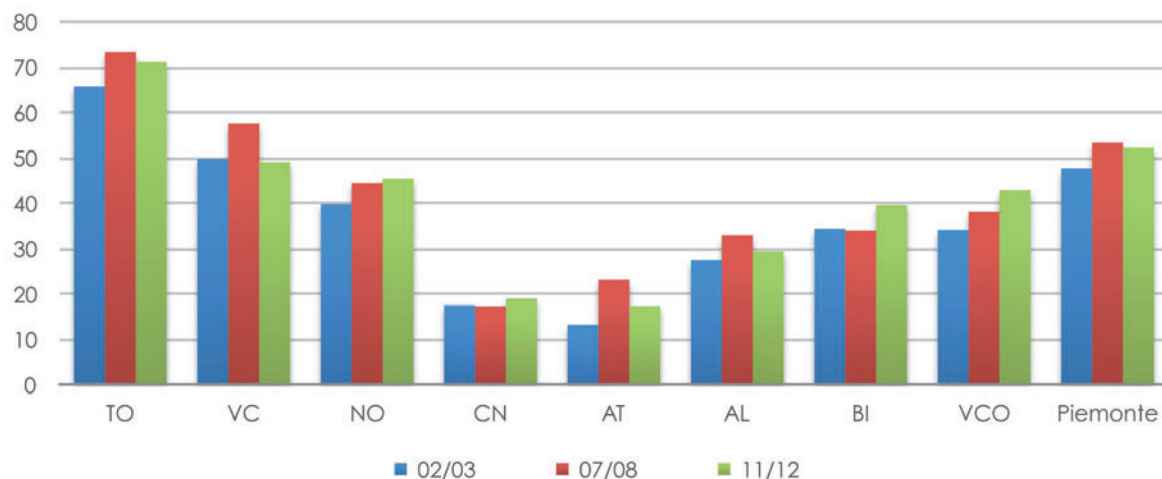
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

**Fig. C.2** Contributo degli studenti stranieri all'andamento degli iscritti nella scuola primaria



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

**Fig. C.3** Scuola primaria: incidenza percentuale degli iscritti con orario di 40 ore settimanali, per provincia



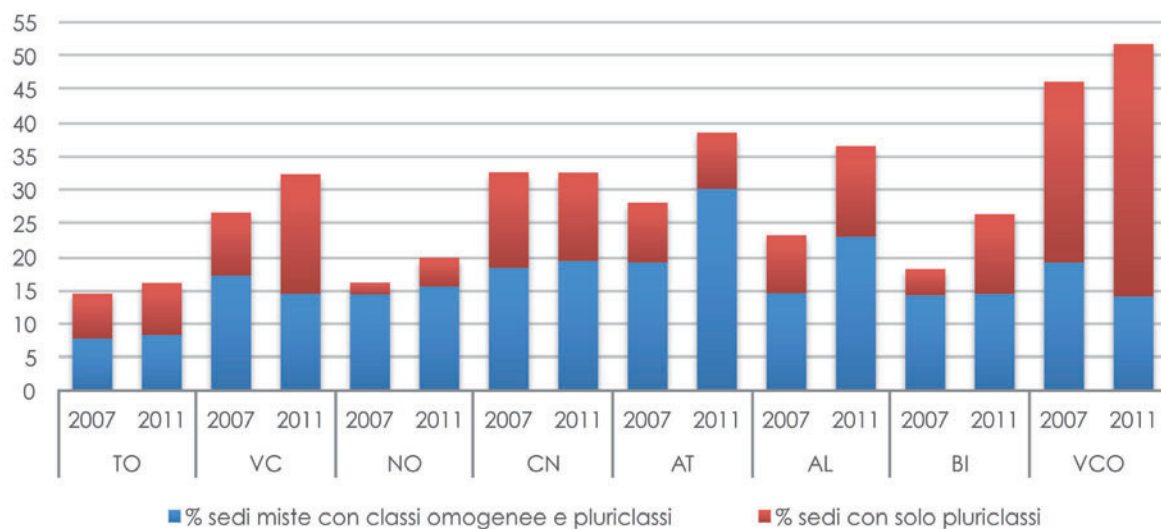
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

**Tab. C.5** I numeri delle pluriclassi in Piemonte, per provincia, 2012/13

Province	Sedi			Classi		Allievi		
	Con classi singole e pluriclasse	solo con pluriclassi	% sedi con pluriclasse sul totale sedi	numero pluriclassi	% sul totale classi	allievi in pluriclasse	% sul totale allievi	Rapporto allievi/classe
Torino	43	41	14,5	138	2,8	1932	1,9	14,0
Vercelli	12	9	33,9	32	8,1	434	6,1	13,6
Novara	17	5	19,3	33	4,0	506	3,1	15,3
Cuneo	40	36	31,1	129	8,6	1852	6,9	14,4
Asti	23	6	34,9	47	9,5	731	7,8	15,6
Alessandria	36	16	35,4	81	8,7	1151	6,9	14,2
Biella	13	6	25,0	33	7,8	480	6,6	14,5
Verbano C.O.	12	32	51,8	68	17,6	898	13,8	13,2
Piemonte	196	151	24,9	561	5,7	7984	4,2	14,2

Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte

**Fig. C.4** Scuola primaria: incidenza percentuale delle sedi pluriclassi, per provincia. Confronto 2008/09 e 2012/13



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

## Sezione statistica D

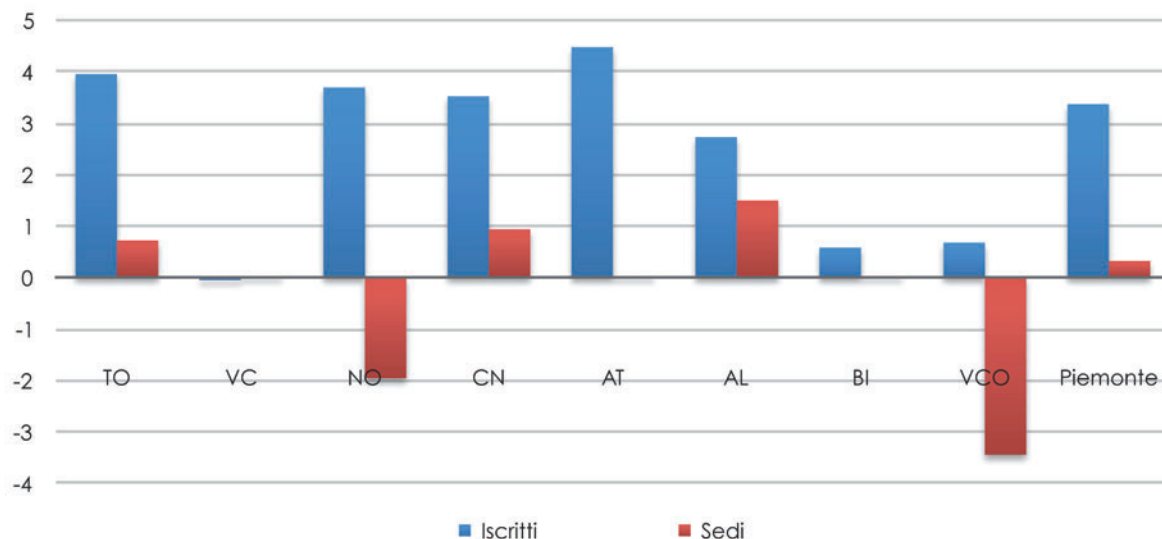
### LA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

**Tab. D.1** Scuola secondaria di I grado: iscritti per sesso, anno di corso e provincia, 2012/13

Femmine	I	I	III	Totale
Torino	9.807	9.960	9.673	29.440
Vercelli	715	733	764	2.212
Novara	1.581	1.676	1.591	4.848
Cuneo	2.821	2.797	2.759	8.377
Asti	950	884	909	2.743
Alessandria	1.712	1.735	1.634	5.081
Biella	748	786	721	2.255
Verbano C.O.	651	685	661	1.997
Piemonte	18.985	19.256	18.712	56.953
Maschi	I	I	III	Totale
Torino	10.772	10.884	10.549	32.205
Vercelli	852	803	752	2.407
Novara	1.880	1.802	1.702	5.384
Cuneo	3.064	2.995	2.978	9.037
Asti	1.021	1.044	982	3.047
Alessandria	1.923	1.805	1.828	5.556
Biella	792	867	797	2.456
Verbano C.O.	769	707	706	2.182
Piemonte	21.073	20.907	20.294	62.274
Totale	I	I	III	Totale
Torino	20.579	20.844	20.222	61.645
Vercelli	1.567	1.536	1.516	4.619
Novara	3.461	3.478	3.293	10.232
Cuneo	5.885	5.792	5.737	17.414
Asti	1.971	1.928	1.891	5.790
Alessandria	3.635	3.540	3.462	10.637
Biella	1.540	1.653	1.518	4.711
Verbano C.O.	1.420	1.392	1.367	4.179
Piemonte	40.058	40.163	39.006	119.227

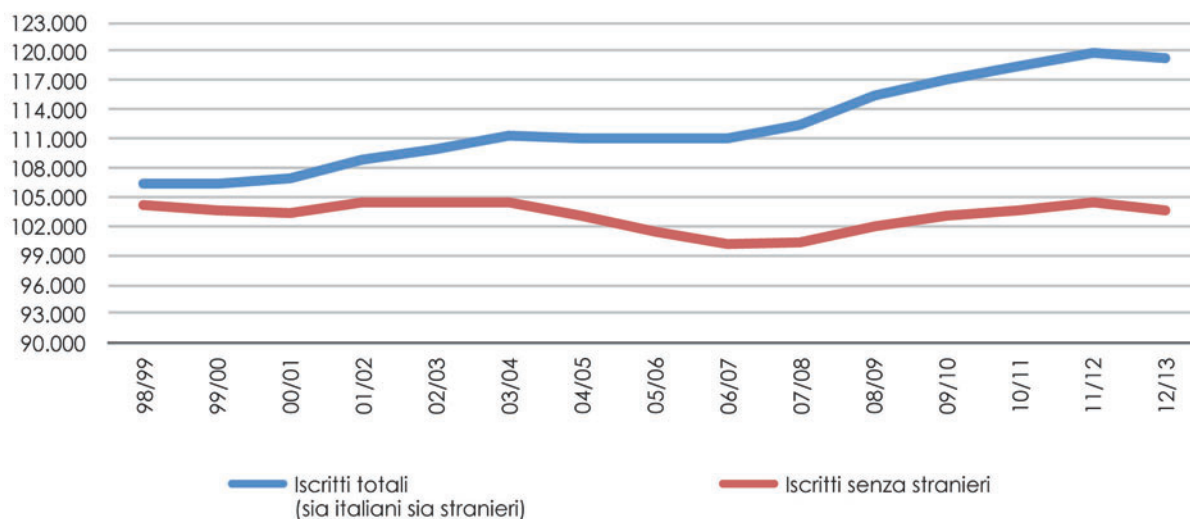
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

**Fig. D.1** Scuola secondaria di I grado: variazione % del numero di sedi e iscritti per provincia (2008/09 e 2012/13)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

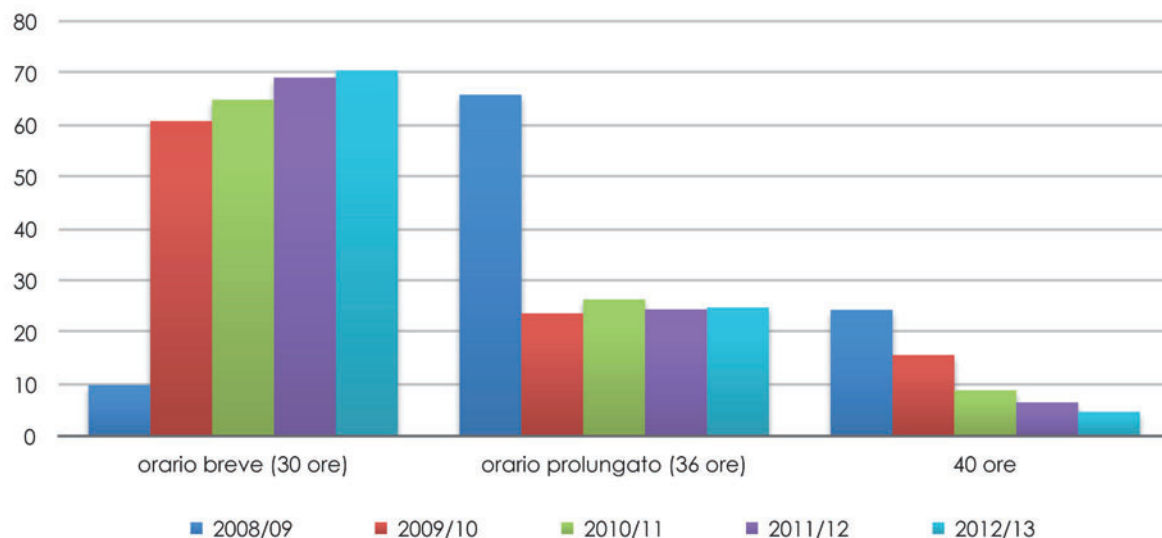
**Fig. D.2** Scuola secondaria di I grado: contributo degli studenti stranieri all'andamento degli iscritti



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires



**Fig. D.3** Scuola secondaria di I grado: percentuale di iscritti per tipo di orario, confronto 2008/09-2012/13



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

**Tab. D.2** Scuola secondaria di I grado: iscritti per tipo di orario settimanale, anno di corso e tipo di gestione, 2012/13

Statale	I	II	III	Totale
30 ore	71,7	72,1	69,1	71,0
36 ore	24,4	24,2	26,8	25,1
40 ore	3,9	3,8	4,1	3,9
	100	100	100	100
Non Statale	I	II	III	Totale
30 ore	61,0	62,3	63,5	62,3
36 ore	18,8	19,2	20,5	19,5
40 ore	20,2	18,5	16,0	18,2
	100	100	100	100

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

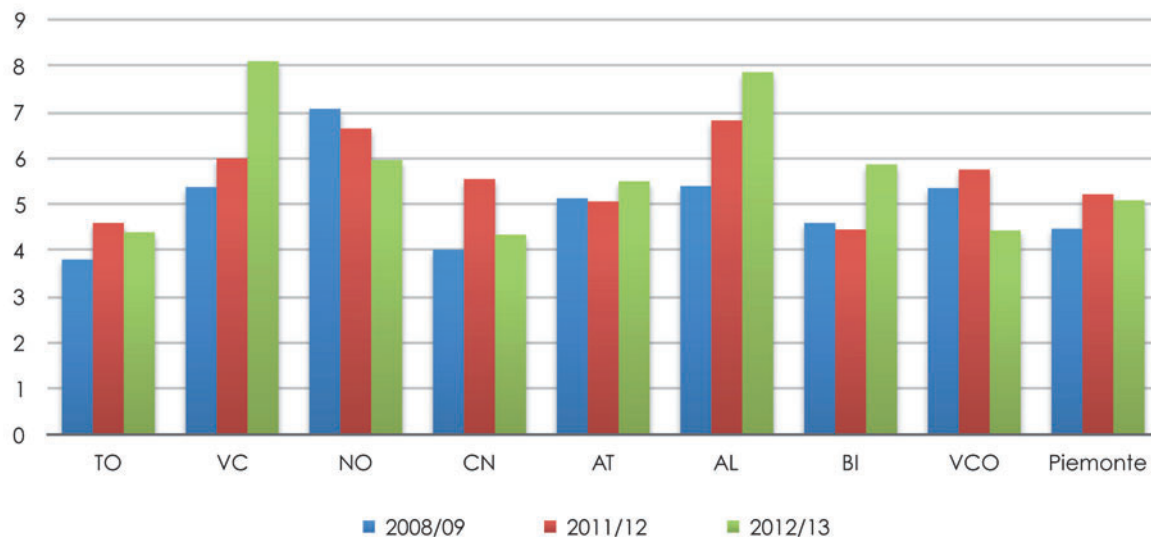
**Tab. D.3** Scuola secondaria di I grado: risultati di scrutini ed esami in Piemonte (alunni interni, giugno 2013)

Maschi				
Scrutini	Ammessi alla valutazione	Valutati positivamente	Respinti	% respinti
I anno	20.966	19.605	1.361	6,5
I anno	20.714	19.734	980	4,7
III anno	20.199	19.490	709	3,5
Esame di stato	Ammessi all'esame	licenziati	non licenziati	% non licenziati
	19.501	19.432	69	0,4
Femmine				
Scrutini	Ammessi alla valutazione	Valutati positivamente	Respinti	% respinti
I anno	18.901	18.207	694	3,7
I anno	19.138	18.616	522	2,7
III anno	18.635	18.272	363	1,9
Esame di stato	Ammessi all'esame	licenziati	non licenziate	% non licenziate
	18.274	18.224	50	0,3
Totale				
Scrutini	Ammessi alla valutazione	Valutati positivamente	Respinti	% respinti
I anno	39.867	37.812	2.055	5,2
I anno	39.852	38.350	1.502	3,8
III anno	38.834	37.762	1.072	2,8
Esame di stato	Ammessi all'esame	licenziati	non licenziati	% non licenziati
	37.775	37.656	119	0,3

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

Nota: al terzo anno di corso il numero dei valutati positivamente agli scrutini non corrisponde al numero degli ammessi agli esami: alcuni allievi promossi non sostengono l'esame di Stato perché iscritti in scuole non appartenenti all'ordinamento italiano (Scuola americana), mentre vi sono allievi in "ritardo" iscritti al II anno di corso, che possono aggiungersi agli "ammessi all'esame" grazie alla frequenza dei progetti "Laboratorio Scuola e Formazione" svolti in collaborazione con le agenzie formative

**Fig. D.4** Scuola secondaria di I grado: ripetenti per provincia (per 100 iscritti, confronto 2012/13 con l'anno precedente e cinque anni prima)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

**Tab. D.4** Scuola secondaria di I grado, indici di insuccesso scolastico per sesso e anno di corso (allievi interni), 2012/13

Maschi	Respinti (a)	Non valutati (b)	Ripetenti (c)	% alunni in ritardo (d)
I anno	6,5	0,4	8,6	14,3
II anno	4,7	0,5	5,6	16,7
III anno	3,9	0,4	5,1	18,2
Totale M	5,0	0,4	6,4	16,4
Femmine	Respinti (a)	Non valutati (b)	Ripetenti (c)	% alunni in ritardo (d)
I anno	3,7	0,3	4,4	9,6
II anno	2,7	0,3	3,1	10,5
III anno	2,2	0,3	3,3	12,8
Totale F	2,9	0,3	3,6	10,9
Totale	Respinti (a)	Non valutati (b)	Ripetenti (c)	% alunni in ritardo (d)
I anno	5,2	0,4	6,6	12,1
II anno	3,8	0,4	4,4	13,7
III anno	3,1	0,4	4,2	15,6
Totale M + F	4,0	0,4	5,1	13,8

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

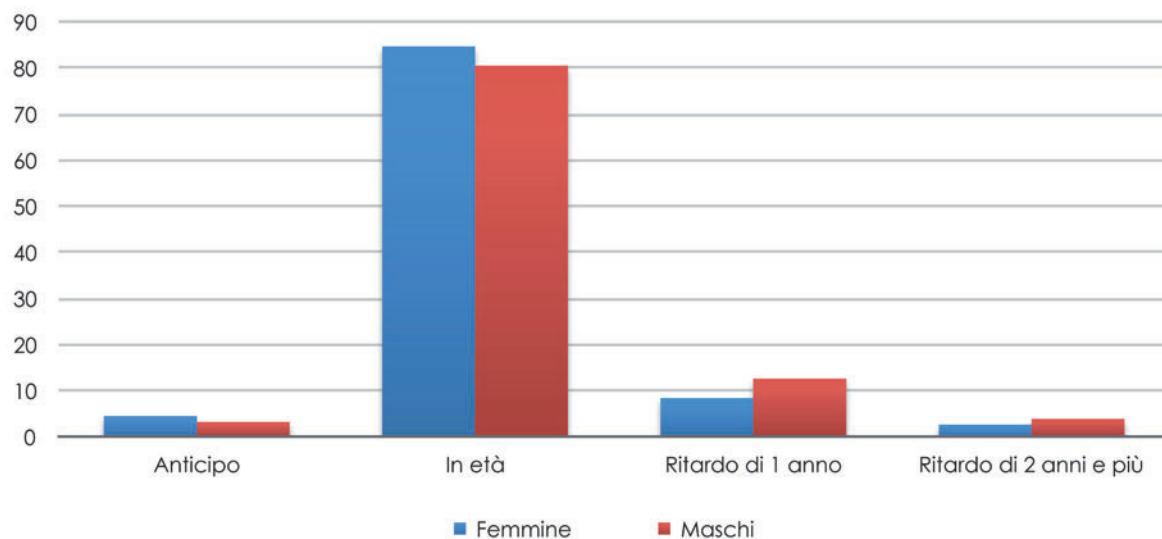
(a) non ammessi all'anno di corso successivo per 100 scrutinati (al III anno si considerano i respinti complessivi allo scrutinio e all'esame)

(b) non valutati ogni 100 iscritti

(c) % ripetenti ogni 100 iscritti

(d) % alunni in ritardo: allievi che frequentano in ritardo rispetto all'età regolare ogni 100 iscritti

**Fig. D.5** Scuola secondaria di I grado: iscritti in anticipo, in età regolare e in ritardo, per sesso, 2012/13



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

## Sezione statistica E

### SECONDO CICLO

**Tab. E.1** Secondo ciclo: iscritti per tipo di scuola secondaria di secondo grado e percorsi leFP (\*), per provincia. A.S. 2012/13

Valori assoluti	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	Piemonte
Istituti Professionali	17.598	2.565	1.813	5.498	1.577	1.684	1.062	1.508	33.305
Istituti Tecnici	26.348	2.391	5.272	8.154	2.070	5.622	2.786	2.681	55.324
Licei	43.337	2.555	6.548	10.113	3.231	7.167	2.826	2.678	78.455
Percorsi leFP	6.575	542	823	2.452	711	1.661	391	554	13.709
Totale	93.858	8.053	14.456	26.217	7.589	16.134	7.065	7.421	180.793
Valori percentuali	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	Piemonte
Istituti Professionali	18,7	31,9	12,5	21,0	20,8	10,4	15,0	20,3	18,4
Istituti Tecnici	28,1	29,7	36,5	31,1	27,3	34,8	39,4	36,1	30,6
Licei	46,2	31,7	45,3	38,6	42,6	44,4	40,0	36,1	43,4
Percorsi leFP	7,0	6,7	5,7	9,4	9,4	10,3	5,5	7,5	7,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

(\*) presso le agenzie formative. I percorsi leFP realizzati nella scuola sono compresi tra gli iscritti degli Istituti professionali

**Tab. E.2** Scuola secondaria di II grado iscritti per sesso, anno di corso e provincia, 2012/13

Femmine	I	II	III	IV	V
Torino	10.228	9.067	8.369	7.907	7.626
Vercelli	800	736	754	623	647
Novara	1.634	1.375	1.323	1.191	1.175
Cuneo	2.859	2.525	2.364	2.280	2.209
Asti	836	654	639	568	560
Alessandria	1.630	1.541	1.424	1.396	1.284
Biella	759	688	658	640	664
Verbanò C.O.	863	735	636	563	562
Piemonte	19.609	17.321	16.167	15.168	14.727
Maschi	I	II	III	IV	V
Torino	10.830	9.022	8.697	8.036	7.501
Vercelli	958	849	794	710	640
Novara	1.822	1.476	1.384	1.228	1.025
Cuneo	2.947	2.437	2.316	2.081	1.747
Asti	961	757	702	592	609
Alessandria	1.638	1.526	1.438	1.328	1.268

(continua)

Tab. E.2 (continua)

Biella	781	727	615	587	555
Verbano C.O.	942	773	689	586	518
Piemonte	20.879	17.567	16.635	15.148	13.863
TOTALE	I	II	III	IV	V
Torino	21.058	18.089	17.066	15.943	15.127
Vercelli	1.758	1.585	1.548	1.333	1.287
Novara	3.456	2.851	2.707	2.419	2.200
Cuneo	5.806	4.962	4.680	4.361	3.956
Asti	1.797	1.411	1.341	1.160	1.169
Alessandria	3.268	3.067	2.862	2.724	2.552
Biella	1.540	1.415	1.273	1.227	1.219
Verbano C.O.	1.805	1.508	1.325	1.149	1.080
Piemonte	40.488	34.888	32.802	30.316	28.590

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

**Tab. E.3** Scuola secondaria di II grado: evoluzione del numero di iscritti per provincia

Valori assoluti	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12	2012/13
Torino	86.158	85.886	85.646	86.444	87.283
Vercelli	7.246	7.206	7.289	7.429	7.511
Novara	12.834	12.994	13.339	13.400	13.633
Cuneo	22.477	22.642	22.985	23.251	23.765
Asti	6.447	6.592	6.716	6.838	6.878
Alessandria	14.331	14.397	14.484	14.576	14.473
Biella	6.974	6.909	6.673	6.723	6.674
Verbano C.O.	6.625	6.546	6.580	6.650	6.867
Piemonte	163.092	163.172	163.712	165.311	167.084
Valori percentuali	2008/09 2009/10	2009/10 2010/11	2010/11 2011/12	2011/12 2012/13	2008/09 2012/13
Torino	-0,3	-0,3	0,9	1,0	1,3
Vercelli	-0,6	1,2	1,9	1,1	3,7
Novara	1,2	2,7	0,5	1,7	6,2
Cuneo	0,7	1,5	1,2	2,2	5,7
Asti	2,2	1,9	1,8	0,6	6,7
Alessandria	0,5	0,6	0,6	-0,7	1,0
Biella	-0,9	-3,4	0,7	-0,7	-4,3
Verbano C.O.	-1,2	0,5	1,1	3,3	3,7
Piemonte	0,0	0,3	1,0	1,1	2,4

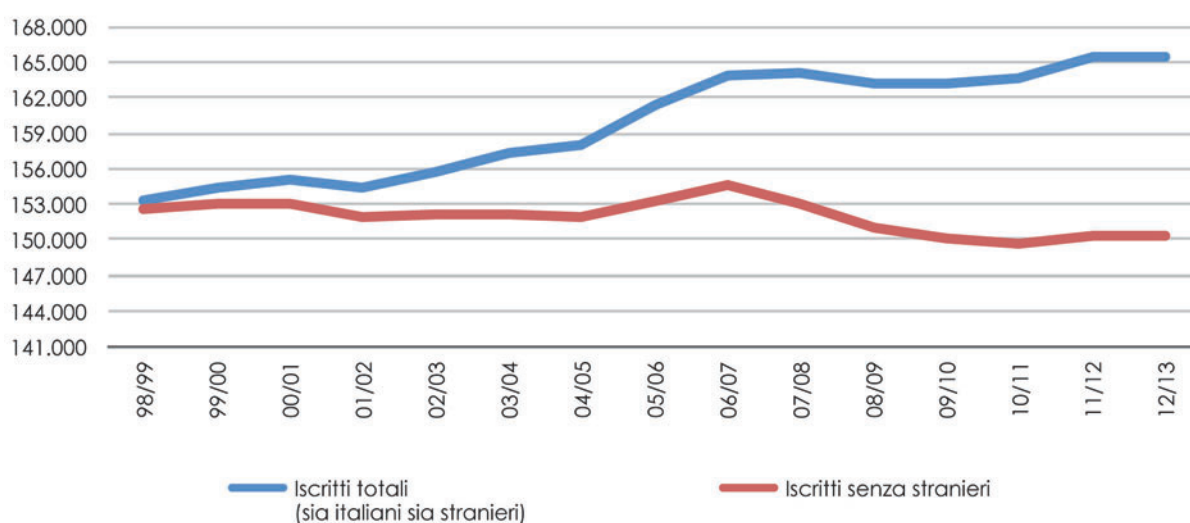
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

**Tab. E.4** Studenti per tipo di lingua studiata, distinti per prima, seconda e terza lingua nella scuola secondaria di II grado, 2012/13

1° lingua	Femmine	Maschi	M + F	% F	% M	% T
Inglese	78.839	80.908	159.747	95,0	97,7	96,4
Francese	2.909	1.407	4.316	3,5	1,7	2,6
Spagnolo	829	290	1.119	1,0	0,4	0,7
Tedesco	345	216	561	0,4	0,3	0,3
Altro	26	27	53	0,0	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>82.948</b>	<b>82.848</b>	<b>165.796</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
2° lingua	Femmine	Maschi	M + F	% F	% M	% T
Inglese	3.264	1.572	4.836	8,2	7,7	8,0
Francese	29.470	15.737	45.207	74,1	77,1	75,1
Spagnolo	3.276	1.460	4.736	8,2	7,2	7,9
Tedesco	3.743	1.635	5.378	9,4	8,0	8,9
Altro	12	10	22	0,0	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>39.765</b>	<b>20.414</b>	<b>60.179</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
3° lingua	Femmine	Maschi	M + F	% F	% M	% T
Inglese	37	106	143	0,3	3,6	1,0
Francese	1.851	454	2.305	15,5	15,6	15,5
Spagnolo	5.041	1.258	6.299	42,1	43,2	42,3
Tedesco	4.733	1.017	5.750	39,5	34,9	38,6
Altro	318	78	396	2,7	2,7	2,7
<b>Totale</b>	<b>11.980</b>	<b>2.913</b>	<b>14.893</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

**Fig. E.1** Contributo degli studenti stranieri all'andamento degli iscritti nella scuola secondaria di II grado



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

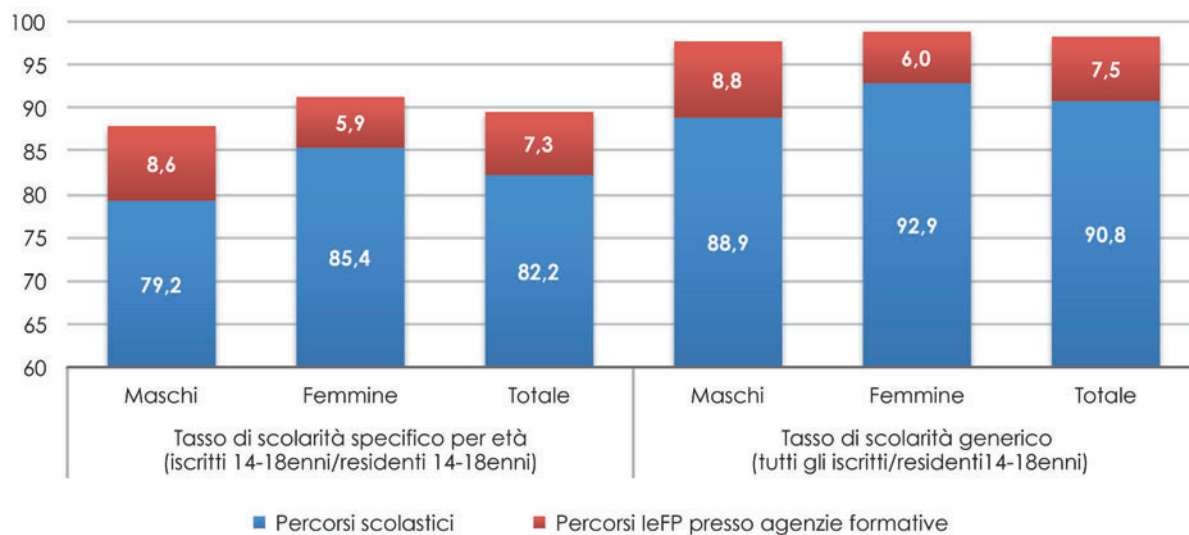
**Tab. E.5** Percorsi di Istruzione e Formazione professionale regionale (leFP) svolti presso le agenzie formative in Piemonte, 2012/13

Aree professionali	Nome del percorso leFP	I	II	III	IV	Totale
Agro-alimentare	Operatore agricolo	25	18	26	-	69
	Operatore trasformazione alimentare	98	289	160	-	547
Cultura, informazione e tecn. Informatiche	Operatore grafico	113	119	119	-	351
	Tecnico grafico	-	-	-	21	21
Manifattura e artigianato	Operatore abbigliamento	22	38	53	-	113
	Operatore del legno	82	65	44	-	191
	Operatore lavorazioni artistiche	34	32	22	-	88
	Tecnico delle lavorazioni artistiche	-	-	-	17	17
Meccanica, impianti e costruzioni	Operatore edile	16	10	41	-	67
	Operatore elettrico	420	752	648	-	1.820
	Operatore elettronico	48	64	62	-	174
	Operatore impianti termoidraulici	133	173	130	-	436
	Operatore meccanico	518	652	526	-	1.696
	Operatore riparazione veicoli a motore	226	356	301	-	883
	Tecnico elettrico	-	-	-	44	44
	Tecnico per la conduzione e la manutenzione di impianti automatizzati	-	-	-	85	85
	Tecnico per l'automazione industriale	-	-	-	19	19
	Tecnico riparatore di veicoli a motore	-	-	-	21	21
Servizi alla persona	Operatore del benessere	611	1105	1033	-	2.749
	Tecnico dell'acconciatura	-	-	-	35	35
Servizi commerciali	Operatore amministrativo-segretariale	194	262	247	-	703
	Operatore ai servizi di vendita	218	273	314	-	805
	Tecnico commerciale delle vendite	-	-	-	45	45
	Tecnico dei servizi di impresa	-	-	-	25	25
Turismo e sport	Operatore ai servizi promozione e accoglienza	61	112	77	-	250
	Operatore della ristorazione	648	983	762	-	2.393
	Tecnico dei servizi di sala e bar	-	-	-	20	20
	Tecnico di cucina	-	-	-	42	42
Totale Iscritti nei percorsi leFP		3.467	5.303	4.565	374	13.709

Fonte: Osservatorio sul Sistema Formativo piemontese ([www.sisform.piemonte.it](http://www.sisform.piemonte.it), Statistiche Formazione - Motorino Sisform)

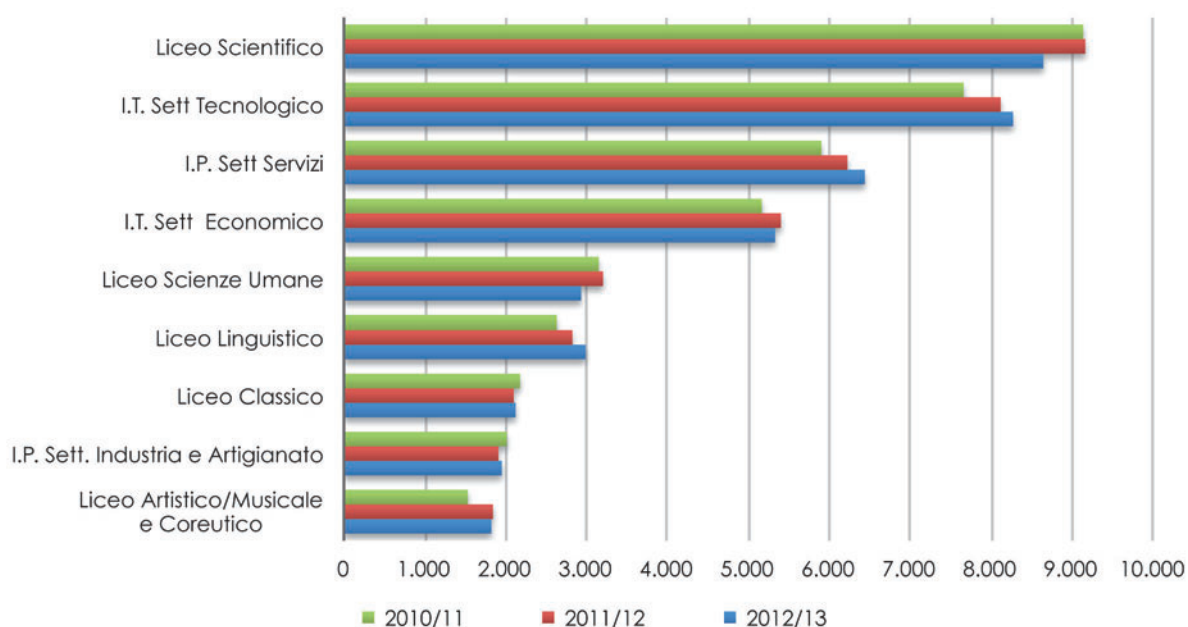


**Fig. E.2** Tasso di scolarità generico e specifico per età, per sesso e filiera (scuola e agenzie formative), anno 2012



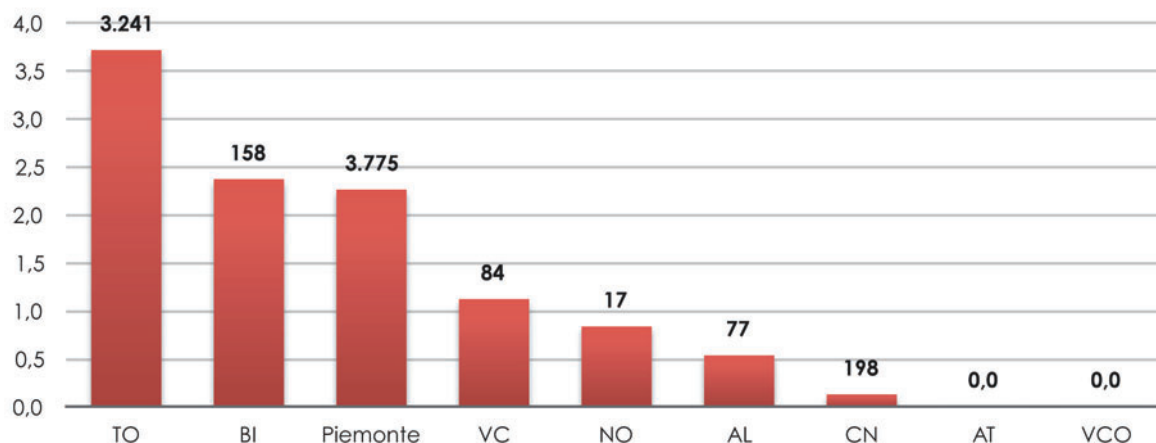
Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, Osservatorio sul sistema formativo piemontese (SISFORM), Istat. Elaborazioni Ires

**Fig. E.3** Iscritti al primo anno di scuola secondaria di II grado per indirizzo, 2010/11-2012/13



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

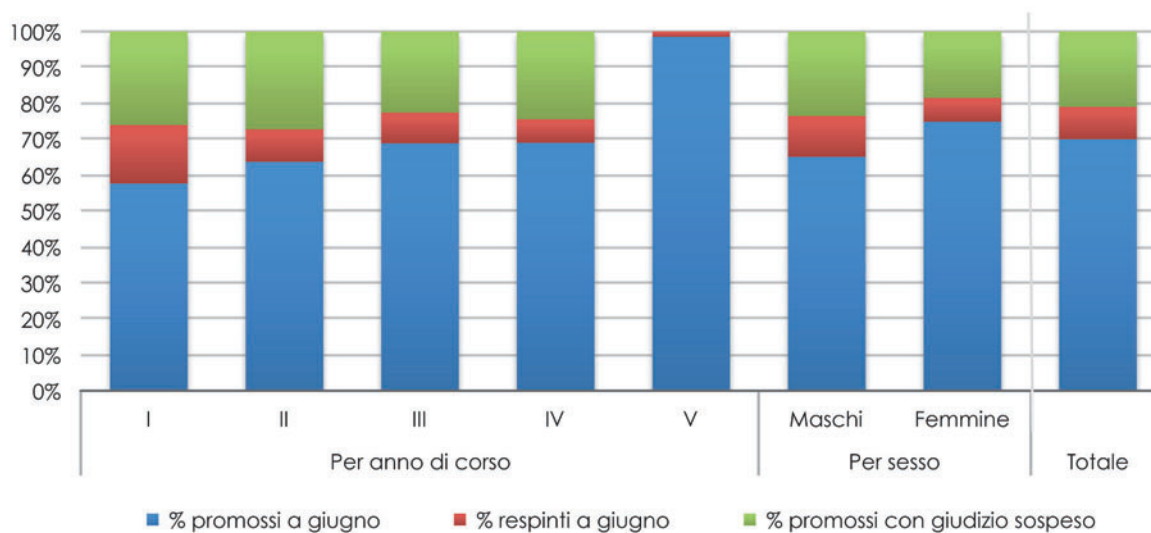
**Fig. E.4** Iscritti a corsi serali e preserali per provincia. Incidenza percentuale sul totale allievi, 2012/13



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

Nota: in ordine decrescente per incidenza percentuale sul totale allievi (nelle barre dell'istogramma è riportato il valore assoluto)

**Fig. E.5** Scuola secondaria di II grado: risultati di scrutini ed esami, 2012/13



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

Nota: Scuole statali e non statali, studenti interni ed esterni, percentuali per 100 scrutinati (per il V anno % per 100 esaminati); mancano i risultati di alcune scuole che hanno compilato parzialmente la sezione del questionario su scrutini ed esami (9 sedi al III anno e 2 sedi al V)

**Tab. E.6** Scuola secondaria di II grado: indici di insuccesso scolastico per anno di corso e sesso (2012/13, allievi interni)

Maschi	Ripetenti (a)	In ritardo (b)	Non ammessi allo scrutinio (c)	Respinti a giugno (d)	Con giudizio sospeso (e)	Dispersi (f)
I anno	9,5	27,9	2,2	19,3	27,5	13,8
II anno	6,9	28,1	1,3	11,8	29,9	8,2
III anno	7,0	33,9	1,9	10,9	24,8	8,8
IV anno	6,5	34,7	1,9	9,1	29,6	6,8
V anno	5,5	36,7	8,2	1,5	-	4,7
Totale M	7,3	31,8	2,9	11,4	23,5	8,9
Femmine	Ripetenti (a)	In ritardo (b)	Non ammessi allo scrutinio (c)	Respinti a giugno (d)	Con giudizio sospeso (e)	Dispersi (f)
I anno	7,3	21,6	1,2	13,1	24,5	9,8
II anno	3,7	21,0	0,8	6,3	24,5	4,8
III anno	3,7	24,9	0,9	6,3	20,3	4,7
IV anno	3,2	24,9	1,0	4,0	19,3	3,8
V anno	2,5	26,1	4,0	1,4	-	2,4
Totale F	4,2	23,5	1,5	6,7	18,5	5,4
M+F	Ripetenti (a)	In ritardo (b)	Non ammessi allo scrutinio (c)	Respinti a giugno (d)	Con giudizio sospeso (e)	Dispersi (f)
I anno	8,4	24,9	1,8	16,3	26,0	11,8
II anno	5,3	24,6	1,0	9,0	27,2	6,5
III anno	5,4	29,5	1,4	8,6	22,6	6,8
IV anno	4,8	29,8	1,4	6,6	24,4	5,3
V anno	4,0	31,3	5,9	1,4	-	3,5
Totale M+F	5,8	27,7	2,2	9,0	21,0	7,1

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

(a) ripetenti ogni 100 iscritti;

(b) allievi che hanno un'età più elevata rispetto a quella regolare per la classe frequentata (ogni 100 iscritti);

(c) allievi non ammessi allo scrutinio ogni 100 iscritti; al quinto anno sono compresi in questo insieme anche coloro che ammessi allo scrutinio non lo hanno superato;

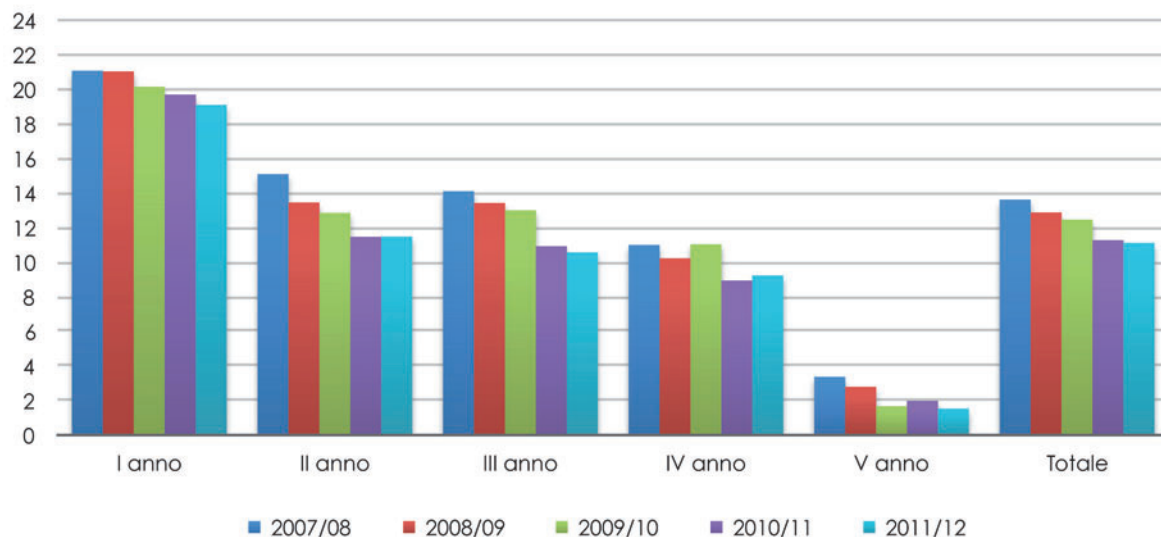
(d) Respinti a giugno ogni 100 scrutinati, al V anno ogni 100 esaminati;

(e) promossi a giugno con sospensione del giudizio, sono i giovani che devono sostenere il test di verifica a settembre per accedere all'anno successivo;

(f) il valore è calcolato rapportando a 100 iscritti nell'A.S. 2009/2010 i "non valutati" e i respinti nel giugno 2010 non riscritti nell'A.S. 2010/11;

Nota: mancano i risultati di alcune scuole che hanno compilato parzialmente la sezione del questionario su scrutini ed esami (9 sedi al III anno e 2 sedi al V)

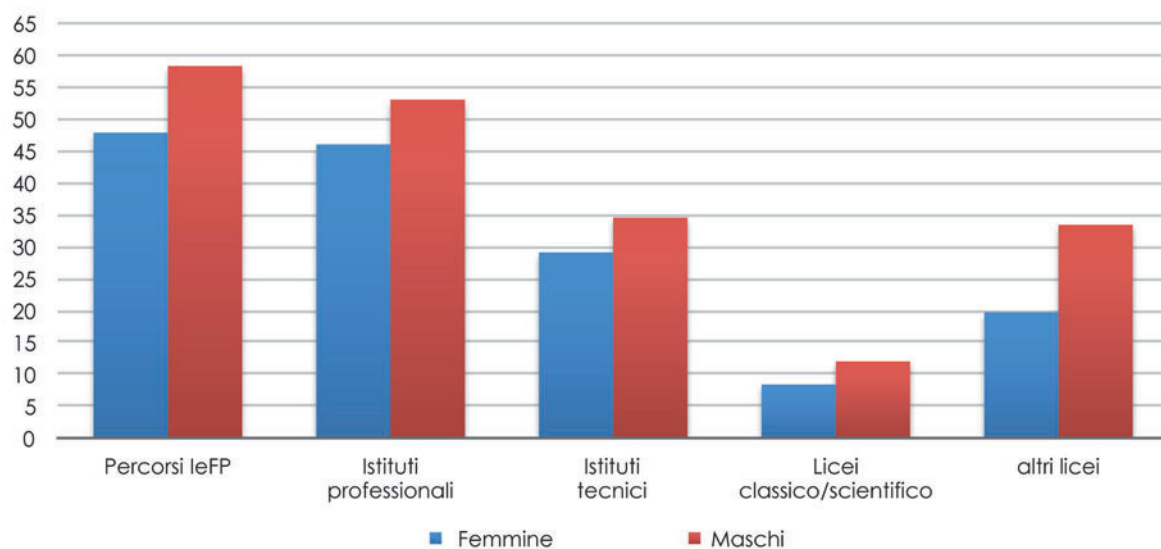
**Fig. E.6** Secondaria di II grado: incidenza percentuale dei respinti, per anno di corso (respinti a giugno e al test di settembre)



Fonte: elaborazioni Ires su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Nota: per il V anno sono considerati solo i respinti all'esame

**Fig. E.7** Quota di alunni in ritardo rispetto all'età regolare di frequenza per tipo di scuola secondaria di II grado, percorsi leFP e sesso, 2012/13



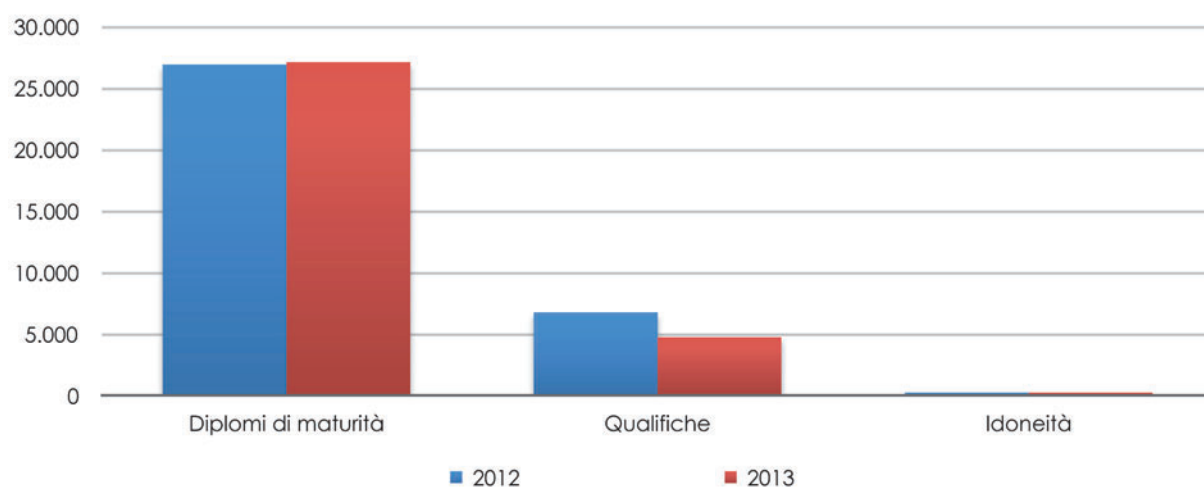
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

**Tab. E.7** Scuola secondaria di II grado: titoli conseguiti (maturità, qualifiche, corsi integrativi) nei diversi indirizzi, per provincia, 2012/13

	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	Piemonte
I.P. Agricoltura e Ambiente	253	0	68	166	0	0	0	50	537
I.P. Industria e Artigianato	1.114	183	118	248	263	118	44	46	2.134
I.P. Serv. Comm. Turis. Pubbl.	1.500	86	88	454	47	308	29	68	2.580
I.P. Servizi Alberghieri	1.462	445	254	414	0	97	438	203	3.313
I.P. Servizi Sociali	469	34	0	221	0	0	16	0	740
I.P. Atipico	280	0	0	135	0	0	0	0	415
I.P. Sanitario e Ausiliario	91	32	0	49	13	37	0	0	222
I.T. Agrario	108	33	84	73	30	38	44	0	410
I.T. Industriale	1.648	124	276	362	115	489	320	194	3.528
I.T. Commerciale	1.330	112	165	355	114	245	86	66	2.473
I.T. Per Geometri	605	89	77	230	70	24	36	39	1.170
I.T. Per Il Turismo	16	12	81	44	0	59	61	13	286
I.T. Periti Aziendali	372	0	104	54	0	15	0	72	617
I.T. Attività Sociali	252	0	0	0	0	0	0	0	252
I.T. Aeronautico	26	15	7	0	0	0	0	0	48
Licei ex-magistrali	1.273	117	241	363	199	186	34	75	2.488
Liceo Scientifico	3.902	186	486	744	220	746	279	223	6.786
Liceo Classico	1.189	73	128	177	65	186	56	45	1.919
Liceo Linguistico	492	18	146	98	44	59	25	40	922
Ist. d'Arte	146	0	0	31	59	36	0	0	272
Liceo Artistico/Istituto d'Arte	309	64	110	128	0	52	40	49	752
Altri	41	0	0	0	0	0	0	0	41
<b>Totale</b>	<b>16.878</b>	<b>1.623</b>	<b>2.433</b>	<b>4.346</b>	<b>1.239</b>	<b>2.695</b>	<b>1.508</b>	<b>1.183</b>	<b>31.905</b>

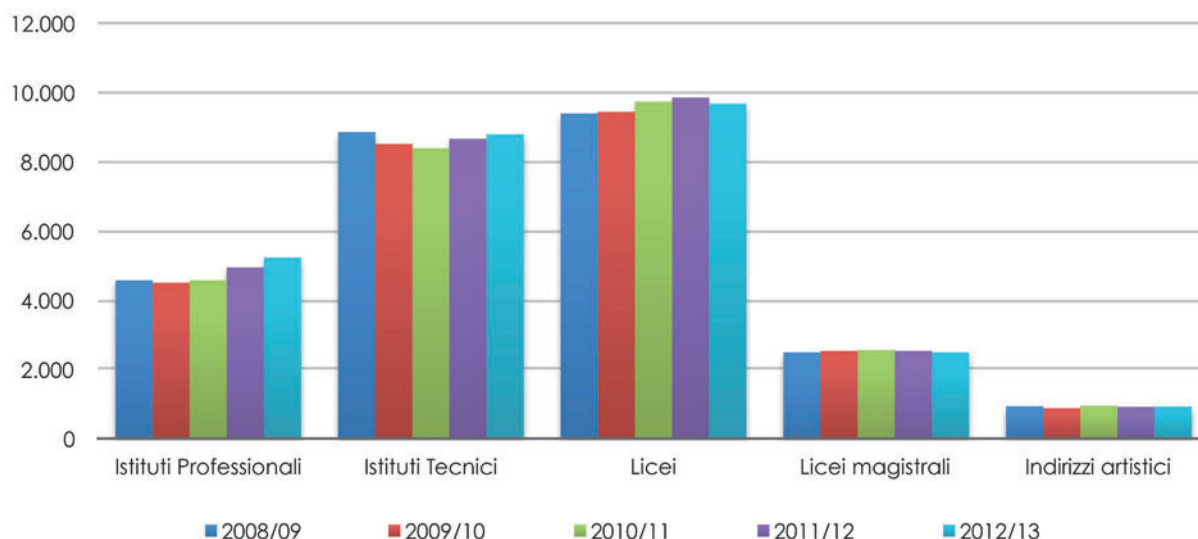
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

**Fig. E.8** Scuola secondaria di secondo grado: diplomi di maturità, qualifiche e idoneità. Confronto anni 2011/12 e 2012/13



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

**Fig. E.9** Scuola secondaria di II grado: confronto del numero di maturi per tipo di scuola, nell'ultimo quinquennio



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

**Tab. E.8** Secondaria di II grado: diplomi di maturità per indirizzo di scuola e provincia, 2012/13

	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	Piemonte
I.P. Agricoltura e Ambiente	116	0	23	67	0	0	0	18	224
I.P. Industria e Artigianato	522	87	65	125	108	59	25	41	1.032
I.P. Serv. Comm. Turis. Pubbl.	930	30	37	331	47	158	29	52	1.614
I.P. Servizi Alberghieri	631	161	143	186	0	51	190	89	1.451
I.P. Servizi Sociali	339	34	0	132	0	0	16	0	521
I.P. Atipico	151	0	0	57	0	0	0	0	208
I.P. Sanitario e Ausiliario	76	32	0	16	13	37	0	0	174
I.T. Agrario	108	33	84	73	30	38	44	0	410
I.T. Industriale	1.648	124	276	362	115	489	320	194	3.528
I.T. Commerciale	1.330	112	165	355	114	245	86	66	2.473
I.T. Per Geometri	605	89	77	230	70	24	36	39	1.170
I.T. Per Il Turismo	16	12	81	44	0	59	61	13	286
I.T. Periti Aziendali	372	0	104	54	0	15	0	72	617
I.T. Attività Sociali	252	0	0	0	0	0	0	0	252
I.T. Aeronautico	26	15	7	0	0	0	0	0	48
Licei ex-magistrali	1.273	117	241	363	199	186	34	75	2.488
Liceo Scientifico	3.902	186	486	744	220	746	279	223	6.786
Liceo Classico	1.189	73	128	177	65	186	56	45	1.919
Liceo Linguistico	492	18	146	98	44	59	25	40	922
Ist. d'Arte	146	0	0	31	59	36	0	0	272
Liceo Artistico	273	64	110	128	0	27	15	32	649
Altri	41	0	0	0	0	0	0	0	41
<b>Totale</b>	<b>14.438</b>	<b>1.187</b>	<b>2.173</b>	<b>3.573</b>	<b>1.084</b>	<b>2.415</b>	<b>1.216</b>	<b>999</b>	<b>27.085</b>

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

**Tab. E.9** Percorsi di Istruzione e Formazione professionale (IeFP) presso le agenzie formative: qualificati nel 2010/11, per provincia

Percorso	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	Piemonte
Operatore agricolo	-	-	-	-	-	-	-	7	7
Operatore dei trattamenti estetici	119	-	11	141	18	36	16	-	341
Operatore dell'abbigliamento	-	-	-	12	-	-	-	-	12
Operatore dell'alimentazione	17	-	-	28	-	-	-	17	62
Operatore di saldocarpenaria	-	-	-	12	-	-	-	-	12
Operatore edile	17	-	-	-	-	-	14	-	31
Operatore elettrico	173	22	16	75	-	89	10	-	385
Operatore elettronico	31	-	-	-	-	-	-	-	31
Operatore falegnameria	29	-	-	13	-	-	-	-	42
Operatore grafico	39	-	14	-	18	-	-	-	71
Operatore impiantista termoidraulico	23	-	16	33	-	-	-	-	72
Operatore meccanico	126	16	-	80	-	47	18	-	287
Operatore meccanico ed elettronico dell'autoveicolo	26	-	-	108	-	-	-	11	145
Operatore oreficeria	13	-	-	-	-	8	-	-	21
Operatore servizi all'impresa	192	24	42	29	27	106	-	12	432
Operatore servizi ristorativi	203	-	-	26	32	79	-	34	374
Totale	1.008	62	99	557	95	365	58	81	2.325

Fonte: Osservatorio sul Sistema Formativo piemontese ([www.sisform.piemonte.it](http://www.sisform.piemonte.it), Statistiche Formazione - Motorino Sisform)

## Sezione statistica F

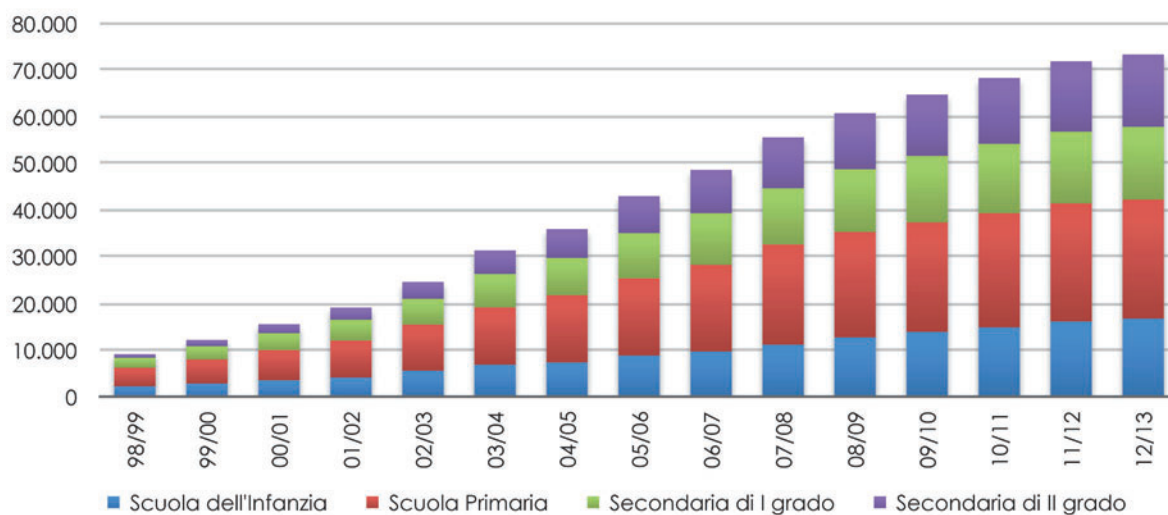
### STUDENTI CON CITTADINANZA STRANIERA

**Tab. F.1** Studenti stranieri per sesso, provincia e livello di scuola, 2012/13

	Scuola dell'infanzia			Scuola primaria			Secondaria di I grado			Secondaria di II grado		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Torino	4.220	3.866	8.086	6.460	6.049	12.509	3.961	3.487	7.448	4.046	4.401	8.447
Vercelli	364	340	704	496	440	936	318	273	591	376	336	712
Novara	826	702	1.528	1.198	1.128	2.326	829	654	1.483	498	516	1.014
Cuneo	1.445	1.341	2.786	2.147	1.918	4.065	1.338	1.134	2.472	830	1.038	1.868
Asti	609	493	1.102	839	775	1.614	574	487	1.061	458	470	928
Alessandria	950	889	1.839	1.443	1.353	2.796	1.010	829	1.839	838	919	1.757
Biella	236	222	458	360	381	741	223	193	416	189	218	407
Verbanò C.O.	149	137	286	221	234	455	141	157	298	167	201	368
Piemonte	8.799	7.990	16.789	13.164	12.278	25.442	8.394	7.214	15.608	7.402	8.099	15.501

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

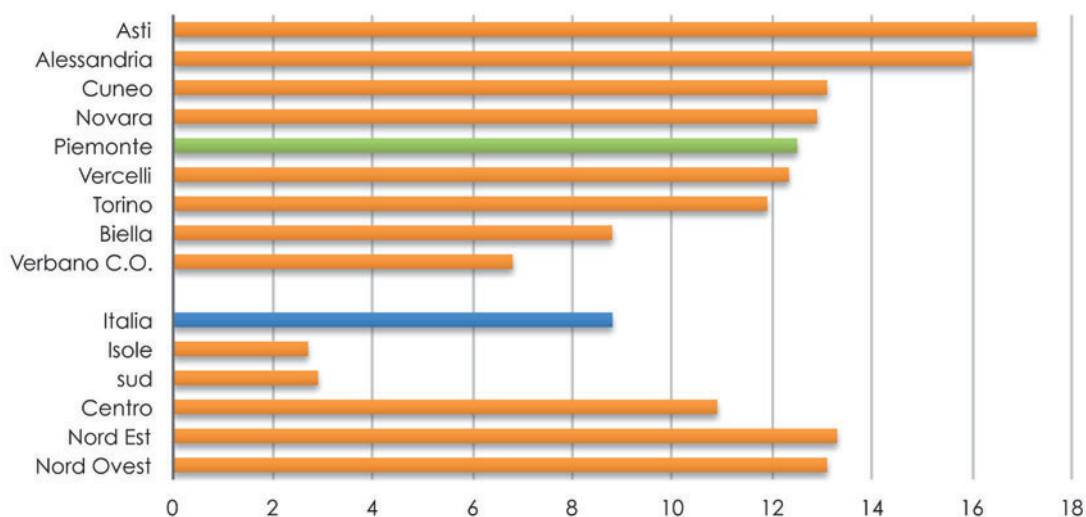
**Fig. F.1** Studenti stranieri nelle scuole piemontesi negli ultimi quindici anni, valori assoluti



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires



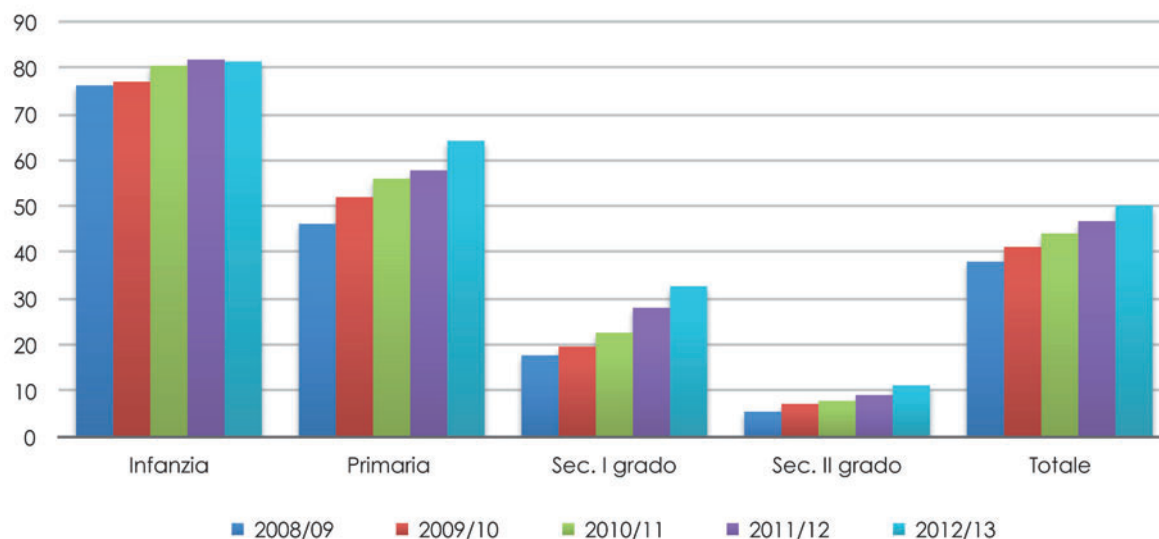
**Fig. F.2** Studenti stranieri nelle province piemontesi e nelle aree geografiche italiane. Incidenza per 100 iscritti, 2012/13



Fonte: Servizio statistico Miur, Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano, A.S. 2012/13, Ottobre 2013, Direzione Generale per gli Studi, la Statistica e per i Servizi informativi, pag. 27, App. I

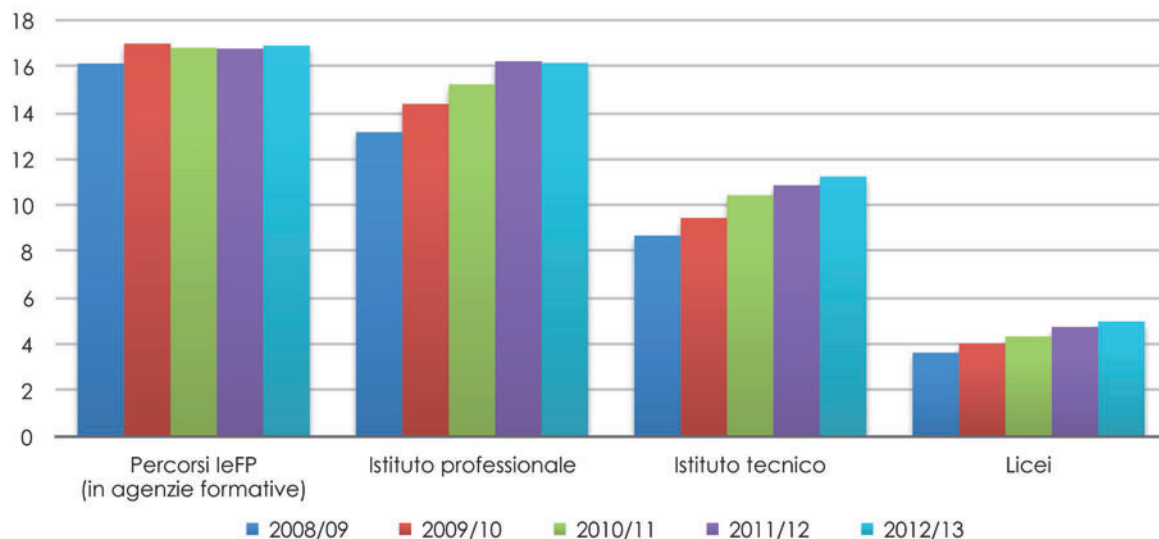
Nota: i valori percentuali delle province piemontesi si discostano lievemente da quelli presenti in altre tabelle dell'Osservatorio Istruzione perché provenienti da fonte diversa dalla Rilevazione scolastica

**Fig. F.3** Studenti stranieri nati in Italia per livello di scuola, in Piemonte nel quinquennio (ogni 100 studenti stranieri)



Fonte: Dossier Statistico Immigrazione, Caritas e Migrantes, varie edizioni

**Fig. F.4** Studenti stranieri nel secondo ciclo: incidenza per 100 iscritti, confronto 2008/09-2012/13



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

**Tab. F.2** Studenti stranieri per area geografica di provenienza e provincia, 2012/13

Valori assoluti	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	Piemonte
Europa UE	15.921	586	734	2.366	1.205	2.101	354	243	23.510
Europa	4.885	691	1.767	3.856	2.155	2.614	297	412	16.677
Asia	2.479	244	713	876	96	463	257	153	5.281
Africa	9.591	1.192	2.583	3.715	1.081	2.254	990	434	21.840
America	3.588	229	552	372	168	798	122	165	5.994
Oceania	7	-	2	4	-	1	2	-	16
Apolide	19	1	-	2	-	-	-	-	22
Totale	36.490	2.943	6.351	11.191	4.705	8.231	2.022	1.407	73.340
Valori percentuali	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	Piemonte
Europa UE	43,6	19,9	11,6	21,1	25,6	25,5	17,5	17,3	32,1
Europa	13,4	23,5	27,8	34,5	45,8	31,8	14,7	29,3	22,7
Asia	6,8	8,3	11,2	7,8	2,0	5,6	12,7	10,9	7,2
Africa	26,3	40,5	40,7	33,2	23,0	27,4	49,0	30,8	29,8
America	9,8	7,8	8,7	3,3	3,6	9,7	6,0	11,7	8,2
Oceania	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0
Apolide	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

**Tab. F.3** Studenti stranieri nella scuola dell'infanzia per nazione di provenienza e provincia, 2012/13

	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	Piemonte
Romania	3.471	137	112	561	248	374	63	41	5.007
Marocco	1.753	251	449	736	242	514	247	77	4.269
Albania	506	101	273	679	289	430	30	28	2.336
Cina	261	43	23	119	11	31	8	32	528
Macedonia	21	1	0	144	185	62	2	3	418
Nigeria	270	12	72	22	7	10	4	0	397
Perù	295	9	35	13	7	5	6	3	373
Egitto	245	15	30	8	6	13	5	8	330
Moldova	246	5	10	18	18	17	1	4	319
Tunisia	103	13	59	47	11	47	10	6	296
Senegal	45	19	100	41	6	28	5	18	262
Ecuador	58	13	20	7	1	92	0	9	200
Costa d'Avorio	38	6	22	77	4	5	0	2	154
Filippine	102	3	4	17	0	4	16	0	146
India	25	8	28	34	3	45	2	1	146
Ucraina	26	6	33	6	5	11	0	18	105
Bosnia-Erzegovina	56	4	0	12	0	1	19	0	92
Brasile	50	5	11	5	5	5	2	2	85
Ghana	23	8	36	10	2	0	1	1	81
Algeria	47	2	3	14	5	4	3	2	80
Altro	445	43	208	216	47	141	34	31	1.165
Totale	8.086	704	1.528	2.786	1.102	1.839	458	286	16.789

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

**Tab. F.4** Studenti stranieri nella scuola primaria per nazione di provenienza e provincia, 2012/13

	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	Piemonte
Romania	4.992	193	209	729	372	649	96	60	7.300
Marocco	2.456	290	541	974	344	656	330	121	5.712
Albania	809	175	420	1.048	370	671	47	54	3.594
Cina	501	30	91	204	19	73	19	37	974
Perù	525	17	63	20	23	11	14	13	686
Macedonia	43	3	0	247	284	94	1	9	681
Egitto	470	3	41	13	5	15	5	5	557
Moldova	377	6	30	43	36	33	2	8	535
Tunisia	192	25	88	74	11	63	11	2	466
Nigeria	291	17	73	22	7	12	3	1	426
Senegal	86	22	120	47	17	25	5	21	343
Filippine	210	10	6	33	4	17	37	1	318
Ecuador	90	9	41	7	2	110	1	4	264

(continua)

Tab. F.4 (continua)

Brasile	146	9	20	19	10	20	3	6	233
Costa d'Avorio	53	5	30	111	6	13	2	2	222
India	51	12	41	54	2	42	10	4	216
Bosnia-Erzegovina	148	5	0	16	8	2	30	1	210
Ucraina	40	11	51	12	10	20	7	32	183
Turchia	34	2	72	5	4	9	1	0	127
Pakistan	19	4	80	1	0	7	13	0	124
Altro	976	88	309	386	80	254	104	74	2.271
<b>Totale</b>	<b>12.509</b>	<b>936</b>	<b>2.326</b>	<b>4.065</b>	<b>1.614</b>	<b>2.796</b>	<b>741</b>	<b>455</b>	<b>25.442</b>

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

**Tab. F.5** Studenti stranieri nella scuola secondaria di I grado per nazione di provenienza e provincia, 2012/13

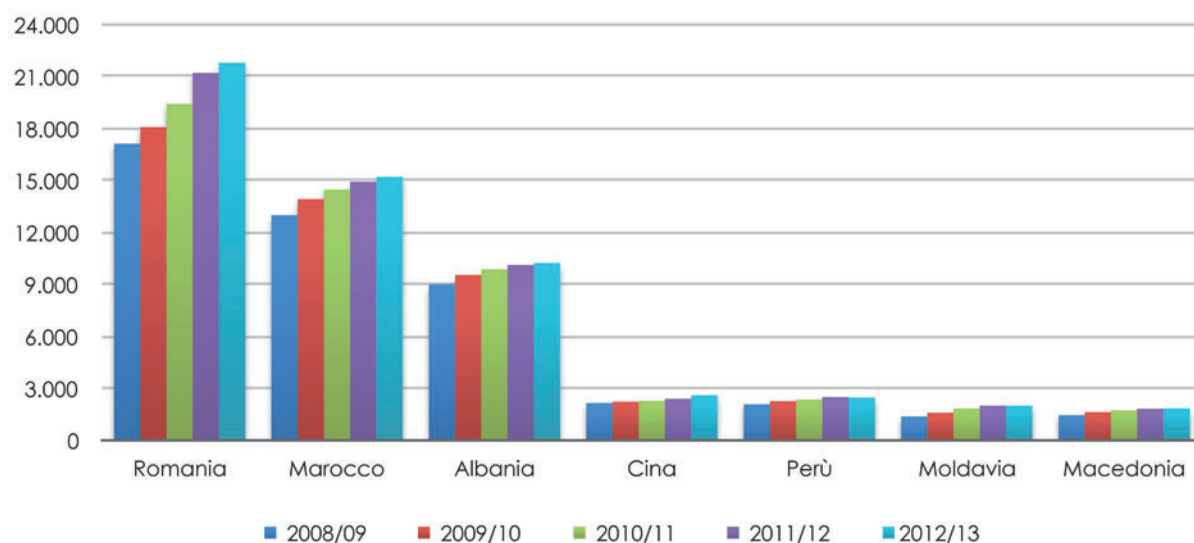
	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	Piemonte
Romania	3.050	101	140	469	247	419	70	39	4.535
Marocco	1.289	190	312	529	172	380	173	62	3.107
Albania	408	91	308	581	223	422	18	27	2.078
Cina	359	35	51	166	9	30	9	32	691
Perù	345	18	41	19	26	13	7	12	481
Macedonia	22	0	0	159	196	36	1	7	421
Moldova	292	11	18	23	30	39	4	2	419
Ecuador	80	3	27	5	0	136	3	6	260
Filippine	164	0	12	29	4	15	20	1	245
Brasile	142	15	20	27	10	12	5	8	239
Egitto	167	0	15	17	6	6	8	1	220
Tunisia	87	11	32	40	14	31	3	1	219
Ucraina	48	14	52	10	6	21	8	35	194
Senegal	45	13	67	37	4	8	4	15	193
Bosnia-Erzegovina	101	2	1	12	21	2	16	0	155
Costa d'Avorio	41	5	18	52	13	2	1	2	134
India	25	7	20	33	1	35	1	0	122
Nigeria	81	4	17	7	3	0	1	1	114
Dominicana, Repubblica	22	20	11	26	2	15	5	10	111
Pakistan	11	3	74	0	0	7	7	0	102
Altro	669	48	247	231	74	210	52	37	1.568
<b>Totale</b>	<b>7.448</b>	<b>591</b>	<b>1.483</b>	<b>2.472</b>	<b>1.061</b>	<b>1.839</b>	<b>416</b>	<b>298</b>	<b>15.608</b>

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

**Tab. F.6** Studenti stranieri nella scuola secondaria di II grado per nazione di provenienza e provincia, 2012/13

	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	Piemonte
Romania	3.680	95	88	374	224	392	64	47	4.964
Albania	590	142	261	502	254	384	42	57	2.232
Marocco	870	183	142	324	136	303	120	47	2.125
Perù	735	19	52	44	28	18	18	18	932
Moldova	541	18	23	33	53	42	3	15	728
Cina	206	28	29	71	8	43	7	20	412
Ecuador	197	12	34	8	3	130	2	22	408
Macedonia	17	1	0	96	109	90	0	6	319
Ucraina	110	20	43	10	4	44	11	43	285
Brasile	165	11	23	16	5	19	9	5	253
Filippine	155	2	3	19	4	13	21	5	222
Tunisia	70	8	27	21	7	33	6	3	175
Costa d'Avorio	61	3	13	39	4	8	3	7	138
Senegal	41	27	26	11	5	10	2	8	130
Egitto	99	1	3	14	4	4	2	1	128
Polonia	59	8	10	11	12	18	2	7	127
Russa, Federazione	59	7	8	10	5	24	6	3	122
India	26	10	15	47	0	11	2	1	112
Colombia	48	4	6	13	2	11	5	1	90
Argentina	51	4	6	11	4	3	2	5	86
Altro	667	109	202	194	57	157	80	47	1.513
<b>Totale</b>	<b>8.447</b>	<b>712</b>	<b>1.014</b>	<b>1.868</b>	<b>928</b>	<b>1.757</b>	<b>407</b>	<b>368</b>	<b>15.501</b>

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

**Fig. F.5** Studenti stranieri per nazionalità più numerose (2008/09-2012/13)

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

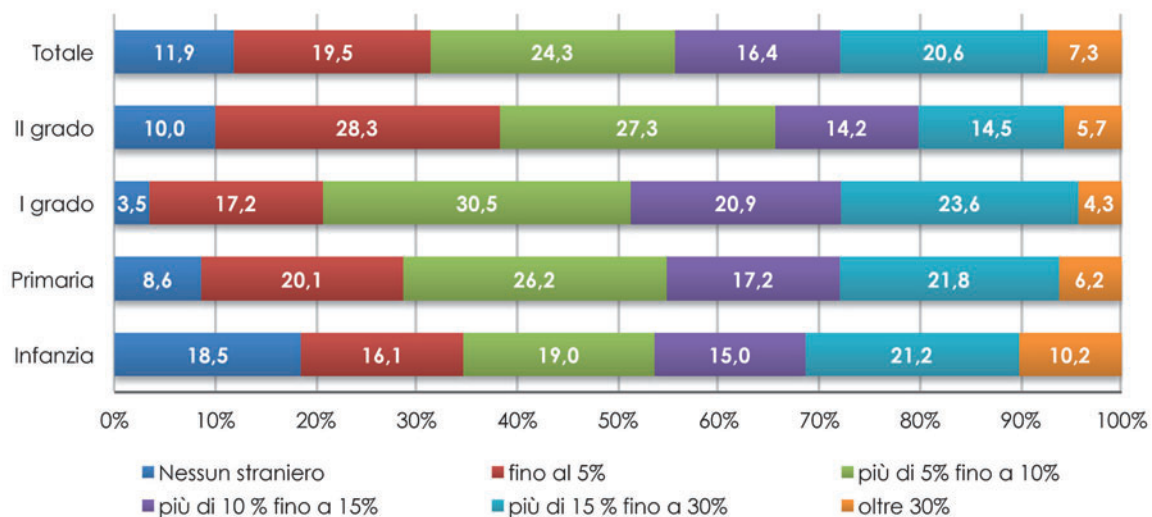
**Tab. F.7** Studenti stranieri: iscritti agli atenei piemontesi, per facoltà (2011/12)

Università del Piemonte Orientale	Italiani	Stranieri	Totale	% stranieri
Economia	2.141	110	2.251	4,9
Farmacia	924	31	955	3,2
Giurisprudenza	831	26	857	3,0
Interfacoltà	20		20	0,0
Lettere	954	41	995	4,1
Medicina	2.282	133	2.415	5,5
Scienze Mfn	1.025	52	1.077	4,8
Scienze politiche	641	29	670	4,3
Totale	8.818	422	9.240	4,6
Università di Torino	Italiani	Stranieri	Totale	% stranieri
Agraria	1.713	58	1.771	3,3
Economia	8.600	751	9.351	8,0
Farmacia	1.739	92	1.831	5,0
Giurisprudenza	6.022	291	6.313	4,6
Interfacoltà	1.349	44	1.393	3,2
Lettere	5.961	141	6.102	2,3
Lingue	3.976	687	4.663	14,7
Medicina(*)	8.062	526	8.588	6,1
Psicologia	3.367	55	3.422	1,6
Scienze formazione	5.688	156	5.844	2,7
Scienze Mfn	5.716	252	5.968	4,2
Scienze politiche	5.588	387	5.975	6,5
Scienze motorie	732	14	746	1,9
Veterinaria	1.099	41	1.140	3,6
Totale	59.612	3.495	63.107	5,5
Politecnico	Italiani	Stranieri	Totale	% stranieri
Architettura	2.480	273	2.753	9,9
Architettura II	3.650	403	4.053	9,9
Ingegneria I	11.875	1.910	13.785	13,9
Ingegneria II - Vercelli	398	101	499	20,2
Ingegneria dell'informazione	3.966	1.117	5.083	22,0
Organizzazione d'impresa e ingegneria gestionale	2.297	307	2.604	11,8
Totale	24.666	4.111	28.777	14,3
Scienze gastronomiche	Italiani	Stranieri	Totale	% stranieri
	183	73	256	28,5
Totale Atenei	93.279	8.101	101.380	8,0

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica. Indagine sull'Istruzione Universitaria. Dati al 31 luglio

(\*) sono comprese le due facoltà di medicina di Torino e Orbassano

**Fig. F.6** Percentuale allievi stranieri nelle sedi scolastiche piemontesi per livello di scuola, 2012/13



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

## Sezione statistica G L'UNIVERSITÀ

**Tab. G.1** Atenei piemontesi: recente evoluzione degli iscritti, per facoltà e ateneo

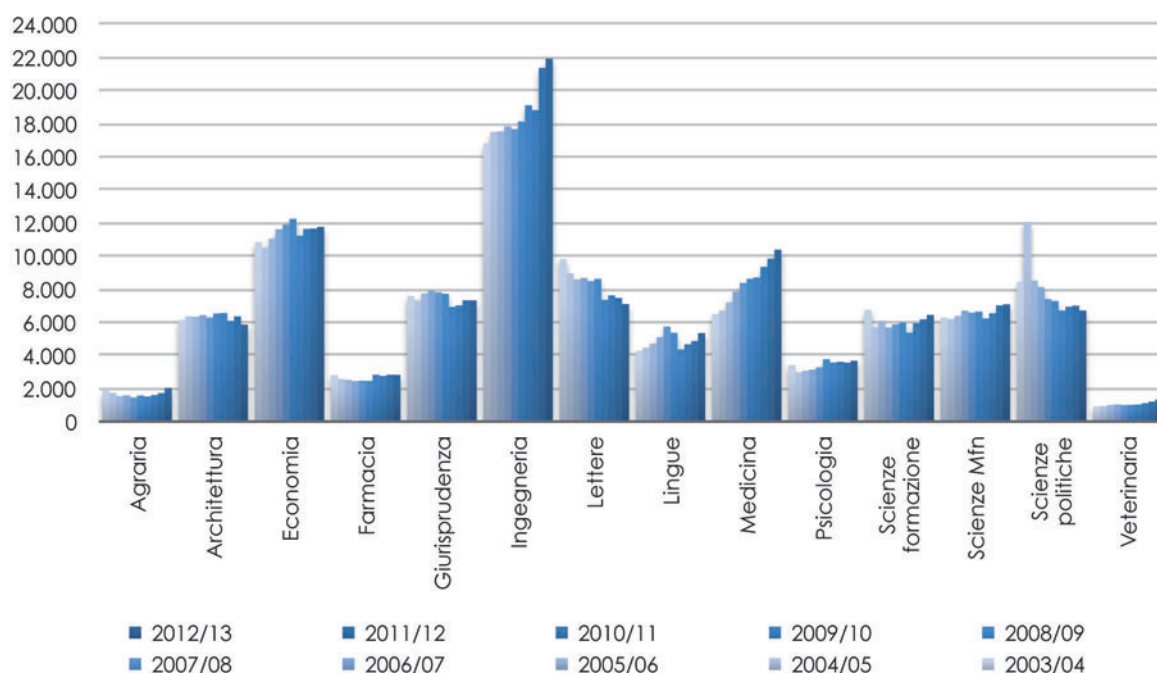
Gruppi di facoltà	A.A. 2012/13		A.A. 2011/12		A.A. 2008/09		2012/13-2011/12		2012/13-2008/09	
	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %
Agraria	2.022	1,9	1.719	1,7	1.569	1,6	303	17,6	453	28,9
Architettura	5.847	5,6	6.346	6,1	6.522	6,5	-499	-7,9	-675	-10,3
Economia	11.762	11,2	11.663	11,3	12.239	12,1	99	0,8	-477	-3,9
Farmacia	2.816	2,7	2.828	2,7	2.450	2,4	-12	-0,4	366	14,9
Giurisprudenza	7.313	7,0	7.331	7,1	7.711	7,6	-18	-0,2	-398	-5,2
Ingegneria	21.920	20,9	21.363	20,6	18.115	18,0	557	2,6	3805	21,0
Interfacoltà	2.937	2,8	3.079	3,0	3.037	3,0	-142	-4,6	-100	-3,3
Lettere	7.091	6,8	7.460	7,2	8.613	8,5	-369	-4,9	-1522	-17,7
Lingue	5.339	5,1	4.857	4,7	5.357	5,3	482	9,9	-18	-0,3
Medicina	10.374	9,9	9.839	9,5	8.623	8,5	535	5,4	1751	20,3
Psicologia	3.670	3,5	3.555	3,4	3.762	3,7	115	3,2	-92	-2,4
Scienze formazione	6.435	6,1	6.177	6,0	5.981	5,9	258	4,2	454	7,6
Scienze gastronomiche	260	0,2	281	0,3	208	0,2	-21	-7,5	52	25,0
Scienze Mfn	7.080	6,8	7.015	6,8	6.636	6,6	65	0,9	444	6,7
Scienze motorie	1.841	1,8	1.758	1,7	1.811	1,8	83	4,7	30	1,7
Scienze politiche	6.705	6,4	7.002	6,8	7.275	7,2	-297	-4,2	-570	-7,8
Veterinaria	1.331	1,3	1.201	1,2	1.006	1,0	130	10,8	325	32,3
<b>Atenei</b>										
Università di Torino	66.960	63,9	65.860	63,6	66.609	66,0	1100	1,7	351	0,5
Politecnico	27.767	26,5	27.709	26,8	24.637	24,4	58	0,2	3130	12,7
Piemonte Orientale	9.756	9,3	9.624	9,3	9.461	9,4	132	1,4	295	3,1
Scienze gastronomiche	260	0,2	281	0,3	208	0,2	-21	-7,5	52	25,0
<b>Totale</b>	<b>104.743</b>	<b>100,0</b>	<b>103.474</b>	<b>100,0</b>	<b>100.915</b>	<b>100,0</b>	<b>1269</b>	<b>1,2</b>	<b>3828</b>	<b>3,8</b>

Fonte: Segreterie universitarie piemontesi, dati provvisori al 31 gennaio. Elaborazioni Ires

Nota: per fornire un quadro d'insieme sono stati accorpati i dati delle facoltà degli atenei piemontesi



**Fig. G.1** Atenei piemontesi: andamento degli iscritti per facoltà



Fonte: Segreterie universitarie piemontesi, dati provvisori al 31 gennaio. Elaborazioni Ires

**Tab. G.2** Atenei piemontesi iscritti nell'A.A 2012/13, per tipo di corso di laurea

Valori assoluti	Vecchio ordinamento		Nuovo ordinamento			Totale
	Corso di laurea	Diploma universitario	Laurea triennale	Laurea specialistica	Ciclo unico/ magistrale	
Università di Torino (*)	2.650		41.545	11.531	11.234	66.960
Politecnico	232	6	19.275	8.254		27.767
Piemonte Orientale	153	1	6.647	839	2.116	9.756
Scienze gastronomiche			204	56		260
Totale	3.035	7	67.671	20.680	13.350	104.743

Valori percentuali	Vecchio ordinamento		Nuovo ordinamento			Totale
	Laurea triennale	Laurea specialistica	Laurea triennale	Laurea specialistica	Ciclo unico/ magistrale	
Università di Torino	4,0	0,0	62,0	17,2	16,8	100,0
Politecnico	0,8	0,0	69,4	29,7	0,0	100,0
Piemonte Orientale	1,6	0,0	68,1	8,6	21,7	100,0
Scienze gastronomiche	0,0	0,0	78,5	21,5	0,0	100,0
Totale	2,9	0,0	64,6	19,7	12,7	100,0

Fonte: Segreterie universitarie piemontesi, dati provvisori al 31 gennaio. Elaborazioni Ires

Nota: (\*) il corso di laurea in Scienze di Formazione primaria risulta organizzato ancora secondo lo schema precedente la riforma del 1999

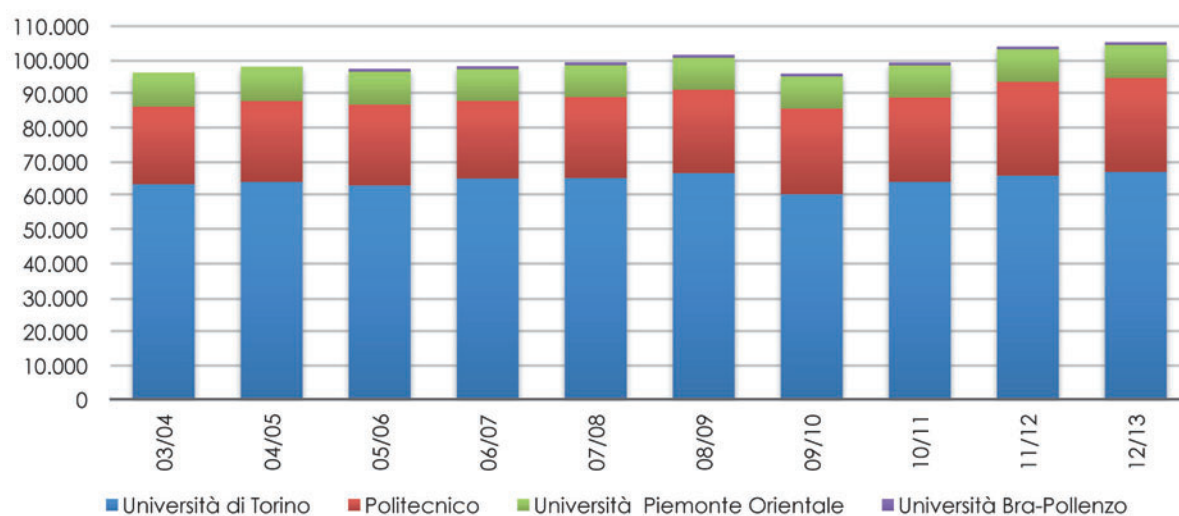
**Tab. G.3** Presenza femminile negli atenei piemontesi (valori assoluti e percentuali, A.A. 2012/13)

Università di Torino	Iscritte	di cui immatricolate	Laureate	% iscritte	% immatricolate	% laureate
Agraria	793	253	84	39,2	45,3	38,7
Economia	4.604	613	1090	49,2	44,4	52,1
Farmacia	1.335	191	176	73,5	73,5	75,5
Giurisprudenza	4.197	675	422	63,3	64,0	66,0
Interfacoltà	1.343	204	420	50,5	52,7	48,8
Lettere	4.002	578	715	65,4	64,7	66,6
Lingue	4.257	1054	741	79,7	78,7	87,2
Medicina	2.085	177	229	55,7	53,0	65,4
Medicina - classi sanitarie	3.026	599	694	72,3	75,9	77,2
Psicologia	2.909	244	725	79,3	75,8	84,7
Scienze Formazione	5.461	1038	591	84,9	86,9	82,3
Scienze Mfn	2.524	498	458	43,7	46,1	47,0
Scienze motorie	545	87	179	29,6	27,8	42,3
Scienze Politiche	3.688	533	700	61,2	61,1	65,6
Veterinaria	955	194	81	71,8	71,6	80,2
Totale Università di Torino	40.769	6938	7305	60,9	62,8	64,3
Politecnico	Iscritte	di cui immatricolate	Laureate	% iscritte	% immatricolate	% laureate
Architettura	3.082	442	838	52,7	54,4	54,9
Ingegneria dell'informazione	773	155	152	15,2	17,4	15,6
Ingegneria I (*)	3.278	704	581	22,9	25,3	23,4
Organizzazione d'Impresa e ing. gestionale	884	165	174	34,9	40,8	31,9
Totale Politecnico	8.017	1.466	1745	28,9	30,0	31,6
Università del Piemonte Orientale	Iscritte	di cui immatricolate	Laureate	% iscritte	% immatricolate	% laureate
Economia	1.331	270	199	55,5	53,8	57,5
Farmacia	664	81	34	66,5	66,4	60,7
Giurisprudenza	427	39	46	63,0	63,9	62,2
Interfacoltà	145	37	24	52,2	48,7	58,5
Lettere	729	96	144	74,8	78,0	73,5
Medicina	329	36	29	56,2	53,7	61,7
Medicina - classi sanitarie	1.215	283	327	65,4	64,6	70,3
Scienze Mfn	653	254	83	49,9	56,3	55,3
Scienze Politiche	425	66	66	63,1	68,0	62,9
Totale Piemonte Orientale	5.918	1.162	952	60,7	60,0	64,3
Scienze gastronomiche	Iscritte	di cui immatricolate	Laureate	% iscritte	% immatricolate	% laureate
	151	45	31	58,1	61,6	44,3
<b>Totale Atenei piemontesi</b>	<b>54.855</b>	<b>9.611</b>	<b>10.033</b>	<b>52,4</b>	<b>53,6</b>	<b>54,4</b>

Fonte: Segreterie universitarie piemontesi, dati provvisori al 31 gennaio. Elaborazioni Ires

(\*) I laureati della facoltà di Ingegneria II (in via di esaurimento) sono accorpati ai laureati di Ingegneria I

**Fig. G.2** Andamento degli iscritti agli atenei piemontesi



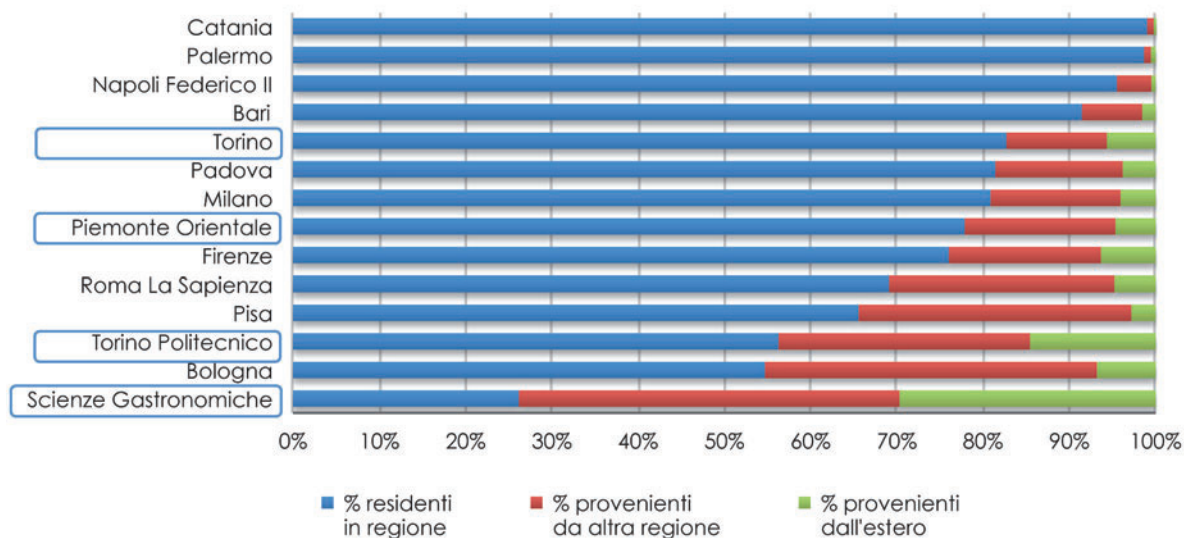
Fonte: Miur per l'a.a. 2009/2010, segreterie universitarie piemontesi per gli altri anni (rilevazione al 31 gennaio). Elaborazioni Ires

**Tab. G.4** Atenei piemontesi: iscritti per sede universitaria, A.A. 2012/13

	Valori assoluti	Valori percentuali
Alessandria	2626	2,5
Asti	494	0,5
Biella	340	0,3
Casale M.to	187	0,2
Cuneo	1061	1,0
Grugliasco	3552	3,4
Ivrea	256	0,2
Mondovì	138	0,1
Novara	5947	5,7
Orbassano	1457	1,4
Pinerolo	42	0,0
Pollenzo (BRA)	260	0,2
Savigliano	591	0,6
Torino	86268	82,4
Venaria	85	0,1
Vercelli	1273	1,2
Fuori regione	166	0,2
	Valori assoluti	Valori percentuali
Torino	86268	82,4
Resto del Piemonte	18309	17,5
Fuori Piemonte	166	0,2
Totale	104743	100,0

Fonte: Segreterie universitarie piemontesi, dati provvisori al 31 gennaio. Elaborazioni Ires

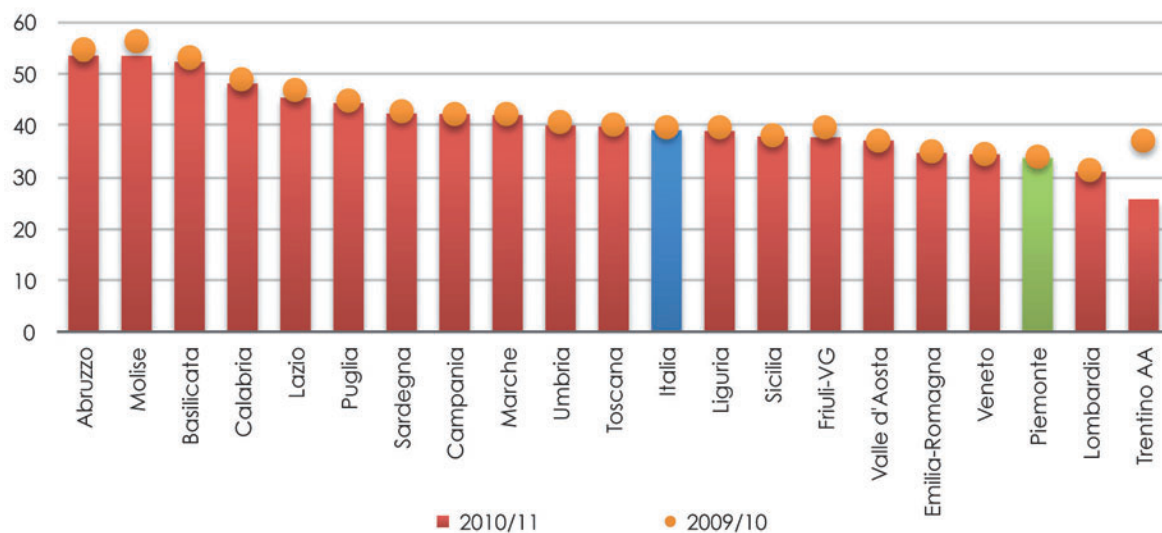
**Fig. G.3** Iscritti negli atenei piemontesi e nei principali atenei nazionali (\*), per residenza (Valori % A.A. 2011/12)



Fonte: Miur (Rilevazione al 31 luglio)

(\*) Atenei con più di 40mila iscritti

**Fig. G.4** Tasso di iscrizione all'università per regione di residenza degli studenti (iscritti per 100 19-25enni, confronto 2009/10–2010/11)



Fonte: Annuario Statistico Italiano 2012 - Istat

**Tab. G.5** Iscritti per regione di residenza degli studenti alle facoltà e agli atenei piemontesi. A.A. 2011/12

Gruppi di facoltà	Piemonte	Resto Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	Residenti all'estero	Totale
Agraria	82,9	8,2	0,8	0,9	2,3	1,5	3,3	100
Architettura	72,8	4,8	1,0	1,4	5,7	4,2	10,1	100
Economia	83,6	5,3	0,3	0,4	1,7	1,1	7,6	100
Farmacia	81,1	10,6	0,1	0,2	2,4	1,3	4,4	100
Giurisprudenza	88,4	2,9	0,3	0,3	2,3	1,4	4,5	100
Ingegneria	51,2	4,4	1,9	2,2	15,0	9,5	15,9	100
Interfacoltà	69,9	3,8	13,4	2,8	5,1	2,0	3,1	100
Lettere	85,2	6,0	0,9	0,7	2,4	2,1	2,6	100
Lingue	70,6	5,3	0,9	0,8	4,0	3,5	14,9	100
Medicina	82,2	5,4	0,2	0,2	2,7	3,2	6,0	100
Psicologia	65,6	11,6	2,3	4,1	8,0	6,6	1,7	100
Scienze formazione	87,9	4,1	0,5	0,5	2,4	1,9	2,7	100
Scienze gastronomiche	26,2	18,0	9,4	7,0	5,5	4,3	29,7	100
Scienze Mfn	83,0	4,6	0,7	0,7	3,8	2,8	4,4	100
Scienze motorie	88,7	4,7	0,7	0,3	2,3	1,3	2,0	100
Scienze politiche	81,6	5,4	0,9	0,9	2,6	2,2	6,4	100
Veterinaria	83,1	7,6	1,0	0,6	1,6	2,4	3,8	100
Totale complessivo	74,6	5,3	1,1	1,1	5,7	4,0	8,1	100

Atenei	Piemonte	Resto Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	Residenti all'estero	Totale
Torino	82,7	4,5	1,0	0,8	3,1	2,3	5,6	100
Politecnico	56,3	4,5	1,7	2,0	12,8	8,2	14,5	100
Piemonte Orientale	77,9	12,9	0,2	0,2	1,6	2,6	4,6	100
Scienze Gastronomiche	26,2	18,0	9,4	7,0	5,5	4,3	29,7	100
Totale complessivo	74,6	5,3	1,1	1,1	5,7	4,0	8,1	100

Fonte: Miur (rilevazione al 31 luglio). Elaborazioni Ires

**Tab. G.6** Atenei piemontesi: evoluzione del numero di immatricolati, per facoltà e per ateneo

Gruppi di facoltà	A.A. 2012/13		A.A. 2011/12		A.A. 2008/09		Var. 2012/13-2011/12		Var. 2012/13-2008/09	
	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %
Agraria	558	3,1	411	2,2	276	1,6	147	35,8	282	102,2
Architettura	812	4,5	864	4,7	1.061	6,2	-52	-6,0	-249	-23,5
Economia	1.884	10,5	1.750	9,4	2.268	13,2	134	7,7	-384	-16,9
Farmacia	382	2,1	454	2,4	568	3,3	-72	-15,9	-186	-32,7
Giurisprudenza	1.116	6,2	1.306	7,0	1.166	6,8	-190	-14,5	-50	-4,3
Ingegneria	4.073	22,7	4.806	25,9	3.515	20,5	-733	-15,3	558	15,9

(continua)

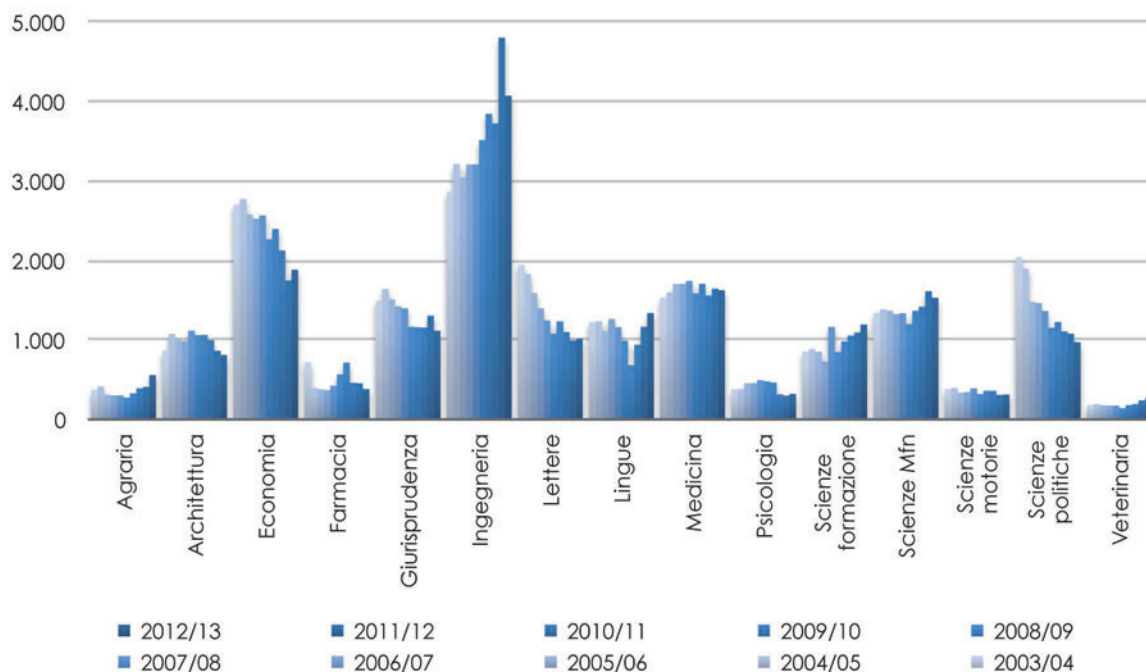
Tab. G.6 (continua)

Interfacoltà	463	2,6	468	2,5	450	2,6	-5	-1,1	13	2,9
Lettere	1.017	5,7	992	5,3	1.080	6,3	25	2,5	-63	-5,8
Lingua	1.339	7,5	1.166	6,3	991	5,8	173	14,8	348	35,1
Medicina	1.628	9,1	1.647	8,9	1.585	9,2	-19	-1,2	43	2,7
Psicologia	322	1,8	299	1,6	478	2,8	23	7,7	-156	-32,6
Scienze formazione	1.194	6,7	1.094	5,9	847	4,9	100	9,1	347	41,0
Scienze gastronomiche	73	0,4	61	0,3	61	0,4	12	19,7	12	19,7
Scienze Mfn	1.532	8,5	1.614	8,7	1.200	7,0	-82	-5,1	332	27,7
Scienze motorie	313	1,7	310	1,7	320	1,9	3	1,0	-7	-2,2
Scienze politiche	970	5,4	1.080	5,8	1.154	6,7	-110	-10,2	-184	-15,9
Veterinaria	271	1,5	239	1,3	143	0,8	32	13,4	128	89,5
Atenei	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %
Università di Torino	11.052	61,6	10.934	58,9	10.597	61,7	118	1,1	455	4,3
Politecnico	4.885	27,2	5.670	30,5	4.576	26,7	-785	-13,8	309	6,8
Piemonte Orientale	1.937	10,8	1.896	10,2	1.929	11,2	41	2,2	8	0,4
Scienze gastronomiche	73	0,4	61	0,3	61	0,4	12	19,7	12	19,7
Totale atenei	17.947	100,0	18.561	100,0	17.163	100,0	-614	-3,3	784	4,6

Fonte: Segreterie universitarie piemontesi, dati provvisori al 31 gennaio. Elaborazioni Ires

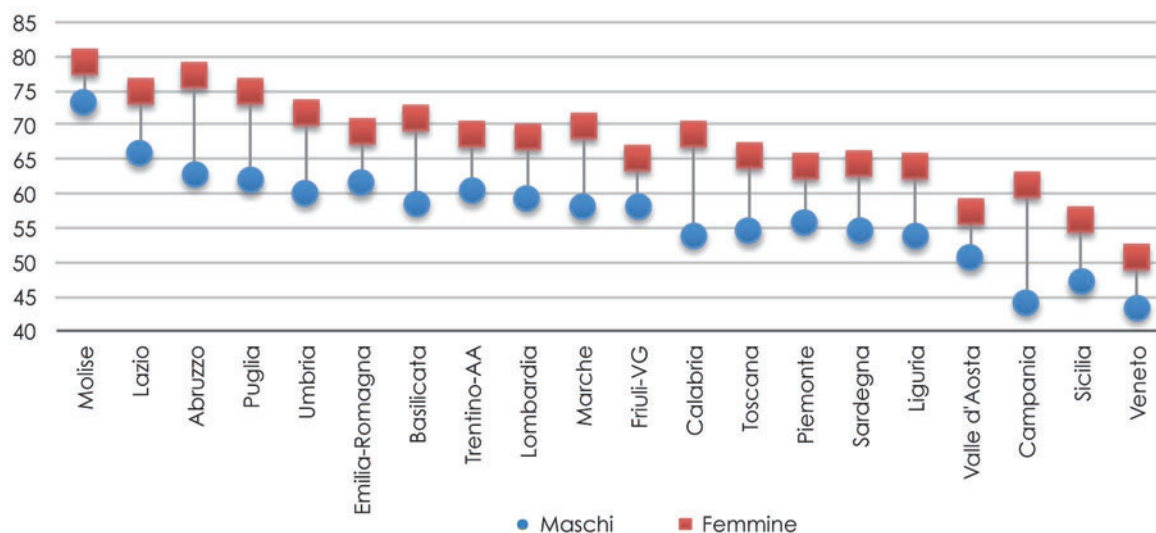
Nota: in Interfacoltà vi sono anche le scuole interfacoltà e interateneo

Fig. G.5 Atenei piemontesi: andamento degli immatricolati, per facoltà



Fonte: Segreterie universitarie piemontesi, dati provvisori al 31 gennaio. Elaborazioni Ires

**Fig. G.6** Tasso di passaggio dalla scuola secondaria all'università: immatricolati per 100 diplomati l'anno precedente, A.A. 2010/11



Fonte: Annuario Statistico Italiano 2012 - Istat. Elaborazioni Ires

**Tab. G.7** Immatricolati nelle facoltà piemontesi, per età. Valori percentuali, A.A. 2011/12

Ateneo	Gruppi di facoltà	<= 18 anni	19 anni	20 anni	21 anni	>=22 anni	Totale
Università di Torino	Agraria	0,5	68,8	18,9	4,5	7,2	100,0
	Economia	2,0	72,9	16,1	3,6	5,5	100,0
	Farmacia	4,0	82,8	9,1	2,6	1,5	100,0
	Giurisprudenza	2,2	73,9	15,0	3,1	5,8	100,0
	Interfacoltà	4,2	83,2	7,7	1,4	3,5	100,0
	Lettere	1,4	71,1	17,6	4,3	5,6	100,0
	Lingue	2,0	60,4	16,9	6,1	14,7	100,0
	Medicina-Classi sanitarie	0,8	61,5	20,0	7,3	10,4	100,0
	Medicina	7,1	86,4	4,7	0,9	0,9	100,0
	Psicologia	0,7	78,3	15,0	2,1	3,8	100,0
	Scienze formazione	0,9	61,0	18,3	7,3	12,5	100,0
	Scienze Mfn	2,2	78,0	11,9	3,5	4,3	100,0
	Scienze politiche	1,2	49,8	22,2	9,6	17,2	100,0
	Veterinaria	2,6	78,9	13,2	3,5	1,8	100,0
	Totale Univ. Torino	1,9	68,9	16,1	4,9	8,2	100,0
Politecnico	Architettura	4,0	72,7	15,9	3,3	4,1	100,0
	Ingegneria	6,7	70,9	10,6	4,2	7,6	100,0
	Totale Politecnico	6,3	71,1	11,4	4,1	7,1	100,0

(continua)

Tab. G.7 (continua)

Università del Piemonte Orientale	Economia	0,8	62,5	17,7	7,9	11,2	100,0
	Farmacia	0,6	87,1	8,8	2,3	1,2	100,0
	Giurisprudenza	2,1	68,1	11,7	6,4	11,7	100,0
	Lettere	0,9	56,1	20,2	5,3	17,5	100,0
	Medicina-Classi sanitarie	1,1	53,8	20,6	8,0	16,5	100,0
	Medicina	0,0	95,6	2,2	0,0	2,2	100,0
	Scienze Mfn	1,8	71,0	15,6	4,3	7,2	100,0
	Scienze politiche	1,3	54,4	17,7	6,3	20,3	100,0
	Totale Upo	1,1	64,5	16,6	6,3	11,5	100,0
Scienze gastronomiche		5,0	41,7	21,7	6,7	25,0	100,0
Totale Atenei piemontesi		3,1	69,0	14,8	4,8	8,3	100,0

Fonte: Miur- ufficio di statistica. Indagine sull'istruzione universitaria; dati al 31 luglio

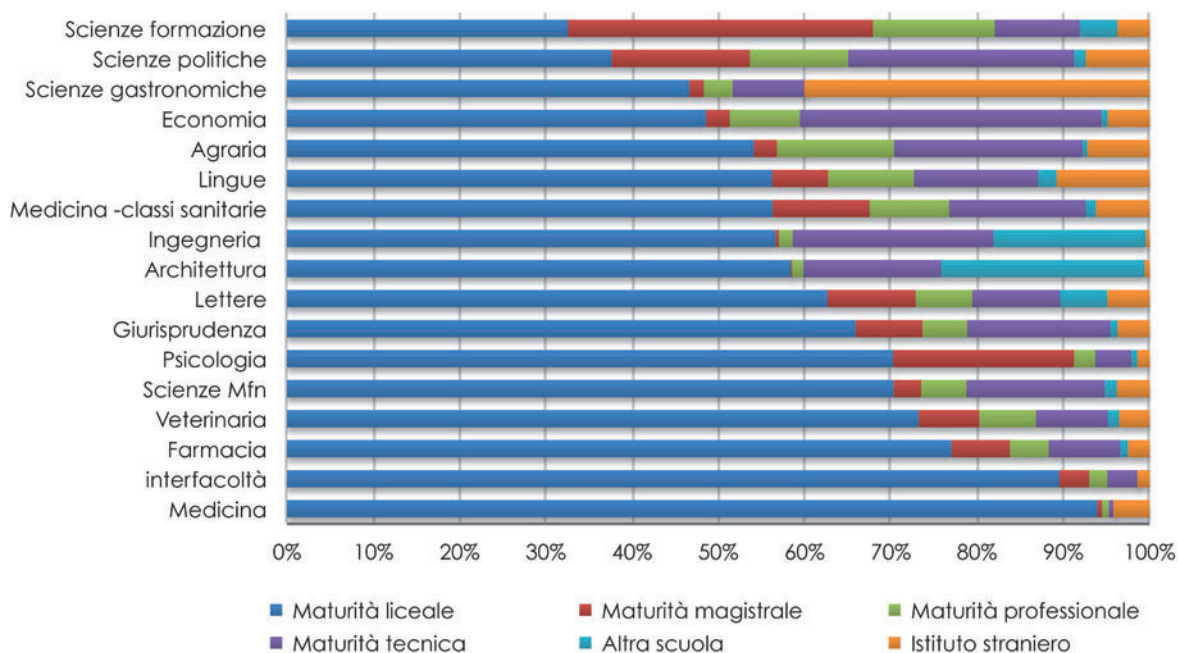
**Tab. G.8** Atenei piemontesi: immatricolati per voto di maturità e facoltà. A.A. 2012/13

Gruppi di Facoltà	60-69	70-79	80-89	90-100	Stranieri e altri titoli	Totale facoltà
Agraria	3,5	33,5	19,5	9,5	2,9	68,9
Architettura	20,1	31,2	26,7	16,6	5,4	100,0
Economia	25,1	32,5	25,3	14,3	2,8	100,0
Farmacia	15,7	29,1	33,0	20,2	2,1	100,0
Giurisprudenza	30,5	29,1	24,9	13,5	2,0	100,0
Ingegneria	11,6	20,9	24,5	32,5	10,6	100,0
Interfacoltà	26,1	28,7	21,8	21,2	2,2	100,0
Lettere	23,2	29,5	26,4	19,3	1,7	100,0
Lingue	23,8	30,8	23,5	12,5	9,3	100,0
Medicina	1,2	9,2	21,9	59,9	7,7	100,0
Medicina classi sanitarie	27,9	31,7	25,1	13,5	1,8	100,0
Psicologia	10,9	30,7	37,0	20,2	1,2	100,0
Scienze Formazione	35,0	36,5	18,3	8,2	2,0	100,0
Scienze gastronomiche	28,8	19,2	6,8	15,1	30,1	100,0
Scienze Mfn	24,3	29,0	25,9	19,2	1,5	100,0
Scienze motorie	50,8	37,7	10,9	0,6	0,0	100,0
Scienze Politiche	38,7	30,7	19,2	7,5	3,9	100,0
Veterinaria	20,7	39,5	21,0	14,8	4,1	100,0
Atenei	60-69	70-79	80-89	90-100	Stranieri e altri titoli	Totale facoltà
Università di Torino	26,6	30,5	23,8	15,7	3,4	100,0
Politecnico	13,0	22,6	24,9	29,8	9,7	100,0
Università Piemonte Orientale	29,2	33,3	23,2	13,0	1,3	100,0
Scienze gastronomiche	28,8	19,2	6,8	15,1	30,1	100,0
Totale	23,2	28,6	24,0	19,3	5,0	100,0

Fonte: Segreterie universitarie piemontesi, dati provvisori al 31 gennaio. Elaborazioni Ires

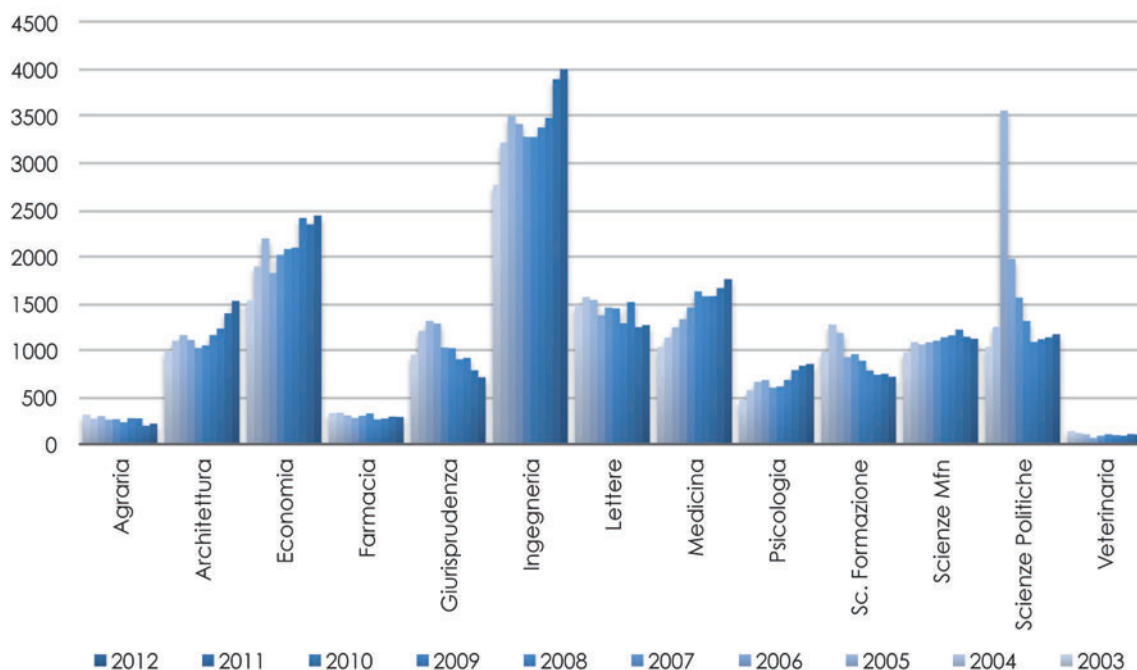


**Fig. G.7** Immatricolati nelle facoltà piemontesi per tipo di diploma di scuola secondaria di II grado, A.A. 2011/12



Fonte: Miur- ufficio di statistica. Indagine sull'istruzione universitaria; dati al 31 luglio

**Fig. G.8** Atenei piemontesi: andamento dei laureati, per facoltà



Fonte: Segreterie universitarie piemontesi, dati provvisori al 31 gennaio. Elaborazioni Ires

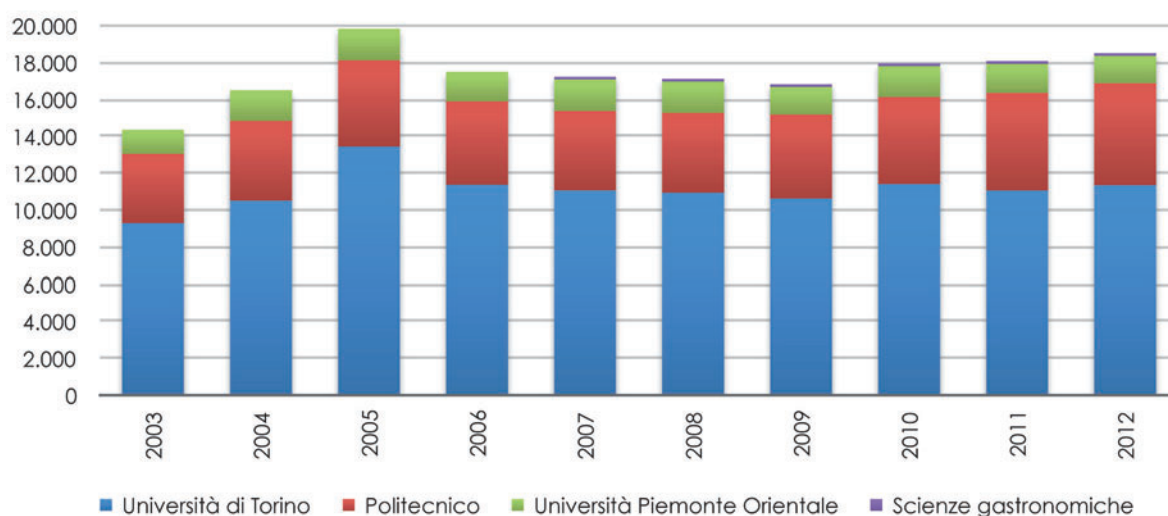
**Tab. G.9** Atenei piemontesi: evoluzione recente del numero di laureati, per facoltà e per ateneo

Gruppi di facoltà	2012		2011		2008		Var. 2012-2011		Var. 2012-2008	
	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %
Agraria	217	1,2	195	1,1	232	1,4	22	11,3	-15	-6,5
Architettura	1.527	8,3	1.396	7,8	1.054	6,2	131	9,4	473	44,9
Economia	2.439	13,2	2.346	13,0	2.082	12,2	93	4,0	357	17,1
Farmacia	289	1,6	293	1,6	326	1,9	-4	-1,4	-37	-11,3
Giurisprudenza	713	3,9	787	4,4	1.023	6,0	-74	-9,4	-310	-30,3
Ingegneria	4.002	21,7	3.895	21,6	3.278	19,2	107	2,7	724	22,1
Interfacoltà	902	4,9	887	4,9	830	4,9	15	1,7	72	8,7
Lettere	1.270	6,9	1.248	6,9	1.447	8,5	22	1,8	-177	-12,2
Lingua	850	4,6	783	4,4	679	4,0	67	8,6	171	25,2
Medicina	1.761	9,6	1.665	9,3	1.630	9,6	96	5,8	131	8,0
Psicologia	856	4,6	836	4,6	616	3,6	20	2,4	240	39,0
Scienze formazione	718	3,9	749	4,2	890	5,2	-31	-4,1	-172	-19,3
Scienze gastronomiche	70	0,4	61	0,3	60	0	9	14,8	-	-
Scienze Mfn	1.124	6,1	1.145	6,4	1.140	6,7	-21	-1,8	-16	-1,4
Scienze motorie	423	2,3	467	2,6	330	1,9	-44	-9,4	93	28,2
Scienze politiche	1.172	6,4	1.139	6,3	1.314	7,7	33	2,9	-142	-10,8
Veterinaria	101	0,5	105	0,6	104	0,6	-4	-3,8	-3	-2,9
Atenei										
Torino	11.355	61,6	11.067	61,5	10.947	64,3	288	2,6	408	3,7
Politecnico	5.529	30,0	5.291	29,4	4.332	25,4	238	4,5	1.197	27,6
Piemonte Orientale	1.480	8,0	1.578	8,8	1.696	10,0	-98	-6,2	-216	-12,7
Scienze gastronomiche	70	0,4	61	0,3	60	0,4	9	14,8	-	-
Totale	18.434	100,0	17.997	100,0	17.035	100,0	437	2,4	1.399	8,2

Fonte: Segreterie universitarie piemontesi, dati provvisori al 31 gennaio. Elaborazioni Ires

Nota: per fornire un quadro d'insieme sono stati accorpati i dati delle facoltà degli atenei piemontesi

**Fig. G.9** Andamento dei laureati negli atenei piemontesi



Fonte: Segreterie universitarie piemontesi, dati provvisori al 31 gennaio. Elaborazioni Ires

**Tab. G.10** Laureati nel 2012 per Ateneo e tipo di corso di laurea nel nuovo e nel vecchio ordinamento

Valori assoluti	Vecchio Ordinamento		Nuovo ordinamento			Totale
	Corso di Laurea	Diploma universitario	Laurea triennale	Laurea specialistica	Ciclo unico	
Università di Torino	424	-	6.403	3.519	1.009	11.355
Politecnico	42	3	2.918	2.566	-	5.529
Università del Piemonte Orientale	19	-	1.045	272	144	1.480
Scienze gastronomiche	-	-	56	14	-	70
<b>Totale</b>	<b>485</b>	<b>3</b>	<b>10.422</b>	<b>6.371</b>	<b>1.153</b>	<b>18.434</b>

Valori percentuali	Vecchio Ordinamento		Nuovo Ordinamento			Totale
	Corso di Laurea	Diploma universitario	Laurea triennale	Laurea specialistica	Ciclo unico	
Università di Torino	3,7	-	56,4	31,0	8,9	100
Politecnico	0,8	0,1	52,8	46,4	-	100
Università del Piemonte Orientale	1,3	-	70,6	18,4	9,7	100
Scienze gastronomiche	-	-	80,0	20,0	-	-
<b>Totale</b>	<b>2,6</b>	<b>0,0</b>	<b>56,5</b>	<b>34,6</b>	<b>6,3</b>	<b>100</b>

Fonte: Segreterie universitarie piemontesi, dati provvisori al 31 gennaio. Elaborazioni Ires

**Tab. G.11** Atenei piemontesi: laureati nelle facoltà per tipo di corso di studio seguito "lungo" o "breve", nel 2012

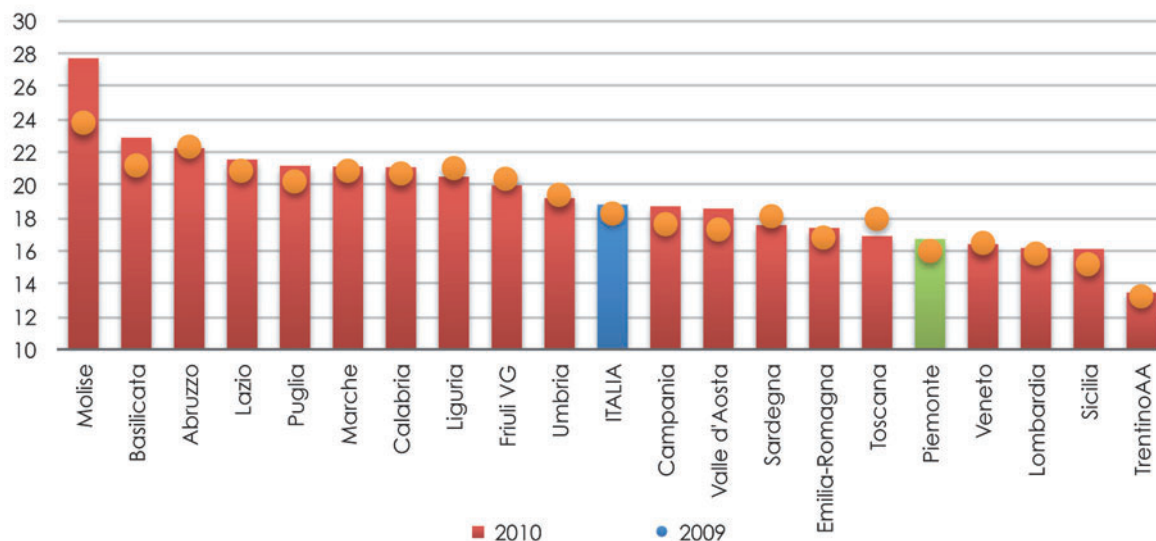
Facoltà	Laureati che concludono percorsi di studio "lunghi" (*)	Laureati che concludono percorsi di studio brevi (**)	% laureati in percorsi di studio brevi
Agraria	60	157	72,4
Architettura	692	835	54,7
Economia	957	1.482	60,8
Farmacia	232	57	19,7
Giurisprudenza	576	137	19,2
Ingegneria	1.916	2.086	52,1
Interfacoltà	363	539	59,8
Lettere	534	736	58,0
Lingue	242	608	71,5
Medicina	397	-	0,0
Medicina-classi sanitarie	62	1.302	95,5
Psicologia	528	328	38,3
Scienze Formazione	390	328	45,7
Scienze Gastronomiche	14	56	80,0
Scienze Mfn	454	670	59,6
Scienze motorie	107	316	74,7
Scienze Politiche	405	767	65,4
Veterinaria	80	21	20,8
Totale complessivo	8.009	10.425	56,6

Fonte: Segreterie universitarie piemontesi, dati provvisori al 31 gennaio. Elaborazioni Ires

(\*) Lauree specialistiche, lauree a ciclo unico, lauree vecchio ordinamento

(\*\*) Lauree triennali/Diplomi del vecchio ordinamento

**Fig. G.10** Percentuale di laureati per 100 persone di 25 anni, confronto anni 2009-2010 (tutte le lauree escluso il biennio specialistico)(\*)



Fonte: Istat, Annuario Statistico Italiano 2012

(\*) Comprende i titoli universitari del vecchio ordinamento (diplomi universitari e lauree di 4-6 anni) e del nuovo ordinamento (lauree triennali e specialistiche/magistrali a ciclo unico). Non sono comprese le lauree specialistiche biennali. L'indicatore è una misura della quota di venticinquenni che ha almeno un titolo di formazione terziaria universitaria

# Osservatorio ISTRUZIONE PIEMONTE 2013



UFFICIO EDITORIA IRES

Maria Teresa Avato

PROGETTO GRAFICO,  
ILLUSTRAZIONE DI COPERTINA

Massimo Battaglia

©2014 IRES

Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte

via Nizza 18 – 10125 Torino

Tel. 011/6666411 – Fax 011/6696012

[www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)

Si autorizza la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione  
del contenuto del volume con la citazione della fonte

ISBN: 9788896713365